

II

Gio. Batista
ADRIANI

*Istoria
dei suoi tempi.
T. III.*

118.

Manoscritti	II	II	118
-------------	----	----	-----





II

II

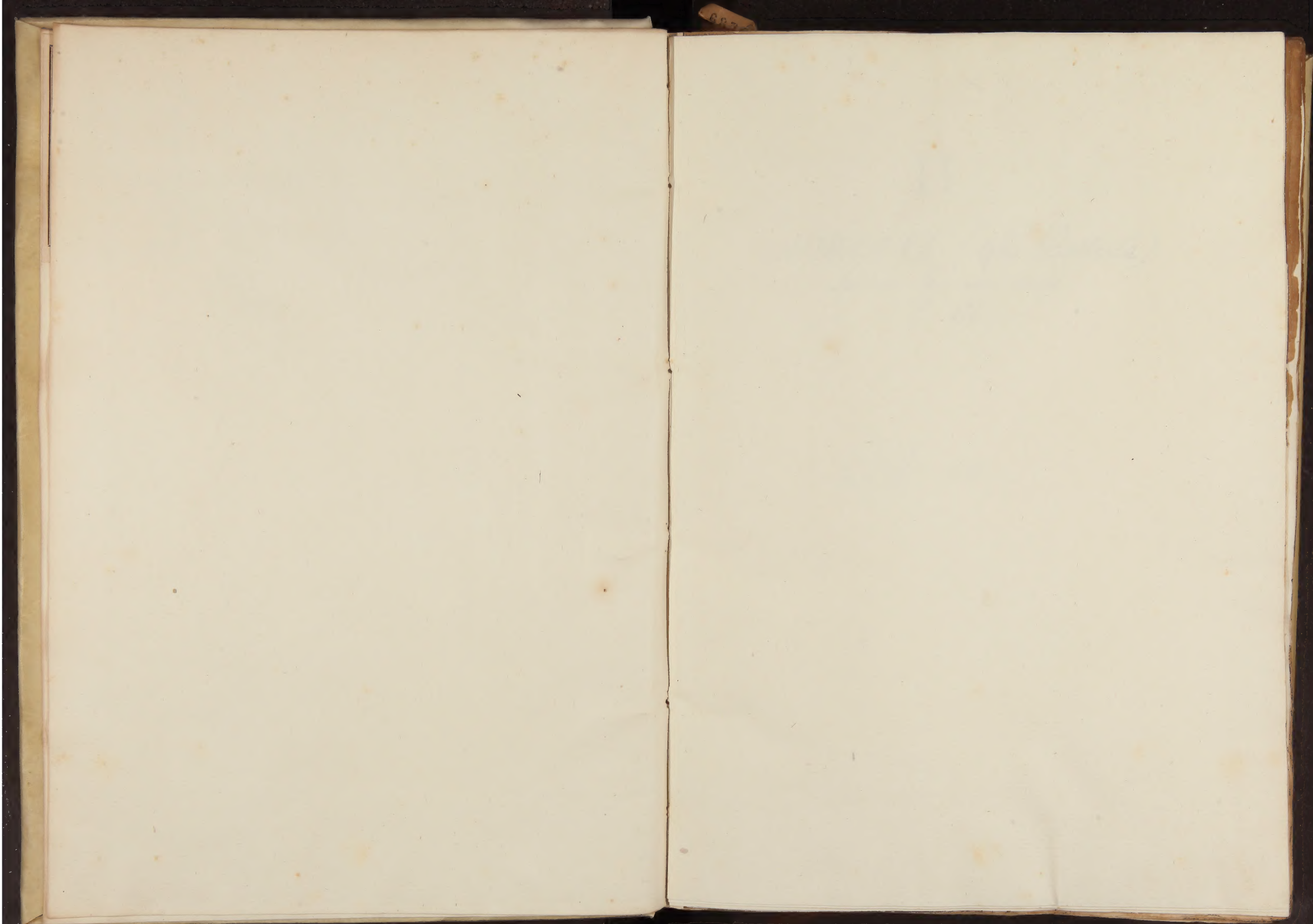
118

Provenienza

N.º Guadagnolo (a. 1779)

Vecchia Collocazione

1896



II

ADRIANI (Gio. Battista)

Istoria dei suoi tempi.

T. III.

Cod. 118.

Ex munificentia Petri Leopoldi M. E. D.
XVII. Kal. Julii 1779. Archis. nos-
træ Bibliothecæ &c. s. quæ in
T. I. adnotasimus. —————

In Catalogo primo et aliis nostrae
Bibliothecae desideratur, et in-
scriptione numquam praeditus
fuit. —————

Adriani (Gis. Battista) Istoria
de' suoi tempi T. III. Cod. in fol. chart.
saec. exeuntis XVI. foll. 307. Complectitur
Libros a decimotertio ad decimum sep-
timum, qui in fine mutilus est. Plura
item folia fragmentata in Codice ob
chartam putridam reperiuntur. De
his quae inter hoc Volumen et prae-
cedens desunt, in hoc exemplo, s. in
Cod. praecedente vel T. II. Aliud vo-
lumen post hoc desideratur nam XXII.
Libris constat opus integrum, sed ad
Bibliothecam numquam pervenit.

Fuit
Magnorum Etruriae Ducum &c. ut
in T. I. notavimus.

ADRIANI (Gio. Battista.)
Istoria dei suoi tempi.
T. III.

DELLA ISTORIA DI GIOVAMBATISTA
ADRIANI GENTILHOMO FIORENTINO
LIBRO DECIMO TERZO

Preso il possesso della Città di Siena, e postami entro la guardia in nome di Cesare, la prima cura del Duca fu l'assicurarsi del governo, con rimetter l'autorità pubblica in mano di quei Cittadini, benché pochi se ne stimassero fedeli, de' quali meno si dovesse sospettare. Al quale officio, non l'hauendo voluto fare senza commissione speciale dello Imperadore Don Francesco I. lo, a cui primieramente ciò s'apparteneua, mandò il Duca mess. Agnolo Niccolini molto eccellente dottore in legge, e in ogni altra faccenda di giur. civile, e vie più pratico del governo, e di tutti gli affari belli animi, e delle divisioni de' Cittadini. Quando la gente sbigottita, e disperata tutto l'esercito, ne fu agguato, e si pose a sedurre la Signoria, e confortata la pubblica, e al ben conuenimento di lor Cittadini, e liasse nelle cose de

mostrando che ciò loro non douea parer nuovo: conciossiue
casa, che la maggior parte de' governi di quella Città fosse
stata di cotal forma: a' che fare la Signoria non pote indug-
gio, che cotal domanda era secondo i patti, e secondo l'ac-
cordo fatto; che il consiglio grande della Città ciò haueua con-
ceduto, e quasi egli stesso confermata cotal balia. Furono
infinche publicati a' cotali autorità venti Cittadini de' più
honorati, meglio studiati, e più pratici del governo, e
che si credea, che più odiassero la parte franzese, e l'
suo governo della Città: e furono eletti di ciascheduno
de' Monti di numero pari; benché alcuni ne fossero assenti,
e si ristrinse l'autorità del governo a' poco numero: e che
i suoi terzi di coloro, che si trouavano raunati potessero

rito. Fecero gran procaccio alca
di lor corpo se ne mettesse p
popolari, e più legiti
mantenerui l'agguaglia
che quella parte
e ciò fu stabilito
l'imperadore conterm
ti. Questi

2
con le lor famiglie; e teneuato con i Franzesi, e dauano voce
di voler quini mantener seggio, e gouernare il dominio,
che rimaneua in mano de' Franzesi; ch'era la miglior parte
di loro Stato; e da Piero Strozzi erano inuitati a' douer ciò
fare; che vi erano concorsi i capi del popolo, e dell'altro go-
uerno Mario Baradino cap^o di popolo in Siena, Gerolamo
Spannocchi, m^e Giulio Vieri, m^e Ambrugio Nuti, i Salluati
i Tuccantini, e molti altri di popolo, con isperanza di doue-
re ancora esser rimessi in Siena; et intanto da i Franzesi
erano passanti di prouisioni, e si usurpauano i gouerni
delle terre guardate da i Franzesi; alli quali era molto pe-
ageuole a' mantenere i popoli in fede, lasciandone il go-
uerno consueto a' Magistrati sanesi, e a' valensesi, che non
hauerano fatto da' posse medesimi. Commesse alla Balia, bauerdosi mese di p
diere di Tedeschi, e due comp

che per bene di quello Stato, il quale a' Franzesi non
rimaue sicuro, si mandasse bando che ciascuno habitante
in Siena portasse le armi da guerra, seluo spade, pu-
gnali, e guarnimenti di maglia, delle quali v'era buon
numero, in San Domenico; ch'era conuenuto di Religiosi
quasi infirma di Fortezza; doue si teneua buon corpo
di soldati per guardarle quini; promettendo di renderle
a miglior occasione, e quando fosse venuto bisogno di
prestarle per ben publico. Questa domanda alla nuova Balia
fu molto amara, conoscendo molto bene, che lo spogliar
d'arme la Città, era vn torle l'autorità, e la reputazione;
et in ciò si mostrò molto dura: Non di meno conuenne
ch'ella ne mandasse il bando vna volta, et altra, e si

esegui severamente, vietandosi a' ciaschedun sanese, per confi-
dente che fosse il tener nella Città, o fra l'oro miglia del con-
tado armi cotali. Al medesimo S. Dome. ordinarono che si
mandassero l'armi publiche, e ogni artiglieria, e suo formi-
mento, che si trovasse nella Città. A più fedele, e più sollecita
esecuzione delle quali cose, secondo l'uso di quella Città fu
mandato m^r Alfonso Quistelli uno dell' auditori del Duca,
che vi esercitasse l'offizio del cap^o di Iustitia; importando molto
alla sicurtà de' governi, massimamente ne' principij d'essi
che i comandam^{ti} publici vi fossero osservati; de quali per
altri tempi, quando la Città ora armata si faceano beffe i
Sanesi; dove senza rispetto alcuno i più potenti, e senza
tema di gastigo bene spesso faceano forza alla iustitia.
Il nuovo ordine dispiaque molto all'universale della Città
e i Sanesi, et non si ubbidivano: non dimeno rinfres-
candosi dell'armi esquisita ricerca
to di gastigo di pochi la Città in breue ne venne
spogliata, e se ne sturzarono i vicini. Dissacrauasi intanto
i Forti, che s'erano tenuti in vno alle mura; al qual lavoro
non solo i Santi Contadini sanesi bastassero, ne
fur chiamati buon numero del fiorentino: et alle fonti della
Città si rannu l'acqua de' condotti. Per la prima volta
pio della guerra haueano tagliati i soldati fiorentini.
Ingegnerauasi il Duca che la Città fosse tutta fornita di
quelle cose, che alla vita di quella bisognauano; e che
da i soldati Tedeschi, e spagnuoli riceuessero mercedi danari
e d'obraggio, che si potesse: impero che essi come vincitori
e come inciti disarmata insolentem^e nelle persone, e
nell'habere ingiuriavano. Le quali cose, accio che men

duro parase a' quel popolo il nuovo reggimento, il Conte di San-
tafiore andaua moderando tutto poteua: ma con t^o cio mal-
uolentieri vi dimorauano i più de' Cittadini, veggendosi tolto
il gouerno, e rimesso in mano di pochi, e con autorità molto
limitata: ne a' Montalcini haueano ardire d'andare, conue-
nendo a' chi voleua farui la stanza, e vi haueua ben a trarre
il frutto, che giuraua fedeltà al nuovo seggio di quella Città;
che di qua, e di là si citauano l'un l'altro, e si dauano bando
di ribello; et era diuenuta la condizione de' Cittadini sanesi
per tutto miserabile; che ogni giorno s'udiuano prede, e dan-
ni gravissimi; che quelli di Montalcino si faceano sentire
togliendo le cose altrui, e sue facendole: e questo modo di vi-
uere duro molti mesi, stando alcuna ^{l'altra} delle Città con molto
ragio, e sospetto: onde coloro, che più quietam^e voleuano ri-
uersi, e lo poteron fare, lasciando la patria se n'andarono
con le lor famiglie chi ad Orvieto, e chi a Siena, e chi altrove
secondo che lor ben veniua. Onde quella Città rimase pri-
uata d'huomini di condizione, e povertà di denari, hauen-
do negli seco portati a' alcuno ve ne haueua. Talche ne in
publico, ne in priuato si poteano i Cittadini uirtare: e ben-
che la Balia con lettere molto amoreuali ne richiamasse
molti, e l'inuitasse a' tornare, pochi non dimeno furono,
che ciò facessero, odiando sopra t^o le cose la maggioranza
e l'arroganza de' gli spagnuoli in casa loro. Permo intal
modo il capo di quel dominio, la prima impresa che si dise-
gnasse fu, il trarre i Franzesi di Porthercole, donde con
loro armate poteuano agguolm^e di Prouenza, e di Cor-
sica condur nuova gente, artiglieria, munitione, e
retouaglia da rinfrescar lor quar migioni; e a' lor posta

rinnoarui la guerra, e farla più gagliarda, sopra il qual
Porto faceuano fondamento a mantenersi il dominio in
Toscana; il quale benché insieme col castello fosse stato già
tre anni in mano de' Francesi, e prima dal Priore di Ca-
pua, e poi da altri Cap.^m francesi, et William & da Piero
Soderini med.^o fortificato. E ben che al Marchese di Marignano
non parese da farne impresa, mostrando il timor del suc-
cesso, non di meno tal'era il sito d'esso, che quando non li
fosse stato porto aiuto grande di Mare, il Duca ne speraua
agevolmente vittoria. Ma mentre tale impresa s'appa-
recchiava fra tante rouine di guerre presenti, e pericoli
delle future, per operazione di Reginaldo Polo Card.^o d'Inghil-
terra si venne in alcuna speranza di pace. Egli da l'apa
fu mandato molto innanzi legato a procurarla con
il Re. Christianissimo, per offinazione
dell'una parte, e dell'altra, benché non hauesse
parola non di meno ogni suo studio che per
solleuamento della Christianità ad alcuna forma di conuen-
zione, e di quiete tra lor si venisse; et inoltre che l'Inghilter-
ra sua patria, onde egli era stato molti anni in bando, tor-
naua al vero culto della Christiana religione. Per il che
dalla Regina, nell'animo della quale ardeua il medesimo
desiderio, fu mandato insin di Fiandra ad invitare: perche
per cagione della religione vi s'era chiamato un parlamento
di tutto il Regno; ingegnandosi quella buona Principessa, che
tutto il suo popolo suuato tornaua alla med.^a religione, che lla
sempre constantem^e con molto suo pericolo, e disagio a tempo
del padre, e del fratello haueua osservato. Egli adunque
con grand.^e reuerenza, et allegrezza ricevuto nell'Isola

4
con la bontà, e scienza, che in lui fu marauigliosa operò in si
fatta maniera, che per decreto publico, lasciati andare i
modi, e riti luterani vi si cominciò a viuere secondo il co-
stume della Chiesa cattolica; e tornarono all'autorità del
Pontefice romano. Non vi si potene ottenere già, che i beni,
che erano stati tolti alle chiese, e a Religiosi fosser renduti
loro; non consentendo in alcun modo i Signori, e Baroni
grandi, che li haueano usurpati, e s'eli godeuano già molti
anni di spodestarsene; benché il Re, e la Regina offerisse di
lasciar tutti quelli (et erano molti) che già haueua occupati
la corona: e conuenne che il legato, hauendo licio dal Papa
commissione con autentica bolla loro il concedesse, e ne li
prosciogliesse. Onde ne' tempi si tornarono li uffici diuini
secondo l'uso cattolico, et i sacramenti della Chiesa, e la Messa,
e si sottomettesero all'autorità del Pontefice
benché molti, e spezialm^e li ignobili malcontenti vi consen-
tissero: e vi si crearono tre Imbasciatori de' primi, e più
dilettiati buomini dell'Isola; de' quali uno rappresentasse
il Re, e la Regina, l'altro i nobili, e Baroni del Regno, e
il terzo il popolo; e l'auuiarono con molta pompa a Roma
a render ubbidienza al Pontefice, e a dimandare suppliche-
volmente perdono. Di questa cosa da tutti i Baroni fu fatta
grande allegrezza; e spezialmente nella corte di Roma, la
dove furon noi ricevuti a grande honore, e parimente per
tutta l'Italia passarono, e vie più in Firenze, dove
furono molto ben veduti, honorati, e publicamente raccolti.
Ne solo questo bene alla patria sua procurò quel Cardinale
ma seguendo sua buona intenzione di solleuare dalle mise-
rie il resto della Christianità consigliò quella Regina a

mettersi in mezzo fra l'Imperadore, e l'Re di Francia, acciò che
vna uolta fra loro pace vera si stabilisse; della quale ciascuno
di quei gran Principi haueua più bisogno, che voglia. Ella
adunque, mandando qua, e la suoi ambasciadori, operò si
fattamente, che vi si disposero; e stimando ciascuno d'essi,
che l'altro per stanchezza douesse ceder qualcosa di quello,
che per buona volontà non sarebbe fatto, e che da ciascuna
delle parti si mandassero a confini di Fiandra, e di Pic-
cardia personaggi, che la trattassero; e la Regina a questi
affari mando' suoi principali Baroni, e ministri del Regno
a Calles, luogo vicino a quelle parti, doue doucano insieme
vedersi per disporli; et in ultimo v'ando il legato Steuo; e
per me il confino de' tre Principi in mezzo fra Calles, Grave
e Ardes fece fabricare vna casa di legname gran-
de, doue ciascuna delle parti da per se fosse ricciuta, doue
non potesse trattare in comune; che a Granelinghe
mando lo Imperadore il vescouo d'Aras, e Mons^r di Beugnot,
et alcuni altri consiglieri; et al med^{mo} tempo il Re di
Francia inuio ad Ardes del contado di Bologna sopra il
Mare il card^e dell'Orero, e il gran constabile. A Calles
erano giunti i mandati a Inghilterra, e il legato Stolo;
il quale per disporli faticò molto, andando a trovare hor
questi, hor quelli per girare i fondamenti, sopra i quali
si potesse poi stabilir la pace; et alcuna volta li con durò
a parlare insieme, e molto disputarono delli articoli,
sopra i quali ella si douea concludere. Ma non conue-
nendo insieme del ducato di Milano, del quale i Franzesi
per via di matrimonio, o, per alcun' altro modo cercauano
d'auer la possessione, o, almeno speranza certa, che

5
douesse venir nella stirpe, o, nella successione del Re, secondo
che s'era stabilito nell'ultima pace con il Re Francesco
fatta a Creci; doue lo Imperadore promesse di darlo in
dote d'vna sua figliuola, che si douea dar per moglie al
Duca d'Orliens secondo genito di quel Re: di che i Commes-
sarij, e ministri di Carlo Quinto non volieno vdir nulla; che
nell'altre cose si sarebbe trovato modo ad accordo. Veniuo
anche in consulta, che il Duca di Savoia prendesse per moglie
Madama Margherita sorella del Re Herigo, promettendo di
renderli la Savoia, e quel di più, che teneua il Re del Piamonte;
e quel che ne teneua l'Imperadore, salvo alcune
fortezze, quali il Re a certo tempo si voleva guardare.
La qual cosa dall'altra parte malvolentieri videro l'impe-
riali; e per che a questo non s'haueua a venire, sereno
piu volte ingegnati di persuadere a quel Duca, che più per
lui si facesse il congiugnersi con la Duchessa d'Orero ve-
dova giovane, e ricca; e se cio haueua fatto, promettera Ce-
sare il gouerno della Fiandra, e di tutti i paesi bassi: la qual
cosa quel Duca, benché fuor di stato, e povero non volle mai
consentire. La pratica finalmente, doppo che piu volte fu-
rono stati insieme i Commessarij si ruppe; non si volendo i
Franzesi indurre a render nulla; di quel che haueano occu-
pato, se dall'altra parte non si rendeuano a Mons^r di Vandomo
che n'haueua il titolo, ^{il p^{re}giu^{di}} la Navarra, e al Duca Ottauio Piacenza,
e ciascun d'essi si torno a' suoi Principi; et essi a' pensieri
della guerra. benché dalla parte di Cesare nelle confini della
Francia non si facesse; mantenendosi solamente alle
frontiere le guarnigioni di Spagnuoli ordinarie, e suoi
reggimenti di Tedeschi con la cavalleria di quei paesi.

Ma il christianissimo haueua domandata ad una dieta loro
dodici mila Sguizzeri; de' quali quattromila disegnarua di man-
dare in Italia, et ottomila l'essare per Fiandra, ogni
volta che di cola' li fosse mossa guerra pericolosa; e richia-
marua all'ordinanza le sue genti d'arme. Il legato Palo
se ne torno' in Inghilterra; dolendosi della durezza del-
l'una, e dell'altra parte; ma molto piu' dell'arte de' fran-
zesi; i quali pareua che fusino entrati in quei trattati
piu' per addormentar con essi Cesare, che per vaghezza
che di pace, o d'altra concordia hauessero hauuta.
Dimoraua in questo tempo il Re Filippo in Inghilterra con la
Regina; la quale era fama publica, che fosse gravida;
et ella il diceua palesemente, o credendosi, o estimando
con la speranza di successione di lei, i suoi popoli do-
uerua piu' patientem^{te} soffrire quel Re forestiero; e lo
imperadore stesso il credeua, e molto lo desiraua; auui-
ndo che l'erede generato vn figliuolo, douerli essere
piu' ageuole ad indur la Regina, et il governo di quel regno
a collegarsi seco in guerra contro a' Franzesi; per la spe-
ranza di che, piu' che per altro, haueua indotto il Re solo
a quel parentado; che douendosi secondo il patto del ma-
trimonio a quel che ne nascesse i paesi bassi, insieme con
l'Inghilterra, diuenirua quasi la causa comune. che nel
vero quel Re senza successione di suo sangue non haueua
altro in quel regno, ch'esser marito della Regina con ti-
tol vano di Re d'Inghilterra. la qual cosa li recaua poco
honore; e forse men sicurtà, dimorandoni senza guardia
a' diuersione di popolo barbara, e leggiere. Ma in Tos-
cana nel diuinar le cose opportune all'esercito, che si

6
mandaua contra a' Franzesi di Portorcole, fra le molte noie
che sosteneua il Duca di Firenze della guerra, guene sopra-
uenne vna di molta importanza; che fu il poter mantener
l'accordo fatto a' Sanesi, e sostenerli, che non cadessino in
ultima seruitù degli Spagnuoli, come pareua che face il
fine, che di guerra cotale s'era proposto Cesare, che non lo
ricene' punto volentieri; mostrauo di marauigliarsi come
don Giouanni Manrique, e don Franc.^o di Toledo suoi minis-
tri l'hauessero consentito; che harebbe voluto Cesare quella
Citta' a' s^{ua} discrezione, et non libera autorità, per tenerui
sui gouernatori, fabbricarui fortezza, et in s^{uo} soporlasi
estimando molto acquisto a' s^{ue} cose d'Italia il fermare
vna volta il piede gagliardamente in Toscana. la qual cosa
il Duca di Firenze come Principe italiano, e libero s'inghe-
gnaua a' s^{uo} potere di schifare; ne amara' potenza mag-
gior della sua, tuto viciu. Et qual ceruolo di fuggire
lascio la liberta' a' Sanesi; et assicurandosi dello stato della
Citta', il gouerno loro in mano. Dolendosi de' ministri proprii
lo imperadore, e affermarua cio esser pagato senza sua con-
missione. Il Duca haueua promesso che
farebbe, confermar quello accordo, o ratificarlo, e vietaua
che s'osseruasse. Scusaua questo fatto il Duca con Cesare
stesso, e con i ministri suoi Pierfilippo Pandolfini imbascia-
dore, e Girolamo da Vecchiano, che ancor era a quella Corte,
licendo, che conuenirua qnto prima hauer la sicurtà di quella
Citta', portandosi non poco pericolo nel cercar il nuouo
Pontefice, che si sospettauua non face il Card.^e di Ferrara, o,
alcun' altro di parte franzese, che v'era di maggior forza
che non venisse caso; onde si perturbaua ogni cosa; senza che

era da aspettare; che la scoperta voglia di signoreggiare di
Cesare, non induceva i Principi italiani, veggendo tanto
accrescimento a quella parte a muoversi contro, et ad ag-
giugnersi a' Francesi; i quali erano da per loro tanto potenti
che con ogni poco d'aiuto più in Italia poteano molto nuo-
cere; e in Toscana specialmente, dove tenevano le più forti
terre del dominio sanese. Non approvava queste ragioni
il consiglio imperiale, ne li pareva dovere, che dell'haue-
r fatta tutta spesa in guerra tale, e dell'haue'r ricevuto tanto
danno in diamante Cesare non guadagnasse altro, che
ricoverare la protezione di Siena con ispesa infinita, a
guardarla solamente. e pur conveniva, che tal accordo
non haue'ndolo massimamente come alcuni dicevano accet-

ti i Sanesi nel tempo loro assegnato, non si osservasse.
Dalla altra parte il Duca, che egli, che egli haueua fatto
per lo migliore, non facea a buona ragione ricercuto; e
pur contendeva che per honor suo i capitoli a' Sanesi
fosseno confermati: di che Cesare non voleva dir nulla
con aggiungere esser cosa indegna di lui, che egli, che
doveua dar le leggi ad altri, se ricercasse. Questa mala
disposizione di Cesare fu molto accresciuta dal Marchese
di Marignano, il quale magnificando ogni sua azione
ne caricava il Duca malignamente, come in tutta la guerra
haueua fatto di molte cose; vantandosi pure d'haue'r con-
dotto quella Città a tale, che con due giorni più d'audacia
malgrado di lui, conveniva che pigliasse ogni condizione
che li hauesse voluto dare il vincitore. La contesa di qua, e
di là durò molti giorni, e si scrisse, e si replicò, e si manda-
rono nuovi a' posta. Ma alla fine, non volendo l'Imperatore

7
in tempo tale lasciar il Duca di se malcontento, trovata altra
via da venire al suo intendimento, confermò dipoi l'accordo
come haueua promesso il Duca a' Sanesi: che il nuovo Pontefice
Marcello soprapreso da grave catarro, ventiquattro giorni poscia
che haueua cominciato a regnare, haueua finito la vita:
tutto miserabile, spegnendosi insieme ogni speranza di bene
che s'era concepita di lui; che fra le prime azioni s'era pro-
posto con l'esempio proprio di riformare i corrotti costumi
della corte romana, e di ridurre a' modo, e vita più lodabile
e più convenevole i Chierici; e già haueua cominciato a git-
tare i fondamenti della quiete di Toscana sua patria; che era
nato in Montepulciano non di molto alto legnaggio; ma con
la molta virtù sua, e con la scienza, che in lui fu grandissima
era salito a tutta altezza; e con riputazione tale, e credito
tanto, che se ne dovea sperar ogni bene.
Dopo i giorni consueti di lutto, si cominciò a
ridare l'ordini per non esser più turbato da' Sanesi;
non dubitava più di loro; la parte francese non pre-
ualse; essendovisi massimamente aggiunto il card. Farnese.
Il quale era poco prima tornato correndo, ne
giunto in tempo alla creazione di Marcello, procurava
con ogni studio, che l'opera di quella fazione a suo sermo
si creasse. et era la cosa in molto pericolo, che la parte im-
periale era infra se malamente discordante; ne bene in
un subbietto medesimo conveniva, volgendo il favore, et voto
suo alcuni al card. di Carpi, altri a' Morone; et altri a' Fano
e intanto il card. di Ferrara quanto più poteva s'aiutava
al quale con l'arte, e lo ingegno s'opponessa Farnese, che
questo era il suo veleno. Per le quali discordie, temendo che

non riuscivano in alcun grave male, mandò a' Roma il Duca di Firenze m.^{se} Alessandro Strozzi a confortare, e consigliare i Card.^{li} imperiali a' ribrignersi meglio insieme, et a' orar l'ontefice amico di pace, e rimosso da ogni ambizione, e buon governatore della Chiesa, la quale di ciò più che d'ogn'altra cosa haueua bisogno. Il q^{le} ufficio, stimando dover valere alcuna cosa l'autorità sua, fece fare anche col sagro collegio. Ma intanto che le cose di Roma erano così sospese, e i Francesi confusi, l'esercito imperiale di Spagnuoli, e di Pedeschi in numero di cinque mila fanti eleui, con buon numero di cavalleria, lasciando Siena molto ben guernita delle med.^{re} nazioni, si mosse dalli alloggiamenti, dove molto era dimorato, sotto la guida del Sig.^{ro} Gioppino Vitegli, rimanendo il Marchese di Marig.^{no}

L'Imperatore non ben sicuro di cotale impresa, e non hauendo consigliato il Duca, e s'innio' in verso Piernza, tenuta da' Francesi. A questo esercito, non s'hauendo modo nutrirlo di terra, che s'hauera per n^o nemica, si faceva il provvedimento ad Orbatello, mandandovi sollecitamente con le galee da Livorno, da Piombino, e dall'Elba farina artiglieria, munizione, e ogni altro ordigno che a' rincor per forza alcun luogo si offrisse opportuno. Dell'impresa s'hauera oramai speranza, che il Duca, e innanzi vi haueua mandato Giovanni Lazzaglia pistole ingegnere, e Giulio Alfani bombardiere, che con buona scorta di Spagnuoli d'Orbatello di Mare, e di terra riconoscessero il luogo, e i forti, che sopra, e d'intorno vi haueano fabbricato i Francesi, i quali costoro mostrauano non esser tali, ne talmente fortiti, che in breue

non se ne dovesse sperare il desiderato fine. Sollicitauasi il campo, che tutto vi si presentasse, sappiendosi di vero, che il Re di Francia haueua impetrato dal Turco armata di vinta galee, e si credea ch'ella già fosse fuori. Onde si procuraua, che auanti alla giunta sua la cosa fosse spedita, e si chiamaua Andrea Doria, che come li haueua comandato l'Imperatore con 12^{te} le sue galee fosse presto a Porto Santo Stefano, et intorno per tener chiuso quel luogo, accio di fuori non li fosse mandato aiuto. Egli, hauendo rifornito Calui in Corsica, che n'hauera bisogno, intorno al q^{le} era stato molti giorni Giordano Orsino con tremila fanti, parte portatini poco innanzi di Provenza dal baron della guardia e parte di quelli, che vi teneuano i Francesi, et con diciotto cannoni molti giorni senza farze fare alc^o ne haueua ritirata l'artilleria, et s'era ritirato a Porto Santo Stefano con trentotto galee d'Porto Santo Stefano, e di quattro haueua condotto di Portofino, et di Portofino et altre cose, che vi bisognauano all'impresa, e quindi attendea l'esercito per terra. In Portofino per più sicurtà del luogo era entrato l'esercito, e meglio lo riforniuo, e parimente Grosseto, non avendo ben chiaro ancora a qual de' duoi luoghi si dovesse prima volger l'esercito; e l'vno, e l'altro il meglio che potera s'ingegnaua di guernire, che haueua di molte cose mancamento. Egli s'era fermato in q^l Castello estimando, o che la persona sua, e presenza douesse renderlo più sicuro, o si veramente se alcun caso auverso venisse poter quindi per mare più agevolmente salvarsi, che molto bene intendeva la guerra farsi non mena contro alla persona sua, che contro alle forze francesi, et hauendo i

soldati di Portoferrato fatti prigioni alcuni delli Spagnuoli
di Orbatello, da loro intesono esserli stati mandati dal
Duca di Firenze huomini periti, e maestri a squadare il
luogo, e donde più ageuolmente potessero esser vinti.
Dalle parole de' quai prigioni, i Francesi parendo loro
comprendere il disegno del nimico, oltre ad alcuni altri, che
vi haueano fabbricati prima, si messono a fabricare vn
altro forte, o, bastione, o, bastione, col quale impedissero
alli nimici lo accostarsi alli altri, che essi guardauano;
e si videra che essi aspettauano l'esercito con non poca
paura. Hauena il Duca comandato che d'Arezzo, e da
Lucignano, e da Montepulciano si facesse procedimento
a nuocere all'esercito, e vi si daua seggio di muouere ar-
tilleria, che s'indirizzaua per la strada romana; col
che si mando' Commessario Agostino Bardi, vno della
corte di Roma; accio più ageuolmente tornassino ad
obbedienza del Palagio le Castella, che teneuano con i fran-
cesi; cui mostraua d'innuolarlo i Chiusi, che si credeua che
cio deuere anche fauore alli amici di Roma; dove per la
sedia vacante non era sicurezza alcuna, che di poco
v'era giunto il Duca di Ferrara, e quel di Urbino; e vi
si ristreguerano le pratiche in casa il Card. di Ferrara
dovde haueano mandato in Francia al Re Monsignor
di Montluc, e si subito non voleua di più la forza.
non di meno haueudo proceduto il sagro Collegio di guardia
Roma, e datane la cura al Duca di Urbino, non vi si
mosse nulla. Onde il S. Chieppino massé il campo contro
a Firenze, e con tre pezzi d'artiglieria l'ebbe di tutto
presa. Con fece anche di S. Chirico; poi lo volse per Valdoria

9
e vi occupò le Roebene fortezza da dar che fare alcun giorno
all'esercito, se chi dentro v'era hauesse fatto suo dovere, che
insino a quel di era stata sempre in mano de' Francesi, e
vi lascio' a guardia alcuni fanti del cap. Iacopo Tucci; che
egli con la compagnia intera rimase a guardia di Firenze.
e quindi non trouando il campo incontro alcuno, s'accostò
a tre miglia a Montalcino predando la campagna: e
fatto buon provedime per il viuere, con gran salmeria, co-
mandandosi a ciascuno che seco portasse pane per quattro
giorni, douendosi camminare per paese nimico, e aspro, e
traendosi drieto, per esser più spediti dui pezzi d'artiglieria
solamente, s'addrizzò inuerso Portoferrato: e si presero
per la via alcune Castella: che Campiglia, dove dentro
erano cento fanti, con il sig. Metello da Orvieto soli re-
stet et i fanti furono snaligiati. A Castiglioncello si dimorò al-
gito, che va cap. che dentro v'era non si voleua rendere
per per tema di peggior si diede al sig. Chieppino: cento soldati
che vi erano furono preda; et il castello, non vi haueudo
i capi potuto buggiati. Andò in ultimo an-
che il Mar. da ... campo, che il luogo si stimaua
di molta importanza, per che dentro v'era attendea il
General Piero Strozzi; al quale, come videro volto il cam-
po inuerso le Maremme quei di Chiusi, e di Montalcino
conoscendosi liberati dal sospetto, mandarono alcune fan-
terie. Giunse il campo vicino a Portoferrato a l'ultimo di
Maggio; e s'alloggjo' alle piagge d'alcune Collinere, che
sopra stanno a quel Porto; e dalle galee, che l'haueano por-
tata ad ora alla vicina, e sicura si sbarcò l'artiglieria
e del contado di Firenze per Mare vi si condusse gran

prigioni che drento v'erano cencinquanta fanti. i più gran-
dosi per dirupate balze scamparono, difesi dallo scuro della
notte. Da questo luogo preso, e tenuto dal S. Chiappino fu poi
agevole il condur l'artiglieria, e battere li altri Porti, che
impedivano l'appressarsi al Castello; e sopra stare al Porto.
Il med^{no} S. Chiappino due giorni poi sopra alcuni vasselli si fece
porre sopra g'la Isola con trecento fanti spagnuoli incon-
tro al Porto; et in poco d'hora hebbe preso quel ricetto, che
sopra vi haueano fatto, rimanendovi prigioni il cap^o che ne
haueua la cura con tutti i soldati: dal q^l luogo poterono
poi le galee imperiali accostarsi al Porto, e offenderlo, e vie-
tare che ne uscire, ne entrare vi si potesse agevolmente
che prima due delle galee francesi senza sospetto alcuno
indugano, e tornauano a Ciuità vecchia, come lor ben ve-
niva, non se ne mouendo molto Andrea Doria, che con
ventotto galee vi dimoraua intorno; il quale in questa
guerra tua si mostrò molto lento, o inuidioso d'ogni ac-
crescimento l'onore, e di tutto al Duca di Firenze, o,
perche hauesse voluto, che la guerra si facesse trasportata in
Corsica con le med^{ne} genti contro a' Francesi. Cercavano
intanto i Francesi di mandare i soldati da Cornelio
Bentinogli di diuertire il campo da quella impresa. D'la
g'le non erano molto sicuri, e metteuano insieme di Chiuss
e d'altri lor luoghi caualli, e fanti, dando nome di voler
dare il guasto al contado di Montepulciano, e di Foriano
onde il Duca mando vna comp^a di soldati rimasa intorno
a Siena a Pienza, e vi inuio' suoi cauagli, e li buomini
d'arme di Napoli alloggiati ad Arezzo, al Borgo, a Cortona
et il conte Rados con i suoi caualli di Dalmazia, che

dimorassino in g'le contrade, e chiamando molti fanti della
sua milizia s'apprestaua non solo a difendere i suoi sudditi
dal guasto, ma a darlo al chiussino; et ad altri luoghi te-
nuti da' Francesi; ch'era di Giugno, e le biade per tutto
mature: ne consenti che da Portoforcole si leuasse pure vn
fante; ne che quella impresa, la g'le si teneua per vinta
si tralasciasse. A' Montepulciano & a Pienza si rannauano
le forze del Duca, e di t^a quella provincia haueua dato il
carico dell'armi al S. Luigi Martinengo, il q^{le} poco in nanzi
era venuto a seruirlo, e li haueua consegnato la comp^a
de' caualli, ch'era rimasa senza capo di Riccardo Maza-
tosto, il quale fatto prigione non era mai tornato. Teneua
la cura di t^a la Valdichiana come Commessario Girolamo
degli Albizzi, il q^{le} hor a' Montepulc^o, hor a' Cortona, et
hora altroue, secondo l'opportunità dimoraua: ne quei
luoghi dalle vicine contrade vi si inuia uero molti fanti
de' migliori di l'arme, ma ve n'erano millecinquecento
talche non vi. ~~...~~ tutto si allec-
taua a Port. ~~...~~ condurrea più numero di
Cannoni, e di p^a. ~~...~~ minione; et il Marchese hauendo
molto bene fatto battere il Forte dello Stronco; che di al-
tezza auanzaua li altri, vi fece dare vn assalto molto
terre, dno francam^e si adoperarono li Spagi^{li} et alcuni
pochi italiani, che vi haueua il Duca; et il Signor Chiapp^o
con sue lance spezzate vie più, faccendo proua d'armi
oltr'a quello, che si conueniua a' condottiere di condizione
qual egli era. Ma per molta forza, che vi si facesse,
non si pote' vincerlo, che molti, e de' più valerosi vi furono
uccisi, e vie più feriti: ma non fu minore il danno

che vi riceuerono i Francesi; che il cap. di quel Luogo,
 q'l fu Alessandro da Termi soldato di molta spezia,
 quelli, che l'anno passato a Montecatini in Valdimisuele,
 era rimaso prigione, e contro alla fede data, e nel
 tempo vietatoli era tornato contro all'Imperiali, da
 un colpo d'artiglieria graueamente ferito nel volto, era
 poco meno che morto; e molti de' buoni anche tra loro
 feriti, e morti, e li altri mancarono d'animo: impero
 che Piero Strozzi, conoscendo le cose sue essere in graue
 pericolo, e temendo della persona, e confidando bona
 poco piu ne' suoi, la notte che segui al giorno, che s'era
 combattuto lo Stronco, disperando di poter mantener quel
 Porto, segretam^e con Montaguto, e Flaminio Orsino suo
 nato, salito sopra una galea, che a tale effetto teneua
 in Porto co' fauor del vento, che il serui molto bene, quindi
 velocem^e fuggendo se n' ando a Ciuita vecchia, ne tenen-
 doli con ben sicuro in terra di Papa, che non uelo soffrue
 se ne tozzo a Montalto. Castello de' Turesi vicino a Mare
 per la partita del q'le cadde l'animo interamente a coloro
 che vi baneua lasciati a guardia, e vi si tronaua capo
 che bastare vi mantenerui i soldati, e a regger la forza
 delle genti imperiali; che il Marchese s'apprestaua di strin-
 gersi con maggior numero di gastatori, e piu artiglieria
 e si sollecitaua q'nto si poteva; che gia baneua auuto
 l'armata Turchesca esser volta inuerso Ponente, ne molto
 douer andare che ella si sarebbe sentita in Puglia, et in
 altre parti del regno di Napoli. Per il qual pericolo non si
 volendo il Duca priuare della sperata, e della desiderata
 vittoria di Portorcole, e domandando aiuto di gente don

Ben

Bernardino di Mendoza, che in luogo del Duca d'Alua v'era stato
 mandato al gouerno, si disegno di mandarui di Siena la mag-
 parte de' Tedeschi, che erano a guardia sotto il Barone di Felz
 ordinando che in lor vece si mandassero in q'lla Citta alcune delle
 migliori gente italiane, che s'erano adunate in Valdicibiana
 eccetto tre insegne, che rimanessero a guardia delle Terre
 e per dar il guasto alle campagne nimiche; e quella, che pochi
 giorni innanzi di Tedeschi s'era mandata a Pienza, con or-
 dine, che a quelle, che s'inuiavano inuerso Piombino per in-
 saccarsi, se n'aggiungessero due di quelle del Madraccio, che
 militauano col Marchese a Portorcole; lasciando per il mag-
 bisogno di noiar molto di presente i Francesi in Valdicibiana
 che strignendone la breuita del tempo erano venute per le-
 uarli di Napoli, e di Sicilia galee a Piombino, che boudi vi si
 sentia l'armata nimica vicina. Onde molto piu s'ingegnaua
 anche il Marchese di trar prima di Portorcole i nimici, et
 era presto a battere da quella vi' altra parte il med^{esimo} Forte
 dello Stronco con maggior forza, con animo quando non se
 prendesse d'alcun d'alcun sotto con le trincee, e con le
 zappe di farlo: ma meno di fatica vi fu bisogno, che non
 si pensaua; impero che essendoui la gente inuitata, innanzi
 che il Forte si cominciassero a battere, mostro di uoluer fuggire
 e con poco ordine: di che accorgendoui li assediatori si misero
 a seguirli, li misero in fuga, molti ne uccisero, piu ne fecer
 prigioni, e guadagnate tre insegne li altri sbaragliarono.
 il che veggendo li altri delli altri forti, che il Marchese era
 andato con ordine di combatterlo sopra quello dell'Aulcroio
 lasciando ogni cosa a nimici, similmente fuggirono nella
 Terra, don'era ogni cosa confusa, e piena di spauento

che i capi riconcorarono nella Rocca, e senza aspettar colpo di artiglieria, o, far difesa alcuna, alla prima richiesta del Marchese s'elitarono a discrezione; e vi erano alcuni ribelli fiorentini, Lodovico de' Nobili cap.^o molto antico familiare di Piero Strozzi, e soldato di valore, Alessandro Salviati, il cap.^o Goro da Incercchio, et alcuni altri, i quali dalle galee del Duca fur condotti a Livorno in poter d'esso, che molti delli altri se n'erano vinti prima, e ridotti in civita vecchia, e in Graveto. Fu molto utile acquisto il vincor quel luogo, e grande, e honorata vittoria l'haver in pochi giorni preso quel porto, sopra il q^{le} più che sopra alcun'altra cosa faceva fondamento il Re di Francia a mantenersi la signoria delle Terre, che teneva in Toscana; il quale s'era me difeso, come si narra che fu agitato con l'aiuto dell'armata Turchesca la qual pochi giorni poi vi comparse, si sarebbe senza alcun fallo mantenuto: ma la partita dello Strozzi, e delli altri capi talmente l'animo a chi'l difendeva; non avendo bastato non della Ciappella francese, che dentro v'era rimaso a mantenere i soldati, che dentro v'erano: senza che i migliori nel difendere i Porti in ogni altri vicini, o, rimasi prigioni. Non prima havuta questa vittoria, della quale si fece allegrezza grande, il Duca d'Alua, il q^{le} era prima con sovrana autorità venuto in Italia, mandò a chiedere tutta la gente spagnuola, che sotto il Duca in campo militava a soldo dell'imperadore: talche il disegno d'andar col campo a Graveto, e prenderlo, e pigliare i Francesi in q^l tempo di q^{le} altre Terre di Maremma, e d'altronde da Montalcino in fuori, riuscì vano. il che si credeva che agevolmente sarebbe avvenuto, essendo molto sghignati i capi Francesi, che v'erano;

non

non rimanendo altra gente al Duca in campagna, che il reggimento de' Tedeschi del Madruccio, e quello anche scemo, essendone rimase tre bandiere in Siena alla guardia, et tre compagnie di spagnuoli, che pagava egli: che se le altre, da trecento spagnuoli in fuori, che di quei primi di Napoli rimasero a guardia di Portofino, e sei, che dimoravano in Siena continouam^{te}, dalle galee del Duca fur portate in verso Genova per inviarle a Milano al Duca d'Alua. Bisognò che il Duca riformasse Portofino di vetovaglia, havendone i soldati che lo avevano preso interamente spogliato; così rimase in poter dell'Imperiali al governo di don Franc.^o di Toledo; il q^{le} di questo porto, ed in Siena s'havua presa la cura; e la altre Terre de' Sanesi tolte a' Francesi secondo le condizioni per Cesare alla fine della guerra s'era in potere del Duca. Di questo era capo Chiappino Vitelli; che il Marchese dopo la presa di Portofino molti soldati, che erano stati innanzi a Bagni; ne mandò più a' spagnuoli in guerra. I spagnuoli a' Porti di Genova sbarcati fur tutti in trionfo: che il Duca d'Alua era giunto a Milano, e si moveva in ordine per capere con q^{le} forze a' Francesi; i q^{li} dopo la presa di Casale erano molto diffusi, e s'havevano occupati molti luoghi vicini all'Imperiali, e fortificato Santia e ripieno di molto fornimento da viveri, e da difendersi et essendo lordi nuovo venute alcune genti Quasiane di Francia, erano vinti fuori, e tenevano assediato Vulpiano che solo rimaneva nimico in mezzo de' lor presidij, e loro era di molta noia, e di maggiore spesa, convenendo tenerli intorno tutte le Terre ben guardate, e fornite

Il Duca d'Alua s'apprestava con buono esercito di Tedeschi
e con più Spagnuoli poteua adunare, e con gran numero
di cavagli d'usare in campagna per difender le cose sue, e
combattere con i nimici; e seco haueua portato di Fiandra
grasso provedimento di denari, che n'haueua munta la
piazza d'Anversa, e di quelle parti; e di Napoli, doue ha-
ueua mandato a prouederne, se ne faceva recare; e
molti genere erano stati assegnati in Spagna; ma molti
più genere bisognauano: che la gente spagnuola, e la tedesca
militanti in Piemonte erano creditrici di sette paghe,
che lo stato di Milano, benché continuamente fosse stato pre-
muto, non però haueua potuto sopporire a i loro pagamenti.
Or i soldati il più del tempo erano stati nutriti da' popoli:
il che a quelle contrade era di grauezza infinita, e a niuno
utile de' signori. che malageuolmente senza danari poteano
tenersi nelle stanze, e valersene. Onde molti del paese non
potendo sostenerli con tutta lor famiglia lasciarono le
proprie case; e se n'andarono a viuere altroue. Oltre a
cavalli ordinari, che dello stato di Milano militauano in
quelle parti, erano al Duca giunti mille cavalli Te-
deschi, chiamati ferraiuoli, armati ciascuno di tre, e di
più archibusi corti, nuoua foggia di milizia, come altra
volta si disse: che adoperata nelle guerre di Germania tra-
passaua hora in Italia. Prouedea anche pur di Germania
assai poluere, e artiglieria, et in Piemonte, et a Milano
n'haueua fatta molta apprestare, con animo d'usir tosto
fuori, e campeggiare contro alle frontiere de' Franzesi
difender le sue, e racquistar le terre perdute, e la repu-
tazione. Alla venuta di questo nuouo personaggio in Italia

Don Ferrando Gonzaga disperato di poter più tornare al go-
uerno di Milano, doue molti anni era stato con grande bo-
nore, malcontento sene tornò anch'egli in Italia; hauendo
ottenuta prima da Cesare libera assoluzione di tutte l'accuse,
e del sindacato, che contro li haueano procurato molto se-
uero, e maligno il Senato di Milano, et i ministri, e signori
Spagnuoli, hauendo dato il modo del suo gouerno, e l'auioni
proprie di lui non poco sospetto. Fu non dimeno questa mala
contentezza sua da Cesare, e dal figliuolo compensata con
molti doni, e nella persona propria, e de' figliuoli, e se ne
tornò a Mantoua ricco, ma dolente, e poco più che priuato,
hauendo logora la persona, e la vita a' seruigi di Cesare.
Il Duca d'Alua fu ricevuto in Milano con allegrezza di tutto
il popolo; estimandosi che'l molto valor di lui, e la potenza
con la riputazione, aiutando i Franzesi doue solleuare
il popolo, e dominio di quello stato da molti cardinali, e quali
i ricchi sosteneuano delle grauezze, et i popoli delle con-
tribuzioni per i soldati: impero che Brisac, lasciando asse-
diato Vulpiano con esercito di diecemila fanti, e mille-
cinquecento cavalli correua sopra il terreno de' gl'Impe-
riali; alquale non arduano opporsi, ch' erano molto di
forze minori, e di numero, benché haueuano adunate
tutte lor genti il Tighezo, il Marchese di Pescara, e Cesare
da Napoli: i quali seguitati da Brisac furon forzati a ritirarsi
sotto le mura di Valenza, et hebber molto che fare a soste-
ner l'impeto de' nimici. Qui si fecero alcune scaramucce
e di qua, e di là molti vi perirono. ma i Franzesi non si
teneuano fermi, e correndo per tutto giustauano, e bru-
ciavano il paese nimico, e le barbe, le quali haueuano

Li Imperiali sopra Po per farne porte, che quindi si procedevano
d'aiuto, e di vettovaglia, e pareua lor' auere a' cariuo partito.
Ma i ^{francesi} non si fermarono sopra valenza: la q^{le} ben-
che non fosse forte, era non di meno da franca, e molta gente
difesa. Onde quindi partendosi fu aperta la via al duca di
Alua a' ricorre q^{lle} genti, et a' mettere insieme l' esercito
il q^{le} con i nuovi Tedeschi, e con li spagnuoli che veniuano di
Toscana, e con molti italiani, che continuame^{te} si soldauano
voleua esser molto buono, e molto grasso: ma egli era de
infinita noia, e di grande impedimento l'auer trouati i
soldati disordinati, e di mala disciplina; che non hauendo
habuto i debiti pagamenti a' tempo, ne gouerno d'autorità
erano diuenuti insolenti, e licenziosi, ne si poteano ageuol-

nondimeno con i Tedeschi veterani conuenne
il duca d'Alua di dar due paghe di presente, e due ogni
mese futuro, insino all'intero lor pagamento. Il medesimo
patteggio ma con maggior vantaggio con le genti spagnuole
Ingegrosi anche di tener contenta la caualleria: e già ora
in punto per uaire in campagna con grasso, e poderoso
esercito. Alche udendo i Francesi, che rimaneuano di nu-
mero al disotto, poiche fu scoperto un trattato, che teneuano
di pigliare di furto Pavia, si ritirarono inuerso Casale.

Al duca d'Alua la prima cosa bisognaua soccorrere Vulpiano
q^{le} haueua intorno assedio molto duro; che parte de' Fran-
zesi l'haueano chiuso intorno con trincee; talche niuno
vi poteua entrare, ne uaire: e logora ogni vettovaglia
poco più oltre poteua sostenere l'assedio; et i Francesi face-
uano veduta di voler aspettar l'esercito nimico al fiume
della Dora, per opporli al passo; et erano per le lor terre

andati in quella parte. Ma mentre che il duca d'Alua nel
Milanese intende a' riordinare, et a' mettere insieme l' eser-
cito, noua cura, e molto importante sopra giunse in Toscana
al duca di Firenze di difender Piombino, e l' Elba, et ogni altro
luogo vicino a' mare dall' armata turchesca. Peroleuandosi
l' esercito di sopra a' Fortbercole scemo de gli spagnuoli, man-
dati con le galee da Genova a' Milano, conuenne di nuoue
genti rifornir Piombino, e l' Elba: udendosi che essendo ella
stata tardi alla difesa di Fortbercole, ne veniuua volando a'
quella parte; che hauendo costeggiata la Puglia, e la Calabria
e passato il Faro di Messina, sollecitava il viaggio inuerso
Toscana: onde l' esercito di terra, qual' era poco d'altro, che
di Tedeschi, si guidaua inuerso Piombino, e per via prese Ca-
parbio, rendendosi chi drento v'ora, s'appresentò alla Torre
di Telamone insul Mare, e fuggendosene i nimici per ne presa
Non tentò già Grosseto, intorno al q^{le} conueniuo far di-
mora, se bene chi n'hauea la guardia pareua di tante per-
dite, che haueano fatte i Francesi molto impaurito. Venne
sopra Castiglion della Pescaia insul Mare, e non vi essendo
drento molti alla guardia piantandosi l'artiglieria, e
battutelo ageuolme^{te} ne uaire preso. E poco innanzi mentre
che l' esercito ancora a' Fortbercole Marco Centurioni con
le galee del duca prese l'Isola del Giglio, e la Fortezza an-
cora, nella quale furon lasciati alcuni alla guardia, ch'è
molto vicina a' Fortbercole; e l' esercito se ne veniuo inuerso
Piombino; che il duca prendendo con l'animo q^l che auenue
benche si fosse consultato di tornar con q^{lle} genti inuerso
Siena per dar il guasto al contado di Montalbano, come con
alcuni fanti i caualli della valdchiana haueano corso

il Chiussino, & altre Castella vicine, commesse al S^o Chiappino, che con esso se n'andasse intorno a Piombino con alcune comp^e di cavalli, sperando che potesse auuenire chel'armata nimica vi toccasse, accio che ella si assalisse, come venne fatto. Eransi intanto, dato il quarto alloggiati in Chianciano le tre compagnie d'huomini d'arme di Napoli et alcuni Stendardi di caualleggieri, e due compagnie di fanti scarse con Girolamo degli Albizi commissario, et alcuni Signori, i q^{li} guardauano dalle scorrerie de' nimici di chiussino il paese di Montepulciano; accio che i lauoratori potessino sicuramente far la raccolta. A questo luogo i Franzesi di chiussino in numero di cinquecento fanti, e cinquanta cavalli tutti con camice sopra l'arme; e con gran quantita di villani poco auanti giorno si presentarono del Castello d'Arco: gran parte prima state rovinate le mura; e furono tosto donde piu ageuolm^{te} crededono di potere entrarvi et alle porte vi vennero di forza combatter con essi, e difendersi: li huomini d'arme a piede si adoperarono molto francamente, e ribatterono i nimici; i quali lasciando di loro alcuni morti, molti feriti, e da sassi magagnati con gran prestezza se ne tornarono a Sarteano, & a Chiussino: e se da i cavalli, come alcuni voleuano che si facesse, erano seguitati, pochi senza alcun fallo ne scampauano; che dal peso dell'armi, e dal viaggio non meno che di duo miglia erano molto faticati, e vinti. Non si dimentaua vn punto della guardia di Piombino, il quale da se non era guernito: ma il Duca vedendo l'armata venuta in quella parte, e che gia v'era vicina, vi mando mille guastatori con disegno di fortificarui il poggio del Cassero, e farne alcuni baluardi; che ne bauera bisogno: e vi si

spigneua continuamente farina da Livorno, et altri prouedimenti opportuni; e vi si conduceua parte dell'artiglieria adoperata a Portofino, e parte in Terraio; il qual luogo fu commesso alla cura del Colonnello Lucantonio Cuppano gouernator di Piombino, e vi si mando il S^o Piero dal Monte con dugento fanti, e Simeone Rosermimi da Pisa con vn'altra comp^a e di piu s'erano soldati cento fanti a ciascuno de' capⁿⁱ delle Fortezze di Terraio, alli quali s'aggiunse Alfonso dell'Antepisano con vna insegna di fanteria. Da Volterra si mando dugento fanti con Domenico Rinuccini in Piombino. Al sig^o Chiappino si commesse che con l'esercito vi si auicinasse, e che bisognando v'entrasse con q^{lte} genti vi faceua mestieri a difesa del luogo. Da Pescia s'inuiso a Pisa trecento fanti et a Livorno cento, e vi si messe in ordine artiglieria, e che vi bisognaua: e Marco Centurioni con le grue del Duca traghettua da Piombino all'Elba la fanteria, e la vengouaglia Volse si anche di valdichiana in verso la marina la gente d'arme di Napoli, che g^{lla} di Milano era stata richiamata in Lombardia: ne lasciava il Duca con ogni sollecitudine a far casa alcuna per difesa de' luoghi suoi, e delli amici; che gia s'udua l'armata esser al conspecto di Napoli la, dove poco innanzi erano giunte le galee con le genti tedesche; ne piu si dubitaua di g^{lla} parte. Sapendosi di vero che i Turchi venivano per la parte di Portofino, e con ordine di fare cio che commessin loro i ministri franzesi; e trouatolo preso si stimaua senza fallo che fussero per venire, o sopra l'Elba, o sopra Piombino. Onde con maggiore studio si menaua ogni cosa in ordine a difesa: et oltre alla caualleria ordinaria che seguiva il campo, vi si mando il cap^o Giuanb^{te} Martini

e Vincenzio Signago con cento Cavalieri leggieri: e s'impose al
Sig. Chiappino che con il campo, che haveua si ponesse in luogo,
onde ogni cosa potesse scoprire, e donde fare a ridosso a Piom-
bino quando armata vi si fermasse per difenderlo; e che
vedendo ch'ella si volgesse a Portorcole traesse la con l'esercito.
che delli altri aiuti li sariano Stati mandati, che di Mugello, e
di Casentino vi si inviava fanteria. Ne mica si dimenticava
la cura della Valdichiana, udendoti i nimici ingrossare a
chiusi. Onde commesse a Girolamo degli Albizi, q'l reggeua
qlla provincia, che potesse miglior guardie in Montepulciano
nel Ponte a Valiano, et in Cortona; e che stesse in modo con
i cavagli, e con i fanti provveduto, che non vi si riceuesse
ne danno, ne vergogna, e che si potesse per tutto risponder
i nimici. e sempre andava cercando come il suo campo si
facea migliore. Però in oltre haveua commesso che tre com-
pagnie di spagnoli, che in Siena tenue a suo soldo se ne
traessero; et in lor vece n'haveua mandate a soldare altre
etante de miglior soldati del suo dominio; et all'esercito
mandava continuamte soldati italiani, volendo ch'egli
fosse composto delle tre nazioni, che così era stimato migliore
e più atto ad ogni fazione, con animo che si mandasse a
difesa di Portorcole, e d'Orbatello dov'erano altri spagnoli
se pure i Turchi, et i Franzesi, come pareua che alcuni sos-
pettassero, con molte forze vi facessero iti sopra. Ma questi
ordini non furono a bisogno: impero che l'armata turchesca
venendo a dirittura dall'Isola di Ponza, incontro a Terra-
cina, volando s'addrizzò a Porto S. Stefano, che a pena
il colonnello, e le genti seco erano passate nell'Elba, e
quindi poi alli xij di Luglio si giò a Piombino; doue un

giorno in

giorno innanzi era giunto il Sig. Chiappino, et oltre alla gente
italiana vi havea messo entro due insegne di Tedeschi, e con
l'altre vi s'alloggiò vicino a tre miglia. Dell'armata nimica
si partirono più per tempo intorno a venti vasselli d'Algieri
e si giutarono a Populonia città antica, e già buona; ma hora
di poco numero di case con una piccola Rocca in luogo assai
rileuato, ne vi era altra guardia, che li huomini della Terra
stessa, i q'li lasciate le case ricoverarono tosto nella Rocca.
I Turchi saccheggiare le case combatteuano la Rocca; l'altra
parte maggiore dell'armata che n'erano ottanta galee, e
più di venti vasselli di remo minori si giutarono alla
di Piombino a Porto chiamato Farese vicino alla Terra
mezzo miglio; et incontanente posero in terra una gran ma-
niera, et altri Turchi forse tremila; et
e seco haveua Dragut. Il romore si leuò grande per tutto
et il campo fu in arme; i cavalli conoscendo il pericolo in quel
Populonia, che furono i primi a salire, e dalla Rocca fa-
ceano come poco faueri. Ma incontanente passarono
et innanzi alli altri il cap. Lione Santi con alcuni pochi
cavalieri, che più andavano il cammino seguendo li
altri molto da lontano fecero impeto ne Turchi, e molti
n'uccisero: eli altri veduti i cavalli, de' q'li fuor di misura
in terra ferma paueuano i Turchi, ben tosto si ritirarono
a lor vasselli; e Populonia, che poco stava ad esser misera
bil preda, fu liberata. In tanto il S. Chiappino, hauendo dis-
posta a suoi luoghi la guardia in Piombino mandò a chia-
mar la fanteria tedesca; la q'le mentre stette a comparire
si appiccò searamuccia da alcuni pochi italiani all'argo
con i Turchi: ma andando innanzi il Conte di Sala luogot^{te}

del Madruccio, e guidando la battaglia tedesca il S^o Chiappino
vitegli, vrtarono gagliardam^e ne' Turchi con le picche basse,
con bell' ordine, e con molto ardire; i q^{li} essendo disarmati
ne potendo soffener l'impeto tedesco, tosto cominciarono a
piegare. Fulminava intanto l'artiglieria delle galee contro
a' Tedeschi; ma essi piu furiosi divenendone li zigisero in-
uerso il Mare, e in poco d'ora li ebbero rotti, rimanendone
in terra vicini quattrocento. o, piu: e molti nel tornarsi alle
galee annegarono. Fu fra li altri ucciso il capo di Giannizzeri
uomo di molto valore; li altri senzaauer nociuto quasi niente
a' Tedeschi si ritrasero alle galee. Di quei del Duca furono uccisi
alcuni pochi nella scaramuccia; e non molti i feriti. La Ca-
storia, ch'era corsa a Populonia, essendo molto lontana, e
fracca non ebbe parte di tal vittoria; salvo che alcuni pochi
che essono a 11^a briglia, sentendo il combattere, che si faceva
poco poter che fare; che gia i Turchi erano rotti, e si fuggi-
uano alle galee. Stettero i Turchi alla vista dell'esercito
due bore fermi; poi volser la prua inuerso l'Elba, e ricoue-
rarono inuerso in porto Lungone: e se nel campo del Duca
era maggior copia d'archibuscieri italiani, o, spagnuoli, che
da lontano li bauesser potuti ferire, il danno loro saria
stato molto maggiore. Ma con 11^o cio furono ricciuti di
maniera, che poi non ardiron mai toccar terra ferma:
che non bauessero mai piu di tale volte, ch'orano trapas-
sati alle marine d'Italia trouato vn'incontro tale: talche
tutta g^{lla} riuiera ne fu poi per molto tempo sicura.
Non tralasciava non di meno il Duca, secondo s'era prima dili-
borato di proueder nuovi aiuti, se essa armata con nuovo
consiglio, o, aiuto francese fosse tornata ad infestar g^{lle}

par =

dimovo

parti, o, Pontorcole, o, Orbatello: ma ella si stava nell'Elba
guastando, e rouinando ogni cosa: et in sedici giorni, ch'ella
stette in porto Lungone, hauendo sempre ricevuto danno
dalle guardie, che stauano in Ferraisio, ogni uolta che li an-
daron intorno i Turchi, hor con archibuscieri mandati fuori,
hor con l'artiglierie delle Fortezze, non ardi a'tentar forza
alcuna; che il Colonnello Lucantonio, oltre alle genti, che li
erano state mandate, hauena dato l'armi a' quei dell'Isola
ricouerati in Ferraisio; et assegnata lor guida faceuano
contro a' Turchi valorose pruoue: e quindi con una galea
il Rasiermini, essendo passato a Piombino con molto ardore
e pratica di mare, quasi per mezzo l'armata turchesca
vi hauena condoto nuovo soccorso; talche di quel luogo
si stava sicuro: e l'altre cose della guerra di Toscana per
la virtu, e buon gouerno del Duca procedeano assai fe-
licemente; e fra non molto di spazio di tempo si sarieno
cauati i Franzesi di quella prouincia; e in Roma non
faua nata cagione di nuovi sospetti, e strauagli; per che co-
me noi dicemo essendoti rinchiusi i Cardⁱ a' crear' nuovo
Pontefice, la q^l d^g ambina con ogni arte, e studio
il Card^e di Ferrar^e aiutato da 11^a la parte francese, e
dalla presenza del Duca suo fratello; che in quei di, come
feudatario ch'egli e' della Chiesa ex' andato a rendere
ubidienza al Pontefice; al quale con non meno d'arte, e
di forza s'opponen^a Farnese con il fratello Santagnolo
e tutti i Cardinali imperiali, salvo alcuni pochi italiani
da lui beneficiati: et era la contesa tale, che non vi si
aggiungendo alcuni altri, che s'attendeano di Francia,
non si speraua vi potesse arriuare. Ma non era la diui-

sione minore, ne men pertinace fra i ^{li}Card. imperiali: fra li ^{li}g^{li} Carpi, e Morone teneuano il principato; et erano stati proposti a douersi promuovere o l'vno, o l'altro dall'Imperio. Vno ne mancava, il g^{le} con la presenza sola baueria potuto leuar tutte le contese, e vi era molto desiderato Reginaldo Polo; il quale senza fallo alcuno in tante contenzioni sarebbe stato a quell' altissimo grado promosso. De' duoi vltimi ^{li}Card. detti se l'vno anche hauesse voluto a l'altro cedere, vi sarebbe senza alcun fallo salito: ma scoprendosi l'ambizione dell'vno a l'altro, la quale haueua ciascun prima dissimulato, si mostrarono poi apertam^e nimici; e ciascuno d'essi haueua partigiani non meno assinati a non cedere, che si fossero i principali. Ne' ^{li}Card. spagnuoli erano anche varie le volontà ne tirauan tutti ad vn med^{mo} segno, si come conueniua, e come i Francesi faceuano: per le quali divisioni Ferrara smontando, e acquistando fauore, et aiuto nuovo. Onde dubitandone più che mai Farnese, e cercando che per opera sua Papa si facesse, con il fratello Cardinale et alcuni altri suoi si g^{ito} al ^{li}Card. di Napoli di casa Caraffa vecchio già d'oranta anni; il quale lungo tempo haueua tenuto vita di santo uomo, e ^{li}Card. pregiatore delle pompe, e delle cose mondane. Farnese adunque, mentre si faceano pratiche sopra Ferrara più calde, hauendo disposti alcuni ^{li}Card. alla voglia sua, e sappiendo che vi concorressero anche i Francesi, che dopo Ferrara dal Re n'haueano commessione, se n'andò alla camera, don'era questo ^{li}Card. con alcuni altri de' suoi; e ad alta voce cominciò a gridare Papa Papa il Decano, che cotale ufficio haueua tra i ^{li}Card. e ripetendolo più volte con li altri, che a ciò s'erano adunati lo guidaua

19
in cappella: et a g^{ti} ^{li}Card. si annuuieno, che tutti correuano al romore li pregauano, e li sforzauano a salutarlo Pontefice, Protastarono S. Fiore, e Trento, et alcuni altri dell'imperiali dicendo, che quella era violenza. Ma con t^{to} ciò concorrendoui il ^{li}Card. San Jacopo spag.^{li} di molta autorità, e che l'amaua assai dall'esempio di cui inuitati alcuni de' più giouani vene giunsero tanti, che bastarono a farlo Papa: consentendo ciò alcuni delli altri; i quali fra tutte contenzioni eran caduti di speranza di poter questa volta a quel grado salire: e stimauano che per poco tempo fosse quasi che dipositato il Papato, per poter poi con miglior disposizione, o fortuna altra volta porri al med^{mo} cimento. Era questo ^{li}Card. nobil fra le famiglie napoletane, e molto chiaro, e stato molti anni vescouo di Chieri; e capo d'vna noua religione d'huomini e diuote persone, che da lui furono chiamati chietini; i g^{li} viveano molto santam^e et erano acerbi persecutori delle heresie; e di ciò faceano solenne professione, e di defender la fede cattolica. Haueua egli tenuta vita molto semplice, e molto rimessa in ^{la} quale alcuna volta rifiutò il vescouado, mostrandosi indegno di cotanta autorità, e dignità e tenne molti anni coperta l'ambizione. Hora diueruto Pontefice volle esser coronato con pompa grande, e seruito da persone illustri, e da baroni; e in t^{te} le sue azioni mostraua grande animo, et alterigia maggiore; e li furono tosto intorno gran numero di Nipoti, e di baroni napoletani, il Conte di Montorio, don Antonio Caraffa, e fra li altri, che amaua più che alcuno altro don Carlo Caraffa figliuolo di fratello. Era don Carlo ribello del regno di Napoli e militaua nell'armi francesi; e poco innanzi sotto Piero

Strozzi Sauera tenuta la cura di Portibercole con condona
di canalli, e di fatti. onde chi prudentemente riguardaua il
grado, doue Sauera posto quel Card. la poca prudenza, e
la diuisione de cardinali, temeva che l'odio contro a Carlo
quinto tenuto coperto insino al presente non iscoppiasse in
alcun gran male, e fosse cagione all'Italia di nuovi traua-
gli. Ma i più considerando la vita di lui palese, e li studi,
e l'età, lo stimauano douere esser buon Papa, e conserva-
dore della dignità ecclesiastica, e da tenere honoratamente
il suo grado; ne che si dovesse intramettere in guerre, o in
cose di Stato fra Francia. e Spagna: et allo' mperadore, uiden-
done la elezione non dispiacque; ne l'ebbe a male.
Furono chiamare Paulo Quarto. I cardinali, che nel primo
appresso lui bebbono autorità furono S. Iacopo, Carpi, Sara-
zio, e Farneze: ma Farneze v'era in maggior credito, et a
lo scorgo si dauano, e si distribuano la maggior parte
delli uffici della corte. Mando questo Pontefice tosto che fu
creato, a chieder al duca di Firenze il cap. Matteo Stendardo
nipote di Don Carlo. Che si riguardaua ancora in carcere,
doue come ribello di Cesar era stato intorno a Siena ora stato
molti mesi tenuto; il gl'e da liberare, e dallo' mbasciadore impe-
riale li fu liberamente concesso. Chiamarono i suoi per
primo segretario m. Giovanni della Casa nobil fiorentino
Arcivescovo di Beneuento, che in quel tempo dimoraua a Vi-
negia, prelato, e per la poesia, e per le leggiadre lettere
che in lui molte riluceuano molto chiaro, e vie più per la pra-
tica della Corte Romana. Conobbesi tosto per molti segni
euidenti douer esser Pontefice molto ambizioso, e cupido di
Signoria ne' suoi; e dette doppo pochi giorni l'habito, e

dignità di Card. a Don Carlo suo nipote, buono fiore, et atto
più ad ogn'altro mestiero, che a vita, et a ufficio di Chierico.
Ch'era persona inquieta, e bizzarra, e come ribello nutrito
nell'armi, e vago di trauaglio, e di vendetta. Manggiuaua
non di meno in questo principio le cose di Stato in gran parte
il conte di Montorio, buono di più benigno ingegno, e di
più mansueto. Ma con ciò i pensieri di tutti i nipoti del
Papa si scorgeuano esser volti; et intendere ad occupare
li Stati altrui, e a commodi privati: la qual cosa all'impe-
riali, per cagione del Regno di Napoli, era cagion di sos-
petto: et il duca di Firenze, per la guerra che vegliaua in
Toscana contro a' Francesi non ne stava molto sicuro: che
il nuovo Card. teneua stretta pratica con li Strozzi, et
altri ribelli fiorentini, che molti se ne traueua di eto: e già
si cominciua a sentire, che gl' fuoco, che per le cose pros-
pere del duca pareua che fosse spento ne' animi di molti
fiorentini, cominciua a raccendersi: e molto più per un
caso, che in questi giorni auuenne a Roma; che Giouanfran-
cesco Giugni ribello fiorentino, e molto nell'opere inquieto
e nella lingua mordace era stato ucciso; ne si sapeua con
bene da chi; e molti ch'erano nel med. pregiudizio ne da-
uano la colpa ad Auerardo Sorzistori Imbasciador fiorentino
e molti si restringueuano insieme, e s'ingegnauano di nuovo
di solleuare gli animi de più quieti alle med. imprese, che
l'anno passato. Fu di grande honore a questo Pontefice
che ne primi giorni del suo pontificato, i tre Imbasciadori
d'Inghilterra partiti insino al tempo di Giulio terzo
giunsero in Roma, donde più di venti anni innanzi non
era mai venuta persona publica. I quali riceuuti con

grande allegrezza, et impetrata audienza in pieno concistoro seli gittarono a' piedi molto sommessam^e domandando perdono a' N^{ro} il loro regno; accusandolo dell'averso diuiso dal capo suo, e dalla Chiesa cattolica; e narrarono quanto in ciò gravemente hauessero peccato: e ripetendo ad vna ad vna le offese grate, si dauano colpa d'essere stati ingrati a' Santa Chiesa d'infiniti benefizij ricevuti da lei: per i q^{li} fatti confessarono d'esser degni di grave disciplina ma che confidando nella clemenza di quella pia, e santa sedia sperauano d'averne prosciolti; e prometteuano da quindi innanzi di viuere secondo i riti della Chiesa romana e di cancellare ogni mal'uso, che prima hauessero abbracciato e domandando perdono, pregauano d'esser ricevuti come membro di Santa Chiesa: e ciò fecero con tutto affetto, e perorono tutto piamente, che a' molti, ch'erano concorsi a veder questo spettacolo si videro cader le lagrime. Il Papa humanam^e li sollevò, e baciandoli perdonò ogni misfatto che quell'isola hauesse commesso contro a' Santa Chiesa: et in honore di q^l regno diede titolo di corona reale alla Hibernia isola chiamata Hibernia, sottoposta a' Re di Inghilterra, concedendo cotale dignità secondo l'autorità che ne hanno i Pontefici. Tolse il ducato di Camerino al S^{to} Baldouino, promettendoli altri etnità rendita, e lorium al gouerno della Chiesa. Aggiugnensi a' pensioni della guerra, che in Toscana si faceva con i Franzesi l'ostinazione di buona parte de' Cittadini Senesi; i quali sotto lo scudo dell'armi francesi s'erano ritirati in Montalcino e de' principali di loro s'hauano creati magistrati, e si arrogauano nome di protettori, e di mantemitori della

li:

21
libertà di Siena: et haueano citato la Badia di Siena, e l'ordato bando: e ciò consentiuano i Franzesi per leuarli in u^o dalla speranza del perdono, e d'hauere apparente ragione di guerreggiare per la libertà di quel popolo, come haueano fatto di Siena; eli faceuano comandare a' sudditi; e se ne valeuano come lor ben veniua. Teneuano loro Imbasciadore a' Roma l'Arcivescovo di Siena; et in Francia medesimam^e vn'altro a' domandare al Re, che li rendesse alla lor Città, e la liberasse. La q^l mala disposizione de' Sanesi ora di molta noia, vedendosi q^{lla} misera Città malamente diuisa, andarne in vltima perdizione. Orde si concedeva che la Badia di Siena di nouo amoueuolm^e ne richiamasse alla patria promettendo perdono a' coloro, che ritornassero, e si contentassero della forma di quel gouerno. Ma pochi furono coloro, che s'è ne mouessero; che Siena ora in modo consumata e della licenza de' soldati di maniera che miserabil cosa diceuata. Orde quelli, che haueuano hauto modo a' provvedersi la vita, erano andati a dimorare altroue e quelli, che v'erano rimasi, non hauendo già due anni raccolto frutto alcuno della terra, ne potendo valersi delle possessioni, vi stauano assai male, che bor di qua, et bor di là le bestie, i lauoratori, li strumenti erano preda di chi più potea, ne haueuan modo a' lauorar la Terra, e non che da seminare, non haueuan pur grano da viuere come che il Duca di Firenze molti Cittadini ne souuenisse e del suo stato continuamente vene spignesse, e molte altre cose opportune. Al gouerno della Città, hauendone il Duca, poi che l'ebbe dato forma, richiamatone m^e Agnolo Niccolini, rimase con l'autorità il conte di S. Fiore

aspettandosi, che don Francesco di Toledo, secondo l'ordine, che n'haueua dall'Imperadore v'andasse a risedere; che v'era bisogno di gouerno souerano; che al conte di S. Fiore conueniuu badare alla cura dell'armi: impero che essendo occupate le genti tedesche, e la maggior parte della cavalleria in Maremma con Cbiappino Vitelli; che l'armata turchesca ancora dimoraua nell'Elba; ne si conosceua con bene quel che voleue fare. Cornelio Bentiuogli da Montalcino haueua mandato fuori alcuni fanti, e cauagli; i quali trouando il paese sicuro, che in buon conuento non erano rimasti cauagli, e poca altra gente, con essi haueua occupato San Chirico, et altri luoghi: e venuti sopra Creziali, per veder se vi era dentro venisse lo sfatto d'insignorizzenze: et videro anche chiaramente da Grosseto con alcuni fanti presentati a castighion della Pescata, per veder se vi era qualche cosa. Et al S. Cbiappino Vitelli: e colui, che era rimasto nella Rocca la diede. Di Pitigliano ancora faceuano marciare tutta la gente a Grosseto, per marciare forse sopra l'armata turca: haueua con essa del nerbo di fare alcuna delle imprese che disegnuauano. I quali fanti dimoratiui alcuni giorni, fur poi chiamati a Montalcino. Per i quali nuovi movimenti, e per non habere maggior bisogno altroue lascio il Duca di muouer di Siena le tre compagnie di spagnuoli suoi soldati, come haueua disegnato e vi mando Girolamo da Pisa per capo della guardia, quando ve l'hauesse mandata, di gente italiana: e che al conte di Santafiore per cagione della guerra conuenisse ire allo esercito. E perche in Siena (come comunemte vi sono leggieri i Cittadini) si cominciavano con l'animo a leuarsi su, che

lor

lor pareua star male; e la vicinanza di Montalcino li faceua stare intenti per consiglio d'alcuni di loro stessi, che temeano e s'erano tutti dati alla parte imperiale; e che voleuano in n° metter in fondo la fazion popolare, fu qll'vniuersale con seueri bandi piu messi dalla Balia interamte d'arme di maglia, e d'ogni sorte da difendersi disarmato, che si vedeano che da Montalcino eran loro spesso mandate lettere, e messaggi; che alcuni de' Cittadini dimoranti in Siena vi haueano chi il fratello, chi il figliuolo, e chi l'amico; et i piu di Siena conosceua che teneuano del franzese, et a quella parte pendeano. Onde conueniuu tenerui cura, e diligentemente guardarsene; che i nimici di fuori erano molto ardi, e pronti, e scorreuano per tt°; e furono sopra le Rocche di Valdorcia, e per difetto di chi n'haueua la cura, ritornarono in mano. Onde conueniuu in Montalcino tenere molto ben fornito di guardia Monte S. Angelo, et altri suoi luoghi, i quali erano anchora in custodia di Girolamo de' gli Albizzi: bisognaua ancora di far ragguaranza di nuovi fanti italiani a Firenze per opporre a nimici di Montalcino: mandando che in quelle parti recassero a accogliere quanti piu se poteva, e che vi si riempiesse le compagnie; e che d'Arezzo, dal Borgo, e di Romagna vi si conducessero secento fanti della sua milizia dandore, ritorno a Cbiappino da Montecorbio, ad Antonmaria da Perenna, et al Cau. Tommaso Teodoli da Furla: A Montepulciano mando' Giouambattista d'Arezzo con una compagnia di fanti, dandoli insieme la cura della Fortezza e voleua, oltre alle guardie che in Pienza s'adunassero almeno mille cinquecento fanti; che gia s'udia che i ni-

mici erano in buon numero rannati in Montalcino, e po-
neano artiglieria in ordine per usare ad una qualche
impresa in campagna. onde per uº erano sommessi i conta-
dini sanesi, e con pochi soldati scorrevano bor qua bor là,
e faceano prede con molto danno de' vicini: e molte castella
delle tornate ad ubbidienza del Palagio di Siena si mette-
vano in ribellione. onde il Duca mandò a' Casoli il conte
Tommaso di Gattazia con una buona compagnia di fanti
accio difendesse quel castello; e l'altre vicine meno favore-
da i nimici infestate. Ma il pericolo maggiore stava dalla
parte di Buonconuento, e di Piensa, nella q^{te} ex' andato
Girolamo de' gli Albizi, e consideratola d'ogni intorno bene-
ua stimato che da battaglia di mano si fosse alcun tempo
potuto difendere; et usandotene ribauca lasciato Sigis-
mondo de' Rasi de' conti di Sansevero; estimandosi che do-
uerano arruolati in breue i fanti, che s'erano mandati a
soldarsi dal Borgo, e d'altronde si potesse guardare. Ma
con uº cio in terra diserta, e stata piu volte preda di
questa, e di quella parte non s'era potuto proceder tanta
vigilanza, che bastasse a nutrirsi la gente, che di man-
darui s'intendeva. Ma mentre che si fanno cotali
apparecchi già i nimici di Montalcino vicini a tremila
fanti; e cinque compagnie di cavagli con tre pezzi di
artiglieria da battere erano fuori, e mostravano d'an-
dare verso San Chirico; e si credeva volessino assalire
Buonconuento, debole di muraglia, e mal guardato;
onde temendone il Duca mandò volando in Maremma
al Sig' Chiappino, che con i Tedeschi ex' accampato alle
Mulinie di Campiglia, accio subitamente inuiasse la

ca:

cavalleria leggiora, e li buomini d'arme, ch'erano in quella
parte in uerso Buonconuento; e che egli con i Tedeschi li se-
guisse appresso veloce. Ma i nimici molto piu solleciti, dove
meno si pensaua, una mattina per tempo all'ultimo di luglio
furon sopra Lucignano con molte scale, et appoggiandone al-
cune alle mura, e gettandosi alle porte fecero gran forza di
rubarlo: ma correndo all'armi i soldati del capº Concerto,
che non erano molti, e chiamando i terrazzani, i g^{li} per il
pericolo di non aver preda, s'aiutarono, furono ributtati i
nimici, e con lor danno si ritirarono dall'impresa, e lasciar-
ui di loro alcuni vicini. Per questa uolta così repente de'
nimici commesse il Duca al Conte di S. Fiore, che con parte
delli spagnuoli, e de' Tedeschi della guardia reale di Siena
e si ponesse con essi a' Lucignano vicino a Buoncon-
uento per soccorrerlo, temendosi nel vero che i nimici non
vi si volgessero: ma essi sappiendo il mal ordine, ch'era in
Piensa s'addrizzarono a quella impresa; e stimaua il Duca
che il conte Sigismondo, che dentro v'era, tanto che il Santa-
Fiore si metteua in ordine potesse almeno safferarli quattro
giorni; che già a Lucignano arrivavano i fanti mandati
a soldarsi dal Borgo, e di Romagna, e la cavalleria di Ma-
rema camminava. Ma i procedimenti furzarli piu
che non bisognava, e la giunta de' nimici presto che non
si pensaua, che già essi erano sopra Piensa, e con l'arti-
gheria la percoleuano. Onde il conte non vedendo modo
come quel luogo si potesse difendere, inuitato a render
la Terra accetto a condizione d'uirne saluo con le genti
e con l'armi a badiere spiegate; e che egli fra sei mesi
non portasse arme ne contro al Re di Francia, ne contro

alla Repub. di Montalcino; e così riconquarano Pienza i Fran-
zesi. Non mantener già così bene la fede, che nell'vizio, che
fecero le genti, alcuni Tedeschi che seco haueano i Francesi
sualigliarono, e uccisero alcuni di quei del Conte. Stati più
tardi a partirsene. E lasciati entro tre insegne d'Italiam
si ritirarono tosto con l'artiglieria in Montalcino; che non
erano bastanti contro alle forze, che il Duca metteua in-
sieme a mantenersi in campagna: che già il S. chiappino
con la cavalleria era arriato in Siena, e'l Conte di Santa-
fiore lasciate tre insegne di Tedeschi in Cuna, e tre di Spa-
gnoli in Lucignano vicino a Buonconuento, se ne refre-
rò bisogno, se ne tornò in Siena a consultare quel che
si dovesse fare; riputandosi oltre al danno a non piccola
pericolosità che i nimici hauessero riconquato Cremona, e
arruano insin vicino a Siena; e Pienza, donde conti-
nuamente teneuano infestato il contado di Montepulciano.
Per queste piccole prosperità molte delle Castella de' Sanesi
benche fuerò tornate all'vbidienza del Palagio di Siena
si mostrauano alle genti del Duca saluariche; et ad ogni
occasione, che lor si paraua innanzi, si ribellauano.
Per il che il Duca dette commessione molto in segreto al
Conte Tommaso di Gattaria, che vedesse dinetter suoi finiti
in Radicondoli, & in Belforte, haucendo prima diroccato
Menzano, e che subito senza manco alcuno lor facesse
abbatter le mura; il che fu diligentem^e eseguito. Quei di
Girifalco, e di Tranale non vollono accettar la guardia
e si mostrarono molto duri; et i commessarij di Siena il
comportauano loro; che la rovina delle Castella dispiaceua
molto a' Cittadini della Balia, e cercauano ogni via per

li:

29
liberarle: et il Duca, che haueua l'animo a formir tosto la
guerra, conoscendo che ciascuna d'esse con poco aiuto de'
francesi poteano esser di molta noia, e d'impedimento al
fine, s'ingegnaua che se, saluo quelle, che faceano frontiera
contro a' Francesi, o difesa alla Città principale si lascias-
sero ignude di mura; e vi bebbe che fare assai quel Conte
e li conuenne adoperar molt'arte ad eseguire i comanda-
menti; che contadino veruno sanese, quando il pote fare,
non seruo mai fede. Ma fra le molte difficoltà, che in questa
guerra s'ebbero, ne fu vna grandissima, e quasi continua
il mancamento delle paghe; che di Napoli doueano procedere
i ministri imperiali alle genti, che pagaua lo' imperadore
che i danari mandati fur sempre scarsi, pochi, e non
bastanti all'interi pagamenti de' soldati: et hora, che ri-
ceiutori questo danno il Duca voleua che con il S. le genti
s'vnde in campagna per racquistare il perduto, i Tede-
schi non voleano muouersi; e se bene di Maremma erano
saliti inuerso Siena, l'haueuan fatto più per fuggire la
pestilenziosa aria di quella contrada, doue molti v'erano
infermatizi, che per voglia, che hauessero di seruire in
guerra. Quei della guardia di Siena così spagnoli, come
Tedeschi erano al med^{mo} e tra se bebbero ragionamento
di meter quella Città a ruba. L'armadura a cavallo così
la leggieri, come la graue senza danari non poteano du-
rarla. Onde non si prendeuà deliberazione alcuna, che
i Tedeschi alla fine s'erano amutinati, e minacciuaano
di mali effetti; ne a capⁿⁱ proprij, ne ad alcun'altra per-
sona non voleuano vbidire: e chiedeuano due paghe intere
et vn'altra di più per la vittoria contro a' Turchi guada-

gnata a' Piombino. Per questa ragione, e per governo della Città, che n'haveua bisogno a commessione di Carlo quinto v'andò finalme^{te} a risederè don Francesco di Toledo, il quale in apparenza vi fu ricevuto con molta festa; et andò il cap.^{ro} di popolo, e la signoria a' visitarlo a casa, e con lungo esordio s'ingegnarono di mostrare a' quel Governatore il pessimo stato di quella Città, e la raccomandarono, acciò che ella fosse sollevata dalla fame, e dall'altre calamità; nelle quali ella era inuolta; offerendo all'Imperadore, et al Re suo figliuolo tanta fedeltà, quanta si potesse desiderare, lodando molto quei Principi grandi di bontà, di giustizia, di religione, e di ogn'altra virtù reale. Don Francesco (che ben lo sapeva fare) con molte parole; e con amorevoli conforti persuase quei Signori a' dover bene sperare di anni ottimi Principi, e s'ingegnò di mostrar loro che a' voler che le cose vi passassero miglior forma, conveniva che essi liberam^{te} rimettessero a' l'arbitrio, e l'autorità di lor Città in quei Principi: che quest'vno haveuan solo prontissimo rimedio a' sollevarsi da ogni male; e che a' volere che le cose della Città loro passassero bene non haveano altro modo: e ciò seppe quel Signore così acconciamente dire, che la signoria si contentò di rimettere ogni sua cosa, et ogni autorità in quelle Maestà; e senza limitazione di tempo, o d'altro, dar lè Città, e Repub.^{li} di Siena a' l'or volontà. Il med.^{mo} fece poi la Balìa; e li diede liberam^{te} il governo la maggioranza, e la suprema autorità: che benché Cesare per non farne sdegnare il duca haveva in ultimo consentito, e ratificato all'accordo, e alle capitulazioni fatte con i Sanesi, delle quali era stato incolpato don

Fran:

Francesco di Toledo, si rimase nel medesimo pensiero di volere assolutamente esserne signore, che già ne haveua investito il Re d'Inghilterra suo figliuolo. E doppo questo atto, e concessione delle signorie di Siena, lo rifecè in miglior forma, includendovi la concessione fatta da sanesi stessi: nella quale si annullarono, e si cassarono tutti i patti posti nelle capitulazioni; concedendo che a' volontà loro potessero fabricar Fortezza nella Città, e dove lor ben venisse; et in somma far tutto quel di più, senza saputa, o, consenso della Città che fosse lor ben venuto. Questo partito benché nel vero a molti de' Cittadini pareva grave, non dimeno chi perona e chi per vn'altra ragione vi si lasciaron andare: ne fu forse la men principal gita il credersi con questo modo di potere sfuggire il dominio del duca di Firenze, e delle terre, ch'egli teneva in mano al governo della Città non vedendo con altram^{te} se le potessero ricuperare. A don Francesco proprio concederono la civiltà, e l'andare in Balìa ogni volta che ben li venisse, e sempre esservi proposto, e come dicono i Sanesi con vocabol proprio Priore. Questa deliberazione come contraria alla libertà di Toscana et all'intendimento suo venne molto molesta al duca di Firenze; che molto prima haveva ottimam^{te} conosciuto la voglia infinita, che di dominar per il^{lo} haveua la nazione spagnuola, e di non voler compagni, ma sudditi, e vassalli: il che consento, e con grande arte, insino dal di del suo principato s'era ingegnato di schifare, e di sottrarne se stesso, la Città, e il^{lo} il dominio suo, et i vicini ancora; temendo che l'altrezza vicina di sì potenti Principi, non li facesse alcuna volta vggia, e teneva in sospetto

sempre se, & i suoi discendenti. E se i Sanesi hauessero saputo
seco temporeggiarsi, ne li hauessero dato sospetto, ne corra di
farli male, ageuolme si sarebbono mantenuti in quella liberta
della quale vna Città fazziosa, povera, & diuisa, come quella
era, si fosse stimata capace. Ma con il che essendo maggiore
e più aperto il pericolo presente della inimicizia franzese
che il sospetto d'altro, non si separaua dalla confederazione
che teneua con la parte imperiale: e come fedel compagno
faceua tutti i commodi, che poteua al ben esser di Siena
della quale nel vero senza l'aiuto suo non poteuano li
imperiali mantenerne la possessione, ne difenderla dal-
la forza franzese: massimame che già si cominciua a
conoscere chiaro, che il Papa, & i suoi si giterieno alla parte
nimica, che l'amavano grande in Italia; e disegnauano
sopra li Stati altrui; e cercauano occasioni di torli a pro-
prij fini, e per ogni via appropriarli a se stessi; benché
il Papa si ingegnasse con molt'arte di dissimulare cotale
intenzione. Onde ciascuno ne viveua con sospetto.

Hauendo fatto pregare il Duca frate prime cose, che si
contentasse, che le castella del Peruginò, che in sedia va-
cante Adriano Baglioni haueua lor tolte, e come cose
di litigio messe in mano del Legato di Perugia, fossero re-
dute a figliuoli del S. Ridolfo Baglioni, de quali haueua
presa la protezione; e li fu di presente conceduto: ma
poco poi tal concessione dal Cardinal Caraffa fu rimossa.
Procuraua parimente che le Castella del Conte di Bagno
che haueua in Romagna, sopra le quali per i denari tolti
a Franzesi haueua mosso l'ite Julio terzo, li fussero resti-
tuite, e liberate: il che non solamente non consentì, ma

det-

doue commissione che fosse citato quel conte, e per ragione
spogliatone: et appresso mandò al Duca vn brieve, doue lo
consigliua, e poco poi vn altro, doue lo ammoniua, a douer
lasciar i frutti dell'Arduescado di Firenze, i quali, per esser
l'Arcivescovo m. Antonio Altouiti stato de' primi, che se li
erano ribellati, haueua fatti depositare, e sequestrare so-
pra il monte della Pietà li fossero liberati, e renduti; che egli
et altri nimici del Duca, e ribegli erano dal Cardinal Caraffa
che senza modo alcuno vsaua la maggioranza aiutati, e fa-
uoriti. Stauano le cose della Toscana quanto alla guerra
sospese, non si faccendo impresa alcuna con il che le forze per la
partita di Piero Strozzi, al quale essendone mal sodisfatto
il Re di Francia per molte cagioni, ma molto più per la per-
dita di Portbercole, il q^{to} luogo stimaua molto
l'a maggioranza dell'armi in Italia; et egli non contento
di staua in Provenza ad Antibio, ne haueua ardire d'andare
alla Corte; e le genti imperiali di Toscana mal disposte per
i loro pagamenti dimorauano intorno a Siena. Piombino
e l'resto della Maremma dal sospetto dell'armata turческа
erano rimasti liberi; che ella dimorata molti giorni in porto
lungone nell'Elba, e rouinato di quell'Isola quanto haueua
potuto, che mai non hebbe ardimento a tentar le fortezze
di Ferrais, le quali il Duca haueua continuo meglio d'ogni
cosa fatto fornire, poi che vi fu stata oziosame molti giorni
aspettando risoluzione dalla Corte di Francia, che la per-
dita di Portbercole haueua molto confusi i consigli de' Fran-
zesi, ne sapeano che farsi, se n'ando in Corsica, lasciando
nell'Elba molti de' suoi morti; che qualunche volta si scoper-
sero i Turchi vicini a Ferrais, o scaramucciando, o in

aquato ponendosi sempre ne andaron con danno; che Lucant^o Cuppano, che v'era alla guardia bor con l'artiglieria dalle Fortezze, bor di fuori con archibusioni ponendosi al sicuro con molta arte, e maestria di guerra saettandoli, buon numero ne fece morire. In Corsica era anche finalme^{te} comparsa l'armata francese di ventotto galee con mille cinquecento fanti sopran, e gran copia di vettovaglia per i Turchi; e ritirazon drieto, e munizione, e artiglieria con animo di far l'ultima pruova di insignorirsi di Calui; sperando della presa di quella Fortezza la possession libera, et intera di quella Isola; dove non molto innanzi, come noi diremmo, era stato sopra Giordano Orsino; e per il soccorso, che vi haueua portato il Porcia ne haueua ritirata l'artiglieria; mantenendosi intorno con sue genti alcuni Porti, e bastioni. Questa deliberazione de' nimici alleggeri va poco i pensieri al Rea di Firenze; ch'ella alcuna volta haueua dato sospetto che con aiuto di nuove genti francesi non tornasse sopra Pombino. Onde continouam^{te} vi haueua fatto sollecitare i Baluardi et i bastioni disegnati per miglior fortessa del luogo; e tenne buon numero di fanteria a gouerno del S. Leonida Malatesti; il q^{le} alla partita del S. Chiappino con giusto procedimento da difesa v'era stato mandato. Le due armate in Corsica, poi che la Turchesca hebbe fatto alcuni danni da capo corso si trouarono insieme a Calui; e poste in terra le genti, che i Francesi vi haueano intorno a tremila fanti, e altri etanti ne sbarcarono i Turchi trasser fuori molti Cannoni, che vndici ne piantarono contro alla terra di Calui verso la Porta, e con tre cominciarono a battere il castello; e dalla parte della marina inuerso il porto

ne

27
ne piantaron sei, e due altre; e per tutto fecero batteria molto horribile. La Terra ora ben formita, e di doppia muraglia, e di bastione; e di gente, che vi haueano i signori genouesi molta buona, e con franco animo faceano lor dovere: e poi che i Francesi v'hebbes fatto buona batteria, et aperta la muraglia auuenga che a vincerla vi bisognasse adoperar le scale, Giordano Orsino deliberò di darui l'assalto il giorno di S. Lorenzo alli dieci d'Agosto; et i Quasconi, stando i Turchi a vedere il cominciarono; e fu molto fiero, e si rinfrescò ben tre volte; ne mai poterono salire i Francesi sopra i ripari, defendendosi con armi, con fuoco, con sassi quei di dentro arditamente. Onde disperando Giordano di poter guadagnare il luogo ne fece ritirar la gente con molti feriti, e magagnati da sassi, lasciandoui morti poco meno di trecento buoni soldati e fra essi tre Alfieri, che l'insegne rimasero a quei di dentro. Mostarono il giorno di poi anche i Turchi voler assalir la Terra, e con gran gridi, secondo il loro costume, e romor d'archibusi si mossero, ma non si misero ad alcun pericolo: poi ne ritirarono l'artiglieria, e la imbarcarono; e quindi tenendosi a' Turchi con i francesi si presentarono alla Bastia, la qual teneuano pure i Genouesi, e vi haueano dentro assai soldati: volle far pruova Giordano di prenderla e vi piantò artiglieria; ma non trouando ne' Turchi aiuto alcuno, ne potendo dase in breue vincerla, se ne tolse giù et essendo già alla fine d'Agosto, l'armata turcheica si volse inuerso Sardinia, e con perdita di molti de' suoi, e mal satisfatta de' Francesi, menandone schiavi quanti hauea potuti prender di Corsica, essenza altro frutto dirizzando la prua inuerso Levante, lasciò le marine di Ponente quest'anno

mal da lei vedute libere dal sospetto di Marc: et anche i Fran-
zesi poco poi si tornarono a Marsilia. Nel qual tempo il Duca
d'Alua hauendo messo insieme grosso esercito di Tedeschi, e
di qñti più Spagnuoli hauua potuto raccorre, e soldati
appresso almeno cinque mila Italiani, che n' si diceano esser
di uero mila fanti, e più di du mila cavalli parte Tedeschi,
e parte del ducato di Milano, poco ancora hauua profittato
altro che dato speranza alli assediati in Vulpiano di soccorso
il qñle da i Franzesi era duramente assediato; e con peri-
colo se non era in brieve aiutato per fame di non cadere in
mano de' nimici. Onde quel Duca hauendo messo insieme
suo campo molto bene d'artiglieria, e d'ogn' altra cose for-
nito, e presi alcuni luoghi per forza, doue li conuenne met-
ter anche in opera l'artiglieria; e fatto ponte sopra Po
vicino a Valenza trapassò l'esercito; e camminando lenta-
mente, ma con bell' ordine, si condusse vicino al fiume della
Dora per passar oltre a Vulpiano. Alla riva di questo fiume
s'era fermo Brisac con l'esercito suo di diecemila fanti; e
mostraua di voler far resistenza al passare il passo; e vi fa-
ceua far trincee; e tagliate con molte opere per questo
effetto: ma giugnendo il Duca alla riva del fiume con lo
esercito pagato, e di buone genti, e ottimamente disposto a
combattere, Brisac, al quale non erano ancor comparsi
quattromila Sguizzori, che di nuovo le si mandauano, benché
hauesse il vantaggio del fiume, nel qñle il Duca hauua
fatto cercar de' guadi, e trouarne alcuni, essendo molto
inferior di forze, non volle mettere a rischio di giornata
l'esercito suo, e si carsò; distribuendolo per le Torze Casale
Iurea, Santia, e altri luoghi; estimando, come auenne,

che

che l'esercito nimico in brieve per mancamento di denari si
hauesse a spuntare, e senza sua fatica, o, pericolo a diuenire
inutile. Il Duca fatto rifornire molto bene Vulpiano per molto
tempo delle cose opportune, e lasciataui entro buona guardia
rinfrescandola di nuoua gente spagnuola, s'inuis' con te l'eser-
cito inuerso Santia, frontiera molto ben guermita nonellamē
da i Franzesi di bastioni, di baluardi, di fossi, e d'ogn' altro
sebermo, e riparo da difendersi, e doue Brisac hauua messa
molta artiglieria, e buon formimento di munizione d'ogni
sorte, e data la cura della difesa a Mons' di Boninotto fran-
zese con otto insegne di Quasconi, e due di Tedeschi, et a Lodo-
uico Birago ribello milanese con otto d'Italiani tutta gente
eletta; et in oltre due compagnie di cavaleggieri. Costoro si
vantauano di soffrire ogni cosa per la difesa del luogo, e lo
poteuano fare sicuramente, che non vi hauessero meno di
tre mila fanti a difesa. Contro a' costal frontiera con mal
consiglio mosse l'esercito il Duca d'Alua; il quale non era
meno che di sedicimila fanti, cioè ottomila Tedeschi, quatto-
mila spagnuoli, e tre mila Italiani la maggior parte nonel-
lamente soldati. Parti subitamente si misero a cavar
Terra, et a far trincee, per accostarsi sicuri a ripari de'
nimici, e per poter batterli d'appresso con l'artiglieria.
Era il luogo di Santia' vn castel piccolo, e debole ne con mol-
ti habituri; ma i Franzesi con loro fortificazioni vi ha-
ueano aggiunto vn borgo di case, et allargatari molto; tal-
che agiatamente vi si alloggiavano, e vi hauueano in molte
parti fabricato da ritirarsi molto sicuramente. Hauua
il luogo quattro cavalieri, o, baluardi di terra molto alti
e quando vi giunse l'esercito le cortine, ch'erano in mezzo

non ancor fornite; e voleua esser molto buona forza, e di molto tempo, quando color che l' difendeano facesser loro dovere a vincer quella Fortezza. Il duca hebbe che fare alcuni giorni a torsi dauanti alcuni luoghi tenuti quini intorno da nimici, che impediano, che al campo fosse portata sicuram^e la vettouaglia, poi si strinse con l' esercito st^o contro i nimici rinchiusi; i quali di dentro con l' artiglieria faceuano al campo molto danno. Ma li spagnuoli con la forza di molti guastatori, fatte lor trincee, serpendo coperti s' erano accostati a dugento braccia a ripari, e quindi con l' artiglieria difesa da' gabbioni, che l' Italia m^a di notte haueano piantata, cominciarono a batter le difese nimiche, et vn campanile, che da alto offendeua molto il campo: quindi si strinsero molto piu contro ad vno de' baluardi, e con numero d' artiglieria lo percossero molti giorni, e poco guadagno, non vi hauendo fatta apertura tale, ne rotura (che la terra era tenace, e bene armata di legname) che da dentro aualto se ne potesse sperare la vittoria: massimam^e che di fuori, e di fuori v'erano entrati dentro quatero milia bersaglieri eletti con Carlo Birago, quali vi hauea mandati in soccorso Brisac. Onde la m^a presa piu l' vn giorno, che l' altro divenne dura e poco vi si cominciava a sperare, che di Francia continouam^e passauano nuovi caualagli; e di Elvezia i quattro mila squizzieri soldati nouellam^e erano in via e si vantaua Brisac tosto che fussino arriuati, di voler di nuovo uscir in campagna. Li spagnuoli non dimeno erano con le trincee proceduti tanto oltre, che erano all' orlo del fosso de' nimici; i quali per nullo

au =

auuenimento non mancauano d' animo, e molti ogni giorno dalle lor poste n' uccideuano, e ne feriuano; fra i q^{li} fu ferito il conte Alessandro di Carpigna, e don Romondo di Cordona, e molti altri valorosi guerrieri; e per il disagio del campeggiare molti ogni giorno vi si infermauano: et il duca accio che il campo non iscemasse conduceua di mano in mano nuovi italiani; il numero de' quali, partendosiene, e tornando continouam^e (che tale e' il costume di quella nazione in casa sua) e' sempre incerto. Il duca poi che fu stato molti giorni intorno a questa frontiera, e prouato, e riprouato vna, e altra batteria, e riuscendoli ogni modo di combattere i nimici, et ogni proua vana, e per la fortezza del luogo molto ben guernito, e per la franchezza de' difenditori, l'euo finalm^e l' esercito, che gia erano arriuati a Brisac. i nuovi squizzieri, e di Francia nuova cavalleria; e molti de' nobili di quella nazione, insieme con il duca di Nemours e Mons^u d' Humala mandati dal Re; e si stimaua che volessero tornare all' assedio di Vulpiano, importando molto ad ogni disegno l' impresa lo n^o signorizzar vna volta di quella terra ad otto miglia d' Iurino, e cinta d' ogn' intorno di terre francesi, dove conueniva che sempre tenesser buone guardie, e vi stessero in armi, e vigilanti. Onde per la difesa di Santia, e per questo ancora ingrossauano il lor campo i Francesi, e lo poteuano com^o modam^e fare, e senza sospetto alcuno: conciosia che dalla parte de' paesi bassi lo m^aperadore per mancamento di moneta, hauendone proceduta al duca d' Alua non moueua quasi nulla; che non li era riuscito il uolersi del matrimonio del figliuolo con la regina d' Inghilterra.

che gl' Regno non volle mai concorrere à inimicitia francese, ne
pur li venne anche fatto d'hauerne speranza; che il parto di quella
Regina, la quale era stata forma fama, che fosse grauida insino
al tempo debito, e più oltre riuscì vano. Onde il Re in gl' Isola
non solo non s'hauera guadagnata autorità alcuna, ma an-
daua perdendo di quella, che v'hauera seco portata; e li rin-
cresceua lo Starui; ne anche era ben disposto inuerso il Padre.
Dal quale non li pareua hauer ottenuto altro, che nome di Re
di Napoli, e di Duca di Milano, essendo rimaso il maneggio delle
faciende in mano de' ministri imperiali, e t'le rendite de' Regni
allo' Imperadore stesso: il q'le benchè ne traesse un numero in-
finito di danari continuamente sempre à bisogno, che li bisognaua
procedere, n'hauera mancamento grand^o. Onde dalla parte
della Fiandra questo anno contro à Francesi non s'era mossa
cosa alcuna, salvo che con legenti delle frontiere mal pagate,
e dall'altre hauera fatto fabricar Cesare duo forti vicino
à Mariamburgo frontiera già presa da i Francesi per tenerli
stretti, e vietar loro lo sforczare i paesi vicini, et il refor-
marlo di vetouaglia, e di munitione. Onde tutto
l'impeto della guerra era in Trionfo. Le cose
anche della religione cattolica in Germania andauano ogni
giorno perdendo; che in rari paesi non si uideua di hauer
dove Papa Giulio terzo hauera mandato il Cardinal Morone,
il q'le appena la giunto, tosto che hebbe l'auuiso della morte
del Papa, se ne tornò à Roma; i luterani hauerano ottenuto
che senza danno, o pericolo alcuno à ciascuno fosse lecito vi-
uere, sacrificare, predicare, e credere secondo la confessione
augustana, non si opponendo in ciò loro Ferdinando Re de'
Romani, e per la sua parte sicurandochi, che da Carlo quinto

ora

ora stato fatto vicario à quella Dieta: e fra loro i Tedeschi della
nuoua, e della vecchia religione s'erano molto bene riconcili-
ati. Questo decreto hauera molto scemata in gl'la provincia
l'autorità de' cattolici; e pareua che ciò fosse stato consentito
à luterani, accio che da loro s'ottenesse aiuto; poiche hauer-
do il Turco fatta pace col Sophi, col q'le molti anni hauerà guer-
reggiato nelle parti di verso la Persia, si temea che non mo-
uere la guerra in Vagberia, e togliere al Re de' Romani la
Transilvania; la quale voleva che si rendesse al Re Stefano
figliuolo della Regina Isabella; del quale hauera il Turco la
protezzione, per esser' essi Stati tratti del Regno, cedendolo
con patto, che Ferdinando rendesse alla Regina madre cen-
cinquantamila ducati per sua dote, et al figliuolo desse un
ducato in Islesia: le quali cose non hauerano ancora eseguite
Ferdinando. ne anche l'animo de' suoi fratregli Ferdinando
dico, e Carlo quinto in questo tempo molto bene conueniuano
insieme. Onde à Cesare s'accresceuano le noie; et era molto
sospeso, e vinto dal carissimo faccende, e dalla fatica del
gouerno hauerano molto prima à pensare come
dovessero fare à mandare à finire la vita in
Hispania. Ma poiche era morta la Regina Giovanna
sua madre figlia già di Ferdinando Re d'Aragona, e della
Regina Isabella, da i q'li li erano venute per retaggio le
Spagne, la Sicilia, Napoli, et i Regni dell'Indie: mandauano
che il Re suo figliuolo voleva ad ogni modo uersi d'Inghilterra
la doue pareua che il padre l'hauesse confinato; mostrando
più che mai mala contentezza, che non li hauerne lasciata libe-
ra autorità ancora sopra alcuno dell' Stati, o regni d'arli
ne sopra le rendite de' danari. Onde mandaua dicendo, che

sene voleva tornare in Hispagna: le quali cose a sentire a Cesare
erano molto gravi; e tanto più che i ministri suoi, che lungamente
haucano seco gouernato, non se ne contentando, e mostrandone
pericolo negli Stati, s'opponuano a' cotal deliberazione, e specia-
lmente la Regina d'Vngheria sua sorella, la quale molti anni hauca
signoreggiati quei popoli; e molto era ambiziosa, e vaga di gouer-
nare, ne ageuolmente consentiva di ritirarsene. Nel medesimo
grado era il Vescouo d'Atas; il quale dopo la morte di Granvela suo
padre, hauca quasi ogni cosa a suo senno guidata: Ma con il
Cesare era grande animo e fermo proposito di liberarlo di mano
4^o contentare il figliuolo, e metterli in mano il gouerno di tutta
la parte di patrinorio, e della heredità del Duca di
gna, e rinunziarne assolutamente la possessione. De quali Stati
gia molti anni innanzi era stato giurato da' popoli vero,
e legittimo herede, e signore; e s'aspettanza che passasse in
Fiandra, com'egli fuor di modo desideraua: che poco trauaglio
di guerra vi fu quest'anno, altro che d'alcune scorrerie di
cavalli, delle quali il peggiore; che es-
sendo una volta trapassati al Atas, vi furono
da i cavalli fiamminghi ricicati di maniera, che molti di loro
vi rimasero prigioni, e molti ne furono uccisi; e alcuni ster-
dardi lor tolti: ma le genti di piede vi si adoperarono poco
che essendo stato lungotempo senza pagamento, per lo stento
della vita, erano incorsi in infermità, e molti n'erano morti
et i più diuenuti inutili: che i popoli di quella Provincia, e
per la lunga guerra, e per i molti denari pagati non haue-
ano più che pagare, et erano consumati, e le rendite tutte
impegnate, o a' mercatanti assegnate; et a' Cesare era molto
marcato il credito: e delle Spagne, non vi dimorando

alcuno de' lor Principi, non si traueua aiuto alcuno: che i popoli
et i baroni fuor del consueto non consentono ageuolmente che
se ne tragga: talche tutto il peso della guerra sentiva l'Italia
là, doue tenendola lontana da casa, più volentieri guerreg-
giavano i Francesi; et hauendo de' nuovi Squizzieri, e di
buona cavalleria rifornito il loro esercito, essendosi ritirato
il Duca d'Alua a' Ponte Astura, andarono a' cambaxer vulpi-
ano, dando loro animo la carestia del denario, che haucano
l'Imperiali: la quale era tale, che non hauendo il Duca d'Alua
di che pagar l'esercito, non se ne poteva più valere; et i
tedeschi haucan fatto sedizione: et erano anche venuti
i Francesi più che mai in speranza, che il Papa si moue-
rebbe dalla parte loro, per vn nouo caso auuenuto di questa
maniera. Haucano l'Imperiali con il consiglio, e con l'opera
del Duca di Firenze, afirmando ciò molto utile, strarre i
Francesi di Toscana, tirati dalla parte loro segretamente
tutti i fratelli del Card. Santa fiore, che due di loro haucano
prima segretamente preso e recluso, e nel luogo dove per
commodità di lor castella, haucano molto giouato: e nella
guerra poi, come si disse, erano rimasi prigioni Mario, e
Carlo Prior di Lombardia; a' quali dal Duca poco poi fu
donata la libertà. Del Priore militauano a' soldo del Re
di Francia tre galee; e stauano a' Marsilia con l'altre
queste, prima che si scoprisse imperiale harebbe voluto il
Priore ritirare a' sé era conuenuto con i ministri im-
periali, d'andar con esse in armata a' soldo di Cesare
Mando adunque a' chiamarle; e che da Marsilia armatene,
due di gran vantaggio del fornimento delle tre, li fossero
condotte a' Ciuità vecchia, mostrando di volere con esse ogni

stesso tornare a servire i Francesi. Fu mandato sopra esse al
governo il cap.^{mo} Niccolò Alamanni, al quale il Re le bauer
raccomandate. Tosto che esse furono arrivate a Civita vecchia
vi fu Alessandro Sforza Santafiore per riceverle in vece del
Prior suo fratello; il quale montatoui sopra come amico, et
aiutato da huomini proprij del Priore consaperoli del fatto
l'ebbe in un tratto tolte allo Alamanni; il quale senel
e faccendo forza, e dicendo ch'elleno eran sue, e che l'ave
conperate dal Priore, ne mandò con l'aiuto de suoi
che teneuano con i Francesi. Il romor vi fu a
dolori dell'ingiuria fatta al Re ne fu
che il castellano di quella
le galee il partirsene. Intanto a Roma
Santafiore n'era volato il messo, che l'aspettava; e tolto
ne seppe cosa alcuna, mandò
per che mi Giovanfranc.^o Lottini suo segretario, astutamente
trattò con Montorio commessione a' al Castellano
che le galee non si partissero, e da quel
Sforza Santafiore, e quindi a
Napoli, e ritorno ancora
in Roma dall'Imbasciador
nuta patente. Il Papa di questa violenza (dolorandose al
mente i Francesi) parendoli per atto ovale da i suoi vassalli
esser dispregiato, fu molto irritato, e fece subito porre
in dura carcere il Luirio, nel quale anche bauerua altro
sopra che l'auerlo mandato subito il Card.^{le} a Cesare a
la creazione, che s'era fatta del Pontefice nel modo
ella passò; e l'auerlo protestato allora di forza al Cardinale
Santafiore, e altri, non li era piaciuto; estimando che voleuero

quasi

quasi inferire, che ella non fosse stata canonicamente fatta. Ad
Alessandro Sforza, che era cherico di Camera sotto gravissime
pene fece comandare, che riponeue le galee, onde l'auerua
tolte, e al Cardinale stesso comandò il med.^{mo} le galee, essendo
venute in poter di Spagnuoli, benché il Card.^{le} vedendone il
Papa fieramente crucciato s'ingegnaua, che le tornassero,
non erano lasciate tornare: et il Papa minacciua pure se
non era ubidito da i suoi vassalli, che senza rispetto d'impe
radore, o d'altra persona procederebbe lor contro; e s'inne
niua ogni giorno più contro a' quella famiglia, ridendo
e Porceno, Santafiore, et altre lor castella, e fortezze
maria: et era venuto in sospetto, con gli altri
Cardinale non li bauerua ma argiura, anzi
cio' a ragunar fanti, a soldar cap.^{mi} a chiamar
la Roma era piena di ribegli napoletani, e di
e d'altri nimici di Cesare; che di Vinegia, di Francia, e d'al
tronde ve ne pigliuano ogni numero, e molti di loro
et era in quel tempo, il quale uideua d'essere contro
alla sua persona, e a' suoi, che si teneua
da i suoi ministri giuramente offeso: che insino nella guerra
d'Alemagna, seruendo a quella parte, come soldato fu da al
cuno Spagnuolo grande oltraggiato; e non solamente non fu
difeso, ma volendo ricorrere al giudizio dell'armi, e chia
marlo a combattere nel tornare in Italia, per ordine
de' ministri imperiali fu interdetto in Trento; ne fu las
ciato libero di prigione, fin che non hebbe ricominciato
ogni lite; che bauerua contra all'auxersario; per
grato a parte del seruigio imperiale, e se a' card.^{le} di
Oratio Farnese, e quindi prese a servire il Re di Francia

è diuerne molto familiare di Piero Strozzi; e come quegli che
era di natura altiero, et inquieto, a cotale occasione, ve-
nuta forse più tosto, che non bisognaua, mandaua in cudi-
to con il Pontefice, lo inacerbiva quanto poteva contro alli
imperiali; mostrandogli che glla parte era molto imperiosa;
e che essendo ella potente in Roma, non era, essi non vi-
teano far sicuri, ne con dignità; e che bisognaua armarsi
chiamare aiuto di Francia, e d'altronde, potendo lor venir
fatto, che del travaglio, e della guerra guadagnassero
se, e d'altronde, potendo lor venir fatto, che del travaglio, e della guerra guadagnassero
che dall'Imperadore essendo stimati vassalli, poco poteuano
il Papa, che era di natura ambizioso, degno
rimuouendo molte ingiurie, le quali
che la Chiesa haueua tenuto il governo di Napoli,
e Cesare; e che poiche fu cardo nel creare de
migliori dell'Imperadore era sempre te
nuto a parte
l'esser promosso al pontificato, del g'le più che non si cre-
derrebbe, e ueniva a g'lia; e per ciò vis-
suto sempre con molta dissimulazione, e vinta la natura
con l'arte, si lasciò ageuolare molto consiglio andar
alla inimicizia dello Imperador, spignendouelo strabocche-
uolmente Caraffa, senza pensar punto, come senza denari
e senz'armi migliori, potesse sostenere auuersario così
potente e forte, e non si prede tant'oltre lo idegro
non torcendo le galce; ben che il
Mario Strozzi in commissione del Cardo e de' primi mi-
nistri di Cesare di Roma faue ito a Napoli a Don Bernar-
dino di Mendoza, accio' le lasciasse tornare, come

comandaua

comandaua il Pontefice; che Caraffa, essendo il Cardinal Santa-
fiore chiamato da lui andato a visitarlo, il fece entrare in
cocchio, e menarlo subitamente in Castel Santo Agnolo, con
dirli, che il Papa ne voleua esser sicuro; e nello stesso tempo
fu fatto il simigliante al sig^o Cammillo Colonna; che vedendolo
tenere stretta pratica col Marchese di Sarria mandato no-
uellamente da Cesare Imbasciadore, e con il conte di Cincione
venuto da parte del Re d'Inghilterra, secondo il costume a vi-
sitare il nuovo Pontefice, e renderli ubbidienza: et hauendo
vdito che incasa il Camarlingo erano stati a consulta, non
erano entrati in sospetto. Alcuni altri baroni
si teneuano a parte imperiale, fur costretti a dar sicurtà
di non si partir di Roma. Ad Ascanio del
allora scambiandosi con Mons^o di Lencoe per
Firenze, che que ne fece dono, fatto libero fu comandato che
non ardasse a seruire alcun Principe, uolendo che uoleua
tornare in Firenze. Caraffa ueniva intanto in terra
Caraffi quando i signori di Ferrara poteuano: et al Duca di
Vrbino, g'le era general della Chiesa mandarono il cap^o
Lorenzo Guicciardini mandandoli che del suo stato mettesse
insieme quattromila fanti, e quati più cavalli poteua.
Faceano passare di Romagna Lodouico Rasponi con cavalli
della Chiesa; e mandauano per tutto a soldarne de' nuoui.
ne si conosceua nel vero, così bene qual fosse il consiglio del
Papa. Fu che in questo tempo stesso, per odio che hauea
contro al Cardinale di Ferrara, benché in Roma trattasse
le cose del Re di Francia, e li faue molto amico, senza ris-
petto alcuno, comandò che andasse a stare altroue, che non
lo uoleua in terra di Chiesa; accusandolo che faceua pra-

tiebe per il papato, e viveua lussuriosam^e senza volere
vdrne giustificazione alcuna, che egli, o altri per lui al-
legasse, conuenne che andasse a dimorare a Ferrara, non
orando, ne anche Caraffa stesso, che con grande arte secon-
dava la volontà, e natura del Pontefice, defenderlo.
In Bologna per ordine del med.^{mo} card.^l Caraffa, il quale ha-
ueua cominciato a trattare ^{le} le cose di Stato, fu ritenuto
l'Abate Brascio; il quale dall'esercito del duca d'Alua
dove da Napoli haueua portato denari, se ne tornaua,
e con ^{le} le lettere fu mandato prigione a Roma; che era-
no fieramente insospettiti: senza riguardo alcuno si
faceuano portar ^{le} le lettere da i corrieri; che apri-
uano palesemente; dando nome che haueano trouate con-
traire contro alla persona del Pontefice. Talche la liber-
ta che si soleua hauer in Roma, et il rispetto ad ogni per-
sona, era diuoluta violentissima tirannia. Mandarono
a chiamare Marcant.^o Colonna, il quale haueuo vduto i
romori di Roma, si era a fortificar l'Alia-
no, et a tenerui la guardia. Disegnarono anche i
Caraffi di sicurarsi della Fortezza di Bracciano del Sig.^o
Paulgiordano Orsino; il qual castello era a custodia del
Card.^l Santafiore. Ingegnerasi il Papa per mezzo del
Muzio suo, di persuadere a viniziani a voler entrar seco
in lega; mostrando che i ministri imperiali per comen-
sione di lor Principi cercauano d'insignorirsi di tutta
Italia. Haueua già in Roma il Papa tremila fanti, et
aredeuane da vrbano, e d'altronde: et alla condotta
di don Antonio Caraffa suo nipote con alcuni cavalli
l'invio subitam^e a Taliano vicino al confine del Regno

di

di Napoli, d'onde hauea sospetto che Marcantonio vduto il
caso del Card.^l Santafiore, e di Cammillo Colonna, che già era
in via per andare a Roma ad ubbidire al Pontefice, si ritirò
nelle terre del Regno. A don Antonio vennero incontro le
suomini del comune di Taliano di volontà di Marcantonio
stesso stato colto improvviso ad offerire il Castello al Papa, e
l'obediencia, e il med.^{mo} fecero altre castella de' Colonnensi.
Mandarono a Nettuno pur di Marcantonio Colonna luo-
go in sul Mare, e lo presero: che non volendo obidirento vi-
era alla prima darne la Fortezza, masserò di Roma arti-
gheria, il che uedendo colui subitamente la rese. Andò Ca-
raffa stesso col Conte di Montorio suo fratello in Castel San-
tagnolo al Card.^l Santafiore, e domandarono il possesso di
Bracciano, e egli il diede loro: et in continuazione
guardia. Per l'occasione di questo movimento si grande
e del malanimo del Papa inuerso la nazione spagnuola,
il quale continouam^e da Caraffa era fatto peggiore, et
il sospetto da tutta quella parte, Mons.^o d'Anassone, im-
basador francese, il Card.^l d'Armignac, Lansac, et altri
personaggi francesi furono al Papa, e li lodarono il fatto
mostrando che a voler mantener la Dignità della Chiesa
conueniua far sentire all'Imperiali, che errauano gran-
te a credere che vn Pontefice, quale egli era douesse
sofferire li oltraggi, s'erano costumati di fare li spagnuoli
nella Città di Roma, e nella iurisdizione della Chiesa; e
che non dubitasse a defender la libertà ecclesiastica; che
il Re di Francia, dove li bisognasse, non consentirebbe
che li fosse fatta violenza, e con ^{le} le forze del regno suo
lo difenderebbe. Il Papa, il quale per altro haueua poco

a grado lo imperatore, destandoli in lui l'odio antico, e lasciandosi indurre a Caraffa suo nipote, cominciò a porgere orecchio alle parole, e promesse de' ministri francesi. Onde il Cardinale mandò incontanente in Francia Annibal Rucellai nipote dell' Arcivescovo della casa, che era ministro de' segreti a far intendere ogni cosa al Re, conlocare a tutti i consiglieri grandi di quella corte; acciò che egli pigliasse la difesa della Chiesa, del Papa, e di casa Caraffa, offrendo tutte le forze, e il Re le commodità, che haueua lo stato della Chiesa per innouar la guerra in Toscana, o trasportarla nel regno di Napoli; ardendo il Cardinale di disiderio che quel regno si traesse di mano degli Spagnuoli; magnificando l'autorità, la forza, e la parte, che haueua casa Caraffa nell'Abruzzi principalme, e poi in tutto il Regno, dove haueano parenti, e baroni amici di grande affare; agguagliando che i popoli vi erano sì maltrattati, che alla prima vista dell'armi, e dell'inseguie francesi si uolerebbono li darlieno; confortando gli Re a non lasciare cotale occasione, la quale mai più non si offerirebbe. Onde mandò numero grande di artiglieria, di munizione, di vettouaglia, e di soldati, e ciò che facesse mestiero: e nel medesimo tempo trattauano i ministri francesi in Roma lega col Papa ad offender l'Imperiali; et a difenderli con alcune scambievoli conuezzioni; e ciò molto segretamente: trattando ogni cosa quasi a suo senno il Card. Caraffa, e ne consigliava il Pontefice; il quale più dall'odio che dalla ragione si lasciava trasportare; e cercauano instancabilmente di tirar nella medesima lega il Duca di Ferrara, e ne faceuano far opera al Re di Francia; et insieme mente

35
i viniziani, promettendo a quella signoria premij grandissimi se insieme si fossero indotti a trarre delli Stati d'Italia lo imperadore. Concedeuano intanto i ministri francesi di Roma, che il Papa si ualesse delle lor armi, chiamando a Roma i cavalli di Parma del Duca Ottauio, e quelli della Mirandola; et haueano già proveduto al Papa cinquanta mila ducati; che non haueua modo d'asere essendo la Chiesa senza denari ad imprendere grossa guerra. Questi se subito, e si gran mouimenti di Roma haueano molto confusi, e perturbati li animi de' ministri imperiali; e volentieri se l'hauesser trouato, haurieno preso modo di formarlo; et tanto più che le imprese del Duca d'Alba in Piemonte, cominciate con molta speranza non erano riuscite molto felici. Onde temendo fortemente i fratelli Santafiore, che lor non fossero tolte le Castella, che haueano vicine a Castro, et a Vitigliano luoghi tenuti a parte francese, et al confine di Montalbano. Però il Conte Sforza, quale haueua la guardia in Siena ne stava di mala uoglia, vedendosi il Card. fratello in prigione, le galee non tornare, e le castella in pericolo. Nel contado di Siena si erano radunati i Francesi, che haueuano i Francesi ripresi. Onde scorreuano il paese vicino alla Città. Onde conueniua di nuoua uisita con esercito in Campagna, per far la prima cosa forza di ripigliar l'Uggo, nel quale i Francesi con aiuto de' villani del paese si fortificauano; i quali così maschi, come femmine, e con l'opera e con l'armi faceano quanta maggior guerra poteano. Ma hebbe molto che fare don Franc. di Toledo a formar la gente tedesca, alla quale si doueano due paghe; ne uolea leuarsi, ne seruire, se non era interamente pagata, et i denari di Napoli non erano mai mandati a tempo ne a bas-

stanza. onde negavano l'ubbidienza, e facevano danni infiniti. Ma pure con parte del donato, e con promessa in breue dell'intero pagamento, si lasciarono guidare al conte Sforza con letre compagne spagnuole del Duca, et alcuni italiani con buon fornimento d'artiglieria sopra Creudi: con le quali hauendosi aperto il muro vi si diede vn fiore assalto, adoperando valorosam^e i miglior soldati delle tre nazioni: ma riuscivano; che'l muro battuto era rimaso tanto alto, soldati non poterono entrarvi. Rimaseui morti quarantade' migliori di quei di fuori; ma non furono anche quei di dentro senza danno: talche vedendosi far procaccio di maggior numero d'artiglieria, che il Duca voleva, che ad ogni modo si spianasse quella Fortezza, ne hauendo modo a rendersi, si risoluerono ad andarsene: e la notte che seguì all'assalto, hauendo facto dare all'armi da vna parte del campo, se n'usciron dall'altra fuggendo, lasciando la Terra alli assediatori: la q^{le} comandò il Duca ad Alessandro del Caccia, che n'era con messario, essendo poco innanzi per infermità preso in Maremma. Morì ad Alamanno de' Medici che n^o si diroccasse, et abbattesse. E così furon trattati alcuni altri luoghi, che non si poteano guardare, et erano divenuti ricetto di ladri; che di niuno di q^{lla} contrada si pote' mai star sicuro; che, o, si dauano a' nimici, o, li riceueuano, o, si ribellauano. Presso Creudi, vdeuo il Conte di Santafiore che il card.^l suo fratello non era ancor stato tratto di prigione, ne di Napoli si rimandauano le galee, ando' egli steso al Duca d'Alua, il quale haueua la sovrana autorità, acciò comandasse che le galee fossero lasciate tornare; hauendo promesso il Pontefice, se ciò si faceua di libe-

rare il Cardinale. Ma con n^o ciò si conosceua più adirato che mai; e continuo soldava fanti, e li venivano da più parti canagli: e si cominciava a dubitare, non si sappiendo quasi che segretam^e haueano trattato, che ciò non fosse con consentimento de' Franzesi; massimam^e conoscendosi il disordine di Piamonte dell'impresa del Duca d'Alua, per il mancamento del denario da pagarne le genti, che ne da Milano, ne da Genoua, dove hauea mandato don Grazia di Toledo ne hauea potuto proueder tanti, che li bastauero; et i Tedeschi, nei quali era il neruo dell'esercito haueano fatto tumulto, ne valeua autorità alcuna a frenarli: e li assegnamenti recati in Italia da quel Duca, per i debiti, che hauea lasciati il Sigheeroa furono tosto consumati. Per i q^{li} disordini Franzesi fu ageuole con il loro esercito rinforzato presentarsi sopra Vulpiano; e con gran numero d'artiglieria batterlo continuam^e molti giorni; e con le mura con grande impeto meterri. Et l'assalto; il q^{le} durò molti spazio molto felice. Ma faccendo quei di dentro, che vi hauea buon numero di spagnuoli fortissima resistenza, ne furono ributtati con occisione grande di molti de' lor franchi et honorati guerrieri, fra i quali vi furono alcuni de' nobili di Francia. Dierono appresso vn secondo assalto, ma con il med.^o effetto. Onde si messero di nuovo con maggior forza a ribattere, e durarono due giorni continui; et hauendo abbattute gran parte delle mura, e delle difese, li spagnuoli non vedendosi aiuto alcuno presente, ne tenendosi bastanti a durare contro all'offinazione franzese; che il muro dall'artiglieria era in tal modo spianato, che ageuolm^e dentro vi si poteua entrare, conuennero di lasciar la

Terra, e d'andarsene con loro armi a bandiere spiegate; cosa
che i Franzesi volentieri concederono; estimandosi molto gua-
dagno l'aver divenuti Signori di quel Castello; il quale in t-
la guerra del Piemonte durata poco meno, che venti anni,
tutto hauera lor dato, che fare; hauendolo più volte campe-
giato, assediato, e combattuto. Fu morto nella difesa don
Guglielmo Lasso spagnuolo di molto valore in quella milizia. Don
Cristoforo di Luna, il quale hauera il carico della difesa con-
tra i Franzesi, se n'uscì franco. Questa vittoria recò molto
reputazione a' Franzesi, allargandosi in molte sp-
e liberando di guardia, e di sospetto molte luoghi; i quali
per molto di più si guardavano, e di gran danno
imperiale; non hauendo il Duca d'Alba ardito d'appressarsi
a' Franzesi. Che hauera stimato con d'aver auu-
nere a' Franzesi di Vulpiano, come a' lui ora auuto di
Santia; et anche chi guardava quel luogo s'era vantato di
difenderlo. E nel vero non hauera il Duca allora esercito ne
pari a' Franzesi, ne disposto a' combattere; che l'Italia se
n'erano per la maggior parte occupati i Tedeschi per i
mancamenti delle paghe. Era tornato alle diffi-
cultà primiere. Egli s'occupò con li spagnuoli al Ponte
a' stura; e lo faceva fortificare; e per hauere seco miglior
consiglio mandò a' chiamar di Toscana il Marchese di Ma-
rignano, e con esso, e con il Castello dell'opera del quale
nelli affari della guerra s'era molto valuto, consultava
glio, che si dovesse fare; rimanendo le cose di Toscana in
assai buono stato, essendousi per tutto al di sopra; salvo il
sospetto, che si prendeva de' movimenti, e del mal'animo, che
il Papa mostrava continuo; del quale ben che dicesse

apertamente di non si voler mescolare ne con Franzesi, ne con
spagnuoli, ma mantenersi la dignità propria, e correggere
i suoi vassalli; e coloro, che nella sua iurisdizione presume-
uano troppo, come stimava conuenirli, non s'hauera sicu-
rezza alcuna; che l'hauer messo mano ne s'auideri di Cesare
e ne' migliori; et offeso lo grauemē. et appresso l'altre più, che
conuenueuolme armato, data giusta cagione di sospetto. Vedeuasi
in oltre, che i suoi s'andavano continuamente restringendo con
i Franzesi: che a cose di maggiore importanza adoprare in-
ministri, e uomini parziali. Chiamavano in di ma tutti
vassalli della Chiesa, vietavano a' forestieri il tenore d'arm
onde conuenne che lo'mbasciadore imperiale, hauendo fatto
quel med.º quel di Francia, deponesse l'armi, che in buona
copia hauera in casa, in mano de' ministri; cosa
molto grane, parendoli nell'honore auer straggiato
Il Duca di Firenze, al ghe pareua conuenir la natura del
Pontefice, ne harebbe voluto differir al di più, e per
si vna uolta dalla guerra de' Franzesi in Toscana, lo faceva
al suo Imbasciadore secondare, et andarli al verso; conceden-
doli tutto quello, che come a' Pontefice, e come a' capo della
religione si richiedeva; ch'era seueramente mantenere delle
ragioni ecclesiastiche; ne voleua soffrire che buono alcuno
se li opponeue. Questa con fatta natura, e questi modi
teneuano molto confusi li animi de' ministri imperiali; co-
noscendo che t-º il male era finalmente caduto sopra de' loro
vedendosi in Castello rinchiuso il Camarlingo, Cammillo Co-
lonna, et alcuni altri de' loro; e Marcantonio Colonna
spogliato dello stato. Inuitava anche a' Roma con suoi bre-
ui il S. Paulgiordano orino ancor giouanetto, genero del

Duca di Firenze, al quale l'Imperiali bauano voluto dar con-
dotta di cinquanta lance, e buona provisione; la quale al Duca
non parue che douesse accettare in tempo tale; e li promette-
ua di render la Fortezza di Bracciano; editarne la guar-
dia ogniuolta che esso, o suoi vi fossero stati al governo, non
consentendo ch'ella stesse in mano de' Santafiore suoi Tj: con
i quali non era nimista, et odio marauiglioso. Il Duca non
volendo opporsi alla volonta' del Pontefice, il consiglio a' douere
unire al Pontefice, e farli sposare Donna Isabella sua
seconda genita ancora di tenera eta', nel mando' a' Roma
lone l'al Papa fu honoruolm^e ricevuto, e li rende le sue
grazie. Dava piu ch'ogn'altra cosa da pensare all'Impe-
riale difesa della Citta di Siena; contro alla quale si du-
bitaua, che i Francesi con l'aiuto del Papa, e dello Stato
della Chiesa non voleuero muouer la guerra; et era cosa
di molto pericolo; impero che, ell'era d'ogni cosa da viuere
pauca, e che le persone che vi rimangiauano, e del
paese che era, non per quante giorni
ne il Duca di Firenze bauera modo senza gran danno del
suo paese a' riempierla; che egli per la lunga guerra, e
per le magre raccolte, era di mala maniera affamato, ba-
uendo gia poco meno che duoi anni nutrito continuam^e
vno esercito grasso di forestieri in campagna: e male s'era
potuto coltiuare, e seminare il grano. Per questo pericolo
conuenne, che di Sicilia, e di Puglia si facesse provisione
di molto grano a' Livorno, del quale continuam^e si refor-
misse quella Citta, ne fu opera di molto tempo, di molto disagio
e di molta spesa al Duca: al quale conuenua aiutare, e con-

38
sigliare d'ogni cosa l'Imperiali. Bisognò anche souenire molti
de' Cittadini di Siena, ch'erano in quella Citta caduti in mise-
ria estanta; che coloro, che vi soleuano essere i più ricchi, et
i più agiati vi si moriuano di fame; non bauendo lasciatolo-
ro la lunghezza della guerra, e l'infiniti danni loro veruna da
sostenersi: che le loro possessioni in contado erano senza lau-
ratori, e senza strumenti da lauorare, e bene spesso preda
non più de' nimici, che de' alli amici, siccorrendo da ogni parte
soldati, ladri, et auassini; de' gli, bauendo ricetto in molti
luoghi sicuro, et il contado s'era ripieno, e riuano di ladro-
nacci: ne solo il contado sanese di questa pestilenza era con-
tinuam^e infermo, ma s'appigliaua anche spesso in quel-
le di Colle, et in tutte le parti, che hanno il confine col dominio
sanese; il che era di molta noia. Hauera allora il Duca
di Siena Don Franc^o di Toledo, e trattaua quei Cittadini
molto humanam^e, i gli bauano molto per male, che il Duca
facesse loro abbattere le mura di molte castella, e Bicocche
per liberare il paese da' ladri, e da' ribegli; i quali con lo
aiuto, e fauore de' Francesi, si metteuano a' difendere ogni
luogo; a' che volentieri concorreuano tutti i contadini sa-
nesi; che, come batteuto, non fu mai generalm^e popolo
alcuno più contumace di quello: ecio pareua che facesse in
loro il sospetto, che bauano del Duca di Firenze, e l'antica
nimista, che insieme bauano le due Citta vicine: e maluo-
lentieri consentiuano i sanesi, che il Duca pigliasse campo
sopra il lor dominio; e s'ingegnauano, come sempre bauano
bauto in costume di fare, che fra lui, et i ministri imperi-
ali nascesse diffidenza, dandoli nome, e carico d'ambizioso,
e che si facesse messo in animo di signoreggiar la lor Citta, e

dominio, del q^{le} già teneua buona parte; e spasso nasceuano
contenzioni: che hauendo il duca suoi commessarij a Casoli,
a Massa, a Lucignano, e gouernando quei luoghi, i quali
haucano iurisdictione sopra alcune castella vicine; s'inge-
gnarono di sottrarnele; e di ridurle sotto il lor dominio.
E perche come a gouernatore della guerra, conueniva che
la salute, et i commessarij sanesi, auendo venuti essi sotto la
protezione di Cesare l'ubidissero; adoperauano non di-
mo in modo nel voler sicurarsi di lor castella, delle qua-
li si temea si ribellauano. Per il duca n' haueua noia, et
hauendo loro incasi tali di non auere ubiditi; e quindi nas-
ceuano molte contese. Ma quel principe it^o inteso a dar fine
all'impresa guerra, la lunghezza della quale era a lui; et
perche di questa guerra, rimetteua insieme le gen-
ti imperiali molto contumaci. Ma pur finalmente, poiche
da Napoli furono loro mandati i denari contenti, e pagati,
per mancamento de quali si perdeua la migliore sta-
zione di questa guerra. Il duca si risolse a mandare i suoi
sopra Chiusi: la qual cosa fu certo, che non fosse
con ben proceduta a difendere poco sopra Sarteano per libe-
rare una volta la valdecchia dalla guerra; e chiudere il passo
dello stato della Chiesa a' Franzesi; donde continuamente
di soldati, d'armi, di ventouaglia riteneuano soccorso: et
dare alli tedeschi soldati imperiali. E l'aspetto delle ma-
rine era tolto via, richiamando la gente italiana, che vi
hauca tenuto, e li spagnuoli da lui soldati; e s'apprestaua
artiglieria; e manzioue per l'espugnazione di quei luoghi,
estimandosi se guerra noua da Franzesi doue mouersi

che quindi douesse passare. A questo esercito si diede comman-
do Giulio da Ricasoli, il quale haueua il gouerno di Lucignano,
che ben conueniva con Chiappino Vitelli; al q^{le} se con mense
totale impresa; che quel commessario in it^a la guerra s'era mol-
to esercitato, e seruiua il duca con diritta fede; come anche ha-
ueano fatto poi i^o altri ministri, che nella guerra s'erano ado-
perati. Ma mentre che si moueua l'esercito per andare a Chiusi
la q^{le} impresa era stimata pericolosa, e dura, il Conte Rados
con i suoi cavalli dalmatini da Montepulciano correndo il pa-
ese nimico s'auentoua ad un masso del commessario sanese de
Radicioli; il quale udendo l'apparecchio dell'armi nimiche
per sua lettera faceua intendere a ministri franzesi di Mon-
talcino, che quel luogo non era talmente fornito da difesa
ne tali i ripari, i q^{li} ancora non erano compiti, che non
se ne douesse temere; e per cio douanda aiuto. Questa
lettera venuta in mano del duca fece, che si mutò proposito
e si commesse al q^{le} Chiappino. Belasata di presente l'impresa
che chiui si era per fare. Il duca mandò a Montepul-
ciano quel luogo, che era preso non si era di diuer-
tarsi, perche era di Chiappino, e di Castro Lungo ni-
mici, e tenuti anch'ora dall'armi franzesi; e donde
quei di Montalcino a Roma haueano il passo sicuro: che pre-
so Rados si era. La montagna, ch'ora la vita de' Montepul-
cianesi, credeuano che loro venisse in potere; senza che le
castella de' fratelli Santafiore, doue per il mouimento di Ro-
ma il duca hauea mandato guardia di fanti, e la compa-
gnia de' cavalli del sig^o Jacopo Vitelli si faceuano sicure.
Chiappino adunque moue l'esercito inuerso Pienza, la qual
fu presa ageuolmente; ch'ella non era ne ben difesa, ne

ben guernita; e vi si guadagnò ^{re} in segna, e vi fece molti
prigionieri: e lasciaroni a guardia il cap. Ran da vicchio quin-
di inuio l'esercito in verso Radicofani per paese molto aspro
e vi hebbe che fare a trarsi drieto quattro pezzi d'artiglieria
grossa cavata d'Arezzo; la qual cammiava molto lenta.
Sui giunto pose campo, e vi piantò l'artiglieria; et hauendo
con quattrocento colpi fatta assai buona apertura, comando
che vi si desse l'assalto, mandando innanzi li spagnuoli, e li
italiani a combattere, confortandoli, e dando loro animo i ca-
pitani, e li capitani si portarono molto freddamente, che per
lo più si uidero più paura innanzi; e spignendoli
l'italiano il S. Chiappino hor con prieghi, hor con mi-
nacce non giunse nulla, che se ne tornarono con vergogna.
Che li spagnuoli non erano molti, e l'italiani pochi, e male
ordinati, onde non potevano che senza mag. forza non
si potessero pigliare. Et benché i pedeschi haues-
ser promesso di adoperarsi, se Chiappino hauesse di nuovo
da altra parte impreso l'assalto, non dimeno
al duca parue da ritirarsi, e malagevolmente
in quel luogo seli promedò di non uenire. Sopra
portarui da Montepulciano, e a me uerte di campo
per paese nimico, e era anche d'ottobre; e la stagione co-
minciava a mettersi piovosa. Tornaua adunque il campo
con molto disagio di pioggia, e con pericolo se i nimici l'ha-
uessero seguito, uicino a Siena; e l'artiglieria s'allogò per
le guarzigioni, lassandosi per le frontiere guardate.
che a Roma benché le galie de' francesi di Lombardia fosser
tornate a ciuità ueneta, come il papa hauea comandato
et hauesse trano egli di castello, pregatore instantem.

40
da il Collegio de' Card. il card. Camarlengo pur con sicurtà
di ventimila scudi, non dimeno non disarmano, benché l'Impe-
riale promettessero di non muouer nulla; anzi continua-
mente trainaua più gente; che era entrato in gran sospetto
uendo che don Bernardino di Mendoza era venuto in verso
i confini della Chiesa con ottomila fanti, e mille cinquecento
cavagli del regno: et era vie più commosso, che il suo Nunzio
approuato Cesare dell'ingiuria fatta a suoi seruidori di Roma
era stato molto mal ricevuto, dicendoli Mons. d'Aras, che
da quindi innanzi procederieno seco altrimenti, che insino
allora non haueano fatto. Onde tenendone forma di guar-
dia le sue Terre, e continuaua chiamare più gente in
Roma; dove i gentiluomini romani haueano offerto a lon-
ghe spese di tenerli a guardia cenamgita Cavalieri
stessi, de' quali ne stessero sempre diece intorno a sua per-
sona; il q. officio accettuolentieri, e l'hebbe in molto
grado. Il tener in sospetto continuò il francese allina-
uano l'Imperio, e era esser molto utile; che costringen-
dolo a guardarsi, e douerli tenere in freno
e lexarli l'Imperio, e credeuano li propones-
sino i francesi; i quali con il Card. Caraffa non cercauano
altro con molta arte; che farlo contro allo' reueratore in-
uicino in luogo tale che non potesse sperare sicurezza
alcuna, e che in it. s'hauesse a girare alla lor parte: il che
sarebbe stato di gran momento, e di grand. trouaglio alla
Toscana. Al qual disegno il duca di Firenze s'ingegnaua
con ogni studio d'opporli, che non harebbe voluto, che con
g. genti hauesse mosso la guerra a Siena, o datane
facoltà a' francesi, come ciascuno dubitaua. Onde per

leuari ogni ombra, che hauesse potuto pigliare dell'esercito man-
dato a Radicofani, oltre a molte altre cagioni, ne ritirò il cam-
po, e distribui i cavalli alle stanze, e vietò il muouer più cosa
alcuna: perciò che il Papa n'haueua molto dispiacere, e preuene
sospetto: herche l'intenzione fua stata di pigliar di molti luoghi
della lor montagna i Montalcinesi; et anche il castro, et a Fi-
tigliano haueano mandato i Francesi il Duca Ottauio Farnese
e vi adunaua gente, e si sospettaua non uolere far l'impresa
di Siena. Questo sospetto del Pontefice, e mala soddisfazione,
che haueua dell'Imperiali, s'ingegnaua il Duca di Firenze
ginto potera di modificare; e con lo'mbasciador suo ne faceua
parlar con i nipoti ancora del Pontefice, mostrandoli più
piu potera offiçioso; di che il Pontefice molto si compiaceua; e
se li mandaua solenne imbascieria della prima nobiltà di
Firenze, secondo il costume della Città, alquilo più tardi,
per i signori ch'erano in Torino; nella q'le era Bon-
giovanni degli Ubaldini, e gli altri, che uennero a quella Corte; che Aue-
rardo Semestori, il q'le era stato quasi
continuo haueua impetrato di uenir a Roma, e non uel pareua stare
non uel pareua stare, ne con sicurtà, che
vi haueua procacciato molte cose, ne bene era uenuto
dal Pontefice; ne era grazioso con i ministri d'esso: et
i Fiorentini, che dimorauano in Roma, per la morte di
Gionnafranc. Guigni l'odiavano, onde li conuenia con
poca deguità star guardarsi, anzi ne temere, e con molti
compagni; il che malagevolmente consentua il Pontefice.
Nel ritorno, che fece l'esercito a Siena, non uolendo il Duca
che Firenze già più volte prima, e perduta li facesse più
noia, commesse a Chiappino Vitelli, che fermando il campo

41
vicino, le facesse gettare in terra le mura; et in tal maniera
che più d'ento non vi si potessero annidare i soldati, o far-
ne frontiera; Il che fatto si ridussero i Tedeschi a Montecchio
et i cavalli si distribuirono per le castella, dove meglio si man-
tenessero; che già era nel uerno, ne senza grazia di agio si po-
teua dimorare in campagna; ne dilungarsi dalle sue terre,
per questi sospetti, che duna continuame il Pontefice, e molto
piu i suoi, con i q'li si mescolauano i Francesi, e ribelli fio-
rentini; et erano chiamati alle consulte: che doue prima
erano caduti d'ogni speranza, et infra di loro diuisi, hora
riprendeua no rigore, e si riuniano insieme, e teneuano
su leuati li altri; cominciò a pensare il Duca di munir me-
glia da ogni parte le sue frontiere, et il bastione, che s'era
fatto di terra sopra Lucignano, il qual uinua, commesse
che fosse racconcio, e vi si tenesse continuame la guardia
che era molto vicino a... Fece med. in Mugello, non
vi uenendo... artiglieria fortificar la Scar-
poria... ni nipote del Marchese di
Marignan... di Siena era stato maestro
dell'artiglieria... era fatto richiamar da Mi-
lano a Castrocario, et a Cortona; e questi due luoghi
fece di bastioni, di baluardi, e di muro gagliardissimi
in ogni luogo guarnire. Non lasciò anche di fortificare
Montecarlo per esser meglio sicuro da quella parte, se di
Lombardia fosse altra uolta passato esercito nimico.
A Piombino con i baluardi fatti si fabricaua una noua
Fortena, accio con minor pericolo, e meno di spesa si po-
teua continuame difendere: et in vn med. tempo a' 18
questi luoghi con molte opere, e maestri si faceua conti-

nuo, e si procedea sollecitame^{te} a quello, che a difesa d'vno
Stato grande faccia mestieri; e trouandoli la milizia per
i trouagli della guerra molto disordinata, e logora e d'ar-
mi, e di cauagli, e di capitani, che molti ne mancavano
a molte compagnie dette nuovi capi, che la riformassero;
et inuice di Girolamo de gli Albizi, il q^{le} questo anno mori,
li propose suoi nuovi commessarij, non potendo vno con-
bene a s^{to} sopperire Alessandro del Caccia, e Pierfilippo
Sarnalini nouellam^{te} tornato dalla corte dello impero, d^o
dove lungo spazio era stato imbasciadore. E ben bisogna-
ua piu che mai star desto, che a Romale cose erano in m^{to}
trouaglio; ne si trouaua modo come fia l'Imperiale di
Napoli, et il Papa si venisse ad vna qualche composizione.
Mostraua chiaramente il Pontefice voglia, che si passassero le
armi, et haueua eletto sette Cardinali, che trouassero modo
dove fosse la sicurtà d^o la soddisfazione de
ministri imperiali, et li loro, che di qua,
e di là si passassero l'
genti, fuor quelle, a guardia delle
Fortezze, no l'volle, e ostinato, che
troppo prestaua fede al Card^o suo nipote; il q^{le} era vago
di trouaglio, e di guerra, e scriuua i Franzesi, alli quali
s'era in s^{to} dato; et haueua indotto il Pontefice con molta
arte; e secretam^{te} a far lega con il Re di Francia; il
quale, benché il Gran constabile già vecchio, e di molta
esperienza ne lo scongiuasse, estimando il partito peri-
coloso, e di molta noia; Accettò le offerte del Papa, e di
pigliare la protezione della Chiesa, et di casa Caraffa; e
per conchiuder la lega, di che haueano insieme ragionato

42
i suoi ministri; e meglio riformarla, mando con somma autorità
sopra cio il Cardinal dell'Orto, e quel di Torrone; e cio molto segre-
tam^{te}, tenendo i Caraffi; hauendo i nimici tanto vicini di non es-
ser colti auanti; che l'Re li hauesse potuti soccorrere. I capitoli so-
pra i q^{li} si conchiuse la lega furon molti; ma i principali, e piu
importanti che il Re pigliasse la protezione dello Stato della Chiesa
e di casa Caraffa; e che mandasse in Italia vn'esercito almeno di
diecemila fanti fra Sguizzeri, e Franzesi, quattrocenno lance, e
mille dugento caualeggieri; e che dall'altra parte il Papa soldasse
a spese comuni diecemila fanti italiani; prouedesse artiglieria,
munizione, vettouaglia, et altre cose opportune; e che si depositasse
per la guerra, o in Roma, o in Vinegia cinquecentomila scudi
quali secondo poi il bisogno si rinouassero alla medesima propor-
zione. E che la guerra si trasportasse, o in Toscana, o nel regno
di Napoli; del quale, quando fosse acquistato s'inualasse vno
del minori figliuoli del Re di Francia con censo per cagione del
feudo di quarantamila l'anno alla camera apostolica.
A questo ag^{to} non era regna di Sicilia; e che cio si do-
uesse fare q^o Francia non hauesse pericolo
grande drento al^o e che al Conte di Montorio si
desse vno Stato franco in regno di Napoli al meno di venticin-
quemila ducati di rendita l'anno; et vn'altro a don Antonio
di quindici mila, e seguitando la guerra, e trasportandoli in
Lombardia, e nel ducato di Milano il Papa facesse obligato a
concorrere alla med^{ma} rata; saluo la guerra del Piemonte
e che anche quel ducato si desse ad vn'altro de i figliuoli del
Re, eccetto il Delfino; e che la Torre, che furon già della Chiesa
lesi rendessero. Conteneuasi nella med^{ma} lega, che il Duca di
Firenze si tirasse di Stato; e che a Sanar facesse rendere la libertà

et insomma che n^o l'Italia si volgesse loro sopra, e che se ne sue-
ghessino l'Imperiali, e vi s'allargassino i Francesi. E che i confi-
ni dello Stato della Chiesa s'allargassino oltre all'Appennino,
al mare Adriatico insino alla Pescara fiume, e di qua dallo
Appennino al mar Tirreno insino al fiume del Garigliano.
Tale buona parte dell'Abruzzi, e di campagna con molte
Città, Porti, e castella venissero in poter della Chiesa. e sopra-
tutto che in questa lega si facesse forza di indurre i Signori
viciniani con prometter loro gran premij; et il Duca di Fer-
rara, al quale si deve il generalato dell'armi della Chiesa.
E che capo dell'esercito dovesse mandare il Re uno de' primi
Baroni del suo regno, al quale tutti li altri ubidissero.

Il Re scrisse in Roma, e confermate, e inserite dal
suo personaggio: Francesi, che li haueano del Re l'au-
torità fu mandato in Francia Mons^r di Lansac a dar conto
di n^o altre, et a confermare il fatto; sollecitandolo quanto
più poteuano a mandare ad effetto il promesso. Il Card^e di
Loreno, mostrando di nonauer archibuso nella, si parti di
Roma per tornarsene in Francia; et in passando da Fer-
rara conuenne con quel Duca, e entrar nelle lega
promettendogliene molto l'honore, e maggior l'utile. Passò
gl' Card^e a Vinegia, e fu a quella Signoria, confortandola
alle med^e imprese, con offerir quanta cose se voleua conuenir
nella lega ragionata. Ma quel senio Senato clauo di statti
quieto, e godersi la pace, com'era stato molti anni suo costu-
me. Di questa congiunzione del Pontefice con Francia
alla parte imperiale non venne così tosto certa notizia
infingendosi astutia del fatto i ministri francesi: ma
con n^o ciò se ne temea, vedendosi che a' Pitigliano il Duca

Orsino farne materia insieme genti: e si credea di certo, che
con l'aiuto dell' ecclesiastico, del quale già, come del proprio
si valeuano i Francesi ad ogni modo imprendessero a far la
guerra sopra Siena, sperando di trouarla male d'ogni cose pro-
uoluta. Onde più che mai si sollecitava, che di Napoli, e di Ci-
cilia si mandasse del grano a Livorno per riempierne Siena.
et il Duca stava dello Stato suo molto ve ne mandò; e si sollecito
tutto, e tal copia vi se ne spinse, che dal pericolo della fame fu
tosto difesa. Era morto in questo tempo steso in quella Città don
Franc^o di Toledo, il quale hauea indirito il gouerno tutto ad
ubidienza del Re Filippo, e confortato quei Cittadini a volerli
esser buon vassalli; e l'vniuersale a' haueua presa buona spe-
ranza; e li haueua trattati molto ingenerosamente; et haueano i
Sanesi mandati loro l'ambasciadore a quel Re a riconoscer
l'ubidienza; et a supplicarlo che lor desse quella forma al
gouerno, che ben li veniuo, spogliandoli in tutto di quella
libertà, che loro il Duca di Firenze haueua lasciata nello
accordo; consentendoli che ripotesse far Fortezza, e ciò che
ben li venisse: et il Re come di sopra diemmo ne haueua da
Cesare creatura, e l'enne inuestitura. Ne sol questo oltre al
regno di Napoli, e Ducato di Milano haueua conceduto Ce-
sare al figliuolo. Ma essendo egli, doue li pareua star con
poca deguità passato d'Inghilterra in Fiandra, e venuto
alla presenza del padre, e ragionato molto infra di loro
delli Stati, e de' Regni proprii, i quali tenendousi ogni
cosa sospesa erano venuti in mal termine; e mal si poteano
reggere senza nuovo sostegno. Doleuasi molto il figliuolo
della poca autorità, che teneua, non li haueudo lasciato
alcuno de' gouerni libero, et in ultima protesta di volersi

tornare in Hispania. Per il che Cesare lasciandosi sul core alle
vere ragioni del figliuolo, e dall'amor paterno, e vinto dalle
fatiche dell'animo, e dalla debolezza del corpo, si dispose a do-
narli in vita, e lasciandoli liberi tutti li Stati dell'eredità del
ducato di Borgogna liberamē con la maggioranza della com-
pagnia dell'ordine del Toson d'oro; i gl'li Stati haueua tenuti
sotto suo governo molti anni la Regina d'Ungheria, dalli quali
maluentieri si spiccava. Però fatti chiamare, et invitandoli
consuadere ad un giorno determinato tutti i signori vassalli
e tutte le città, e comuni di quelle provincie, et adunatili
nella sala del comune di Burselles, seggio principale della
Fiandria; dou'era concorso gran numero di signori, et im-
basadori a vedere il nuovo spettacolo, Cesare stesso venne
in publico vestito di bruno, che di poco era morta la madre
col collare del Toson. solenne a collo ragionò con voce alta
ma come d'uomo vecchio, e debole: e cominciando dal
primo di, che hauea cominciato a regnare, andò raccon-
tando ad vno ad vno i suoi successi in mare, e tutti i
viaggi di terra, che hauea fatti tante volte per i regni
de' Regni suoi, e de' suoi vassalli, e dell'altre
sue corone, e principalmente della fede cristiana; e spe-
zialmente della cattolica; hauea guidato eserciti in terra
e fatte armate in mare contro ad infedeli, e a molti pe-
ricoli; e fatica infinita: e venne in ultimo a dire, che
non potendo più faticare, et hauendo bisogno li Stati di
chi li sostenesse, e gouernasse; era deliberato di cederla
possessione, e'l gouerno con il l'authorità, e dignità al Re
d'Inghilterra suo figliuolo unico (il quale reuerentemente
li stava innanzi); e li pregava ad accettarlo in uero, e

74
legittimo signore, et ad esserli fedeli; come alcun tempo innanzi
li haueano giurato, e li confortò a mantenersi nella vera fede
e religione cattolica, come sempre hauea fatto egli, et i padri
loro; et in questo s'allargò molto con le parole; e venne ragio-
nando in tanta tenerezza, che non potendo tener le lagrime
singhiozzando soggiunse, che la cagione del suo pianto no' era
come alcuni forse stimauano il priuarsi di quelli Stati; ma che
gl'increueua di lasciare il paese natio, e l'amoreuolezza de'
suoi fedeli; e di tutti, e così buoni seruidori: ma che li conueni-
ua passare in Hispania al gouerno di quei regni; auendoui
poco innanzi mancata per morte la regina sua madre.
Queste, e simili parole disse Cesare con tanta affetto, che pochi vi
sebbe, a quali uidendole non cadesero le lagrime. Riprese le
parole la Regina d'Ungheria insino a quel tempo gouerna-
trice di quelli Stati, narrando l'azioni sue; e rinunzian-
done il gouerno, e lasciandolo al Re Filippo Carlo Mon' di
Ara gran Carce, e nominamente un Consigliere di Stato
Cittadino di Brugges, il quale sermone raccontò le lodi
di Cesare, e ne venne in nome di tutti li Stati
bassi il Re d'Inghilterra; e ne fu fatta la cessione in buona
forma; et il Re ne diuenne assoluto signore. Questa rinun-
zia si ordene, che douesse giouare assai alle faccende d'im-
portanza per la riputazione, e credito, che ne veniu a
quel Re. Auendosi in lui tutta l'autorità, e gouerno di
tutti quelli Stati copiosi d'uomini; e di tesoro; e che anche
l'Italia si douesse sollevare da molte fatiche, doue più che
mai era bisogno d'aiuto, e di riputazione: et a Roma
specialmente, doue ancora non era tronato modo a sce-
mare di qua, e di là il sapere; che dalla parte del Papa

ancora si conduceano più gente; e ne teneua buon numero a
confini, et in Roma stessa: e conosceasi più a segnali, che
per cortezza, che se n'hauesse, che'l Papa s'era disposto a seguir
l'amizizia de' Franzesi, e con essi s'era congiunto; che già più
che mai si valeuano dello stato della Chiesa, e ne traueuano sol-
dati, e se ne prouedeano di vettouaglia, e di ciò che loro faceva
necessarij. E sofferriua il Pontefice, che a' Titigliano il Duca Ottauio
facesse ragunanza di gente; e già ve n'era concorso buon numero
con la quale Cornelio Bentiuogli all'improviso fu sopra castello
Ottieri, e montare castella del sig' Sinolfo gentilhuomo sanese.
il q'le insieme al comune di Siena era stato prima a parte fran-
cese, poi da don Francesco di Toledo con buone ragioni indotto
a' tornare all'imperiale; e teneua chiuso in buona parte
il passo da Titigliano al paese de' sanesi di Montalcino, e loro
era di molta noia, e lo proue che non vi si pote fare riparo al-
cuno. Onde i conti di Montalcino che vi hanno le castella vicine
ne temeano; che per la forza imperiale, e di present
molto più per la vicinanza di Ottieri, che di Montalcino, che
gli si guardasse le castella, che non si poteua fare una comp^a di spa-
gnuoli di più; che da se non poteuano difenderle; e'l duca di
Firenze le prouide d'armi, di munitione, e di chi loro for-
tificasse Santafiore. Dauano pur nome i Franzesi di volere
far impresa, e di ricouerare Siena. Per il qual saputo il
duca, che n'haueua la guardia, e la cura prouedeua, q'nto
conueniva al bisogno comune; e perche hauendone logori
molti nella lunghezza della guerra, haueua scarsità di de-
nari, per meglio poter sopprimere alle spese, domando' al Re
Filippo in prestanza centomila ducati, per sostenere l'exer-
cito; ricordando continuamente che Siena hauea bisogno

di gagliardo sostegno, ne si poteua mantenere se non con spesa
grossa; e continua; et i Tedeschi di fuori importunamente doman-
dauano lor paghe, e s'erano di nuovo ammutinati; ne intorno
a Siena, doue haueano l'alloggiamento lasciavano a' far nulla
di violenza, o di danno; et in quelli, che dimorauano a guar-
dia della Città era la med^a disparitione; che da Napoli da' mi-
nistri imperiali non fur mai mandati tanti danari, che le
genti ne fossero interamente pagate. Onde non si voleuano in-
durre ad opera alcuna di quelle, che loro s'apparteneuano.
et incio' conueniuano molto bene i capⁱ con i priuati; e non
si poteuano contentare, ch'erano vantaggiati, e diuenuti in-
solenti; ne sofferriano che il numero loro si sapesse; ma vole-
uano, come lor ben veniu esser pagati; e queste difficoltà, che
furono grandi, e spese non si poteuano vincere se non sati-
andoli di moneta; ne era cosa sicura il numero di gente
tale, hauendoli i Franzesi vicini, e il La nation sanese
fuori, e d'una parte molto buona gente; e già
duoi anni di guerra, e di arme non si vedea in Siena
e più del tempo in campagna, e vincitrice. Per le quali, e
molte altre difficoltà, che giorno auueniuano euenne mor-
to don Franc^o di Toledo, fu mandato al gouernatore di quella
Città don Francesco di Mendoza cardinale di Burgos; che il
comune di Siena haueua bisogno di Rettore, non vi bastando
il conte di Santafiore, e Girolamo da Vecchiano da Pisa, che
vi teneua il duca; che i Cittadini della Balìa non si vedeua-
no così ben volti a quel che voleuano i ministri imperiali;
che essendo abituati ne i lor gouerni vecchi, e nutriti nelle
parzialità malagevolmente s'accomodauano a quello, che la
necessità, e'l tempo richiedea, e viveano con molto sospetto

del Duca; et ogni sua azione tiravano a' carissimi sentimenti;
e benché quel Cardinale al principio quando, andando a riseder
quel passo per Firenze fosse avvertito della natura loro, e
del pensiero, si lasciava non di meno a' loro sudgore, mostran-
doli quei Cittadini l'animo del Duca essere, farsi signore della
loro Città, cosa molto noiosa alla nazione spagnuola; e che
già teneva buona parte del dominio: e s'ingegnò sempre con
ogni arte, che fra il Re Filippo, e'l Duca per questo conto nas-
cesse diffidenza, come anche faceano molti altri di quella nazione
invidiando ogni accrescimento di Stato, o d'honore, che al
Duca si guadagnasse. Le quali cose (e le sapeva tutte) dissi-
mulando quel Principe, badava con ogni studio a procurare
il ben comune della guerra, cioè che i Francesi si traessero
di Toscana. Onde fece sempre ogni comodo di denari, e
d'altro a quel Card. accio' a quello s'addrizzasse il pensiero.
Dette questo nuovo governatore grande speranza al popolo
fiorentino, che il Re Filippo farebbe beneficiar quella
Città, e distribuir gli averi suoi a' religioni, e a' po-
puli, et a' molti poveri. Ma alcuna particella
Ma stringendo il pagamento de' soldati, et il bisogno di di-
fender la Città, et il paese intorno, convenne se ne satisfi-
cesse a' soldati, et a' Tedeschi massimamente; i q^{li} erano la
basa dello Stato; che pure comandandolo il Re, al q^{le} s'era
cresciuta l'autorità, per i conforti del Duca di Firenze fur
mandati da Napoli tanti denari, che se ne pote pagar i de-
biti, che s'haveano con essi, e con altri soldati; e massimam^{te}
la cavalleria di Napoli, con la grave, come la leggiera, che
per mancanza di denari ora non solamente disordinata
ma quasi ^{era} rovinata. Mando anche al Duca il Re Filippo

sessanta mila ducati, accio' di ventimila si formasse Siena de' suoi
bisogni; e li altri s'adoprasino alla guerra; e mostrava di non
voler mancare a' quello, che convenisse alla salvezza delle cose
comuni, e specialm^{te} al comodo, e all'honore dello stesso Duca.
Ma non s'era trovato modo a' quelle Corti, come alcuni impedi-
menti si toglievano via; che i ministri di Cesare non si sapevano
ancora spiccare dal trattar le faccende, con molto dispiacere del
Re; al q^{le} conveniva render ragione d'ogni cosa, che far volese,
e si consultavano con il consiglio di Cesare. Onde le bisogno vi
rimanevano spesso pendenti, e confuse. che benché Cesare ha-
vesse fatto proposito di trapassare in Spagna, e per ciò in
Fiandra, et in Inghilterra havese apprestate molte navi,
non di meno essendone sopravvenuto il verno, il movimento di
Roma, la perdita di Vulpiano, e d'altre terre in Piemonte
e molti altri avvenimenti non prosperi, s'era rafferma in Bur-
selles, la dove haveva cominciato a pensare, e a consultare
di cedere al med^{mo} figliuolo il Regno d'Aragona, e di Sicilia
e di Castiglia con ogni altro Stato; estimando che governo diui-
so renderebbe il Re di Francia; massimam^{te} avendo il Re
e nimico tanto potente, quanto era il Re di Francia. Rima-
nena la cura dell'imperio, ne consentivano agevolm^{te} i
Germani, che egli Imperad^{re} si dilungasse tanto dalla Ger-
mania, giouando molto alla quiete di quelle Province, et
al mantenimento della religione cattolica la presenza d'esso
e la vicinanza. Onde disegnando anche alleggerirsi di quel
carico, era entrato in pensiero di lasciar quel governo al Re
de' Romani suo fratello, al q^{le} dopo lui si doveva. E già si
era cominciato a tenerne ragionamento; e di qua, e di là
si mandavano messaggi: ma harebbe voluto Cesare ciò fare

con alcune condizioni, e limitazioni; et infra l'altre, che
il Re suo figliuolo rimanesse Vicario dell'Imperio in Italia.
Le quali cose Ferdinando non voleua in modo alcuno ac-
ettare; non li parendo che l'autorità imperiale si dovesse in
parte alcuna scemare, o diuidere; anzi voleua mantener
le ragioni dell'imperio libere; et in questi trattati passò
molto tempo, combattendo nell'animo di Cesare la voglia
della quiete, e l'ingegno d'essa con l'uso del regnare, e con
l'ambizione nutrita, e mantenutali nell'animo più da
i ministri suoi; che dal proprio affetto di lui: conciossi-
che egli hauesse volto il suo animo alla religione; della
quale etiam diu nel resto della vita sempre era stato so-
lenne osservatore. Onde era nata in lui una voglia in-
finita di ritirarsi una volta dalle tempeste, e ridursi nel
porto della quiete di Spagna; e per lenare ogni ombra al
Re suo figliuolo, haueua ordinato; che le due sorelle ue-
nisseno l'una a Napoli, e l'altra a Bologna di vagheria seco
passando il mare, e l'altra a Bologna haueua lung-
tempo tenuto il gouerno di tutte le provincie de' paesi bassi
e vi haueua grande autorità; e n'era risuta con molto
splendore, e pompa più che reale, e vi lasciava molte
cose rare, dalle quali malagevolmente si sapeua spiegarle.
Mentre che alla corte dello imperador si trattaua di cose
cotali, et ad ciò intendevano quei Principi, in Toscana
era molto alleggerito il sospetto, che dell'armi del Papa
e de' Franzesi s'era preso impeto che i Franzesi, dopo
che ebbero preso Vulpiano, e poco poi col medesimo impeto
d'arrigheria, e di forza battuto Morcaluo molto bene
munito, e non haueudo per il mancamento de' denari,

47
essendosi amutinati i Tedeschi, ardito il duca d'Alua soccor-
rerlo costretto a rendersi, cominciarono ad allentar la guerra.
Ma haueudo secondo loro uso fatto grande lo sforzo, non haue-
ano più da mantenere in campagna cotale esercito; e Mons.
di Humala, il duca di Nemours, e molti altri signori franzesi, e
gentiluomini con la miglior parte della cavalleria se ne tor-
narono in Francia, distribuendovi per i presidij le genti, che
disegnarono tenere; e mantenendone buon corpo a Casale,
per ogni occasione che lor si presentasse per hauersle preste; che
sempre teneuano trattati in terre de' nimici, e haueano loro
occulti disegni: et i quattromila squazzoni, quali ultimamente
haueano fatti passare rimandarono a casa, e alcuni de' Te-
deschi ancora. Onde il duca d'Alua fece il simigliante, li-
conziando i mille caualli Tedeschi; che la gente ita-
liana perse s'era partita; e messe li spagnuoli, et i Tedeschi
alla guardia delle Terre; li quali secondo il costume loro
viveano a spese de' popoli; e si doleua molto, che dell' asse-
gnamento dato di denari in Fiandra et altrove molti
l'imperador n'hauesse leuati; e mandò suoi messaggi a con-
sultare come da quinci innanzi voleuano, che si guidasse la
guerra; che il Papa non amico, e la fama, ch'era fuori
della lega fatta con il Re di Francia, daua lor che pensare
che nel Piemonte la guerra era quasi forma; e poco poi
si mosse gente dalli alloggiamenti; saluo che i Franzesi vi-
cini di notte di Casale, e d'altri lor luoghi vicini andarono
per rubare il Ponte Astura; doue con don Aluoro di Sande
uegliava buona guardia spagnuola; e vi furono mal rice-
uuti; che lasciandoui alcuni di lor morti, et armi, escale
se ne tornarono ben tosto. Poco poi pur da Casale furono

condotti in vno aquato, che loro haueua posto il Marchese di
Pesquera, menando vn trattato doppio ch'haueua la guardia
d'un luogo ch'iamato l'Incisa; e vi rimase colta la vanguar-
dia di quattrocento Quasconi, che incontanente fu rotta;
l'altra schiera, che veniua con la caualleria, vedendo i ni-
mici gagliardi, che v'era il Marchese stesso uscito d'Inasti-
con, e la caualleria si fuggi; e merce' dello scuro della notte
se ne tornò salvo a' Casale. Sospese in questo modo le cose
de' Francesi, il mouimento di Roma, che gonfiua, secondo
che il vento di là era soffiato, cominciò a' dar segno di voler
posare; che il Papa spendeua molto, e poco haueua da spen-
dere, e senza aiuto altrui mal poteua durar la guerra
contro al signor del Re di Francia, hèn che il Re hauesse fatto la
guerra a' lui promesso gran core, essendo il Regno Starco.

questo movimento, benché poca quiete se ne sperasse giacchè molto l'autorità, e la destrezza del Duca di Firenze; il quale più volentieri, e con lenore, e con lo' ambasceria del suo trattato il Pontefice compiacendoli in molte cose; il nimigliante consigliava a' dover fare l'imperiali; che durando la guerra in Toscana, e non si tenendo fermo, poteva dar' molto impedimento, attraversandosi ad ogni casa i suoi, i quali si tenevano più che convenevolmente dalla parte francese. Dima-
niera che il Conte di Topoli nipote di sorella del Papa, che come vassallo del Re di Napoli teneva sua parte, e la sua rassa oltraggiato, e tolto ogni autorità, che non era allati; che benché il Pontefice l'avesse concesso, per le sue armi per suo onore, e sicurezza, e per la sua salute, e di divenir nimico di casa Caraffa. Ma con tutto ciò si dispose per allora ciascuna delle parti, e di far le loro genti, benché alle più ragioni della pace convenevoli, e se n' alleggerì la spina. E perche il Duca Ottavio francese, come si diceva, teneva ancora a' Perugia no i soldati, che si erano insieme, con li quali il Cornelio Bertinogli, che era venuto le due Castella del S. Vito e di ricorrenza Imperiali, li mando' via brievemente comandandoli, che si licenziassero, vietandoli in oltre il trarre dello stato della Chiesa armi, o vettovaglia; il che egli fece tostantemente mai più s'adoperò in guerra per i Francesi; e se ne tornò a Parma addegnato, che non li fosse stato conceduto il generare dell'armi in Toscana. Onde le Castella de' Conti di Antiochia rimasero sicure; e parimente l'arzese castello del Sig. Bertoldo; il quale per questa parte imperiale era nel medesimo pericolo. Ferme le cose di Roma, e alleggeriti da quella parte

i sospetti, il duca di Firenze tornò in sul pensiero della guerra con-
tro a' Francesi di Montalcino; e poi che finalmente furono pa-
gate le genti di fuori, e di dentro di Siena, consultata la cosa
col Card. Burgos, e col Conte di Santafiorè, a cui si dava il ca-
rica maggiore d'impresa tale, si disegnò con esercito di quattro-
mila fanti, e quattrocento cavalli di trarre primieramente
i Francesi delle due castella novellamente da lor tolte; recan-
dosi a disonore, che essendo elleno in protezione del Re d'In-
ghilterra non fossero state difese; e che poi con le medesime gen-
si salisse alle castella della montagna sanese, e prendendole
si vietasse a Montalcino ogni aiuto, che da Castro, e Petri-
gliano li potesse venire; e che appresso s'andasse oltre a chiuse
e battenti; accio schiudendosi anche i Francesi de' luoghi
diversi il Perugino, rimanesse Montalcino quasi che assediato,
estimandosi se ciò avvenisse; che in poco spazio il domi-
nio sanese resterebbe all'obediencia del Re di Francia; che in Mar-
ma le Terre, che vi tenne, si riducerebbono a' suoi giurisdic-
ti; e ad esser vinte. Ma il Re di Francia non più ricevette
aiuto; e questo era il disegno del Re Filippo.
Mouevasi adunque in ordine il Conte di Santafiorè; e si
stimava che potendosi valere delle castella de' suoi fra-
teghi, d'onde si cominciava a' disegnare la impresa, che cio
li fosse molto più agevole, che non sarebbe stato a qua-
lunque altro, e vi procedeano vettovaglia per il campo.
Massimamente che i Francesi di Montalcino con alcuni pezzi
d'artiglieria erano in questo tempo medesimi andati a
Rocca Albeniga del dominio sanese, ma raccomandata
a conti di Santafiorè, e vicina a Castello Ottieri; la quale
era guardata da spagnuoli, e dalli buomini del luogo;

e la batte-

47
e la battevano; et bauendo al muro fatta una buca vi entrarono
dentro forse venti di loro, e dalli spagnuoli furono uccisi; onde
vennero i Francesi all'assalto scoperto, e ne furono ributtati.
et viddo che'l Conte di Santafiorè si moueva con l'esercito, las-
ciandoli di loro molti morti se ne tornarono a Montalcino.
Mando commessario il duca a questa impresa Pandolfo della
stufa, quale in questo tempo risiedeva al gouerno d'Arezzo, e
insieme faceua la cura dell'armi della valdichiana. E perche
il Papa era molto sospettoso, e troppo d'ogni cosa si risentiva
douendosi muouer l'armi a' confini della Chiesa, li fece dal
Cardinale S. Jacopo molto familiare d'esso intendere, che l'ar-
mi che si moueriano non erano a danno alcuno della Chiesa
ma solamente per andar contro a' nimici, quali faceua ro-
mosa la guerra, e la duravano; e nouellamente faceua pre-
so Castello Ottieri, e Montione. L'esercito pagato, e
disposto, benchè si fosse molto contumace ne' pagame-
s'innuò inuerso Montepulciano, dove si faceua procedimento
di vettovaglia. e d'artiglieria, la dove il duca continuam-
te spingeva la guerra italiana, che ne chiedeva il conte
millecinquecento. Nel passare ripresero le terre castello ten-
to da villani del paese pochi soldati divenuti ladri;
dove scorreano il contado sanese, e la valdambra dentro
al confine del Perentino, rubando chi a lor s'auueniva, che
meno potesse. E benchè il luogo fosse forte, fuggendone chi
il guardaua, non vi fu mestiera artiglieria; et incontanen-
te fu il sfasciato di mura, e parimente altri luoghi di si-
mil natura. Questo nuovo nouimento d'armi dispiacque mol-
to al Pontefice, ne lo riceuete con buono animo, che ogni
cosa li daua ombra, e li faceua sospetto: e si cominciava a

scorgere, che che a ciò fare lo induceva, che hauera caro che l'ar-
mi francesi si mantenessero rive in Toscana; e volendo diriz-
zarsi il campo in verso il confine della chiesa, mando' cavalli
e fanti ad orueto; dolendosi infinitamente che quando hauera
in animo di trattar pace universale, come mostraua di voler
fare; e non hauera mosso ragionare, il Duca per proprio com-
modo la disturbare. Il conte di Santafiora in cotale impre-
sa, perche' molte difficoltà, la stagione del verno cruda, e
alla fine di dicembre, le cattive strade, i giorni breui, u-
scare pagamenti di soldati; e molti altri di ordine, che diceua
poter essere difficile, e volentieri si sarebbe dall'impresa
e poi si uolentieri, e faceua ogni cosa lenamente. Il Duca senza
ua la mora dell'armi col Papa; dicendo che la guerra ora gia
durata due anni con varia fortuna; e che non l'harebbe
mossa al presente, se i Francesi fossero stati contenti a' loro ter-
mini; ma hauendo essi nouellamente occupato castella di gile
che sono in protezione di chi teneua Siena, cioè dello impera-
dore; e tentando sempre di non uenire a' loro non conuenua
ciò soffrire. Aggiugnere in tal modo volentieri si sarebbe
leuato dall'impresa guerra, che modo si fosse tro-
uato; che Siena si fermasse in tale stato, che de' cittadini di lei
non venisse sospetto, o dandola in raccomandazione alla Chiesa
o in alcun altro modo, dove fosse la sicurezza propria, e del
suo stato, accennandoli segretamente, che non le sarebbe
anche spiaciuto, che ella fosse venuta sotto la podestà del
Papa, e di Nipote; e ciò faceva studiarsi ingegnandosi
con speranza tale di leuare i Caraffi dalla amicizia di
Frezza, che teneuano con i Francesi; nella gile si conos-
ceua che s'erano dati in preda; e fermando il Papa in tutto

con:

consequir quella, che di questa impresa s'era proposto: che ben
sapete il Duca, che ciò non harebbe mai consentito ne lo impe-
radore, ne' figliuolo; che già si teneuano Siena possessione
propria. Per sospetto adunque di non far cadere il Papa in
maggior via, nella quale alcuna volta si lasciava tanto tra-
portare, che faceua cose da furiano; e per le difficoltà proposte
dal conte, per qual cagione era del fagere, si deliberò di las-
ciar le parti più lontane là, dove harebbe voluto il Duca, che
si fosse condotti il campo, e che l'esercito si volgesse in verso
Chiusi. Onde di presente primieramente a' Sarteano castello
molto buono, e con molti habitatori. Eravi alla guardia
un capitano francese, e il cap. Martino da Camerino con
buon numero di soldati, e ben armati. E' questo castello
vicino a Chiusi a tre miglia, poco sopra alla Chiana. Il conte
mando' secondo il costume per un trombetta a dimandar la
Torra; altrimenti minacciandola di sacco, e di uisione,
ma non volendo concederla senza battaglia vi fece piantare
sei pezzi d'artiglieria, la quale si fece buona apertura
ma i soldati non aspettarono l'assalto, che
il castello non si difese, e mal difeso, si rifuggirono
nella Fortezza; la quale ora molto grande, et hauera un
giro di muro buono, e molto alto, et appresso la Rocca, e
uoleua esser molta fatica a' vincersela; che dentro v'erano an-
che riconocati buona parte delli huomini della terra. Il Cas-
tello fu messo a ruba. Apparecchiua il Conte di farle for-
za, e di batterla; che il Duca, non essendo d'utile alcuno
il castello senza la Fortezza, che n'occupaua la Terra par-
te comandaua, ch'ella si combattesse ad ogni modo di forza,
e che la si prendesse; ma ciò pareua molto duro; massima-

mente ch'ella non si poteua battere se non di dentro al Castello,
che le parti di lei, che guardavano fuori erano rilevate sopra
un masso, ne vi si poteua far batteria con l' speranza d' in-
grosirene 'al sicuro. Erano dinanzi alla Fortezza quasi
al pieno alcune case, le quali il conte fece subitamente em-
piere di terra, e ne fece canaliere per piantarvi sopra l'ar-
tiglieria; e quindi precorrendola; ma i francesi hauendone
conosciuto il partito fabricarono dentro al muro della for-
tezza un bastione di terra molto rilevato, che difendeva
la muraglia; e si notava molta difficoltà a volere vincere.
Mandarono insig' del campo al duca il s' Alberto da Sipontino
mandando il sito, e la difesa consultasse seco qu
vi si doveua fare. Il duca commesse; che si potesse ogni sfor-
zo per vincere, importando cio molto alla riputazione, et
che si tentasse di batter quel castello di piu da quella parte, co-
molto buono, e molto d'ogni cosa copioso. Pero comprendati
soldati con le trincee, s'andarono accostando alla muraglia
et hauendola da il loro... bene aiutata con
l'artiglieria, vi diedero... il che fu di molto
danno alle genti italiane. Il duca, che l'combatteuano,
che molti di valore vi furono uicini, e molti piu feriti;
e vi salsero sopra, e vi dimoravano alquanto, ma con gran
forza ne furono sospinti; che nel campo erano pochi spi-
gruoli; e de' soldati italiani molti s'erano partiti dalle
insegne; ma non pertanto si tolsero dall'impresa; anzi
si disposero di non partiz quindi, se non lo pigliavano
et il duca mando nuovi denari alla gente italiana,
accio i soldati si richiamassero alle insegne; e ne soldo
quattro nuove compagnie; e di Lucignano, e di Monte-

pulciano vi s'innio' nuova artiglieria 'con molto fornimento
da trarre; e da Orbatello, e Porthercole si chiamavano
altri spagnuoli; et intanto i soldati s'erano messi con le trin-
cee ad andar sotto il bastione; et il s' Federico da Montaguto
generale dell'Italiani il primo, e altri cap' il seguirono ap-
presso; e con molto pericolo con le zappe l'abbatterano, di-
fendendosi valorosamente li assediati; li quali oltre alla
forza grande, che loro ora faceua, cominciavano anche ad
hauer mancamento da vivere, non hauendo hauuto modo
nella comune carestia dell'anno nel contado tutto deserto
a fornirsi molto bene in quella Fortezza; e conoscendo, che
in vn modo, o in vn altro alla fine conueniva lor perdere
non hauendo speranza, che i francesi di Chiari li potessero
soccorrere, ne impedir la venuta, che da Montepulciano
era al campo continuamente si mandaua; che dimorando
buon numero di cavagli nel Castelluccio, teneuano sicura
la strada; et il cap' Giovanni Gagliardo merendosi a noiar
la salmeria del campo fu assalito; e con la compagnia
rimanendo esso prigione con la maggior parte d'assa; et
era delle migliori; che i francesi hauerano in Toscana.
Tale che da questo fatto non ardirono i francesi poi ad
uscir molto fuori. Onde i soldati di quella Fortezza ten-
nero consiglio di rendersi a paxi, et oneraro d'uscirne
con le loro armi salui: essendoli ritirato, che non volle
con li altri consentire il cap' Faustino con alcuni de' suoi
nella Rocca; e lasciatine andare i patteggiati; che non
furono meno di quattro cento buon soldati, e bene armati
e quei della terra, che con essi erano rifuggiti, si daua
ordine di batter la Rocca. Ma la notte appresso non

faccendosi nel campo, ch'era senza sospetto di quei della Terra
così buona guardia, quel capitano con alcuni suoi di notte
si mise a passare per il campo, e ferita una dell'ascolte te-
desche passarono salui, e sen'andarono in Chiusi; e così
rimase Sarteano con la Fortezza in poter del Duca, es-
sendosi resi a discrezion coloro, che v'erano stati lasciati.
Nella terra s'alloggiarono i Pedeschi; e la Fortezza fu con-
segnata in guardia a Bombaglino d'Arezzo, il quale nello
assalto v'era stato poco meno, che morto. Vinto Sarteano
si condusse parte dell'esercito più oltre a Cetona, castello
di molto minore importanza, men forte, e peggio difeso;
per lo agevole a pigliarsi; che hauendo l'artiglieria con
pochi colpi rotte le mura, si rifuggirono i soldati nella
Fortezza, la quale tosto, che fu cominciata a battere si
rese. Mentre che così intorno a Sarteano si guerreg-
giava auuenne, che dimorando in Chianciano otto com-
pagnie di cavall'eggeri per tenere a freno quei di Chiusi
che scoprendosi cavalli nimici, e gridandosi all'arme
molti furono tosto a cavallo, e li due de' migliori subi-
tamente corsero fuori, e rincalzarono i nimici insino
alle porte di Chiusi: onde uscendo lor contro molti fran-
zesi a cavallo combatterono alquanto, ma sopra giun-
gendone maggior numero, il cap. Giordano Martini
volgendosi il cavallo le casco sotto; et in lui vitando
alcuni altri, quattro ne caddero insieme, e rimaser
prigionieri, non essendo ancor lor giunto il soccorso, esso
capitano, due Alfieri, e Filippo Alamanni. Maggiori
li altri del Duca for de' nimici ventidue prigionieri,
et alcuni ne uccisero; non riconocerono più i prigionieri

52
Se tosto furono condotti in Chiusi; li altri si ritornarono con
i prigionieri a Chianciano; che di Chiusi viauano continua-
mente cavalli, e fanti. Vinto questa Castello rimanea da
glla parte solamente Chiusi, luogo, che voleva molto più di fa-
tica, e di forza a vincerlo; doue oltre alla Fortezza di glla
Città, e per il sito, e per i ripari fattiui, habuano i Franzesi
anche drento proueduta una ritirata di bastioni in luogo
rileuato, et aggiuntala alla Fortezza stessa, per se molto si-
cura, e fornitale d'artiglieria; e vi habuano buon numero
di difensori, essendosi loro aggiunti quelli, che s'uscirono di
Sarteano; onde vinto il cerchio della Città rimanea molto
più di fatica intorno all'altre guarnigioni nimiche, le quali
soprastauano alla Città; che mal si poteva guardare, quanta
ella sola fave stata presa; e vi voleva maggior numero
di soldati, che di presente non vi habea il Conte. Di maniera
che aggiunto a queste difficoltà il mal'animo del Papa, che
si mostraua empio e ingrato; quando d'homini si ue-
lato noia. fu rimesso l'assalto, e la guerra offensiva non prese l'oue più
oltre; doue non si giunse mai, così com'era il vero, che il
Papa non si fosse partito dalla parte franzese; la giunta delle
forze del quale, con l'opportunità dello Stato della Chiesa
per molti rispetti alla guerra di Toscana si stimaua di troppa
importanza, non si trouando l'Imperiali in questa parte
tanto proueduti, che della guerra douessero rimanere al
disopra. Per la quale disparizione, che già si vedea aperta
nella corte di Roma, il Duca d'Alba estimò conuenirli
passare a Napoli, hauendo in Lianonte scemate molto delle
forze loro i Franzesi, e ritiratisi nelle terre alle guar-
nigioni, che habuano essi ancora molto debito con i lor soldati.

Rimase al gouerno di Milano il Cardinal di Trento, e la maggio-
ranza dell'armi al Marchese di Pescara col consiglio di Gionam-
batista Castaldo già vecchio, e diuenuto inutile a guerra, che
poco innanzi s'era morto il Marchese di Marignano. Passò quel
Duce da Genova a Livorno, dove di Firenze andò il Duca Co-
simo di Siena il Cardinal Burgos douendouisi consultare
e risolvere quel che fosse da fare a salute dell'i stati proprij
e de' comuni; che si teneua per certa la confederazione fatta
dal Papa con il Re di Francia; e per ciò si credeua che fossero
stati mandati a Roma il Card. dell'Orto, e Torrione; e si
cominciava a sorgere, che come haueuer potuto, voleuano ac-
cender la guerra nel regno di Napoli, e nel dominio di Siena
che già con l'animo si disegnavano sopra i Caraffi; e benchè
haueuero volentieri sfasciato di mano l'Alfano, come ha-
ueua già fatto anche Paolo terzo, estimando quel Castello
nemico alla potenza della Chiesa, presero di poi partito di
munirlo di gran vantaggio per farne frontiera gagliarda
contro a Roma di Napoli; e per ciò che ne sarebbe in-
uoluto il Conte di Montornese, che era titolo di Duca
di quel luogo; quale anche il Papa, battendo domandata li-
cenza il Duca d'Urbino, haueua fatto generale dell'armi
della Chiesa; e gli haueua dato solennemente il bastone, e
le insegne di cotale dignità; e fattane la mostra era con
gran pompa stato menato in campidoglio; et in l'Alfano
teneuano buon numero di gente a piede, e di cavalli a
guerdia; e parimente in altre castella, delle quali haueano
spogliato il S. Marconio, e i Caraffi, et egli s'era riti-
rato dentro a confini del regno. Guernauano anche
Alagna, e Nettuno in sul mare, e altri luoghi di frontiera

53
i quali come sono le più delle Torre della Chiesa prima erano
debili, e aperte. Questi segni faceuano che si sospetua più che
mai, che il Papa con aiuto francese non mouesse in alcuna
parte la guerra. onde il Duca d'Alua, il quale haueua la
cura, e l'autorità sozzana in Italia faceuano i prepara-
menti opportuni, e in Hispania s'haueua fatti soldare se-
mila fanti di quella nazione, e li conduceua sopra Navi
in Italia; delle quali due, che la venti a trarri fur tra-
portate in uerso la Corsica da galce francesi fur sopraprese
doue n'erano intorno a mille. Haueua anche commesso
che in Germania li facesse messo in uenue un reggimento di
quattromila Tedeschi per farli secndore, o nello stato di Mi-
lano, o, doue ne fosse venuto il bisogno; e di qua, e di là
si vedeano manifesti segnali di guerra. Egli s'haueua man-
dato innanzi Don Grazia di Toledo; al qual dava il go-
uerno della fanteria spagnuola, accio cominciase a pro-
ueder quello, che v'era di uoce. L'Imbasciadore fiorentini
intanti era giunto a Roma a rendere, secondo l'uso
comune a tutti i Christiani l'ubbidienza al Pon-
tefice, sermonando in lingua latina me Niccolò Guicciar-
dini nobile iuriconsulto; la qual cirimonia s'era fatta
più tardi, che il consueto per i rumori dell'armi: all'ghì
con lungo discorso s'ingegnò di mostrare il Pontefice la buo-
na disposizione, che haueua in uerso il Duca; affermando
che il risentimento suo non era stato per altra cagione,
che per mantenere la sicurtà, e la dignità alla Chiesa, e
per tenere in freno i vassalli suoi; e che non haueua altro
intendimento che alla pace, et a porre in buona concordia
Caesare, e l'figliuolo con il Re di Francia. A Roma a trattar

le faccende publiche per il duca rimase Don Giovanni Gianfigliani
il quale nel principio del suo ufficio hebbe molto che fare a man-
tener bea disposto, & a dare a' divedere al Pontefice, & a' suoi
che va poco di movimento d'armi, che si sentiva nelle par-
ti della Romagna vicino a' confini del duca non fosse ne
consigliato, ne aiutato, ne mantenuto da lui, come a Ro-
ma molti credevano, & i vicini sospettavano. Al conte
Giovannfranc^o da Biagio della nobile, & antica famiglia de
Conti Guidi haueno mosso lite in Roma i ministri del Re
di Francia insino al tempo di Julio terzo, per i denari, che
si diceva, che loro haueno fatti torre insu quel di Cesena, &
al presente la proseguivano. Onde li erano state mandate
citazioni, e monitioni a' dover comparire a' Roma sotto pe-
na di perder le castella, e di bando di ribello; il che egli
non hauendo voluto fare caduto in pregiudizio si man-
teneua le castella, ch'erano tre, & vi hauea sue guardie
e vi faceua fortificamenti, e daua segno di volerle difen-
dere; il dominio diretto delle quali s'apparteneua alla
Chiesa. Onde per contumace li haueano pronunziate le
castella ricadute, e guene voleano torre, & egli s'ap-
parecchiava a' difesa; e cio credeuano a' Roma, che fa-
ceme con consiglio, e consentimento del duca, e con aiu-
to segreto, di cui era soldato; non parendo ragionevole
che quel signore da porre si potesse difendere; et anche
haueua seco il conte alcuni suoi amici da Cortona, e da
Galeata alcuni altri della muozia del duca, de' quali
si valeua alle difese; che nel vero s'haueua caro in Fir.^{te}
che quel conte, come s'ora vantato di poter fare si face
che aiuto del duca si fosse scoperto: accio

54
tenendouisi a' bada le genti ecclesiastiche, vi stessero qualche
tempo impegnate; ne imprendessero altra guerra. Era di
cio entrato nell'animo del Pontefice, e de' suoi molto sos-
petto, e sene dolenoano acerbamente. Ma al duca, benché
conoscesse l'animo de' Caraffi inuideo di se maligno, non ne
hauendo maggiore occasione, non parue d'appiccarsi a
guerra con la Chiesa; volendo, che se pure noua guerra
si douea fare si facesse altroue, e non in Toscana, poter-
do uia molto nuocere all'intendimento, che hauea nelle
case di Siena. A torre le castella al conte fu' mandato
Ascanio della Cornia con dieci insegne di fanteria, inui-
andouli in oltre tanti comandati delle terre della Chiesa, che
volle il Papa, che Ascanio come vassallo lo seruise all'impresa
hauendo promesso di mantenerli Castel della Tieue, et altri
suoi beni. Ando alla med.^a impresa poi con altra gente don
Antonio Caraffa, al q^{le} si doueano preseruire le castella, e
d'Ancona per mare a' Rimini si fece condurre artiglieria
con fermo proposito di uale ad ogni modo al conte. Giunto
Ascanio a' castelli del conte a' Galea uno de' castelli del conte
nel cesenato, e li guardauano per il conte, uscen-
do che il laudano alla gente della Chiesa. Presente di
poi Ascanio ad un altro castello del med.^o chiamato Gbiag-
giuolo; il q^{le} benché alq^{nto} meglio fornito fosse, nondimeno
fuggiuo molti de' soldati, che vi hauea mandati il conte
restando a' discrezione coloro, che v'erano rimasi, venne
anche esso con tutta l'artica in mano d'Ascanio, da i quali
fu' da Antonio Caraffa fatto certo, che non v'erano stati
con consentimento del duca di Firenze, ma solamente
per seruigio del conte: di che il Papa fu' molto lieto;

estimando, che il duca seco non volasse la guerra; che ben-
che il conte si fosse valuto di molti de' soldati del duca
della Romagna, non dimeno vedendosi il Papa farre gran
rumore, che alcuni d'essi con poco arredoimento haueano
anche desso difender le castella a nome del duca, fu con-
messo a Gerardo Jacopi commissario di Castrocara,
benche prima di hauesse dissimulato, e segretam^e di
hauesse posto alquanto aiuto, che il vietasse loro. Faceua
ben favore al conte, e daua non poco dubbio al Pon-
tifice, che il duca teneua fornito di buone genti Castrocara
e altri luoghi vicini al confine; e le milizie di quella
parte stauano continouam^e in ordine. Il conte in ultimo
haueuo messo insieme alcuni soldati fatti di venir di
Lombardia, et altri di sua fazione si misse a voler pigliar
un castello di sito forte in val d'oppio. della iurisdizione
del Papa. Ma le barcole subito dixerunt la guerra da
Montebello, che solo li rimaneua; dal qual luogo avendo
stato ributtato, con suoi seguaci se ne tornò a Galeata;
donde dal commissario di Castrocara li fu fatto intendere
che subitam^e partisse; non volendo il duca, che l'Papa
piu che s'hauesse fatto ne insospettisse. Rimaneua al
Conte solamente Montebello; il q^{le} egl' haueua alquanto
meglio fortificato; e massimi prouedime da viuere, et
harebbe voluto, che insino a qualche tempo se ne man-
tenuto; e vi mandò drento alcuni fanti di più; che
molti se n'erano partiti: et egli se n'andò a trouare il
duca di Firenze con consiglio, poi che si diffidaua di
poterlo guardare, che i suoi si fossero composti; e li-
bori hauesse lasciato il Castello. Ma li ecclesiastici

55
così che l'Conte fu partito cominciarono a combatterlo
e per forza v'entrarono, che molti se n'erano fuggiti
e li altri fecero poca difesa, et alcuni si ritirarono in un
poco di Rocca, i quali poco poi patteggiati se n'uscirono
e da quella parte fu ogni cosa quieta. Haueua il duca
in Castrocara con una buona comp^a di fanti il cap^o Marcant-
onio da Rieti; il q^{le} dispregiando i bandi del Papa, che
haueua vietato a suoi vassalli capirani, e altri il prender
soltto da altri Principi, s'ora rimaso al suo seruigio; come
non haueua fatto il S^o Leonida Malatesti, e Jacopo suo
figliuolo, che s'erano partiti dal soldo del duca, il q^{le}
molti del dominio della Chiesa sempre haueua al suo ser-
uizio. Il Papa haueudo ottenuto queste castella fece dal do-
minio del duca discostar le genti; e se li mostraua s^o
molto affezionato, e lo lodaua fuori di modo; che harebbe
voluto spiccarlo pur dalla confederazione della Romagna
estimando che ritirandosi il duca da parte, il lor disegno
molto meglio s'haueuero a colorire; la q^{le} disposizione ben-
che il duca s'ingegnasse sempre di mantener nell'animo
del Pontefice, non si volendo in modo alcuno
stare in questa lega, ne di Franzesi, ne di chi tenesse
lor parte, stimando l'amicizia del Papa finta, e non
sincera, occultam^e e con l'opera doue poteua, e molto
piu col consiglio fauorua l'Imperiali; che oltre a molte
altre cose indegne non haueua voluto pur consentire,
benche molto ne l'hauesse fatto pregare, che l'Arcivescouo
di Pisa, il quale per morte di n^o Nofri Bartolini
si douea a don Giovanni secondo genito del duca, per
l'accesso, che gne ne haueua conceduto Giulio terzo li

venisse; hauendo poco innanzi a questo stato fine, inferno
grauemēte gl'Arcivescovo, vietati li accetti meriti, le be-
neficij concistoriali, e dell'amicitia dell'Imperiali spe-
rara sicurtà & honore: massimamēte hauendo st' l'auto-
rità in Italia al duca d'Alua; al quale, oltre al paren-
tado, ch'era fra loro, essendo eugino della duchessa di
Firenze, hauea sempre tenuta vera, e leale amicitia, e
trouandosi il gouerno delli Stati d'Italia a nome del Re
Filippo in manea, e in credito con il Re, speraua in
breue non solo scarsi della guerra di Toscana, ma di
hauerne ad uita molto maggiore, che drento non vi
era entrato. Et per la Corte dello Imperadore, doue
le cose erano molto sospese, da me Alfonso Tornabuoni
il Re di Franza, faceua sollecitare i suoi affari, uol-
le lo Stato di Piombino, il q'le per l'obbligo, che molti
di Franza faceua Cesare, li faceua conuenire
e renduti i denari nella guerra di Siena sparsi. Le
quali domande veniuano molto graua a quei gran
Principi, e le sfuggiuano con molt'arte: ma conueniuano
loro mantenerli il duca amico, l'autorità, lo Stato,
e la forza del quale in Italia, e per st' ora tali, che
non poteuano in quei tempi massimamēte farcene beffe.
Et egli, come buono amico, che loro era con le facultà
e con l'opore, e vie più che d'ogn'altra cosa al consiglio,
del q'le non haueano mien bisogno li aiutaua douer che
poteua; e s'ingegnaua, che le cose di Roma passassero
mostrando al Papa per suoi mandati, e per lettere mi-
una cosa men conuenirsi alla sicurtà, e alla dignità
della Chiesa, che lo imprendere guerra con Carlo Quinto

56
e con il figliuolo Re d'Inghilterra così potenti Principi, e di co-
tanti regni possessori, et esser cagione di nuovi trauagli alla
Italia, douendosi alla maestà, e grandezza imperiale, et a tutta
potenza congiunta insieme molto rispetto; e stimaua, che la
confidenza del Papa con lo Imperadore, e con il fig' li douesse
esser cagione di migliorare il suo Stato, e li porlo in maggior
grandezza, e sicurtà; massimamēte che si cominciava a vedere
che le guerre fra Carlo Quinto, et il Re di Franza allentauano
che l'una, e l'altra parte era logora, ne più poteua sostenere
la grauezza della spesa, e le genti, con le quali faceuano la
guerra, non si pagando ne a tempo, ne i douere per tutto
erano mal disposte; e tutti i denari dimenati, e assegnamenti
de denari erano logori; che nello Stato di Milano,
tinouamente si notriua la guerra, non che vi fosse più
grauare i popoli di presente haueano venduti tutti i
assegnamenti delle rendite publiche di quattro anni futuri:
e non di meno per sostenere i soldati senza pagarli, grava-
uano i popoli con le contribuzioni. Di Spagna non era più
modo a tirar moneta; che dall'Indie, e d'altreonde se n'era
tratta infinita; et i denari, che continouamēte si prende-
uano da mercatanti tedeschi, e genouesi, volendo sempre
valere innanzi i ministri imperiali, si recauano dritto
tanto danno d'interesse, e d'usura, che poco profittauano
a Principi. Il reame di Napoli, douendo sopporre alla difesa
propria, la quale era molta, e continua, e li recaua grossa
spesa, conueniuano anche sopporre alla guerra di Toscana, e
poco più poteua durarla. Il duca di Firenze hauendo tratto
molto tesoro della sua Città, e del dominio, volentieri harebbe
posato, ch'era stanco della guerra, e del pensiero: ma non

erano punto minori in questi affari le difficoltà de' francesi. Che
hauendo consumato il credito della lor corona; essendo man-
cati i denari, non poteano molto più oltre sostenere la guerra.
e le genti, che in Piemonte sotto Brissac hauerano militato, e vinto
erano già quattro mesi senza paga, et in ultimo erano ricorsi
a' Frati, et a' Trati per far denari. Onde restauano che l'una,
e l'altra parte per sterchezza volentieri sarebbe corsa ad al-
cuna composizione. Ma dero pareua a' Francesi hauerdosi
in Piemonte, e in Toscana acquistati molti luoghi, hauerne a
lasciarli. E Carlo quinto franco homai del tranaglio, e vago
per se, e per i suoi del riposo di buona voglia sarebbe consentito
ad alcuno ricordo; doue fave stata in parte la dignità delle
tre corone: e se l' Papa havesse presa miglior via, e fave vo-
luto, come conueniva, tenersi di mezzo, ageuolmente si seria
to luogo ad accordo; ma egli benché il negasse, pendeva
tutto dalla parte francese; et i suoi, alli quali ^{non} molto occorrea
non hauendo molto che perdere, e speranza di guadagnare
assai del tranaglio bramauano in modo la guerra, che appo-
so l'imperiali non solamente non era una autorità alcuna
ma losi reputauano non solo sospetto, ma anche nimico.
Conoscevasi non dimeno, che non si trouando disparizione
alla pace, alla quale poco in nanzi tentauano. Stimaua che
non fave alcuna delle parti; se non forzata per cedere, che
ageuolmente si condurreieno a' suspensione d'arme, e a' tregue;
la quale nel trattato della pace hauerua offerta il
Re di Francia ad Ardes. E già molti procuratori delle pro-
uince vicine, et a' confine, e fra' ministri de' due maggior
Principi con occasione di trattar di riscatto di molti pri-
gioni, che di qua, e di là si guardauano, n'erano iti a' torno

57
ragionamenti. La qual disposizione essendo nota al duca di
Firenze, e stimando, ch'ella non si potesse concludere altra-
mente, se non che chi hauerua in mano se l' tenesse, s'ingegnaua
che quanti più luoghi si poteua del Contado di Siena in potere
li venissero. Però hauerendo presa la Fortezza di Sarteano, e
volendo secondo il patto la possessione di q'l Castello; ed i Cetona
vicina altresì, commise la custodia dell' una, e dell'altra ter-
za, come dicemo, a' Bombaglio d'Arrezzo con una compagnia
di fanti; hauerdole fare meglio riformare, e migliorare a
più sicurtà; et al gouerno poi vi mandò Bernardo Tuccini
ingegnerandosi, che li huomini, che molti n'erano fuggiti vi
tornassero ad habitare. Consultauasi non dimeno in que-
sto mezzo a' che noua impresa si douesse volger l'esercito.
Al duca quella di Chiuri vicino a tre miglia pareua diffi-
cile, lunga, dura, e di pericolo; che i francesi, oltre a' quelli
che di Sarteano v'erano riconuerati, vi hauerano aggiunti
alcuni fanti; però consigliaua, che il Conte Strozzi condu-
cesse di nouo il campo a' Radicofani; e con quella forza ve-
nisse di prenderlo. A che il Conte meneua innanzi molte
difficoltà, la fortezza del sito, il quale essendo stato una
volta tentato, si douea stimare, che meglio fave fornito
la gente, che dentro v'era fatta più ardita, e più sicura
il cammino maluagio, la cruda stagione, ch'era pure an-
cor di verno, il traino dell'artiglieria, il pericolo del man-
camento delle ventouaglie; e appresso tanti altri simistri
che la impresa si dismesse; e lasciate due insegne di Tedeschi
in Sarteano, e l'altra gente si ridusse in Chianciano: massi-
mamente che tenendo Mons. di Subissa gouernatore in Mon-
talcino auviso certo, che la tregua si conchiudeua, che

a' Cambrai luogo di mezzo della Corte di Francia, da quella di
Cesare, e dal Re d'Inghilterra erano andati con messaggj
d'autorità in nome di quei Principi a trattarne: et in breve
aspettandone l'effetto haueua traxe sue genti fuori, & an-
daua occupando molti luoghi, Palagi, e Torri; et altre bico-
che lasciate sole per allargarsi i confini. Onde la città di
Siena ne rimaneua molto stretta, e quasi che asediata
del suo contado. Però commesse il Duca al Conte, che tratti
i Tedeschi di Chianciano li conducesse alla parte, doue a-
uolano i nimici, a riconuerare i luoghi, che haueano occu-
pati, et a cacciarli de' loro, dolendosi di disagio tale
che li auueniva per non hauer voluto li Imperiali desfar
quelle tenute, che non si poteano guardare; nelle quali
rimaneua allora i Francesi, et i Lanzi con lor buomini
il contado, voleuano, quando veniva la nouella della
triegua conchiusa parer d'esserne signori; e così allar-
garne i lor confini; e conueniva andarui tosto; e così
la Città di Siena rimaneua senza contado. Il medesimo
si commesse a Giulio da Ricassoli, che occupasse, e tenesse
guardati alcuni luoghi vicini a Lucignano: e fu gran ne-
gligenza in questo de' ministri imperiali alla corte, che
essendosi ferma la triegua insino il quinto di di Febraio
non ne dierono auviso mai in Italia se non molto tardi.
Onde a' Francesi, i quali haueano saputo molto innanzi
il fatto, fu ageuole per il Duca adauanzarsi sopra i loro nimici
che in trionfo presero anche in questo tempo per forza
con molta strage Vignale Castello difeso dalla miglior gen-
te italiana, che haueuero in quella parte l'Imperiali, che
drento v'erano dieci capitani con mille cinquecento

fanti, che quattro ne furono uccisi, e sei ne rimasero prigioni
e la gente scampata, vi fu sualigiata, non essendo stato in
tempo il Marchese di Pescara, o, non li auendo bastato l'a-
nimo a difenderli; e per il che s'ingegnarono di rimaner con
vantaggio, aiutandoli anche in questo medesimo tempo la for-
tuna; che in quei giorni Giouannandrea Doria navigan-
do con dodici galee in verso Corsica, o, per trattato, che
hauesse in Bonifazio, o, per alcun altro seruitio vicino
a' l'Elba girata dal vento s'arregò una galea con tutto
il carico; doue perirono fra soldati, e marinai almen
duecento persone; poi passando con l'altra al cammino
destinato, sorgendo ad una cala di Corsica, credendoli
entrare in Porto vecchio, che di notte era, assalito da una
tempesta molto fiera non le galee li andarono a trauera
et a' scogli urtando si distrucirono con danno grandis-
simo de' buomini, e dell'haueue; egli con una sola scampo
con ciò che vi haueua sopra, arregandosi numero infinito
d'armame, di schiavi, d'artiglieria, e di ricchi arne-
si; parte della gente, che sopra v'era, si saluò a nuoto
alla Bastia; e fu danno molto graue all'armata del Do-
ria; la qual nauigando molti anni, era stata molto
fortunata. In Maremma anche i Francesi di Graveto
e li Montepuliani vicini fuori, presero Giuncarico, Co-
lonna, e Ravi; et alcuni altri luoghi tenuti dalla parte
del Duca; et occuparono la Fortezza di Buziano, ben-
che abbinata, e sopra un masso, doue non si teneua
guardia alcuna; Per il che il Duca commesse a' Lucan-
colonnello, che tratti di Massa, di Piombino, e d'altri luo-
ghi tutti più soldati poteva, e chiamati i cavalli, quali

dimoravano in quella contrada, vedesse di cacciarne i nimici
e d'occupare alcun luogo de' loro; comandando a Domenico
Rinuccini che con trecento fanti da volterra vi corresse
in soccorso. Con le quali forze il Colonnello, parte con ma-
estria di guerra; e parte con forza, riconfermò de' luoghi
da i nimici occupati. Il conte di Santa fiore fu a' Piomba
la quale s'haueano presa i Franzesi, et avendo tutta
aperta; e sfasciata n'haueano occupata la Chiesa, il
campanile, et il salagio del comune, e quindi voleuano
difendersi; ma il conte non dando loro spazio a forti-
ficarsi, ne gli hebbe tosto cacciati; et alcuni, che furono
tardi a rendersi il campanile furono impiccati.

A San Chirico non l'aspettarono, e fuggir via; et egli in
questi, e molti altri luoghi lasciati da i nimici pose guar-
dia, sicurando quanto poteva il contado, et allargan-
dosi i confini. Pose anche guardia in Alina Lunga. Mon-
tefellonico, e Barrita, et altri luoghi; studiando di ri-
trigner d'ogni parte il contado di Montalbano, e d'al-
largarsi per il 10° i confini. Erano anche i Franzesi entra-
ti in Campriano, benché aperto, contro al qle nuove le-
genti il conte vollon far presto mandare in chiamata
l'Imperiali, ma incio furono poco auueduti; perche
haueudo presa Garinara, e lasciataui entro un cap.^{no}
con alcuni fanti passar più oltre a' guadagnar terra.
onde Lodouico da Birago mise insieme molte genti, la
maggior parte del paese con due bandiere di Sguizzori
et alcuni cavai leggieri, et uomini d'arme vi fu sopra
e quel capitano senza veder artiglieria, o prouar forza
alcuna insieme con la Fortezza si diede; e lasciandoui

Arre

Arre il Birago sessanta fanti, e stimando che l'Imperiali
vi lion esser poco poi tornare, si pose con le genti, fingendo
di tornarsi in Santia in aguato assai lontano. Onde es-
sendo tornate le genti imperiali, ch'erano otto compagnie
d'Italiani, e una di Tedeschi; e cento canaleggiori con tre
pezzi d'artiglieria cominciarono a batter la Rocca, ha-
uendo i Franzesi lasciata la Terra. Il Birago non aspet-
tato li sopraprese in verso la sera, e cominciò con essi a
scaramucciare; poi di notte, non dando tempo a soccorso
dove vista di voler entrar nella Terra da un luogo, e da
altro, dove non si guardaua mandò li Sguizzori, e
traron prima, che l'Imperiali se n'accorsero,
essendo di fuori, e di dentro in un tempo molto assalti,
disordinarono, e poco poi si misero in fuga. Onde a Fran-
zesi fu agevole non solo tenersi la Terra, e guardarla la
Rocca, ma romper tutta la gente nimica, molti ucci-
derne, e la maggior parte prenderne a' prigioni con le n-
tagne, e la maggior parte capitani: che Manfredi Toriello
mandati a Roma, non giunse in tempo. Fu an-
che della tardanza al publicar la tregua; che il Re di
Inghilterra la tenne sospesa per alcuni giorni, non si
contentando ch'ella si facesse più che per spazio di tre
anni; parendoli che lasciandosi tutte cose in mano a fran-
zesi ella fosse poco honorata; ma hauendola già Cesare
per anni cinque confermata, e sospesa, conuene ch'ella
si allungasse a quel termine; nella quale ciascuna delle
parti promise ciascuno anno pensione al duca di Savoia
delle Terre, che li occupauano. A Roma tosto che l'hebbe-
ro di Francia forma il Cardinal Torione, e l'Imbasciador

franzese la presentarono al Papa, il quale non se ne soddis-
fece punto, anzi l'ebbe molto per male; e se prima ha-
uea hauuto sospetto, vedendo fermi i Franzesi, benché
hauerne presa la difesa della chiesa, e la protezione,
e di tutta casa Caraffa, cominciò ad insospettirne molto
più, ne i suoi leuauano l'animo dalla voglia del tra-
uagliare. Onde nelle Terre de' confini haueua poste
buone guardie; et a Città di Castello Hammario da
Stabbia orsino cognato delli Strozzi; e di Francia si
haueano chiamato Piero Strozzi, il quale dalle non era
stato molto ben ricevuto; ne haueua voluto consentire
a' sue giustificazioni della guerra di Siena; e mostraua
il Papa di voler seruire dell'opera sua. Onde il Duca di
Firenze, benché in parole, e in sembianti mostrasse al-
trimenti, non si riputando amico il Pontefice; ne la
casa sua mandò nel Borgo a Sansepolero vicino a Città
di Castello il S. Piero del Monte con una compagnia di
fanti, e Pandolfo da Ricasoli con vn'altra. Forman-
do di guardia Cortona, e dalle parti della Romagna
intercours, oltre a Montefeltro, e altre, contro
contro a Franzesi di Montalbano, e d'altre lor te-
nute. E già di qua, e di là da ambo le parti s'era
notificata la tregua, e da i maggior Principi a
persone d'antorità, che s'hauerano l'uno, all'al-
tro mandati giurata, e ratificata per cinque anni
et in ultimo a' 11^e le frontiere bandite; rimanendo
per tutte le parti sospesa la guerra fra i Franzesi,
e Imperiali; tenendo ciascuno in confuso quanto si
haua occupato: ne pareua, che le cose fossero ancor

si ben chiaro, ne i Principi talmente disposti, che se ne
potesse sperare intera fermezza: massimamente rima-
nendo l'Imperiali de' modi, e dell'animo del Pontefice,
e de' suoi molto malsadefanti: Ma con 11^o cio della tre-
gua, come di cosa, che recasse alcun riposo al Duca di
Firenze, e li alleggerisse l'animo da molte noie, e tra-
uagli, e alla Città, e al dominio desse speranza d'al-
leuiamento di grauezze, e di vita più sicura, e mi-
gliore, si rese grazie a' Dio, e se ne fece publica festa
e allegrezza.

FINE DEL DECIMOTERZO LIBRO
DELLA HISTORIA

DELLA ISTORIA DI GIOVAMBATISTA ADRIANI
GENTILHOMO FIORENTINO
LIBRO

DECIMO QVARTO A

Era, quando la tregua fu stabilita già l'anno MDLVI el principio della Primavera; la qual tregua per istanchezza delle parti sarebbe durata alcun tempo più, almeno insino che i Principi maggiori hauesser ripreso vigore, et i popoli ristoratisi de' molti danni, e de' lunghi disagi sofferti, che d'ha uersi a conuenire a pace, o a mantenersi quieti. Ma per lo spazio di cinque anni, che l'era stata ferma, non erano coloro, che il credessero; rimandando in Italia, in Piemonte, et in Fiandra molte cose confuse, e non chiare le quali nel trattarsi orano per dare alle parti più stanche che s'izie del guerreggiare occasione di mala contentezza. essendo i Francesi superbi, contenziosi, e nelle loro azioni contumaci; e non presto disposti se non per forza a cedere alla ragione, e pronti ad ogni occasione, quando si senton gagliardi a nuova guerra. Ma la mala disposizione del Cardinal Caraffa, e delli altri parenti del Re, che non voleuano che i Francesi stimolati ad entrare in lega con i francesi, et i fuorusciti fiorentini, e del resto, vedendolo vecchio, e tenendo che l'indugio non l'facesse calere di quella speranza, nella quale erano incorsi, non lasciavano a far nulla, per che ella non s'auentasse; che loro era sopraggiunta talata qual mai non hauano potuto credere: che benché loro ne fosse venuto l'olore, essendo nella lega pur allora

conclusa, che niuna delle parti douesse a patto veruno con-
uincere con l'auersario senza il consenso di ambo le parti. Et l'ol-
tra, non pensarono mai, che'l Re senza la volontà, e li
consenzia chiara del Pontefice, e di Caraffa, il quale haueua d'o-
gni cosa in mano il governo la dovesse fermare. Onde se
ne voleuano acerbamente, conoscendoli rimaner preda
dell'Imperiali: che vedendo il Duca d'Alua passato a Napoli
intendevano molto bene, che da quella parte poteua loro molto
nuocere; che sapeuano in molti modi hauer offeso Principi
potenti; et hauer dato segno con lo spogliar Marcantonio
della Sicilia, e d'altra castella d'hauer hauuto animo
di proceder piu oltre. Non erano anche senza sospetto dalla
parte di Toscana, estimando, che al Duca di Firenze, nello
stato che si troua, e congiunto con l'Imperiali non po-
teue piacere vn Papa ambizioso con parenti tanto capi
di la signoria, e che in seno teneuano, e riscaldauano
i suoi nimici, vaghi della guerra, e del trauaglio. Onde
conueniua, trouandosi lo stato della Chiesa cinto intorno
intorno da potenze grandi, e da armi molto buone, e
da temere che uenissino con molto sospetto: che essi da
per loro haueano le terre debili, et aperte, et i popoli di-
uisi, e con pochi denari, e men di riputazione; et armi
non sufficienti a poterli difendere. Onde non pensauano
altro, ne altro cercauano, che come si po-
teue fare, che la tregua non si rompesse, e che si desse oc-
casione al Re di Francia di romperla, e di tornar di nuo-
uo al guerreggiare: a che dade loro alcuna speranza il
consiglio del Re di Francia. Et per questo molto diuiso manie-
ra vna parte d'esso la quiete, e la pace, e l'altra il tra-

uaglio, e la guerra. D'una delle parti erano capi il Cardinal
dell'Orsini, et i Quiri suoi frategli giouani molto valorosi nel-
l'armi, con i quali teneua Piero Strozzi, dell'altra il Gran Conesta-
bile vecchio di molto sapere, e di lunga esperienza con l'armi
raglio, e altri grandi della corte, e del sangue reale. Ma
Quiri haueua molto credito appo il Re, e la Regina: e men-
tre che l'Orsini era stato in Italia, e haueua conclusa la
lega, e con l'autorità del Re, che l'haueua amplissima soterit-
tala, et indotouo segretario il Duca di Ferrara; e mentre
che egli uenue in mezzo molto tempo nell'andar a Vinegia, e
s'ingegna di trar nella lega i Signor Viniziani, il che
non li venne fatto, nel tornarsi in Francia al Re trouo, che
il Gran Conestabile, il quale per li ordini della corona ha
in mano l'esecuzione della guerra, e della pace, e la gran-
dezza del quale si manteneua con la quiete, e per bene
della corona, e per far conto a Quiri haueua ferma la
tregua, nella quale hebbe anche speranza di ribauere il
figliuolo, che in Fiandra si guardaua prigione; il che non
potete ne con ragioneuol taglia anche ouenere. Onde
l'Orsini, il quale haueua promesso in nome del Re, che a
Caraffa, e al Papa sarieno mantexute le condiziiomi
della lega, quanto l'haueue per male si puo molto bene
stimare, e se ne dolse acerbamente con il Re; e non era
per mancare il gran aiuto, che esso, et i frategli potessero
lor dade alla corte; e si stimaua grauem^e offeso dal co-
nestabile; conciossiache era, che in sua assenza, e senza ris-
petto alcuno haueue trattata la cosa. Onde si poteva te-
mere di nuovo trauaglio; e ne facua anche dubitare
che i capi dell'armi francesi ne in Piccardia, ne in Tos-

cana non disarmavano; anzi con molt'arte, e varij trovati differivano l'esecuzione della tregua: nella q^l fu, che te^l g^llo che di qua, o, di la' s'era preso dopo il quinto giorno di Febraio che la fu stabilita si rendeva a chi prima lo prevedeva. Nel qual caso, non si volendo i Francesi di luogo alcuno spodestare, che n'haucano presi, sorgessero molte controuersie; et in Piemonte di qua, e di la' si disputarono connessarij; accioche insieme conuenissero del dubbioso, recandosi la cosa in litigio nel quale a bello studio si consumò molto tempo. Imperoche in questi giorni stessi teneuano un trattato in Vercelli i francesi, benchè la tregua da i sovrani Principi fosse solennem^{te} fatta giurata in mano de nobilissimi cavalieri. Al qual atto i Francesi indugiaronno insino all'ultimo, e però teneuano ancora insieme legenti. Ma venuto in luce il trattato incontanente si fermò ogni cosa; che alla Corte era venuto anche Carlo Birago; et hauena recato dal Re, che la tregua s'aueruasse; et in quella parte fu molto ageuole a formar la cosa. Ma in Toscana fu la bisogna piu dura, e piu lunga; che non solamente Mond. di Subissa, e altri capi francesi, ma anche, e molto piu i sanesi di Montalcino faceano difficultà; e douendosi venire al render de' luoghi, che di qua, e di la' si teneuano si mandaua la cosa in lungo rinuolendo da ogni parte la Città di Siena molto stretta. e douendosi venire alle pruoue, non trouauano le imperiali, ne il governo di Siena tra ilor vassalli molto aiuto; anzi alcuna benchè vera, e palese cortto a' francesi. onde il chiaro si recaua in dubbio; che non si potrebbe ageuolmente credere quanto fosse grande l'odio, che mostrauano i Contadini

sanesi contro li spagnuoli, e contro il nuovo governo di Siena, desiderandoli ciascheduno di star piu tosto sotto il giogo francese. Onde contendendosi d'ogni minimo fatto dai francesi, fu menata la cosa t^{to} in lunga, che prima fu poi rotta la tregua, che al fine della lite si fosse potuto venire. Ma con t^o questo v^lendosi non molto poi, c^ol Marchese di Pescara hauena licenziate molte genti, e che il campo francese s'era disfatto, e che le guernigioni delle Terre v'erano molto scemate. annunzia che quasi tutti li spagnuoli e Tedeschi, alli q^{li} si doucano di lor paghe molti danari fossero in tumulto, domandando d'averne satisfatti, et alcuni predando fossero scorsi insino a Pontremoli, alli q^{li} hauendo il Duca d'Alua da Napoli proceduto il pagamento, alla giunta di cui il Reagro hauena fatto donativo d'un million d'oro, furono richiamati all'insegna. In Toscana s'alleggeri anche molto la grauezza de' soldati, e della spesa; et il Duca di Firenze, poi che hebbe interamente pagati i suoi Tedeschi, donò a ciascheduno de' cap^{ti} di quella nazione, che haueno militato nella guerra di Siena una catena d'oro di molto peso: dalla quale insegna della felice giornata di Marciano pendeva un fermaglio; da l'una delle parti del quale era la immagine di S. Stefano Papa; nel cui solenne giorno si hebbe cotul vittoria. e dall'altra l'insegna della Casa de' Medici, e diede loro comiato: ne solo ne fece dono a quelli, ch'erano presenti, e sempre haueno militato ma a quelli ancora, che suoi, o, dell'Imperadore soldati prima se n'erano tornati a casa. Licenziauerono anche i ministri di Cesare quelli, che della med^{ma} nazione a

lor soldo haueano tenuti, serbandone due compagnie solamente, nella guardia di Siena: onde la Toscana fu scarica del graue peso, che gia tre anni haueua sostenuto continuo. Scemo anche il duca in buona parte la caualleria leggiera, scegliendone solamente per ritenerlesi cinque compagnie. Licenzio in oltre molti Cap.ⁿⁱ forestieri, rimanendo non di meno le guerriaroni delle terre assai piene; che si conosceua l'animo de' Caraffi non essere ne contento, ne quieto; anzi era fama, che apparecchiavano ogni cosa, che a guerra appartenga e molto haueano a consiglio Piero Strozzi, el quale credeuano; e per tutte le terre della Chiesa faceuano massa di grano e di ogni cosa, et haueano impreso a fortificar bona e quello massimam^{te} di lei, che e di qua' dal fiume del Tevere in Toscana, dou' e' castello Santagnolo, e l'Palagio del Papa che si chiama borgo; et a Piero Strozzi hauea il Papa data autorita' sopra l'armi dello Stato della Chiesa, e che vedesse di fornire i luoghi, le fortezze, e le terre di quanto a difesa, e ad offesa vi conueniua: e poco prima haueua mandato il vescouo di Terracina milanese persona molto conosciuta in quelle parti alli Sguizzori, cercando di farsi amica quella nazione: et egli persuase a cinque cantoni cattolici a mandarli Ambasciadori, studiando di valersi di quei soldati, quando bisogno li face uenuto, e prometteua loro aiuto contro a lor nimici, e della religione cattolica; i quali giunti a Roma furono dal Papa molto honorati: non conuenne gia a casa alcuna, salvo che haueuone bisogno, di seruirlo in guerra. Ma essendo lor venuta nonella certa della tregua, ne potendo da per loro soffener' molta spesa, mandaron via molti

fan-

64
fanti, serbandone solamente millecinquecento per guardia di Roma; e erano molto confusi, e dolenti, non vedendo come soli alla guerra, che teneuano fosse lor massa, potessino bastare; ne consentiuano di leuar l'animo dalle speranze, nelle quali s'erano lasciati trarre. e benché da i ministri imperiali fossero inuitati con buone parole, e molte promesse ad accomodarsi con il Re Filippo, non voleuano induruir l'animo; anzi poneuano ogni studio, perche a guerra si tornasse. Ma con tutto cio il Papa davea voce, di procurar pace fra il Re d'Inghilterra, e la corona di Francia, perche che in lui spesso si mostrassero segnali di non buono animo inuerso la nazione spagnuola, e per la lor parte, e per l'antico odio, e molto piu per vn caso, che auuenne quasi in questi giorni med.^{mi} Haueua il Re di Spagna di Sartia imbasciadore imperiale d'andar per suo diporto alcuna volta a cacciare, e di seco menar molti gentiluomini, e seruidori con armi. Le porte della Citta per il rispetto continuam^{te} si teneuano guardate, ne senza licenza de' Caraffi se ne poteua uscire, et egli l'haueua mandata a dimandare al Conte di Montorio, e l'haueua ottenuta. Ma auuenne, che la guardia della Porta, che n' haueua la connessione di aiuto in quella con vn'altra che non l'hauea. Ond' egli giunto alla porta non fu lasciato passare, e faccendo pur forza d'uscire, et opponendoli alcuni soldati, adirato, che cio pareua cosa indegna di sua persona, comando a suoi famigliari, che spezzassino la Porta, e s'uscì via. Questo fatto dispiacque tanto al Card.^{ale} Caraffa, quito si possa stimare, e al Papa vie piu; parendo, che questo atto superbo scenasse lor molto

della riputazione; e volendo il giorno di poi il Marchese au-
diencia il Papa nol volle udire; e li cadde nell'animo di rin-
chiuderlo in castello; e se non s'aueneua al consiglio del Card.
Caraffa che lo suolse dall'andare in concistoro, era pericolo
che il Papa bizzarro, vedendolsi innanzi non gli hauesse
fatto un mal gioco: e fette molto poscia, che nol volle ve-
dere, ne udire sua discolta; benché di tale ingiuria molto
si scuasse e humiliasse gl' ministri di Cesare. Di questa
opinion fero desistenza al Re di Francia il Card.^e Caraffa
che la sua condotta fette molto violata la dignità, e la
sua persona stimularonla non di meno alquanti
giorni, e vincendo sua natura dopo alcuno
spazio lo raccolse benignam^e in sembianza; mostrando
pure di voler esser mezzano alla pace: e diceua che per
cio voleua mandare duo card.^e legati l'vno al Re di
Francia, e l'altro al Re cattolico per procurarla, et
in vna congregazione di cardinali chiamati per questo
pubblico Caraffa suo nipote per mandarlo a Parigi con
molta pompa, & il Card.^e Motula in Fiandra la, dove
dimoraua lo imperadore, & il Re Filippo suo figliuolo.
La persona di Caraffa, qual si conosceua mal contento
della tregua, e nimico della pace spagnuola, si sti-
moua piu atto ad accender nuovo fuoco, che a spe-
gnerlo, se alcuna favilla ne fuesse rimasta accesa; e
che con questa andata cercasse di ritornare alla
casa sua: e pareua, che hauesse molto l'animo alme-
no alla possessione di Siena. Il Re di Fran-
cia, come haueua promesso douesse dar loro le terre
che teneua del dominio sanese: e che il Re cattolico per

65
tema di nuovo travaglio sanese parim^e a conceder loro
la Città stessa con cio che di lei vi pasedeua: e s'haueua
posto in pensiero di poter poi con il Duca di Firenze pa-
ria di parentado, o in alcun' altro modo conuerz di qua-
lche parte, che ne teneua; con prometter di cio al Duca non
comodi. E questo si conobbe molto chiaro per i modi, che
nelle loro azioni di poi tennero. E cio giunse, che al
Re di Francia non fuesse venuto bene di mantenere la lega
fatta; nel primo capitolo della fte. re, che il Re di
Napoli si trasse di mano delli spagnuoli, e si desse a Fran-
cesi. Ma questo lor disegno era di non tener
in mano l'italiano, e guardarlo solennem^e come haueano
in animo diouer fare, stimauano poter esser quasi che
un pegno ad hauer Siena dal Re Filippo, o vero un ponte
a trapassare nel regno di Napoli; se guerra vi si mandasse,
et a questi suoi disegni, et ad altri adoperaua molto Caraffa
il consiglio di Piero Strozzi; che quel Card.^e s'era recato a
mano it^a il gouerno della Chiesa, badando il Papa perche
ad alcun'altra cosa all'inquisizione, et a tener magni-
ficam^e il grado di Pontefice, & ad apparir pomposo, e
suntuoso; videro poco Impasciadori, o persone publiche
che cosi pareua a Caraffa: et allo' mbasciador fiorentino
con molte arte, e varie scuse fu vietata l'udienza piu che
sei mesi continui; la q^l cosa molto dispiacque a quel Prin-
cipe: che pareua conuenire, che i Caraffi li hauesser con-
tra mal'animo; e che non volessero, che i lor disegni da
alcuno fussino interzati. Et in questi giorni stessi, avendo
morto m^e Nofri Bartolini, che n'era Arcivescovo, pro-
pose la Chiesa di Pisa in concistoro il Pontefice, e la dette

che haueua disegnato al Card. Morula nuovo legato:
il che atto nel proprio concistoro non l'haueua voluto
fare alcuno de' Cardinali amici, protestò Bonghiani
Sanfighazzi ambasciadore fiorentino, opponendo che l'esi-
deraua per l'accesso, che ne haueua dato Julio terzo
a' fra Giouanni de' Medici secondo figliuolo del Duca, come
il Duca stesso piu volte l'haueua fatto domandare: e Don
Giuliano stesso ne l'haueua pregato. Questo atto dispia-
ce molto al Pontefice, e fece porre in carcere chi ne ha-
ueua fatto tale domanda: e il notaio, che n'haueua fatto
certa scrittura, et il Papa mostrò di non
conoscere: ma disse, che'l Card. ne prendesse la possessione,
e ne godesse i frutti. Ad di a' non molto in altro concistoro
con acerbe parole disputò casa Colonnese come parua
e nimica di S. Chiesa: narrando ad vna ad vna quante
vite nelle memorie passate, e nelle presenti ella haueua
messo l'armi contro i romani Pontefici, e quante volte
ella fosse stata molestata da loro, e priuata dell'An-
e delle degnità ecclesiastiche; e venne a dire ultimamente
come Ascanio Colonna in compagnia di Pompeo Colonna
Cardinale haueua messo a ruba Roma. San Piero, il sacro
Palazzo, & esediato Papa Clemente settimo in castello, e co-
me poi haueua conteso con Piero primo terzo et oppostosi
a' ministri di Julio terzo; e come il conte Marcantonio
suo figliuolo con aiuto dell'Imperiale era stato prima im-
piamente spogliato il Padre de' suoi Stati, machinava contro
a' se, e contro allo Stato di Santa Chiesa, et a' queste ag-
giunse molte cose grauissime; e che per cio era risoluto
che si priuassero dell' Stati, e che fussero in bando, et

66
in maladitione della Chiesa: e fece sopra cio leggere una Let-
ta molto acerba contro al padre, e contro al figliuolo, et a' suoi
Stati con tutti loro Stati in ribellione, e priuazione d'essi
e poco poi fece solenne inuestitura di Paliano nella persona
del nipote suo Don Giouanni Caraffa conte di Montorio, et
i suoi frategli il maggiore d'età; e li diede titolo di Duca
di Paliano; e fece far della inuestitura bella solenne, per
la quale, che da i Card. fosse anche sottoscritta. Anco, d'el Card.
San Jacopo infuori tutti li altri concorsero, et ad una figura
letta vnico di questo Duca nobile di terra et di mare
Capo, castello pur di Marcantonio, e di sua, non propri
iurisdizione, e molto vicino a Roma con titolo di Mar-
chese. Il che fatto andaron subito, et il Card. Caraffa, il
nuovo Duca, e Piero Storzi a' di loro con molti maestri
e huomini periti delle fortificationi, e vi disegnarono
nuovi, e sicuri ripari; e vi si comincio sollecitare, & a fa-
bricare, a porre guardia, a mandarui artiglieria, a for-
nirlo di farina, di vino, e d'altre cose opportune a' difen-
derlo, & a sostenerui assedio. Questo fatto commoue molto
li animi dell'imperiali, cominciandosi già meglio a' scor-
gere a' che cammino s'addrizzauano i consigli de' Caraffi.
Il Card. legato fatto questo menando seco, oltre a' molti altri
figliori, e partitissimi, & il meglio della Corte di Roma
il S. Pad'giorio, e il suo genero del Duca di Firenze si
mise in mare con due galie fra sue, e franzer, e si con-
dusse tosto a' Napoli, e quindi alla corte di Francia, ha-
uendo Piero, tra per prima corse, vedute, e prouedute le
Terre del Sanese franzer; edato ordine a' Mons. di Subisa
come insino alor ritorno, che diceua douer esser fra duo

neri le douesse reggere, e guardare, rimanendo intanto
La cura, el governo dell'armi del Papa in mano del nuovo
Duca di Paliano. Partissi parimenti, ma piu tardi l'altro
legato p' andaa in Fiandra con ordine di conformarsi in te-
alle voglie & a comandamenti di Caraffa. Per l'andata
di castoro, dandoti voce, che andavano per conto di pace
pareua che l'Italia rimanesse del male assai sollevata,
e ch'ebbe ferma credenza per i piu; ch'almeno la tregua
si douere mantenere: corciofossè cosa che l'vno, el'altro
de' signori italiani fosse a' ciò ben disposto: es'adina, che
a' lora hauuto la novella della tregua non
manteneua i uari d'Italia in seruiigio di Francia la
sua armata: ma hauera dato ordine ^{che si facesse} onde alcune
delle galee ^{spagnuole} con quattro di quelle del Duca di Fi-
bere armate si misero per far preda sopra i Turchi in-
uerso l'euante; de' quali molti con lor galeotte troppo
liberame & scorreano per it; et hauenoano posto intorno
a Gaeta, & in molti altri luoghi, e fatto molti danni, ne
senza molto pericolo si poteuano uisare le marine di
Italia. e fu cosa molto fortunata, che queste galee in-
torno alla Calauria, & alla Puglia s'auuennero a' molti
vaselli turcheschi; et in pochi giorni ne presero undici
e scorsono felicem & insino a' Corfu, liberando daduro
seruaggio molti Cristiani, e uendone molti Turchi
con i lor vaselli prigioni. Giovanni Andrea Doria pari-
mente con otto sue galee auuenendosi intorno alla
Cicilia a sette fuste pur d'infedeli, si misse lor dietro,
e le costrinse a combattere. difendendosi animosamente
i Turchi: ma alla fine, hauendone molti uccisi, cinque

67
ne prese prigioni, e due con gran fatica, e valore scampa-
rono. Ma il Turco trouandosi armato legalee, ne mando
quaranta ad Algeri la, doue hauera prima mandato
Dragut con alcune altre; il q'l con esse, e con altri vaselli
si Barberia ando poi ad assedio ad Orano tenuto dalli
spagnuoli nella costiera di Barberia, conducendouisi da
Algeri anche esercito di terra; et inoltre per la parte u-
che d'Vgberia furono le cose assai quiete: hauendo come
volle il Gran Signore la Transilvania riceuuto la regina
Isabella, et il Re Stefano suo fig: del q'le il Turco hauera
la protezione, che lo uoleua in istato, donde alcuni anni
innanzi, come altrove si disse era stato costretto a par-
tissi. La quiete dall'armi trouata in Italia sette occa-
sione, & animo al Re cattolico & a' ministri imperiali a
procurare, che'l Papa o, per paura, o per necessita fosse
costritto a' siurare, che neda lui, ne da i suoi verrebbe
noia, o sospetto alcuno alli Stati del Re Filippo: che il ve-
dere sollecitam & fortificarsi Paliano, e formarlo abonde-
uolm & con grande studio d'ogni cosa, daua giusta ca-
gione di sospettarne: conoscendosi gia apertam & che Ca-
raffa hauera portato in Francia ogni'altra cosa, che
uolenta di pace, o di quiete: anzi si sapeua benissimo
che egli dolendosi, che il Papa, e lo Stato della Chiesa fosse
per cagione della tregua rimaso in grand^{mo} pericolo, et
a' diuerzi ^{modi} s'ingegnaua con ogni arte di
persuadere al Re a' prendere, come hauera promesso la
protezione, e la difesa della Chiesa, e di lor Casa; mas-
simam & tenendosi da loro Paliano: onde si poteua age-
uolm & passar nel Regno. E si conosceua manifestam &

se non voleuano con il Re Filippo accordo veruno voluntario
anzi cercauano con ogni arte di trauere ello. Ad ingan
narlo, e di mandar la casa in lunga: et al legato Michel
indirito alla corte dell'Imperad^r. e del Re Filippo. il g^{le}
era aspettato colà a grande honore, poi che vi fu vicino a
due giornate, da Caraffa, ch'era già in Francia. fu con
uenuto, che non passasse più oltre; ma che tacitamente
se ne andasse da lui, segnal manifesto, che l'Re di Francia
hauere promesso la protezione, e la difesa di Casa Caraffa.
E' l'udina anche il duca di Ferrara hauere accettata la
protezione dell'Imperad^r. dell'Orono del doner'esser general
della lega. e di honoruol somma di denari, e
di gente. Et il Re di Francia lo stato: a che confermarli
era stato poco innanzi mandato don Antonio Caraffa
con vn breuere, nel g^{le} lo dichiaraua general della lega
et a confortarlo a prender viuamente via cotale, e con
honoreuole impresa: et era montato quel duca in im
peranza d'auanzarsi in istato, e in ricchezza, benché
mostrasse altrimenti. Le g^{le} cose essendo per molte
vie fatte note al Re catholico da coloro, che vegliuano
le cose sue in Italia, fu deliberato, ma più tardi, che
non conueniua, inducendoli malvolentieri a guerra
gl'Frinape; che il duca d'Alua con le forze del Regno di
Napoli, e con alcune altre, le g^{le} disegnuauano di fare
passare di Toscana, e di Piemonte, doue esse assali e per
via di campagna il terzo. Et la prima messa
per indurre il Papa, avanti che Caraffa, e Piero
Strozzi fossero tornati, o per indurre a Francia essere
aiutati per la patria, e per il pericolo a' sicurare il Re

cat:

68
catholico, e'l Regno di Napoli; e che esso Pontefice, come se li con
ueniua si mantorrebbe di mezzo, ne si mescolerebbe in guerra
ne in casi di stato: e che a Marcantonio Colonna si rende
rebbe l'italiano, e l'altre cose occupate. Questa deliberazione
portaua seco pericolo; che al Re di Francia non si desse
occasione a nuova rottura di guerra con l'Imperad^r; che il
Re che nella lega fatta s'era ubbligata la corona di Francia
alla difesa della Chiesa, l'hauere nominata anche il Re
per adberente; e per amica nella triegua. Ma con tutto
questo pericolo haueuano credenza, che il nouimento po
tesse esser così subito, e così gagliardo, che prima potesse
essere il duca d'Alua con l'esercito alle mura di Roma, che
il Papa haueue trouato modo da potersi riparare; e che
intal modo si venisse ad ottenere il fine della guerra; il
g^{le} era l'assicurarsi solamente di lui, che nelle Terre
che in Toscana teneuano i Francesi non erano forzetali
stando continouam^{te} in sospetti del duca di Firenze che ne
potesse sperare aiuto. Giouana molto a questo proposito
vna pratica, che s'era cominciata molto innanzi con il
Re catholico; hauendo a ciò confortato molto prima l'vna
parte, e l'altra il duca di Firenze: e questo era, che il
duca di Parma, e casa Farnese. sottraendosi alla prote
zione di Francia. della g^{le} era già molto prima trapas
sato il termine. tornasse sotto g^{la} del Re catholico, che es
sendo mancare a' Farnesi g^{le} speranze, le quali s'erano
proposte. Et per l'vna delle ricchezze farnesiane, del
riconceder Piacenza, e ciò che loro haueua tolto don
Ferrando Gonzaga, o d'altra altra cosa, della g^{le} sempre
haueano bauto voglia, s'erano in ultimo disposti a rice

Piacenza, e l'altre cose la di lei potera lor rendere,
e il modo che si contentava; et il Card. Farnese male
fatto della grandezza, e alterigia di Caraffa, et offeso
del suo conto, che vniuersalmente si teneua alla corte di Roma
le card. non veli parendo anchora senza pericolo se n'era
per tempo partito, e ritiratosi in Parma; et il mancare
di molte terre, che di Sicilia, e del Regno, e d'altri luoghi
teneua l'Imperiali, gli soleuano venire, gli seconuano molto
della grandezza, e della riputazione, le gli in gran parte
mantengono con denari: non hauendo il Re di Francia
mai pagato il debito a' gli, che li haueua promesso. et
altre a questo era anche morto il Duca Horazio lor fratello
e genero del Card. sciolto il nodo; che piu pareua, che li
frignesse; e il tempo haueua scemato molto dello degno
che haueua in persona della morte del Duca Pierluigi lor
padre; et anche era stato lenato dal governo dello stato
di Milano don Ferrando Gonzaga, al q'le in se n'era
data la colpa. Trattossi molto tempo, e molto segretamente
alla corte del Re Filippo questa reconciliazione, dopo
rando in ciò molto, e con molta autorita' il Duca di Fri.
dal q' primo ne fu messa la pratica: et alla fine per
mano del Sig. Hieronimo da Correggio molto familiare
de' Farnesi, e in questo lor procuratore, e vassallo di
imperio; il q'le porto le condizioni che domandauano
i Farnesi, se conchiuse, restando a' gli il Ducato di Pia-
cenza con il suo dominio, e la Fortezza di Parma
grano teneuano li Imperiali. Si veramente che la
Fortezza di Piacenza fondata da Pierluigi Farnese, e
formata da don Ferrando Gonzaga per sicurtà si teneua

dal =

69
dallo stesso Re a spese del Duca Ottauio, e nel medesimo
rendesse Tortona; e che al Card. Farnese, e a sua
figherita d'Austria moglie del Duca Ottauio fossero
i beni, e le terre, che molte n'haueano nella custodia
del Re Filippo: et in oltre il q'lo, che della casa de' Medici
per la morte del Duca Alessandro già suo marito, sel'ap-
parteneua. A questo s'aggiunse, che Alessandro Farnese
unico fig. rimaso al Duca Ottauio andasse a demorare
alla corte del Re Filippo. Questa guerra alla potenza del
cattolico in Italia, e spezialmente in Italia, e spezialmente
questo tempo si finaua a gran sicurezza, e a tenera
freno il Duca di Ferrara, il q'le teneua per conto che
fosse entrato nella lega nimica: e già cominciua a
aver di rispetto ad alcuni suoi minor vicini Sig. di Correggio
e conti di Mugolara; e altri, i q'li si teneuano a parte
imperiale. Pareua anche Parma volere esser di molta via
a' Franzesi; ogni volta che con esercito fossero voluti trapas-
sare in Toscana, o al soccorso della Chiesa, come mouendosi
l'armi contro al Papa si sospicaua. Per la q' occasione si
uolse poi, che tal mutazione era stata molto molesta al Re
di Francia, auuenga che si scaricasse di grossa spesa, che
sempre li era conuenuto fare in tener guardata quella
Città. Ma non si sciolse di mira secondo il patto alcune
delle Fortezze del ducato di Parma, le q'li altra volta haueano
ritardata la guerra. Le fanterie franzesi, che stauano
a guardia di Parma, e erano pagate dal Re, non haue-
do piu nimico vicino dal Duca Ottauio fu licenziate e
due compagnie di caualli di commissione del Re anda-
ron poi a seruire il Pontefice. Artigheria, munizione

mententi da guerra, che in Parma haueano i Franzesi
trapiantati nella Mirandola. Al Duca Ottauio fu conse-
gnata l'Innocenza, promettendo egli di perdonar ogni iniqui-
tà, che o, nella congiura contro al padre, o, nella guerra
da suoi vassalli li fosse stata fatta. Ma con a' diso coloro che
erano molto colpevoli, non se ne vollono fidare. Sollecitauano
intanto i Caraffi di munir l'Alano; soldauano capi di fanti
e di cavalli, e li spignevano in gila guardia, d'ogni cosa guer-
rendola continuamente meglio: et il Papa in Roma armava
i Cittadini, e li habitatori; e fece distribuire armi nel
popolo, e diede ordini militari ai capi delle vicinanze,
che essi con le armi; e ne fece far mostra, e rassegne
di cinque mila in arme, benchè la maggior parte fossero
forestieri a' suoi questi segni, e la mala disposizione
del Papa in verso lo' n'basciadore imperiale mosson quel
personaggio honorato a' donandar licenza, parendoli
dimorare a' gila corte senza degnità alcuna; che li era
conuenuto il più del tempo star' in casa, come richiesto
che tal conuisione haueua dal suo Principe: benchè
cercando il Papa di non venir così tosto a' rottura quene
regasse, e lo facesse consigliare per lo migliore a' non si
partir di Roma. Pensaua intanto il duca d'Alca come
o, donde uollesse muouer la guerra, e già si cominciava
a' ciò ad apprestare, chiamando le vicinanze de' cavalli
del regno, e adunando gli spauriti, che in più parti vi
erano sparsi; chiamando per adunar fanti
ogni volta, che n' hauesse, ma non poteua ciò
fare così segretam^e ch' al Papa non ne venisse tosto l'odore
il q^{le} le viuendone con sospetto continuamente rauuaua

fan-

70
fanti, e caualgi; e facua metter guardie nelle
Regno: ma haueua molta strettezza di denari, e
ogni via per trouarne: et in l'Alano mandaua sempre
maggiore numero d'artiglierie, di farina, e di munizioni
e il q^{le} altra cosa opportuna; e in Francia continuaua
lettere, e messaggi sollecitando Caraffa, e lo Strozzi a' tornare.
Fortificaua Nettuno in sul Mare, Viterbo, Viterbo, e vi po-
neua soldati alla guardia; et udendo, che a' Gaeta si rau-
uauano gente da guerra uiceua molto sospetto: et in
Roma alle porte si facua uolere, che ne vi si lasciasse
entrare, o, uscire alcuno senza licenza, e si facciano por-
tare in l'Alagio le lettere di chiurche esse si fusino, che
andassero a' torno; che haueano sospetto di trattato, che di-
ceuano li spagnuoli tenere in Serraneta: che mancando
di denari, e di capi da guerra, e vedendosi i nimici molto
vicini, e pronti al Papa, et a' suoi, pareua esser a' cattivo
partito. Governaua ogni cosa il duca di l'Alano, e ha-
ueua distribuiti gli uffici da guerra, dando il generalato
della caualleria ad Ascaro della Cornia; il gouerno della
fanteria italiana a' Giulio Orsino, a' Flaminio da Stabbia
Orsino il gouerno, e la guardia di ciuità vecchia, e delle
galee, che haueano: et in Roma haueua chiamati molti
soldati delle loro ordinanze; talche vi haueano quattro-
mila fanti, e cinquecento caualleggieri; che loro hauea
acresciuto il sospetto Marcantonio Colonna, quale da
Viregia haueano udito esser giunto a' Napoli; e che met-
teua insieme gente da guerra; e già diceuasi, che in nome
suo si douera far l'impresa. In Roma era stato preso, e
posto in dura carcere Gionannantonio de' Passi maestro

alla posta imperiale, e poco poi don Garzia Lasso della Vega
mandato poco innanzi dal Duca d'Alua a' Roma; et era
ministro, e ambasciadore del Re Filippo venuto di Spagna
pochi mesi innanzi al Papa; e cio per cagione d'una lettera
tolta a Terracina al confine della Chiesa ad un lor mandato
segreto; nella q^{la} lettera sollecitavano il Duca d'Alua
a' presentarsi subito a' Roma; mostrando, che essendovi
ogni cosa confusa, e molti di lor parte, ageuolm^e sarebbe
lor potuto venir fatto di prenderla. La prigione di castoro
e l'esamina farane seueram^e scoprese meglio la intenzione
dell'imperiale; il pericolo nel q^{li} si troua a Roma; espe-
zialm^e perche haueano auuto, che il Duca di Firenze del
suo dominio mouera insieme per mandarli al Duca d'Alua
che nel haueua ricercato tremila fanti toscani; di Triam^e,
di Lombardia anche si chiamauano al med^{mo} effetto mille
cinquecento spagnuoli; e in oltre, che haueano mandato
a' soldare un reggim^e di Tedeschi. Per i q^{li} sospetti man-
darono don Antonio Caraffa a' Bologna, accio hauesse cura
delle terre de' confini; e nella Marca ancora a' confini
dello Abruzzi temendo per t^o facciano fare diligente
guardia, e soprattutto sollecitauano il Legato a' tornar
di Francia; il q^{le} a' q^{lla} corte essendo stato ricevuto con
molto honore, e con molta apparenza d'amore, ricercò
il Re come haueua promesso nella conuegnia fatta da
i suoi ministri col Papa, che accersse la protezione di
Paliano, e del Duca d'Alua; ma non si sarebbe di
molto honore, difendendosi in lo Stato della Chiesa
come haueano hauto in costume di fare li antichi Regi
di q^{lla} corona; e affermava, che tal carico li sarebbe

71
leggiere; e che ageuolmente li vorrebbe fatto di quindi entrare
nel regno, antico patrimonio della corona di Francia; e che
come Paliano in mano de' Colonnese era una gagliarda fron-
tier, e Fortezza a' difesa di q^l regno, con di presente tra-
uandosi in mano di amici, anzi dello stesso Re, sarebbe una
larga porta ad entrarui; e che non haueua mai hauto
la corona di Francia ne maggiore, ne migliore occasione
di q^{lla}, essendo in tal modo disposta l'Italia, e haueudo tutti
confederati, e seruidori in q^{lla}, i Farnesi (q^{li} non s^{on}o
pena ancora, che hauesino mutato pensiero), et lo Stato
della Chiesa, le Terre de' Sanesi, di Cortona, di Pitigliano, vi-
sini, Sermoneta, Paliano: talche come per la propria Prin-
cia a' grande agio poterano canalcare insino nel regno
di Napoli: doue diceua anche Caraffa, che trouereno
i popoli si mal disposti inuerso li spagn^{li} i q^{li} acerbamente
li signoreggiavano, e casa Caraffa haueua in tutta parte
di Stato, di parenti, d'amici d'autorita, che si douera a'
ragione sperare douer loro esser molto ageuole lo'n signo-
rarsi di q^l regno; il q^l dona tutta forza, e tutta riputa-
zione a chi n'è signore, che con la buona amicizia della
Chiesa si puo stimare arbitro del resto d'Italia. Et che
il Papa era pur vecchio, e ageuolm^e poteva innanzi al
fatto cadere promoueuo Caraffa, che egli in breue fa-
rebbe tal numero di Card^{li} e tal^e amici di Francia
e nimici di Spagna che sempre barieno il Pontefice della
loro. Et pero soggiugnua, che non era da indugiare a'
mandar soccorso; accio che a' Roma si potesse reggere
il primo impeto del nimico, magnificando molto le forze
della Chiesa; e che con ogni poco d'aiuto di gente foras-

non si romperebbe ogni disegno alli imperiali. Questo ra-
gionamento fu molto secondo l'animo del Re; e li piacque tanto,
che tutto accettò la protezione di l'italiano, & al legato donò
un vescovado molto ricco; et essendoli nata della Regina
poco prima sua figliuola volle, che egli in nome del Papa la te-
nesse a battesimo. Giunse in questa la novella in Francia,
che Marcantonio colonna, & l'luca d'Alva cominciavano
a far movimento d'armi; onde il legato faceva maggiore
attenzione, che il Papa si soccorresse; & il Re sopra questa
cosa tenne consiglio: et il gran Conestabile a cui non
piaceva, che avendo il regno di Francia tanto stanco
delle passate guerre, che pur allora s'era fatta la tregua,
che a nuova guerra si desse occasione, la contraddisse,
estimando le promesse, & le speranze de' caraffi come
a rebelli, & come di persone torte più da passion l'hanno
che guidate da requiata prudenza dover rinvire e
vivere, & pericolose, che conosceva molto bene, che comen-
ciandosi a mandare aiuto di Francia al Papa per la
della corona, non si poteva mancar poi d'andar più
oltre. Onde si tornava insù la guerra maggiore, & più
pericolosa, che prima; & sapeva anche molto bene per la
lunga pruova, che le guerre, che si conducono molto lon-
tane dalla sua in casa altrui, hanno per lo più cattiva
fine: nondimeno volendo così il Re, & consigliandolo a
cio i Quisi giovani, & arditi, i quali s'ingrandivano della
guerra s'attene al peggior consiglio; & si risolve che al
Papa di presente si mandassero tremila fanti fra Guasconi
et altri francesi parte di Provenza sopra le otto galee, che
havevano portato il legato, & parte poco poi di Corsica, &

72
l'altronde, accio il Papa dal primo impeto si potesse di-
liberando già, che a tempo più comodo, & con più maturo
consiglio si dovesse mandar giusto esercito, & da passar poi
il Re al conquisto del regno di Napoli, come prima nella lega
secondo la volontà del Pontefice s'era stabilito; & faceva
molto fondamento sopra l'autorità, & sopra il potere del duca
di Ferrara; al quale mandò incontanente a confermar la
lega, della quale esso dovea esser capo, & luogotenente dell'
istesso Re in Italia; del quale titolo, ma molto più del
godeva il Principe; et haveva il figliuolo suo presentemente
in Francia, che lo stimolava ogni giorno a prender un
sicuro animo in quella parte francese. Questi romori di
armi, che parte si vedevano, & parte s'udivano facevano
far desti il Re coloro, a quali erano a sospetto l'armi francesi
in quelle parti, vedendo loro aggiunte glie della crosa, & l'
aiuto d'essa parte molto grande d'Italia, & molto rapor-
tuna, & in oltre le forze di Ferrara. Et tentavano anche
con ogni arte, & con ogni maniera di promesse di trarsi
in comp. la signoria di Vinegia alla quale tutto che hebbe
l'avviso il Papa della buona disposizione del Re mandò
Don Antonio Caraffa a visitarla, & ad invitarla alla lega
promovendole della cacciata delli spagnuoli d'Italia
premi grandissimi con la quale da altra parte s'ingegnavano
fare il similante i ministri del Re Filippo, mostrando
la troppa grandezza de' Francesi in Italia esser loro pe-
ricolo, & non volendo quella nazione si videro drutto
terminare. Dicevano inoltre come il Re cattolico da lei
prenderebbe anche in grado, che ella così, come haveva
fatto molti anni con molto suo utile, & honore si mantenesse,

di mezzo. Ma q^l gouerno non amando piu l'vna parte, che
l'altra, anzi odiandole amendue parimente non si volle
per condizione veruna muouere dalla sua quiete, della
q^{le} si godeua, temendo non meno la grandezza proposta
del Re di Francia, che la ferma potenza del Re Filippo.
Onde dopo alcuni consigli sopra cio farsi, fu confortato
don Antonio a consigliare il Papa da parte loro a voler esser
padre comune, e a procurar la pace, e a non voler esser
cagione di nuovo travaglio con dar la via in Italia ad
altra gente straniera; dalla q^{le} era forte, ch'ella di
nuovo fosse lacerata: massimamente essendo
non poco pericolo quest'anno, ch'ella oltre all'altre cala-
mita' non fusse quasta dalla pestilenza, la q^{le} era
travagliata in quella città molto popolata, e in quel
tempo stesso vi faceua mali effetti; e si temea ch'ella
non s'allargasse nel resto d'Italia; che anche di bar-
beria haueua cominciato ad infettare la Provenza, te-
nendo i Francesi amisti con infedeli di q^{lle} parti, e
riceuendoli ne' lor torti. E quasi nel medesimo tempo an-
che in Firenze s'era sparsa nel popolo una nuova infer-
mita' in q^{lle} parti chiamata petecchie; la q^{le} infiam-
mando di febbre acutissima chi n'era sopra preso, in
pochi giorni i più toglieua di vita, lasciando i corpi
macchiati di linidori in forma di lenti; e saluo che
non s'appigliana a chi praticaua con gli infermi, non
era molto negli altri effetti della pestilenza di uersa
e gran numero di Cittadini, e di popolo in pochi men-
tolte via; e pareua ch'ella venisse per infezione d'aria.
Onde oltre al pericolo della guerra, la q^{le} era già in

73
essere, se sopra staua g^{llo} della mortalità; parendo che la ter-
rena hauesse invidia ad un poco di quiete, che nel 1521 mo-
tra questo anno. Il Duca di Firenze conoscendo in q^{lto} pe-
ricolo si metteua questa provincia, s'ingegnaua per ogni
via di mostrare al Papa, che per quella sanza sediz si faceua
piu la quiete, e la pace, che il travaglio, e la guerra, espe-
zialmente per la sua famiglia, potendo ottenere per lei buone
condizioni senza procurarle briga del Re Filippo. che nel
vero le forze de gli imperiali in questo tempo, benché ma-
erant di maniera logore dalle guerre passate, non haue-
ano bisogno di riposo, e malagevolmente mouano i mi-
nistri del Re cattolico, onde più potessero trar denari, che
molti ne doueano altrui; e le genti di guerra, essendo per
e^o mal soddisfatte, e senza denari non si poteuano muouere
e il li Stati erano consumati, e mal guidati et i ministri
e i gouernatori delle province più intendeano a ga-
reggiare l'un con l'altro, che al seruiigio, e beneficio comune
e il consiglio dello stesso Re per lo più era nuouo. ne ben
concorde, volendo ogni cosa gouernare i signori spag.
i q^{li}, anche infra di loro non bene conueniano, e più a
loro specialta, che al ben comune andauan dietro: le
q^{li} cose rendeano le auuersarij più arditi, ne consen-
tuano ad accordo, o a patto veruno, che lor fosse pro-
posto. Il Duca di Firenze in tale stato di cose, veghiua
stabilmente a q^{lto}, che per e^o si faceua: e trouata
una po' di quiete, s'apparecchiua costantemente alla guerra
q^{da} da nimico, come molti credeuano douerli esser il Re
di Francia li fosse mara; et a e^o le Città, e forte di fron-
tiera con gran sollecitudine e studio faceua fabricare

riparsi, e difese contro a chi l'hauesse voluto offendere, for-
rendo le Terre forti, e da difesa d'ogni maniera di uero
uaglia, e stornendone i contadi, sappiendo molto bene
che l'amicitia, e l'buono animo, che haueua cominciato
e mostranti al Pontefice era finto; che nella lega fatta
l'haucano dichiarato nimico. non era gia per muouer
si se non molestato da altri; e seruina qnto far si poteua
il Duca d'Alua e di consiglio, e d'aiuto; che ben conosce-
ua sopra tutti sempre maggior pericolo dalla potenza
uicina con la q^{le} haueua combattuto, e trauata di
uicina, che d'altronde. Per il che molto bene si procede-
ua per rispondere a pace, e a guerra, secondo che al-
l'auersario facea ben uenuto. Ma sopra t^t li altri
luoghi munua Lucignano traxo poco prima dell'vn
de' Franzesi, che piu li bisognaua; ch'vna saetta
caduta sopra la Torre della Fortezza, doue n'guardaua
la poluere dell'artiglieria n'haueua diffatto, et aperto
la maggior parte con rouina tale, e violenza si grande
che non solo spianto la Torre stessa, e coperie con
la rouina t^t la famiglia del Cap^o Donato Ambrugi
d'Arezzo, che v'era guardiano, moglie, figliuoli, e ser-
uenti, et alcuni soldati, ma molte case vicine dalle
mura sbalzate furon rouinate, e due chiese appresso
e quasi i duoi terzi del Castello da' sassi dal' impeto
lunghe scagliati diserto. onde conuenne, essendo vicini
i Franzesi da Foriano, doue l'ora uentura era
andato il cap^o Donato, chiamarui soldati; e fu oltre allo
spauento cosa di molto danno; che tra q^{li} della Fortezza
e q^{li} del castello piu di quaranta infranti perirono.

74
E Giorgio Aldobrandini proueditor di q^{lla} provincia, che
che foue lontano fu talmente nell'vna delle gambe d'un
sasso percasso, che bebbe molto che fare a guarirne. Con-
uenne adunque riformar q^l castello di noua fortezza, e
si pose studio grand^o procurando la fabbrica d'armati
Puccini; il quale commessario di Sarteano vicino a Chiusi
riforma anche meglio q^l luogo sollecitauansi i Balu-
ardi disegnati a Cortona, sopra la q^{le} era stata fatta
volta haueano fatto disegno i Franzesi; et i fuoristi tre-
centini; sendosi ingegnati di indurre alcuni di uicini
e de' soldati a tradire, e a far ribellare q^{lla} città allora.
Ma non era minore la sollecitudine, che si poneua nel
fortificare Castrocara frontiera vicina a poche miglia
a Fursi, ad Imola, a Cesena, e ad altre Città della Ro-
mana ecclesiastica; la doue mandò il Duca munir di can-
noni, e altra artiglieria non t^to per difesa del luogo
q^{nto} per tener il Papa, e i suoi in sospetto; che da q^{lla}
parte ogni volta, che foue mossa guerra d'altronde, non
fussino assalte le sue Terre non ben forti, e da ouere
la furia d'artiglieria in breue spazio ageuolmente
vinte, e aperte. Questo fatto al Papa fu molto molesto
conuenendoli continuamente tener fornite q^{lle} Terre di
buone guardie, e munirle: e cio faceua il Duca, diside-
rando molto, che l' Papa impaurito di qua, e di la si foue
levato da l'animo la voglia della guerra, e che foue
ueruto a conuenir tale (a che non lasciava mai oc-
casione di sospetto) che il Re Filippo potesse porre
q^l il sospetto, che haueua preso il Duca d'Alua per
cagione del regno di Napoli; e li altri vicini, e confede-

nati vivere in sicurtà, e pace. Ma di tutte le Città di Toscana era di gran lunga peggiore la condizione della misera Siena. Questa governata dal Card. Burgos, oltre che vi s'era stata divisa d'animo, e malcontenta, non haveva nè modo di vivere: ne quel Card. nella carestia, e mancanza che si trouava di grano ogni parte della Toscana, modo a' proceder nela: et era caduto in grand desiderio al Prelato d'hauerne la signoria; et i Cittadini della Città subito gliene consentivano; e s'ingegnavano per ogni via di porlo in discordia col Duca di Firenze, mettendoli, ch'egli mai altro non pensasse ne altro, che non come la patria loro li potesse cadere in mano. Onde per tema di ciò più che per alcun altra ragione s'era indotto il governo di quella Città a chiedere al Card. e al Re Filippo che nella Città fabricasse di nuovo, e s'accomodasse la Cittadella la quale vi haueua cominciata Don Diego di Mendoza e la quale poi presa da i Francesi a popolo da Siena era stata in parte ruinata; che guardandosi come diceuano con molta spesa e in guerra e in tregua il cerchio della Città era grande e trouandosi come essi diceuano, cinti d'ogni intorno da i nimici, e continouamēte con molto numero di soldati uanti e dentro che non vi si poteva vivere senza di gran tempesta, stava la Città in continuo timore, conuenendo al maggior soldati forestieri, e continouamēte la diuertauano, ne lasciavano di trarre il frutto delle loro possessioni. Considerauano inoltre ch'era pericolo che il Re cattolico stracco della spesa non pigliasse della

Città

75
Città alcun partito, che vniuersalmente dispiacesse. Si consigliauano il Card. a' rifarla, e metterui guardia, e a solleuare dal disagio de gli alloggiamenti de' soldati e case de' Cittadini, e a seruire al Re Filippo; estimando anche che cotale buona intenzione douesse loro molto giouare a rendersi al Re più benigno. Onde il Card. dette ordine a chiudere il luogo della Fortezza, e porui la guardia. Ma v'era molto che fare; et intanto s'ingegnaua in molti modi dar d'ogni cosa carico al Duca, dicendoli che non era quella Città affamata; e che non consentiva che per avarizia del suo le fosse portata vettouaglia; e che tenendo le terre del Senese, che ne teneua, e non le rimouendo quasi altro, che il corubio delle uita, quella Città non si poteva nutrire; e che quello che trouauano in campagna restaua incolto, e diserto; e che del frutto delle loro possessioni non traueuano tanto, che i propri Signori non potassino sostentare. Onde la più parte de' Cittadini dimoranti a casa si moriano di fame; et il Re Filippo non era stracco; che il mandare, che si faceua da Napoli e di Sicilia del grano, se bene solleuaua alquanto il mancamento, auendosi sempre carestia di denari, e d'ogni altra cosa opportuna, non mai se n'empieua il bisogno. Tale che la condizione di quel popolo era divenuta miserabile, e la più parte vi teneua con i Francesi, i quali erano signori delle migliori, e delle più fertili Città e luoghi di quella Toscana; e molti delli' habitatori di Siena haueuano loro possessioni; et era pericolo, se il Duca di Firenze non vi haueua hauuto l'occhio, che essendo tanto vicini i Francesi da Montalcino, e d'altri luoghi

che con il consenso del popolo, e con l'aspetta d'alcuni de' primi cittadini del governo, g'la città non fosse tornata alla dominazione francese; massimamente essendosi ogni parte d'Italia commossa per l'affezione, che l' Papa mostrava a g'la parte; che già per il s'udina, che l' Re di Francia d' ordine del card. Caraffa sopra le galee mandava gente francese: e già a Civita vecchia erano sbarcati secento francesi. Il duce di Firenze in tanto alla corte del Re di Spagna, che aveva suo ambasciadore faceva sapere, che voleva domandare in istantanea possessione di Piombino; affermando quel luogo in sua possessione gran sicurtà allo stato di Firenze, e che era necessario di g'li di Siena: a che malvolentieri s'induceva il Re di Spagna, e i suoi consiglieri: nondimeno temendo ch' egli non si ritraesse dalla loro amicizia, e ch' avesse a vedere i pericoli altrui, prese un intendimento, ma ne allargavano sempre l'esse, massimamente dovendosi di ciò prima dar ricompensa al sig' proprio; il g'le mostrava di non contentarsi d'ogni cosa: che convenendoli lasciar g'lo stato libero, ne chiedeva un altro parimente libero; il che era malagevole a trovarsi; e sopra g'li luogo continuamente crescevano le spese, havendovi già molti mesi innanzi a maggior sicurezza di consenso di Carlo quinto fabricato il duca un nuovo castello; e fornitolo di ciò che a difesa vi facesse mestiero; estimando che se il Re di Spagna non li haveva promesso Cesare Revo, e loro li confermava il sig' li douesse venire in mano, ch' egli era molto opportuno, e massimamente in questo tempo; che l' terreno

76
della chiesa all' imperiali non era sicuro; che quando, e dalla corte dello imperadore, e di Firenze, e d'altrove si mandavano lettere, e messaggi a Napoli, e in Fiandra et altrove, non havendo luogo migliore, ne dove meglio si potesse fare scala di Piombino, tenendovisi continuamente corrieri, e fregate a tal servizio. Le cose in Roma si vedeano più che mai volte alla guerra, concorrendovi ogni giorno maggior numero di soldati. E dalla parte del Duca d'Alba s'udina farsi il duca di Salaparuta, e di Sanguine, il g'le era tornato dalla corte di Spagna, dove era stato mandato dall' imperadore, e dall' ambasciadore imperiale per questi affari, e per addormentar con pratiche d'accordi il Re Filippo, e per averne una buona, onde il Pontefice si contentava, et era molto contenti per le lettere venuteli in mano di Garzia Lasso della Vega, e di g'li maestro di posta; dolendosi, che in Roma stessa e insino in casa propria li haveva tenuto con trattati: che oltre a questo vero, o falso, che fosse piacevano i Caraffi havere scoperte anche congiure contro alla persona del Papa, e de' nipoti tenute da Spagnoli e n'havevano fare esame, e l' Papa mostrava di crederle: e sopra ciò havevano fatta congregazione di Cardinali, e chiamava l' ambasciadori de' Principi; e mostrava loro a che termine le cose si ritrovava vero; e li pregava che con alcuni cardinali, acio da lui deputati vedessero come a concorrenza, e pace si potesse venire, dolendosi altamente delli imperiali, che non li consentivano, che ne vassalli suoi, com' era casa colonnese potesse fare a suo senno, e castigarli come ribelli della chiesa;

non hauendo mai i Pontefici romani cerco quel, che, o
Imperador, o, altro Principe hauesser fatto nelle loro
indisposizioni; e di cio si mostraua molto turbato; neli
mancauano stimoli, che continouamē lo pungeuano
ad una maggiore; nella q^{te} alcuna uolta si lasciava
traportare fuor di misura. E mē Saluestro Aldobran-
diuo era uno dei ministri, e consiglieri, e il procurator
generale in una congregazione di Card.^{li} fatti a cio chia-
mato. Il qual Saluestro, mostrauano con lungo sermone
che si debbe il difender la dignita della sedia
apostolica, e che non riceuere danno, o, ol-
traggio veruno: e che vedendosi i ministri imperiali, e
i gentili di quel Reolico adoperar sinistramē, et a danno
della Chiesa, estimauano opportuno proceder lor contro
protestando infra tutto, che s'andrebbe piu oltre adichia-
rar' ricaduti i Regni di Napoli, e di Sicilia; il dominio
diretto de' q^{ti} s'appartiene alla Chiesa. Conciofatto
che in q^l regno si riceuessero, si aiutassero, e si tratten-
essero Marcant^o Colonna, e altri ribelli della Chiesa, mo-
strando che cio si farebbe con molta ragione, la qual pro-
posta mostro' d'aggradir molto il Pontefice; e disse con-
memore che secondo i canoni la si tiraua innanzi; e
che poi se ne faceu la balla. Aspettauasi d'hora in
hora che a ciuita vecchia comparisse la seconda man-
data delle genti francesi; che condotti i primi quas-
com le med^{me} galee erano anuate a leuar di Cornica, e
poco poi u^a l'armata, che d'Antio portasse nuove
genti uiu adunate, e l'Card^o Caraffa, e lo Strozzi, e altri
Signori francesi; che l'ke prometteua ad ogni modo di voler

difenderla

difender la Chiesa; la q^l cosa haueua sembianza honesta, e pia.
Per li q^{li} aiuti, che si mostrauano continouamē al Pontefice;
il Duca d'Alua, ben che piu tardi, che non saria bisognato sol-
lecitava sue genti per affrontar lo Stato della Chiesa; e dalla
parte del Papa si metteuano le difese nelle Terre de' castelli
e dove si conosceua maggiore il pericolo. Era come
al soldo del Pontefice Ascanio della Cornia. Il qual era
alcuni altri signori di parte imperiale, che si offe-
dar sicurtà di non partirz dello. Era come
u^o cio l'haueno fatto Generale d'una Armata
rato, e di molta importanza; la qual si diceua non dover
esser meno d'ottocento caualieri. Di questo Signore era na-
to sospetto al Pontefice; pero che era molto affezionato a
parte imperiale, per la qual cosa era molto fastoso. Stato
prigione de' Franzesi, e nimico di Piero Strozzi; e hauendolo
nominato Don Garzia lasso prigione vero, o, falso, che fece
nella sua esamina; come era uenuto del trattato col Duca
d'Alua, temendone sempre piu il Pontefice, nando a chia-
marlo, che da Velletri la; doue dimoraua a guardia della
campagna marittima andasse a Roma. Egli colto impre-
u^o si fuse infermo, scusando il non poter ualere di
presente, e mandonne il messo con ordinarli, che di Roma
gli portasse un medico. Il Duca, che l'habbe voluto
ad ogni modo in potere mando sollecitamē con due com-
pagne di tanti uenuti castelli Franzesi Capirio Capizuc-
chi gentilhuomo romano con patente, accio che credendoli
con l'aiuto de' vassalli della Chiesa lo conducesse in Roma.
Cosui giunto a Velletri, doue haueua la guardia Ascanio
non fu lasciato passar dentro. La nouella n'ando incon-

tarente ad Ascanio, il quale, mentre il Capizucchi mostra
la patente a' Sindacchi della Terra, e domanda d'aver messo
drento con le genti, fece a' suoi soldati dare all'armi, mos-
trando, che coloro nimici fossero; et infra tanto con alcuni
de' suoi più fedeli da altra parte montato a cavallo a gran
furore in una inverso Nerunno. I cavalli del capi-
zucchi udendolo la fuga lo seguirono, ma fur tardi, salvo
che uno Alfieri, che giugnendolo, e volendo farlo prigione
fu da Ascanio ferito; e passato oltre ad un Ponticello
sopra la Stricena d'un stagno, e fatte levar le tavole
del ponte si salvò nella Fortezza di Nerunno; dove come
general della cavalleria, a cui 12^a g^{ta} la contrada ubidiana
fu ricevuto, e intendendo che i suoi soldati seli erano amuti-
ati; e lasciati in alcuni suoi fanti perugini, e imposto
loro, che ad altri non la dessero, ma a lui la guardassero
se n'uscì; menandone fuori il cap^o il q^{le} non vi fu poi
più; e montato sopra una barcetta si fece per
Napoli. Onde poi se n'andò a Napoli; dove dal Duca d'Alba
fu ricevuto onorevolmente; e li fu poi dato nel campo buono
e onorato grado; il q^l campo continuamente si movea in-
sieme, e fu acerbissimo nimico de' Caraffi. Il Papa havuto
di ciò l'avviso fece subito porre in Castel Sant'Angelo il
Card^e di Perugia suo fratello; et a Perugia alcuni de' più
deco congiunti; e li fece torre 12^o l'havere, e i denari, che
haveva in Roma, e altrove; ch'era Ascanio molto ricco;
e con preda tale sollevò in buona parte il bisogno grande
che haveva di moneta a pagarne i soldati. La Rocca di
Nerunno poco poi, non essendo bastato l'animo a coloro,
che drento vi furon lasciati a defenderla, si rende' al

Duca di Somma. E perche haveva conosciuto il Pontefice, che la
speranza del Duca d'Alba era, che inguidando a Roma l'eser-
cito il popolo si dovesse commuovere fece un'altra volta metter
in castello il S^o Cammillo Colonna, e l'Arcivescovo suo fratello
e l'S^o Giuliano Ceserina, e alcuni altri, i quali appreso il volgo
haveano credito. Sollecitava intanto di condur nuove genti
delle q^{li} in Roma ogni giorno cresceva il numero; et al
Duca d'Urbino mandò a chiedere simila fanti del suo Stato
i quali incontanente li furono mandati sotto Aurelio Gre-
gorio; et in oltre se ne mandò altri 1000. I quali
di soldati, e vi si raddoppiarono per 12^o le guardie; e in
diverse parti vi si fortificò la Città; la cura della q^{le}
fu commessa al S^o Cammillo Colonna, e si disposero
intorno alle mura Palagi, giardini, e molti nobili habita-
ti; che molti per lor comodo s'haveano usurpato del pu-
blico con doglienza di chi n'erano le possessioni; e di fuori
ancora si facea il medesimo. Onde ogni cosa v'era piena di
spavento; e molti de' migliori mercatanti forestieri, ben-
che ciò fosse vietato con lor famiglie se ne partivano, por-
tandone fuori ciò che potevano. Intanto il Duca d'Alba
che malamente s'inducea a guerra, convevendoli
cominciare a muover l'armi, e volendo farlo irritar
essendosi già partito di Roma con licenzia del Papa lo
Imbasciadore imperiale, mostrando che per servizio de'
suoi Principi li conveniva andar a Siena, estimò non
prima doverli venir a ciò, che si facessero protesti; come
nelle guerre mosse a ragione far si costuma: annunzia
che di qua, e di là alcuni personaggi havever proposto al-
cune forme di convenzioni; e volendo mostrare di scer-

[illegible]

si fosse contento quel personaggio, non l'aveva
nistro alcuno: ma hauendo egli saputo che
mossa sedizioni: machinato contra al detto
era stato mandato, e nelle terre sue percerne
quello che non le si conueniva: era il Reua
se male que n'era incontrato: e perche
Filippo se ne voleua risentire: e perche
contro a'douere: e che questo
proposito non mancherebbe
ne alla difesa di quella san
persona si conuenisse, rimor
dalla quale diceua d'auere
cristiano, e della degnita
a terminare, che non cedeno
conoscendosi, che gito piu
tutto piu ne cresceua la difficulta: che gia s'udia, che l'Car
dinal Cazauffa s'era spacciato alla corte di Spagna: e che
Sioro Strozzi era in liore per passar in Italia, et hauena
il legato molto piu innanzi: et il Re alla difesa del Papa
poi che intese la presa di Gascogna, et il trauento che di
diceuano d'hauere scoperto a Roma. Onde di nuovo pre
meue che ad ogni modo, e con gran forza sarieno difesi
et a' costanti: et perche in altra volta tornate le galee,
che non erano che con due compagnie di Guasconi
che s'haueno in Italia delle guernigioni delle terre sanesi
et a' costanti: et perche in altra volta tornate le galee,
che non erano che con due compagnie di Guasconi
et a' costanti: et perche in altra volta tornate le galee,
che non erano che con due compagnie di Guasconi

...la picola, ...Franzese il mare a' lor senno
e l'altre non si discostavano dalla Sicilia, che quarantadue
sarchesche, che partivano in Barberia per andare sopra Orano
v'erano venute intorno. Onde conveniva con esse guardar
la marina, e difendere i luoghi vicini. Ma disegnando pure
...d'Alua di far grave sforzo, e con buone genti, avanti
al Papa venisse maggiore aiuto, le richiamava a Napoli
...di far passare millecinquecento spagi. che bauer
...vedere delle guarnigioni del tiramonte, e quattro
mila Alamanici, che nouellam^e a questa guerra si faceano
scendere in Italia. e tremila fanti toscani, che il Duca di Fi-
renze del suo uicino bauerua insieme meui, volendo quel
Generale aluero con diecimila, o ventimila fanti, quattro
cento lance, e mille fuggenti caualleggieri in un tratto
romper la guerra ...inando, che frignendosi il Papa, e
...Roma, come senza contrasto
...fare a ...istia, e forse da Tortbercole a ...
taueccia se li potesse metter tutto spauento, e da tutte
parti, e con tutto nauaglio, che si douesse disporre ad
accordo tale, che dentro vi fosse la dignita del Re catto-
lico, la sicurtà del Regno di Napoli, et alcun gastigo del-
l'auer così malignam^e, e acerbam^e trattati i seruitori
del Re Filippo; che tale era l'ordine col consiglio del Re
d'Inghilterra di muouer l'armi contro al Pontefice: il q^{le}
ordine, benché fosse molto bene diuisato, come il più delle
volte accade, quando le cose si trattano da più animi, le
esecutioni non rispondono agunto a' disegni: così in questo
principio auueniva al Duca d'Alua, che le galee non era-
no ancora raunate; i Tedeschi mandati a soldarsi non

erano ancora in Italia: e già era alla fine d'Agosto. e si co-
nosceua che la guerra, che nasceua di presente q^{nto} più in-
dugiata, t^{nto} voleua esser più graua, e più dura: e che conue-
niua, che q^{ta} parte d'Italia ardesse di dannosissima guerra
e s'empiesse di gente. Framora, e barbara, dalla q^{le} fosse
miserabilm^e lacerata; cosa, che dispiaceua a t^t coloro, che
bauerua buon sentimento; et habieno voluto godersi i beni
e li stati loro pacificam^e. et a cui più, che ad alcun altro ne
calena era il Duca di Firenze, il q^{le} desideraua sommam^e
la quiete, e li dispiaceua, che a nuovo nauaglio si tornasse
et al guerreggiare. Onde s'ingegnaua con lettere, e con in-
basante di persuadere al Papa ... da far ... la vo-
glia della guerra; nella q^{le} più delle volte li effetti non
riscono secondo li auui, ... a godersi q^{llo}, che la sua
... li bauerua procaccia ... a lasciar godere il suo al
Re cattolico; e a non lo costare ad entrare in briga
con s^a Chiesa, offerendoli me ... con gl'gran Principe a
trovare alcuna buona forma di conuersione; mostrando
nulla meno conuenirsi a persona di Pontefice, che tirarsi
a desso una guerra grauissima, che consumasse lo stato
della Chiesa, e q^{llo}, che è rimaso intero d'Italia: e che la
rominasse in t^{to}, potendosi molto bene commodar di stato
e di ricchezze i suoi nipoti con fermezza, e con buona gra-
zia del Re cattolico, e di t^t li altri principati d'Italia sen-
za tr^{ar} ...; e poiche pur t^{lto} lor s'è nol
fortificare, e di ciò non dar sospetto tale al Re di Napoli,
che li conuennga sempre pensare d'auer il nimico armato
in su le porte; che se bene c'è lecito a ciascuno far del suo a'
suo senno, conuiene non di meno a persona sana vedere,

che q̃sto, che si fa non nuſca, o, non offenda viterzo di ma:
e che se l'abbia a risentire: e che hauendo li stati
come l'altre possessioni confini, deono le cose, che si po:
sono esser limitate. che l'indino non se ne
siti nelle possessioni private, alle
leggi, q̃to piu si auvien fare nell
curi, e si guardano con mag
sospetto da coloro, che debbono aver la legge ste
dalla altrui? queste ragioni benchè vere, e buone non
finora pare nel danno della chri
tiantità. lasciandoli guidare alla passione, e dando fede
a' consigli de' suoi sorti; a' quali, che non baucano, che
la guerra, che la pace. chiaman
a' consigli. i Card^{li}. lo quan
ano a suo senno ne era. sa
con parole stati rimillanone ripresi, che niuno delle
opporse. onde il consiglio tornaua in ni
ente, e senza ritean. correua alla guerra: che gia
Roma baucano. adotta la gente guascona, la gte
fatta suz nostra. era stanz pagata da
delte di diuina. che la soldara. solleuitaua
fortificare in ogni parte Roma, e Castel santa gudo, ben
che da per se fosse molto forte, non di meno il Sig^o Cammillo
li fabricaua intorno. e si auueua. in questo
con cinque di. l'artilleria di
fendessero il muro, e tenasser lontano i nimici.
Era intnto dal Duca d'Alua tornato q̃l mē Domenico
del Nero. i. Me il duca hauu. parole d'ba
uer buon'animo inuerso il Papa, mandandorelo senza

conclusione alcuna, e trauandolo nella med^{esima} maniera, che
era stato trattato egli, dicendo che non si uoleua
altra persona a farli intendere di sua intenzione. Piegua
e sollecitava pure il Duca di G^{li} a non uolere che la
Chiesa, soprastante, il Pontefice, e i suoi ministri, non
a lasciare va poro di g^{li} a non uolere che la
specialme a non proceder a cosa che non sia di sua
e con potente Principe, e per non essere in tal
che a Dio non sarebbe pazienza: e pareua alcuni uolta,
che si lasciasse persuadere, ma non si uoleua
sormonta nelle med^{esime} furie, e non si uoleua
fanti, de' g^{li} non haueua minor numero di quattordici
mila; benché ne pagaua a ~~venti mila~~ ~~at. tre~~
cento cauaileggeri; delle ~~che buona parte si ter-~~
~~uano in Roma, molti ne~~ ~~in Lariani, alcuni in Vel-~~
lettri, Alagna, e altri luoghi de' confini; che già s'udia
il Duca d'Alua apprestarsi per entrare in g^{li} della Chiesa
il g^{le} haueudo già legenti in ordine; e ogn'altra cosa op-
portuna, mandò per l'ultima uolta dell'offredo, genti buo-
ne napoletane a protestare uertamente al Papa, che bⁿ
il Re cattolico sofferto molte cose indegne, veduti i torli
Stati ad alcuni de' suoi seruidori, altri posti in carcere,
e cercarsi con protesti, e con armi di privarlo del regno
di Napoli; e che il suo Pontefice non uoleua venire
a interuenire, e non si uoleua essere uicario, e tenen-
do per certo che gli haueua fatto lega con i suoi nimici,
e haueua riceuute in casa lor gente, e infiniti mol-
to tempo non uoleua più star cari; e poi che pareua,
che il Pontefice uolasse pur la guerra, guene annunziua

che non era a uenire a donarli anche la pace
e protestaua che de' danni, de' gli infir-
mi porta seco la guerra cortandoli id vno
e l'altro n'habrebbe l'istesso, e se ne suscitaua
a castigare l'lo a far uoti e la or-
dine d'io banera dal suo re, e l'istesso
regno di Napoli; alla guardia, e
di sua posta, e in oltre la ragione
di stato. Scrive parimente al collegio
romano, che li conueniva impugnare
la pace, e l'istesso, che non si
la pace, o la guerra, quello che
li pare uolentieri, e non se ne moue,
e pure d'auer tutto spedito, man-
ne uenire a termine alcuno
ben mostraua in parole o ha-
uer in uolta, e pace ogni uolta, che ella portasse
in uolta, e pace ogni uolta, che ella portasse
in mezzo, e quando di giorno in giorno Caraffa
e l'istesso. Era nel principio di Settembre del
MDLVI quando il Duca d'Alua uenito di Napoli con
trentamila fanti, tremila spag^{oli} et il restante italiani
del reame dei Castellani, e l'istesso d'Alua se mille-
cento caualleggeri, e munizioni, e munizioni
a bastanza. E per che l'istesso non ha risposta
d'Alua, s'accostò in uolta, e l'istesso per co-
minciar la guerra; e l'istesso d'Alua non ha
e far prede. Inde in Roma, e l'istesso d'Alua
grand^e aspettandoli, e l'istesso d'Alua non ha

82
e empierosi ogni giorno più la città di
v'era giunto Aurelio Tregoso, e l'istesso
da uicino, e s'auanta caualleggeri
D'Alua non ha, e l'istesso d'Alua non ha
ordinò in uolta, e l'istesso d'Alua non ha
e in l'istesso era rimasto d'Alua
ciascuno intento a vedere
In questo il Duca d'Alua non ha
passato il Garigliano, fiume
sopra Ponte Corvo, castello di
prese, e l'istesso d'Alua non ha
tre castella vicine de' Colonnari, e l'istesso d'Alua non ha
Colonna; e si riceuono i uoti in nome del Collegio de'
Cardi, e del futuro Pontefice, e l'istesso sopra Ceperano, sopra
Ferentino, già Ferentino, e l'istesso d'Alua non ha
mente s'inngratizzano, e l'istesso d'Alua non ha
azento la guardia, non hauendo trovato ordine da ruer-
ni l'istesso, se n'uscì incontanente, e si ritirò in Alagna
la, doue s'inuiua l'esercito. Vn capitano chiamato Fren-
coste ritirandosi con la comp^{agnia} fu sopra giunto da caualleg-
geri, e egli ferito, i soldati s'ualleggiati, e l'istesso d'Alua non ha
dan in Roma empierono la città di spauento. I villani
i quali si teneuano con i Colonnari, e erano loro tuore
non tubauano, e correuano la campagna. In questo
tumulto, del quale la città era molto spauentata, e commoua
ne l'istesso d'Alua non ha, e l'istesso d'Alua non ha
e l'istesso d'Alua non ha, e l'istesso d'Alua non ha
Vittoriano, e l'istesso d'Alua non ha, e l'istesso d'Alua non ha
e si doffe molto del Duca d'Alua, e di lui, e l'istesso d'Alua non ha

Castello, accio sproueduto fosse colto; e lo fece
mover in Castello: et era la cosa a cattino partito, qñ
in qlla giunse a punto a Ciuitavecchia in su l'armata
franzese Caraffa, e lo Strozzi; il quale Strozzi benchè
a Marsilia fuesse stato spragreso da una grave febbre
non di meno s'era fatto portare insieme con li altri.
Costoro formati alqueto in Corsica per tema dell'Impe-
riali che con quarantaguarzo galee da Napoli pas-
savano alla Spezie per portare al duca d'Alua i Tedes-
chi, e spagnuoli, che doueano passar di Lombardia; che
le francesi non erano più che trenta galee, e porta-
uano solame^{te} mille cinquecento fanti prouenzali; et
finalme^{nte} erano arriuati.
Il duca d'Alua sollecitava di farsi Signore di quante
piu Terre potera; et era ito con artiglieria ad Ala-
gna, nella qle haueua la guardia il S. Torquato
mandatoui dal Card. Caraffa, tosto che fu arriuato;
la qual Terra haueano deliberato di difendere. Ma
giuntoui Don Garzia di Toledo, ch'era capo delli spag-
ni da vna parte; e dall'altra Vespasiano Gonzaga gene-
ral delle fanterie italiane, e cominciato con artighi-
ria a batterla le misero in terra molto spazio delle
mura, rimanendo non di meno vna buona altezza di
terza; li Italiani cupidi d'onore, e di preda sigit-
tarono alla batteria per entrar drento; ma non
haueudo tenuto buon conto, e non haueudo
molte ve ne rimasero vicini. Torquato temendo se
la rovina delle mura si faceua maggiore di non ha-
uer a perder la Terra, e le genti insieme, prese

83
partito di saluare almeno la gente, et haueudo messo fuora in
molta vetrouaglia, che veli conueniua lasciare di notte segreta-
mente da parte assai sicura se n'uscì saluo con tutti i suoi, esi-
ritizo in l'aliano. La mattina uicina la fugà de' nimici, non
haueudo chi lor contendesse l'entrata per la rottura delle
mura vi entrarono i soldati, e rubarono quella Terra piena
di molta roba, e di molta vetrouaglia, non haueudo potuto
guastarla se non i soldati del Papa. Andauan attorno in
questo tempo alcune pratiche d'accordo, domandando il
duca d'Alua, che se i prigioni si liberassino, si rendessino
le Castella al conte di Bagno, e al Marchese di
Marsigli; e che al Papa si deuesse statichi per sicurtà
dell'accordo, che si faceua; ma a cio non volena consen-
tire il Pontefice. Intanto non era tempo di esserato,
che Don Garzia con li spagnuoli s'era presentato a Veruli
e Vespasiano Gonzaga con li italiani a Baccio i vici, et al-
tre Castella, non haueudo chi drento v'era a guardia for-
za da difenderlo, e li habitatori molti a seguir la parte
colonnese, fu preso; et i soldati, che drento v'erano vi ri-
maner prigioni. Piperno, Terracina, e altre terre di qlla
contrada spontaneame^{nte} si diedero. Erano in Roma con
Caraffa, e Piero Strozzi venuti di Francia Montuc, e Lan-
sac, e altri Signori francesi, e guerrieri; et in camera
di Piero Strozzi, ch'era infermo si faceuano le consulte
doue si doleuano del duca di l'aliano, e delli altri mi-
nistri del Papa, haueudo trouato molto minore l'appa-
recchio alla difesa, che non haueano scritto in Francia
manco denari, e poca munizione; e molto maggiori le
forze del nimico, che non haueano pensato: non di meno

l'hanno ordine il meglio, che poteano alla difesa; e mandarono incontanente a chiamar delle lor terre del sanese due compagnie di Tedeschi vecchi, e molto esercitati. Lasciati da Piero Strozzi, alli quali sen'erano aggiunti alcuni di Firenze, e di Perugia della triegua. Lelli imperiali, che in lor rete v'era entrati, che in lor rete v'era entrati. E giunti questi a Quasconi, e a Franzeri, che in più volte con le galee vi'bucano mandati facevano un corpo. E in quel tempo mettenano meglio in ordine lor cavagli. De' quali ultimamente n'hauera menati forse sessanta di quelli, che stiuano a Tarma per Franzeri il S. Bartolomeo del monte, e alcuni in oltre dalla Mirandola. Dicono per capo al popolo armato di Roma il S. Alessandrio Colozzi da Palestrina, imponendoli dove e come con esso al bisogno douesse correre alle Porte, e alle mura per difender la Città, come poco poi fu bisogno; che essendo uscito di Roma con alcune torrioni di cavalli montati per riporre il paese, alcuni venuti da lontano credendoli nimici rifuggirono in Roma uolendo, et empierono ogni cosa di spauento gridandoli per il nome all'armi; e vi fu il giorno tumulto grandissimo che poco prima v'era venuta nouella, che i nimici habueano presa Alagna. Onde alcuni Card. andarono al Papa a raccomandarli la saluetza della Città, e di tutte innocenti persone. Il Papa da prima se n'altero molto, ma pur pregato da i suoi seruidori, e conoscendone il bisogno cominciava un poco a piegarsi, che il nimico era vicino a Roma a venti miglia; et in Palestrina haueua masso cinquecento cavalli, e scot-

84
teua il la campagna, bruciando, e depredando il paese. onde la Città si vedea a cattivo partito, essendoui la gente sbrigatita più per il poco ordine, che pareua vi'fasse, che per souerchio di forze, che'l nimico hauesse. che il Card. Caraffa haueua fatto rassegna in Roma di settemila fanti pagati numero bastante a difender le mura, non concorrendo il nimico di fuori numero maggiore; nondimeno i Cardinali temendo del successo della guerra, e anando la pace, pregarono il Papa, che si contentasse. che al Duca d'Alua si mandasse alcuna persona a domandare quel, che voleue. E prima della quella cosa propose il Papa sei Cardinali i quali mandaron tanto fra se masso Manrique dell'ordine di S. Domenico, spagnuolo molto nobile; il quale porto lettere da quei Card. per le quali pregauano quel Duca a non volere incrudelire interamente contro a quella nobil Città, sedia della religione, e degna d'esser insieme col Pontefice da tutti i Principi cristiani reuerita. A questo rispose il Duca molto humano, e molto riverente, e che a forza era venuto con l'armi a quell'impresa, che così richiedea la dignità del suo Re, e la sicurtà del regno di Napoli; contro al quale pareua che'l Papa voleue muovere l'armi; e chiamasse i nimici del suo Re, e con essi si legasse a tale effetto; e che non cercasse altro, che sicurtà propria non volendo torre il suo ad alcuno; e che lo faceva di presente per non auere a farlo poi con interese maggiore e più periculo; e che doue da quello pericolo fosse sicuro, era presto a ritirar la gente drento al confine del regno; e che volentieri disarmerebbe per tutto; non haueudo altro intendimento, che di seruire, honorare,

e adattare il Pontefice capo della religione, e di lasciarli
governare in pace il suo Stato: e che per ciò voleua mandare
a trattare con gl'orate bon francesco Pacecco, nel
quale si potessino trattar le cose da presso, e terminare
ogni differenza, che a così buon proponimento s'opponesse.
Non erano a pena giunti in Roma questi mandati, che
forse cinquecento cavaleggieri correndo, e predando il
territorio della Città a poco più d'un miglio
con spavento grandissimo della gente; e se il campo fosse al
medesimo tempo stato con loro innanzi, come si poteva fare
era quella nobil Città a pericolo di non esser miserabile
per la forza de' suoi nemici; che di gli, che dentro
v'erano a difesa, non men pronti a saccheggiarla, e ro-
vinarla, che l'esercito stesso del Duca d'Alua. Ma per
che gl'signore fuggendo il biasimo di guerra tale non si fece
proposto altro, che con poco danno, e con alcuna paura
costringer il Papa a venire ad accordo; le condizioni de
quali furono proposte da bon Franc' Pacecco glle stesse, che
poco innanzi erano andate attorno di sicurtà del Regno
di rendersi il tolto ad Ascanio; di liberare i prigionieri
e di altre cose minori. Sopra queste domande furono insieme
i Card. per trattarle; ma Caraffa, Piero Strozzi, Montluc,
Lansac, & altri signor francesi, che governavano la
guerra non ne voleuano udir nulla, ne i Caraffi in-
dursi a render l'Aliauo. Il Papa
foue dento il pericolo, nel q' si trouaua la Città, e le
corriere fatte da' nimici, e le pretese mostrando egli le
cose molto più leggiere di quel, che l'erano. L'udienze
e l'esser al Papa eran difficili; ne si daua luogo da gli,

85
che n'haueano la cura, se non a chi voleua Caraffa: e per che ha-
ueano carestia di moneta proibirono nelle Città
cuocer del pane, se oltre all'altra spesa, che v'hauea sopra no
pagaua due ducati per ruglio della farina: et era questa
grauenza tale, che recaua loro in mano mille ducati
giorno: e per che haueano animo a mantener la guerra fa-
ceuano intanto per il dominio della chiesa grasso proedi-
mento di denari con nuovi modi graui, e spiaceuoli: e man-
darono a Vinegia, a Ferrara, ad uicino lor huomini a dolersi
dell'Imperiali, che loro haueuano messa la guerra, & a doman-
dare aiuto, e d'entrare con essi in lega: e scrissero al Re
cristianissimo il pericolo, doue erano incorsi; es'ingegna-
uano con molt'arte di mandar la cosa in lunga, e di schi-
uare il pericul presente. E rimandarono con ordine
de' med. Card. a ciò proposto il med. bon Franc' Pacecco
a ciò procurare un saluo condutto al Card. Caraffa, e quel di
S. Iacopo zio del Duca d'Alua: accio sicuramente potessero
andare a trouarlo ad un giorno prefisso, et ad un luogo se-
gnato, per conuenire insieme in alcuna maniera; tal che
l'armi, e'l pericolo cessasse. Il Duca d'Alua era con l'eser-
cito a Valmontone; e s'auuicinaua continuamente, ma se-
condo il suo auuiso lento lento alle mura di Roma. Conuen-
nero del luogo, e del giorno, che doueano esser insieme
che fu a' una Badia vicina a Roma a dodici miglia chia-
mata. Conuenendosi, che per ciò si suspendesser
l'armi per tre giorni; la qual cosa fu dal Duca d'Alua ac-
cettata; et al destinato fu con cinquecento cavalli; e molti
archibuscieri si presentarono al luogo, aspettando molte bore
due Card. Caraffa o, per mandar la cosa più oltre, o, per

per uenire leuare di Francia, le quali dauano certa spe-
ranza di aiuto, e che intanto tutto scenderieno forze
per la città; e per altra cagione, che se l'faceu, essendo già
il Card. di Trento, Jacopo, li mandò i lire, che l' Pontefice
mandaua, e che altra uolta a ciò si sa-
rebbe. Il duca d'Alua hauendo aspettato
che niuno comparirui mal sod-
disfatto a Valmontone; che non li haueua
i lire, che non l'aspettasse. In quel
tempo che si faceuano i castelli; e accomodandoci
meglio, v'era molto scemata la
guerra, e teneua con buone forte: di l'altre
cose che il duca d'Alua, e l'uso esercit-
aua, che l'occasione di presentarsi a Roma
conuincua ad ogni re spaurito alla gente, che
se bene haueua le castella di campagna non
di meno haueua la città, la gl's'apparecchia-
ua ogni giorno per la guerra, che per sicurarla non si
si perdonaua ad edificar alcuno; et il conuento nobile
della Madonna del popolo, quasi sotto le mura che auu-
molti miracoli fu in gran parte disfatto; benché il duca
d'Alua hauendoli in riverenza, scrivesse al Papa, che
il mantenesse intero, e li deuoluto, e giurasse, che
gl' pure foue voluto entrar in Roma per forza non
sarebbe valuto dell'opportuna. Come già il fine
di settembre, e la guerra non era più di guerra, pa-
reua che la stagione inueniente si compirli; e
che le genti tedesche, che si faceuano per il barone di
Felix camminauano molto lento, e che i cinquecento spag-

che

che si doueano mandare alla Spezie, non s'era
mandandoli malvolentieri il Card. di Trento
l'escara; parendo lor rimaner disarmati, e per
mente de' francesi vicini, e de' popoli vicini, che
era anche auuenuto gran tumulto, e che
voleua muouer la guerra, che non era
molti anni castellano di Milano, e
dello' imperad. alla corte d'Europa
e specialm. delle calunnie, e
altri ministri spagnuoli, che
furtiuam. quindi non era
come il castel di Milano, e
reua in molto pericolo. Perchè si era
Milano n'andasse la nochia, n'andando al Card. di Tren-
to che vedesse di tirarlo in mano di lui, e di ricarsene, com-
e intendone la guardia ad Alonso Pannone. La gl'ora il Card.
benché non n'hauesse il contrasegno eque con molta accor-
tezza, che hauendo mandato per il giovane, e mostratali la
comessione, che n'haueua dal Re, li pe. mise ageuolmente
a renderlo, e trattone lui, e tutta famiglia di don Giovanni
feco giurar fedeltà a' soldati spagnuoli in mano le' nuovo
guardiano, e in nome del Re la riceuete egli parimente
di lui; e con tutto il pagamento con i soldati, alli quali
si arrea in poco men. Fu poco poi par di com-
mentare, e per le med. cagioni; e per ha-
uerli praticati con i francesi preso
il cancelliere del senato di Milano
che i popoli essendo uariam.
e era, e i ministri spagnuoli, n'erano molto

genti da guerra essendo malpagate erano anche
e in oltre si si aspettava, che l'ke di Francia
che il Duca d'Alua l'hauesse rotta coltapa non ter-
rebbe la guerra in q'ta parte. Onde il Card.^e di
di Toscana mal d'entieri si sforzauano
che si conoscea che g'li g'ra
ad ogni mondo. E ad
che al duca d'Alua ne douesse venire s'di-
ferente della sovrana autorità in Italia conceduta
era tale, che li poteva comandare
titoli si sostenueua governatore
era graue a' soffrire a q'd gran ca-
sotto sofferto altri in q'ti gouer-
e non conuenir bene insieme questi due maggiori meriti
di tanta vittoria essendo di molto danno all'impresa. e
sero stato il duca d'Alua guerra, che quan a
tenor il duca d'Alua per la via di campagna, e legenti
di Lombardia spag.^a e Pedeschi imbarcandosi alla Spezie, e
portandoli a Porthercole s'inuiassero inuerso Corneto, e
Civitaueccia; la q'le in q'to tempo era mal proceduta
e o la pigliassero, o si trassero innanzi inuerso Roma
e occupassero la bocca del Teuere. e l'attia talmente,
che Roma ne venisse in a' assediata. Quelle cose non dis-
grate, e male, e tardi esser potessero. Ma non
non hebbe quel fine, che si desideraua. E in questo tempo
non si trouauano in città. E in questo tempo
fatti torcari messi in carcere. E in questo tempo
nome del duca d'Alua, e in questo tempo
di lui a tempo pagati. E in questo tempo
di lui a tempo pagati.

e di molto danno al paese, che li sostenne
nel med.^o tempo, che Andrea Doria venisse
per portar le genti, che dal Re Filippo, e dal
di Portogallo reggente delle Spagne erano
assoluta che le galee se si conuener
con gente per andar quindi a l'ora
il g'le di mare dall'armata turca
d'Algieri era assediato. E ten-
neano la difesa di non perdere
anche tardato piu, che non
sparse, voleua subitam.^e e
in casa di molto momento, e
a' Alua, non potendo con le
era confermata sperar d'una
la duca proposta. Fu
della, che attendesse sopra uo
venire il duca di Firenze al Re cattolico, che il mandare
la Barberia l'armata in q'lo stato di cose, e in tempotale
stato senza utile alcuno, e con danno gravissimo.
Ma a questo male giunse tutto la medicina; che li spagnoli
rinchiusi in Orano, non solam.^e difesero la Terra, ma vi-
cendone fuori con fare occisione de' nimici li conuenero
a' leuarsi dall'assedio, e l'armata turchese a' ritirarsi ne
sui porti. Ma ne trouo questo basto al duca d'Alua; che
essendo dalli altri ministri impe-
riati, e auar.^e e maligne, o, freddam.^e, ne le
genti di l'armata. E le galee alzarli fur prete come
perdero la migliore stagione
li l'anno del guerreggiare; e erano sopra giunte le

duca d'Abruzzi, lo: era Montorio terra già del
latino; del g^{le} con bando di ribellione era stato
ma buona seco cattiva gente, e la più parte
al g^{le} l'opponere con forze simiglianti il
al g^{le} il duca d'Alua baneua com-
la provincia. Fra costoro di qua, ed di
ma di poco momento, ne de
Al Duca d'Alua non l'essend
che di mare s'era promessi, non
guerra sperato; e s'era fermo con
dove con l'artiglieria baneua
a Talestina, & altri luoghi
giorno più l'animo d'Alua non
che partito si douesse prendere
e il g^{le} mostrò alcune volte a' suoi
alla quiete non intend. ne scendeva a parti-
colar veruno, diceua pure, che amava la pace, ma in
degnità della chiesa, ne voleua abusarsi di grado
estimando di voler essere a' Principi cristiani inpe-
riore; ne la signoria di vinegia con la morte sua auto-
rità poteua muerla; la g^{le} ricerca d'aiuto, mardo
il suo segretario a consigliare il duca d'Alua, et il
Tapa a conuenire in alcuni bandi. Costui andato
di qua, e di là più volte, non era più come il Tapa
deue uerità bastante a
non profittò nulla. Còe d'Alua se ne departì
di confidente per
non voleua udir più
liano era della chiesa, ne ad
Principe, che il Tapa

89
appartenere a disporre. Inuitaua pure il duca di Firenze
a congiugnere seco; mostrando che in parti-
salvezza comune, e di Toscana specialmente
sempre di se magnificam^o, e che non li mancherebbono
grandi, e particolarm^e del re di Francia, e di
potenti; e mostraua di credere che non
ceduto più oltre, che la comunione
nendo la colpa della guerra
bene spesso volerne più, che
di non temere, che a lungo
a nuocerli. Venne in questi
fino a Roma a Trascati, a
aspettando pure, che le genti
le forze mandate; le g^{le} mandarono alla Spe-
cie, baneuole più giorni il card^e di Trento,
mostrando pure di temere
uozze guidate hor con una cosa, et hor con un'altra molto
turli, & erano cinquanta, mille; delle g^{le} comandò il
re cattolico, che diciannoue se ne mandauero tosto in His-
pagna per recar gente, e denari. In questa dimora,
che faceua l'esercito imperiale vicino a Roma il Conte
Baldauare d'Ancon con una comp^a di caualli d'ordi di
Roma con d'ordini di far preda di vetrouaglia, che alcam-
po nimico, e rigostori di noue in aquito
cento i nimici con forse cinque
per tempo il racchiusero, e lo
merai con la compagnia. Poco uen-
ue dal Monte, il g^{le} faccendo la
sorta al
Baneudas lasciata

... maq' parte de' suoi cavalli in luogo sicuro, e gli con
... che si trave innanzi tanto, che non s'accorse prima
... che fosse da trecento a cavallo messo in mezzo
... pregare; li altri suoi fuggendo non senza pericolo
... lasciate preda al nimico & le baga-
... loro si dette in Roma a l'armi, e molti
... già i nimici con la preda s'erano
... molto bene i capi della guerra
... del Duca d'Alva era d'ignoranza
... e d'andare ad Hostia, e forse
... l'armata imperiale
... marazion fuor della Città lungo la riviera
... e ne tenevano alla Magna
... Papa lungo la riviera, e l'Alva
... vna comp^a di signori
... defender' il paese. E Piero
... l'era alleggerito andò a visitare
... e la pacificazione, che s'accorta
... fatta Flaminio Druso, se campo nimico vi fosse
... & erano i ministri francesi in & le lor case molto
... e molto solleciti; & hauendo veduto q^{llo}, che haueano
... per alcune conuenienze nelle loro
... in sospetto Niccolò Orsino Conte di Ingiano nuovo ser-
... zio della cavalleria, che non taceua il med^o maxim^o
... che era poco innanzi to-
... dal q^{le} li era stato comandato che vendesse
... a' saresi di Montalcino, & le al principio della
... s'haueua occupata vicina a Vitigliano, che già
... era stata de' suoi antich, e ribellarsi loro, s'era messa

90
sotto la protezione di Siena: e forse haueano
francesi, che teneua alcuna pratica con
tersi dalla parte loro; esultò forte prima
essi, se al Re Filippo non hauesse proposte
lizzazioni; ch'era soldato inaridito e per
rispetto il Card. Caraffa haueua men
fece con alcuni de' suoi meker in
razzati tutti prigioni, & i
Vitigliano con buona guardia
gliuolo. L'esercito imperiale
giorni d'incanto e schio
e di gitarsi al Mare; e par
scopriva i superbi
di Istrozzi se n'andò incon
di Roma cavalli, e fra
una maniera il Duca d'
e benché hauesse prima abba
Hostia, e trattare arti-
gheria, & ogn'altra cosa fece
mandarono intorno a centoventi fanti con vn cap^o animoso
e gli altri li più compari, commettendo loro le di-
fesa della Rocca solam^e, e prendendoli di Roma d'alguni
pezzi d'artilleria minuta, e di schiusi grossi. Erano
poco innanzi i generali capitanei di Reuano luogo insi-
mante e a l'Alva
e faceuano scala di
che bisognaua all'esercito della
barche partito molto all'onta-
na
le i confini del Regno. Il quale
acquistò diuincando a' francesi, che lo conosceuano di g^lide,

... i loro nimici, con alcune genti vi mandarono da
... vecchia dodici galee per ripigliarlo, e comincia-
... a batterlo per darli l'assalto: ma mostrando quei
della Terra, et alcuni fanti mandativi da Marcantonio
... minosamente difendere disperati di farvi ac-
... e sfondo con pericolo le galee a gitta pe-
... ne che ebbero abrucciati alcuni
... condottini dal duca d'Alua, lasciando
... vanno all'insediare, con loro artiglierie se ne tor-
... gli moveano l'esercito per an-
... l'ottobre, dove s'era inuiato Ascanio della Co-
... tatica prese Porcigliano castello
... che miglia, dove feciono proue-
... non cedovi farina, e fabbricar
... del pane; e vi si uis
... l'esercito. Lasciando il duca mariti alcuni de' suoi
... ripigliare Porcigliano il duca
di Somma, e Aurelio Fregoso con dumila fanti, et alcuni
cavalieri, ma la notte spagnuoli che n'haueano la guardia
... perdita d'alcuni di loro ne furono ributtati.
... nauagliavano intito sollecitame lo m'haueano
... iano, e fiorentino, e i più de' cardinali per l'evento
della guerra, ma in danno che il duca era in tutto
e me più Caraffa: che in molti suoi
... m'hauea mandato a ban- ...
... uella l'ambasciadore, e poco poi ch'uscisse una segreta
... e faceua intendere al papa che non temesse che
... modo voleua ... che in
... s'apprestauano per passare in Italia buono nu-

mero di lance, e molti caualleggieri; e che haueua con esso che
si soldassero semila squizzieri, e altra fanteria
mandare un grosso esercito a difesa di Roma, e in servizio del
papa. L'esercito imperiale era vicino al Hostia con
d'occupare il Tenore per tener' assediata ...
do pure il duca d'Alua, che per mare se ne andò
Tedeschi, e li spagnuoli, i quali erano ...
di Firenze haueua mandato i tremila fanti che li haueua
fatti soldare il duca d'Alua; a
care, o per mancanza di vascelli
rollono, che se ne prendesse oltre a mille cinquecento con
molto dispiacere di chi li haueua chiamati. E già era il
principio di Novembre, e i tempi sinistri, e piovosi; ne le
galee, ne le genti erano bene in ordine, opponendo borgia-
uannandrea Doria, hora in ...
minister glio, e questo imperio non senza sospetto, che i
... indidassero ogni honore a una grandezza il duca
d'Alua, il glio malvolentieri continuano, e conosceuano per
superiore, senza riguardo alcuno del comodo, e del bene
del Re cattolico, e del fine honorato dell'impresa: che poiche
li ebber con dote molto tardi a Tortorcole, non lasciando i
venti continui pagarli più ... e quindi non haueudo ni
che d'altro ... galea per forzate tornarsi par-
se a luorno, e parte in ferrario nell'Elba non haueudo
mai il duca di ... ne con preghi, ne con protesti quando
... spignerle più oltre. Onde
... molta spesa, e di utile niuno
all'impresa. Il duca d'Alua in questa s'era presentato al
campo ad Hostia, e haueudo presa senza contrasto la Terra

...ire, che trasferisce; dove aspettavano il com-
... del duca: il ghe sopra giunto dal verno, ch'era al-
... e di guerrire, ne trovando per la campagna più da
... che insino alle porte di Roma ogni
... e distrutta, e dalla parte, che si teneva
... era rimaso da vivere riposto ne' luoghi
... lungo spazio Flaminio Orsino
... vecchia: talche più non vi se po-
... parte, e l'altra caro il re-
... di Caraffa mandò alcune
... Marcantonio Piccini sanese
... ad alcuna compa-
... che fu presa Hostia, il
... di Roma; che già nella
... sedio, che si facesse per il
... di Napoli suspension d'arme
et una tregua per trece giorni. Dalla ghe
... a presentarsi al Duca d'Alua e
Caraffa; e J. Fero et in su l'Isola in mezzo del
campo, e dell'altre fuxon più volte a parlamento per
conuenire a pace molti ragionamenti e molti par-
titi fra costoro andarono attenti, non trouando
a contentare i Caraffi; non volendo che si rendea
render Paliano. Pure il Duca d'Alua disse in seg-
... sarebbe stata la via a
... il
... fare di
... Dare
... come
... il Duca d'Alua a
... prolu-

...ione

garono la tregua quaranta giorni: e che intanto don Francesco
Pacecco andasse alla corte del Re di Spagna a proporla.
La tregua di una e l'altra parte si manteneva, e si
si in mano de' Imperiali: e si manteneva per la
dere la possessione del fiume.
guerreggiare. Rimavano
parte di verso campagna.
Tenere un luogo, e gran-
nendolo d'artiglieria,
e da mantenerli il ma-
ria di mare, al ghe era
e vi lasciaron dentro
... condona, e due
... le migliori, che
... in Vigoli in
... e conuerendo, che meglio si fortificas-
... la Duca licenziati
occupati al conte di Napoli con la cavalleria e con li spagnuoli
se ne tornò a Napoli, rimetendoli molto stanchi; che oltre
alla mala stagione da guerreggiare, ch'era già di dicembre
et i mali alloggiamenti in luoghi paludosi, e bassi. S'ueano
anche molti uenti la terra: e uendo state venti contra-
... da Greta po-
... Le genti del Papa si
... Roma; e la cavalleria fu
... non consumati i paesi alle stanze.
Catal... ebbe la nuova del Duca d'Alua, nella quale
... s'era fatto il
... per diuisata,
... il Re cattolico a ridurla

... e maggiore importanza;
... la prima cagione di fare al-
... la triegua; la gl'
... gli avevano le
... molto scarse; ei es-
... nel regno, e l'altro
... niente più tenca
... a vedere in esse
... cioè che l'
... protezione del
... mandava
... in Italia
... come a lui
... come procurava
... nel terreno
... a Lion
... e a Henric
... e Quasimodo, e a regu-
... Al glo eserci-
... lingua del linguaggio del duca
... la latina
... casa de
... che
... partecipa
... non
... recobio
... più con
... tempo
... che
... si
... e
... d'esser General della lega

96
e cominciava più che
a metter in ordine
era montato in
di esser suo
il duca
e diseg-
Questo monimento
lo Stato di Milano,
non si
per noi
e logori
per
L'araffa, ben
a fine della pace
perza con
per tirarlo
per loro
nel regno di Napo
e la Sicilia ancora
e in Italia del
attorno
con
che
e mandarlo in
con gran
e altri mercatanti
per
e creandoci
e pace
e pace
e pace

... alla sua presenza ammesso, e attenta-
... che non era il Papa per nimiciissimo)
... e ogni studio di gl'prin-
... a persuadere al Pontefice
... la guerra, e a recar per via
... lo di mantener lo stato
... che li era de-
... promesso; ma il so-
... ruggandoti pur tr-
... principi maggiori lo
... il Re cattolico
... il regno di Napoli, ed
... non era da
... conoscenza chiara, e
... l'animò e nella
... mano della casa di
... una maggiore, che
... la dice, che gite a
... l'italia di mano di parte
... nella via uolta; e che
... France di co-
... trarre lo spag^{no} e lo fa-
...ificare al
... compagno, e
... e maggiore
... proposto il
... da buono
... nato, non era
... principe eccelsissimo,
... e non d'
... che faceva
... e più potente in
...

98
men voglia di dominar l'Italia, e
... Carlo quinto Imperador
... l'aiuto de' francesi al Papa
... pensare, che gl'ke habrebbe
... i beni al lui, che si vedeva
... restati fuori di Italia
... questo pensiero, come
... da i più sanij, e che
... duca di Firenze l'ab-
... li fran-
... e gl'a corona per m-
... be arrecasse maggior
... che qua-
... che alina mala ventu-
... eue-
... tendo la nuova pie-
... che
... per ogni via la fece
... nello sta-
... Milano, dove a
... al Re Filippo
... ricordare
... e al Marchese
... Pescara che promette-
... e denari per potersi
... molte forze appor-
... che
... Ma il Re cattolico forte
... all'arti, e an-
... le de' francesi
... che si
... la voler riuocare la
... bene il Sig. del suo on-
... in luogo ogni
... ma mancava, in-
... che era parca reg-
... che nel mezzo del
... la stagion pre-
... e pur quila
... a comparire in Pia-
... era tornato Braccio, e si mette-

l'aggio in ordine per passare ad ogni modo per
la difesa della Chiesa che si sape-
va esser bene. Il Re di Francia
aveva molte forze nel ducato di Milano
passare a Pavia a riceverle
di Firenze, e trapiare o
della Chiesa i corbi
di Pavia, e di Caraffa era
molte volte fatto in te-
per le molte guerez-
e per l'odio grande che
ogni volta che lor ne fosse
nonita, e gitati dalle
re a ciascuna parte di que-
l'altre; doue i Caraffi
aro stati vanali
amici, e per il reo pa-
renti di molta auaritia
cotal sospetto, che non
deza propinquas, che
che il ducato di Milano
si fornisse di nuove
ti, per esser presto a ri-
il nimico, che si stes-
a douer riuscire molto potente
che già scendera
emila squizzoni, e d'auanti
fra guisconi, e d'auanti
e douer riuscire inie-
me e ribianca
genti vecchie, e non
s'attendeva
della re d'auanti
allo gli venuta
d'auanti baroni, e non
liori con il re d'auanti
della re d'auanti
Card. di Trento
a mettere esercito in campagna

99
cando di soldati, di serari, e d'opere
e erano confusi onde presero
polo di Milano, popolo
capi, et insegne cosa pericolosa
non che in glio, che sofferto
aggrauati infiniti; e sopra
pensaua continuamente
rimettersi in ordine
non essendo stata pagata
deuati da soddisfare
dalle stanze d'eggi
giusti entro i prelati
nati; e i Tedeschi
e mal'erano a lor
per la speranza; pur
maximo buon numero
il pericolo, che non
era mandato a soldare
questi provvedimenti, e
d'auanti molto lontani.
d'auanti stauano in ordine
insino ad hora s'era
delo
iniegna
di Siena
e peg
con uengono
del d'auanti
ad
perando gl' Prelato da ogni parte

della gran divisione delli Spagi, togliendo
 loro; e buona parte di loro cavalli, e
 anche grave cariche di lor soldati,
 affrontarono il conte, che tenevano
 li Spagi; e fecer forza con gran
 guardia. Ma non venne
 difesono con molta confusione
 miei; menaronone parimente
 uccisero molti; non
 castello vicino fortifica
 di, conoscendolo duro,
 quello di Luna con bu
 questa fu la prima vi
 tamente facevero i tra
 dell'esercito, esser di
 ne venne a Casale; qu
 diuato si presento con
 una terra da quella parte del
 la gle era governatore; e qua
 vno de conti di Caspigna
 gli mandò a dire, dicendo, che viene a
 a quali reperi, che guerri
 per l'istano di
 do in via,
 za, che
 Berre, come
 di Valenza
 dopo piantato
 e la mattina per tempo

[illegible]

...avuto per 40. e hauera trovato chi lo fo-
...si sapessero, che si dovesse guardare in
...e far la guerra al Duca di
...solo bene fornite le sue frontiere
...affar la parra, ma ben le danna
...la Senna, alla cura d'alla
...mandato il Re di Spagna
...esercitato, e di molto
...e ripuliva qualche cosa di battaglia, e munizione del suo
...Burgo il valensi de' fermari
...per maggiori sicurezza sua
...moneta; e s'ingegnava il Duca
...di far un commercio di Re, accioche in Italia si man-
...nesser di Re; e hauera consolidato
...molto prima esser del consiglio a' douero
...gati maniera trarre dalla parte loro il Duca d'Urbino
...il g'le sendo rimesso della condotta della Chiesa
...hauera bisogno di nuova condotta; ne conz uincia-
...mi. Ma altra uolta hauera seruiti, non volendo cres-
...erlo di grado si contentaua di tornare. Estimaua
...il Duca di Urbino che l'aggiugnersi g'lo stato, e
...il Duca, e cap^{to} al valensi in Duca. Fatti di Re
...la copia il suo paese, e la sua scorta, e
...fatta al Re di Spagna. Per la qual cosa
...conuenendo al Re francese per l'estato
...il g'le del Duca, e per la tardanza, e per la poca ri-
...soluzione del Re cattolico non s'era mai
...recata la cosa a' fine. Ma quando uedeua
...presente, hauer uoluto che fosse stretta

Ma

Ma di qua, e di la furono alcune diffi-
...lo contentauano nelle condizioni
...tendo gia l'esercito francese
...gione di sospendere, et il Duca
...non secondaua le sue voglie
...a piu sicu-
...ra occasione, mantenendo
...so il Re cattolico il Duca
...francesi senza banchiere
...tre al tiacentino. E
...saluo con ottocento ca-
...se ne toruo a' Valenza, e
...ritire, e fortificare, accio
...occupata pur da' francesi. Ma
...al Ducato di Milano, come se
...Marchese di Pescara, che a
...fesa. Non comparuano anco-
...reggimenti hauera man-
...onde nello stato di Milano
...cito, il g'le, come conueniua,
...passare andasse a'rieto al
...non alcuna riceuere s'era
...hauer per il Duca. Ma
...venona due monti, e pacifi-
...p. e
...cipio di Febbraio MDLVI.
...nase in sul reggiamen-
...numero, come dicemo di
...tra qua
...alcuni cavalieri che mi-
...che mi-

... bella cavalleria. Ateselo il
... le sue genti, don'era venuto
... e liberare quel, c'è fa
... il pavar nel regno non piaceva
... avevano la nuova dover esser
... et al duca di Guisa pareva
... l'occasione di far bene nelle
... a più a proposito passar con
... aveva chiamato Mons^u di
... di due anni innanzi per
... Piero Strozzi, e domandava
... da condurri, e delle
... et anche Montuc stando
... la mala contentezza
... riali, et i pochi
... tre ore del card^e di
... et altre deliberazioni
... a Reggio, e veniva
... nostra, e essere interamente
... di mercatanti a vincere
... Re di Francia, suoi nemici
... ferari che il duca di Guisa non
... della corte, che non
... che vero ne
... et non in me
... che non
... del gran con
... alla impresa non era nata
... e per opporci a
... molto. onde temeva

100
guerra, rimanendo in arbi
sero in altri bisogni. Quasi il
dell'esercito di Francia, che
mente d'armi, e di gente di
con bella e pomposa comp^a
renza che oltre, che
di generale della lega
furono in consulta questi
dovesse impiegare l'opera
arte, e con ogni sforzo
nante, si facesse lo
stato il Duca Ottavio, con
a, e cercava se haveva
stimando poter dal
in che che si mandasse
portandoli molto
Gilio s'oppose molto
ia mente del Papa essere
asse innanzi a difesa della
la mequa delle banchiere
l'ora stata massa la guerra
faa, e in Italia, ne d'altra impresa voleva veder
nata
una
regno
l'entieri sarebbe volta la guerra
nel secondo luglio consec
d'Ferrara e haveva ma
Fu

sue genti mal pagate, e mal disposte disse-
r Valenza, e d'opporli alle prede, ch'esso
l'anno fuor di Brisac: ma non essendo
che aspettava di Germania non
potea sperare, e Brice bordigua che
la campagna con grosso esercito
di Valenza, che riformata
quando predato parte de
in tutto vicini a Italia.
il Marchese, che era
che aver forzato a venire a
quello francese era ancora in la-
bardia, e facevano le consulte. Piero
il quale era in guardia di Roma compito
della trucidazione di Pabiano, e
e riformata a diosang messo in un
maggior parte soldate dal Papa, che fu
torra a semina, e andò con essi e con artiglieria
il Hostia, dove noi dicemo il Duca d'Alba aveva
fatto un ricetto di terra, vicino alla bocca del Tenere
e in buona maniera cento duo capⁿⁱ pagⁿⁱ con
to fanti di lor nazione, numero di ogni arte
e da vivere, e da
anche fatto un altro
mior del Tenere, e la alla
che n'bauera i rozzi di la vicino a Mare
e questo
loro, e quando erano ritirati in
Mare d'Hostia bauano

mar:

guardia; i quali alla prima vista
a discrezione lasciando la
se lo strozzi le genti contro al
squadratolo molto bene
trincee per far prova d
ricol suo, che dimorando in una cascina da un colpo d'ar-
tigheria, che dette in un muro da un sasso sbalzato ne fu
percosso nella bocca, e
tanasi per farli forza, quando i capⁿⁱ che dentro v'erano
che appena la
ero d'uscire saluati
lor famigliari di loro a
con branno grande; tal coe non uanco credesse, che
lo fosse auuenuto non senza tradimento lasciando a
mici l'artigheria, la nazione con cui che dentro vi
sitrouana da vivere nella nostra buona; et in brieve
dalla parte del mare, e del fiume essendosi disfatto il
Parte fu liberata Roma. Piero strozzi con l'esercito
se ne torno nella Citta; e
ma in ordine l'artigheria al Duca di Pabiano quin-
an l'esercito di Pabiano, mandato da spagⁿⁱ e trenta
fare darui l'usato il che fu molto fiero. difendendosi
con molto valore li spagnuoli, che dentro v'erano. ma
d'opporli a loro di giorno alla notte morti, e molti
li spagⁿⁱ si ritirarono. e non pot
scoperti feron menar
Mare d'Hostia, e di la del mare; hauendo prima
Mare d'Hostia, e di la del mare; hauendo prima

Stenza, e come se li fosse nimico non punto se-
ricordarsi Porthercole, il q^{le} poco prima si
sta fatica delle voglie de' nimici essor li
dine di soldati, di virore, di mazzione
de ripa... sarebbe stata a' Franzesi il rito
uorarlo... ad bauerlo, q^{nto} indugiassi
a volerlo... tutto opportuno si tenesse
rito per... ultimo che soggiugnere
medich... suoi ban forza d'ite
... tempo, che have
... che li conuenia
... lo stato. Per il
... proponere a' l
... che li
lesse... che
vate... le an
ditesil...
e che...
servire...
et...
ue...
di gravetta al guarda
porche li conuenia
f. dele, che la guidass
desse in governo et in guardia a lui, mantene
cir... modo, che la si teneua di presente
ma... cor puto di rinforzarla di
e... amichele alle terre, che ne
... sino re... li si

112
e q^l più, che per guardia priuati fauo-
zione, che non volendo mantenerli
tesse senza il consentimento
ma che per se q^l te se la donue q... contentando
d'altro vicino in q^{lla} città... cat^{ca} con la
q^{le}, quando alla il vq^l... mantenere buona
amistà e perpetua... aggiugnendoli a ques-
to, che q^l ne l'ucio... il te sia obligato a
fiderlo, et egli... ali do se bisognasse
Milano, e Napoli... pro-
cedendo in r... compiaciuto
portado d'... fare in
... Italia, o sa-
... danno
... in tu no
... mese, che no' poco
... lasciato stare
... le condizioni
... in suo no-
... grazia... li fare
... prender quei partiti
... per saluare di no' stato, come
... prieto, hauendo sempre non
... per l'honor... quinto, e per la sua grandezza
... per il proprio comodo suo e di sua casa faticato, e
... Total fu la commissione, on la q^{le} fu mandato
don Luigi al te Filippo... l'opportunita'
... alle brueua
fatta a' te il vescovo del borgo... el buon

del re di Francia, del re di Spagna, e della malignità
de' nobili di Burgos inuerso il Duca, essendoli venuti a
in modo di ministro, e grandandoli il pensiero,
la quale era di dire quando in buona
tempera era che volentieri habbe dato quella Città al
Duca; il che ha saputo il Principe ne strinse l'occasi-
one, la quale era di dire il discorso humano, e per
volere con... partito. Non erano an-
che... parte, o a quelle...
deuere... che il Duca di Guisa ha-
ua... non voleva
tro... con l'istesso il regno
che... e la...
dosi con la lancia di... pignolo, che non brama-
ua a...
forte, e...
na, e d'intendere il... non voleva il...
che pur se pensasse. Per le quali di questa orano...
Roma collendo...
Ferrari...
la cosa in presenza del Papa, e manifestare il pericolo
della impresa. Cercavano anche d'aver dal Papa
che altra sicurtà, che della fede sola, come loro buona
promessa Caraffa, che per la pace loro...
l'esercito in molto pericolo; che anzi della...
rinuocano, come li haueua promesso; e...
i Caraffi, e bariera voluto per ogni tempesta, che li ha-
ueua soprapacciato meno fuggire riuersi; e...
trouare... comandano...

e perche le forze del Duca di Fi^{re} erano buone, e...
ogni di migliori; che già in Lombardia...
deschi, esortavano come fossero nauati dove non se
volgessero lor contro. Il Papa, al quale pur allora hauea
mandato il Re di Francia... di Vienna di con-
sulta fatta con i Francesi in Roma, senza che al Duca n'ha-
uoue prima fatto saper nulla, mandò Franc^{co} della Suona
Ferrarese, ma un francese con un briue molto amoreuo-
le dove scriveua, che amando esso il Duca sinceramente
haueua fatto adoperato al Re di Francia che di nimico
non hauea riconciliato, et inoltre in dolo a dispor-
di...
... haueua mandato autorità
... tale, e consi-
... Duca a... una buona fortuna
e di uenir parente d'una casa grande, e così poderoso Re;
... e più grandezza, e per-
... Venne questa imbasiata
... che i fiorentini, che in Francia se a'
Roma, e autore di morauano, mercatanti; e d'ogni
condizione volti in gran parte al seruiigio di Francia
e erano di nuovo ristretti insieme contro al Duca
loro amore, e prometteuano, come haueua fatto nella
guerra di Siena a M. di Guisa di voler concorrere
alla spesa ogni uolta, che egli menaua l'esercito in Tos-
cana, e ne faceua no gran procaccio. Questa doman-
da, che nel vero era grande conobbe troppo bene il
Duca, che era fatto ad arte, e per tenerlo fermo, e per
che... forse anche per ingannarlo

...i malversari, mostruando in un certo
...lo faccenda portava pericolo d'hauerlo
...l'esercito francese situato
...della Romagna vicino al
confine della Toscana, e minaua i tordi; et essen-
do venuto a ... trouaua benda di
barbi. ... che li faceua
tapa a ... senza domandar col
chel duca ... riconoscendo
l'arte de ... che si pote-
ua fare a ... a Roma nel giorno
de ... il glio era del
... il ...
propositi ... la ...
dicere de ... e per ...
pote ... e ...
in ... e ...
do ... e ...
tenere ... e quello del ...
Ma mentre queste cose ...
aurenne ...
duca Conino, reputando ...
il duca d'Alua, il glio ...
cui nelle cose di questa ...
carlo mandato seco a consultar di molte cose
glio stato erano opporire m. Bart. Conino
delis. segretario; per le mani di cui passaua
di maggior importanza, e beuimane inter-
i fini, e gli nelle sue azioni, era ... duca

114
e specialme dell'esercito ...
insieme il duca d'Alua in ...
consentiva il duca quando non fosse ...
domandaua al re catt. e della ...
della cagion d'una ...
dubbioso al bene esser ...
altre ... seco una lettera del trattato
d'Alua. ...
con il duca d'Alua, come si imesse a seguire. Egli s'era
messo in mare da ... l'ultima di febbraio, e giun-
to a Portofino fu costretto hauendo il vento contra-
rio, e l'acqua molto alta, di ... alcuni gior-
ni a ... che trattar
... a passare
... prima potesse
... poggiando
... di qua, e di là dal ma-
... e quindi a ...
... pericolo
... a ...
... e quindi con alcuni compagni
... e sopraggiunto da al-
cune ... a Palo, e quindi a Civita vec-
chia; onde fu condotto a Roma, e conosciuto segre-
tario del duca di ...
ne l'hauerne mandato quel mal temporale a Napoli
messo in Castello fu dai Caraffi esaminato senza riu-
enire alcuna ... in glla a Roma il vescovo

si cortona, e bñ con messiere del duca, al gl'e ne fu subito
dato l'auiso di fare quart' ad ogn'altra cosa
che si dar la liberta' o al suo segretario al papa lo
fede in buona memoria. Ma nel trattarsi del parentado
con Francia, e con l'Imperatore, il duca lo fece liberare
concedendo l'istesso che si poteva; ma mentre che egli
sta in duca, e in il cardinale di Napoli, o te
nansi in tal'ora, e in tal'ora, che le val
sua spata, e in tal'ora, che le val
e come dire, e in tal'ora, che le val
ord era per fare, e in tal'ora, che le val
larsi in tal'ora, e in tal'ora, che le val
trattare, e in tal'ora, che le val
La gl'e era in tal'ora, e in tal'ora, che le val
subito marcia, e in tal'ora, che le val
dore più, e in tal'ora, che le val
mando che l'Imperatore, e in tal'ora, che le val
tate recar, e in tal'ora, che le val
ben che essi conoscano, e in tal'ora, che le val
seruigio del Re Filippo di Francia, e in tal'ora, che le val
domandando anche licenza, e in tal'ora, che le val
che non gli pareua star, e in tal'ora, che le val
tona senzaauer fatto, e in tal'ora, che le val
che ringraziarne molto il Pontefice, e in tal'ora, che le val
berito il segretario insieme, e in tal'ora, che le val
proposta di parentado con il Re di Francia fatta, e in tal'ora, che le val
al duca in tale occasione, la gl'e i Franzesi haue
prima come, e in tal'ora, che le val
et il diu, che al duca hauea, e in tal'ora, che le val

115
vedersi il Papa molto uolto al seruicio
mere il Re Filippo di Francia, e in tal'ora, che le val
no, e così potente amico, lo, e in tal'ora, che le val
dello stato di Siena. Me in tal'ora, che le val
di Toledo, bñ intor, e in tal'ora, che le val
gl' Signore, e in tal'ora, che le val
istat fermo i pace, e in tal'ora, che le val
la casa, ne con, e in tal'ora, che le val
adue, si poteva, e in tal'ora, che le val
Napoli, non, e in tal'ora, che le val
terendo il duca, e in tal'ora, che le val
di che era, e in tal'ora, che le val
quinto, delle spese
ue nella guerra, e in tal'ora, che le val
di Germani, e in tal'ora, che le val
di Piombino, tor
si gl' Stato, e in tal'ora, che le val
molto lo desideraua
in tal'ora, che le val
et ogn'altra spe
se del duca hauea, e in tal'ora, che le val
in guardare, in
di Piombino, e in tal'ora, che le val
tal'onna, che ne
laue, e in tal'ora, che le val
Re Filippo di po
tate, e in tal'ora, che le val
Ma le con
del Re, che malvolentieri
l'offerta al duca da prima
mandato di Luigi di Firenze, e
di Giovanni Figherica, che al duca andue
tracurle, che il duca non si contento di riceverla;
anzi mostro di degnarsene, parendo che poco con la sua
Cita l'amassino honorato, poi che li proponeuano con
dizioni meno che honeste, e conuenano con esso sce
marli la riputazione e la liberta' amando più d'esser
libero, et in tal'ora, che le val

francese da Turin, da Bologna, da Imola
e da altri luoghi vicini al confine
delle... alle guernigioni ordinarie
dumila... con ordine
bisognato... il campo francese
hora in... in Magello, quindi ad
Arezzo, alle frontiere presso
nemico; e l'esercito passo in
Marca... con grandis-
le... e canati fa-
tornò... fatto a Cort-
avendo... e Gualdo Serbelloni
ulte botteghe... chiamata
provedere... il duca
parole... Era...
per... l'una de...
tedeschi... fatti soldare; e se non alla maniera
l'uozzo, per... gittare, e per...
adunavano le galie imp...
gh... Eia...
tremila della medesima nazione...
che fatta lor mastia a... maggiore, e pagati...
nuovano per Valdilaro e da Pontremoli a...
onde non si temeva più l'esercito francese per...
nuocere la parte alcuna... dal campo
il non risolversi ad imprese alcuna... di qua

esercito, e la lentezza del mare.
del vigore, e di quella riputazione
passar, che fece in lo...
nea fatto altro...
che Guisa dalla...
ni dimorato ozioso
dori in... conforma-
sato per il terreno
che così ba-
reua comandati...
rat... Ancona per quin-
dotti da... della Chiesa pas-
il...
il pericolo nel quale
era venuto, che l'esercito l'aveua dato
Alua... i procedersi di de-
orti, e... fortificate molto
le frontiere a...
Nan... chiamati di
in ordine la
molte de' nuovi; e
l'aveua lasciato Don Franc.
ad ora le terre sopra le quali
n'andava in verso l'Abruzzi.
ra per d'Aprile... al guerreggiare; ma da
la parte poco temeva crevendo ogni giorno più l'aiu-
ti... e i procedimenti...
reggimento de' tedeschi... alla Spezie, e
l'altro che si douea fermar nel Piemonte, ne l'aveua il
Re fatto soldare un terzo tremila fanti condotti

1771. era designato prima, che da Trieste
 si mandassero in Inghia: ma poi
 per le difficoltà delle cote fecero passare an-
 che gli altri, e per la medesima strada
 nel regno. Erano di molto numero
 et anche per la loro età, non si fidando inter-
 mente del mare, si facevano barcareo conosciuto Si-
 era Siera: mandando
 e molto lance a guardia
 della Puglia. Avevano
 e mantenendo di non
 aspettarono anche di non
 non manlaro in M.
 per condurli al regno, e di non
 aiuto era una nave, e di non
 dell'Inghia, e di non
 lo rearsi, e di non
 tunate, e di non
 d'Alia, e di non
 vita souana, e di non
 migliori genti, e di non
 loro malagevole, e di non
 che bastera essendole venute
 Francia, e nuovi numeri, e tanti di Pr. cen.
 cresciuto il suo campo, et al Marchese di Pescara
 erano ancor giunti cento cavalli tedeschi, e
 et alcuni di Borgogna, e di non
 uenze in campagna, e di non
 e di non il duca traeva tutti i danari, e di non

[illegible]

posare i Guasconi, che continuo li combat
teuano, et hauendo con una mina condotta in
sotto l'orto dell'artiglieria, con
uenne che si consentissero; e pat
teggiati con molti d'artiglieria con molti
formimenti, e a
della parte de
ne che l'ist
e fu gran vergogna
di mantenere gli
il Marchese di Ferrara
Mortara per
esercito d'ancora
perita de
fece diffare
Duca di Ferrara
raccomandare
tua insieme
tando che la
zati; che non
con Caraffa
suo del mouer la guerra
eseguito come s'ingegno
di non bauer noia dalla parte di Coreggio, et gli
tornato a parte imperiale, et valena andar sopra
il S. Girolamo uno de
all'accordo fatto con esso da i
suo consorti
sento stato a Mantoua del Marchese di Ferrara
nuto alcuno aiuto da governatori di Milano

119
57
furtivamente con fanti e cavalli
posto a mantener
pre haueano fatto
imperio. che l'ist
quei Signori, haueano
in modo lor grave
di Ferrara
sicuro imponendo
A che riceuendo
mesi. Ma
chos, guardando
d'esse sotto
una milia
certo te
si appirente
si ritenute in ca
rima di morte
di Coreggio
che si mandauano
entro a grello, che la altri al
promesso; e già vi haueua dien
fatto. et Lodouico Borja milanese; e con
pre haueua faceva zinzarazui le mura, traendo per
io alcuni genti del S. Trento, e di Cremona alcuna
munitione et artiglieria. che il Catholico, dello esserli
noto, non gli duca senza alcuna ragione uale
haueua obedi hauesse noie. onde gli duca essendoli
unqueto, et forte d'anni, ma credea; et adiana i

... di gl'luglio, spignendolo anche il Principe
... di ordine a nuova guerra: con disegno di
valere ... che si tenevano in Bologna
e di loro ... delle sue ordinanze, e s'ha
ueua fatto ... uomini d'arme ch'el
Principe ... dal Re di Francia.
Era in questo medesimo anche nel contado di Siena fu
alcuno ... di francesi con più
mandata da ... e querrigioni delle
in gl' domini ... e l'aggioghera commessa
sareti di gl' di ... l'Alto ...
to, e con pochi soldati, e buomini del paese di furto prese
Chiusdino castello, che era sua dal governo di Siena, e
vostavano di voler darlo a ... Onde don Alvaro
Lande, gl'e non ... al governo
armi, e della ... l'ordine
paga, e ... che i nemici andauano
continuant' strignendo la città, e occupando di qua
a hor gl' Lago ... barag ... di
Cremona ... l'Alto ...
per trarre al bisogno i tedeschi: e rimessero insieme
compaglie d'buomini d'arme, e nuovi cocalanari gli
già ... da Napoli, i gl' il più del tempo il Duca
di Firenze haueua tenuto nel suo stato, e non ha
nuti denari da pagarli il card. Burgos erano stati nutriti
dalle comunità, don'erano stati alle stanze. Haueua
che messi insieme alcuni fanti italiani dello stato d' ...
e d'altronde, guidati da alcuni gentiluomini sanesi, mi
nici di quei di Montalcino, e Chiusdino, e ...

120
e d'altri luoghi gnti più spirituali poteano ... e dal
Duca n'haueua impetrata ... Saffre
e traendo i secento fanti lombardi di Siena, che i tedeschi
non haueuo il ... no uirne, s'ima
ua di far massa ... cavalli per ri
conuerare il perduto ... Franzesi. E già per
cominciare a ... il S. vbertino de gli
vbertini, che ... Siena con una comp.^a di
fanti ... Chiusdino; nel gl' castello
erano cercanti a farsi mandati da Graveto, e da Mon
tescali, e sofferuano carestia d'ogni cosa. In questi nuo
vi trauagli per la parte del Duca di Firenze si manteneua
senza tregua, quando i francesi gnto poteano di non
l'attendere, magnitudine con grand' diligenza il suo; e molto
l'haueua fortificata Massa: e vi haueua mandato il cap.
Federigo Falcucci con una comp. di tanti; e teneua quella
città, e la ... l'Alto ...
cia, che armata francese di numero di trenta galee, et
alcuni minor vasselli era passata al largo di Genova, e per
mal tempo l'occupauano ricouerare in Porto Lungone del
l'Alba: e a questo tempo, che le galee imperiali per il med.
mare haueua portato i tedeschi a Napoli, e erano di
minor numero, e qn l'una armata era al l'Alba, l'altra
era a Portofenice: ma ciascuna andaua a l'argo, pur l'una
d'una volta ridde l'altra. La francese nel dimorare
ella fece in Porto Lungone fece molto danno a gl' di Caro
lineri; e quindi haueuo poste alcune genti francesi con
alcuni sig. di quella nazione a Civita vecchia; e poco poi il
Principe di Salerno ribello del Regno, scorse in seno all'Alba

forse con disegno di farui in re-
uerence; che vicina a Terracina
nella chiesa. Erano intito ar-
ghe incor. In molte terre di qua
Prato, P. Inquaro, Tortona, e si cassa
aldene con. che l'esercito francese
cava non era. Il Re si credeva anche
haver molto. In quel regno che gli
imperiali hancano. In quel regno
che del conte Alberto. In quel regno
nati novellani. In quel regno
con l'esercito. In quel regno
d'Alua; con. In quel regno
sare. In quel regno
bonai che per. In quel regno
d'Arona, In quel regno
francesi. In quel regno
inferno. In quel regno
al confine. In quel regno
lento, e dubbioso, il cui
ferenzi. In quel regno
cordo incontinente a. In quel regno
no; talche niuno di ricorso non va potere. In quel regno
alcuni, che do tertano ne furono rebutati. In quel regno
eran drento più che. In quel regno
a gran pezzi. In quel regno
e tre volte assillato, havendone uccisi la mag. In quel regno
fessori. In quel regno per faria ventrarono.

121
61
voluntà muovere, o, pigliar. In quel regno
della Terra, che. In quel regno
uano a favor de. In quel regno
popoli di. In quel regno
sostenevano. In quel regno
di Milano. In quel regno
Tedeschi. In quel regno
ro malconvenire. In quel regno
et i capi non erano. In quel regno
mal pagate. In quel regno
che loro vi. In quel regno
in lungo tardare. In quel regno
Spagna vent. In quel regno
tracchi mila. In quel regno
ignata alcuni. In quel regno
portuni; che. In quel regno
parte tentata. In quel regno
e temeraria. In quel regno
si perdevono. In quel regno
vender esser le impre. In quel regno
il pensiero. In quel regno
far bere alcuno nel regno di Ha. In quel regno
li altri semila Tedeschi. In quel regno
le galie venate a Ge. In quel regno
conosceva il duca d'Alua, che li facevano trapor. In quel regno
tati nel regno. In quel regno
molto maggiore, che. In quel regno
Grua. In quel regno
Caraffa, et altri. In quel regno
che il prima vita del. In quel regno

vicino a poche miglia per far...
na con animo di venirli app...
parendo esser ben sicuro...
altra sicurezza. Si dip...
andarano a tro...
non vi consentisse...
massima...
puiche fu stato...
alla fine di maggio...
fronto, e se...
glia, e qu...
fusse per gl...
questo tratto...
cipe suo fig...
molto sarro...
buca di...
a barga e man...
di fare artighe...
fuerite con cast...
Ferrara, si dava...
non mandata...
catt...
che in gran parte...
assediato, e combat...
franzesi s'era...
che hebbe hor...
xitella, vedendo...
delle sue a gran passo...

127
vicino a poche miglia per far...
na con animo di venirli app...
parendo esser ben sicuro...
altra sicurezza. Si dip...
andarano a tro...
non vi consentisse...
massima...
puiche fu stato...
alla fine di maggio...
fronto, e se...
glia, e qu...
fusse per gl...
questo tratto...
cipe suo fig...
molto sarro...
buca di...
a barga e man...
di fare artighe...
fuerite con cast...
Ferrara, si dava...
non mandata...
catt...
che in gran parte...
assediato, e combat...
franzesi s'era...
che hebbe hor...
xitella, vedendo...
delle sue a gran passo...

...no pregare, ch'ella era stata con
...e alcuni Inghilesi buoni valorosi, e
quertieri, ma contenti della religion catholica, q^{ue}
nel suo ... in grado faceva osservare, e delle
foreste ... iniqua contro, con dispo
di rabai ... in aiuto i malcomi
dell'Isola, ch'era la piu parte, privarla della co
per questa e per altra appresso scoperta da
era ... e non
... il duca di ...
... d'Inghilterra da
... che si diceva ...
... di Siena, e della ...
... che a nome suo ...
... che si diceva ...
che honorata e non si poteva fare. Però commo
vescono del ...
maso a Bruxelles, che subito insino in Inghilterra an
disse a trovarli ...
... che il Re non ...
... beneficij fatti ...
... data, che cercandosi con ...
... non la voleva ...
... e di guardi ...
Principe penserebbe piu al suo profitto, che no hauea
fatto per lo passato ...
... e rare promesse si face consegnato Prombino, e
... ricompensa giusta al ...
... e corti augurame ...

125
... spesi per Cesare nella guerra ... queste
parole dette da q^{ue}llo Imbasciatore molto liberamente, e apertamente
e piu che il Re non era consueto ad udire, e faccendole an
che risuonare nell'orecchie de' Signori del consiglio, dierono
molto che pensò ... in tempo cortale
amico il duca ... in pericolo. onde si
risolue, che se no fosse con ... la volontà di H^o i Principi
che haueano stato in Italia ... e
... gli non poteva la
grandezza del ...
questo era giunto a quella ... la seconda uolta D. Luigi di
... gli il duca ...
... d'esser investito di ... e
... che oltre alle cose
... e reggerla, il nutrir
la liera di non infanta, e di spesa continua: e senza lo
aiuto del duca, il qual haueua in mano buona parte del do
minio, non si poteva ne mantenere, ne nutrire: ne liera
... haueua guadagnata la prote
... se ne teneuano i Fran
... di Burgos, che n^o haueua
il governo, che a partito tale dovesse scendere il Re catt^o
essendosi egli con H^o lo regno, e con ogni argomento accio
... sempre rimanesse
e piu piu quelli della Italia l'haueano sfuggito. Obligati
il Re di dare al duca di Firenze la nobile Città di Siena
con tutto il suo stato, dominio, e ragioni, che haueua si
... da Cesare suo Padre, salvo
Portofino, Telamone, Montargentario, et Orbatello.

...auto d'aiutarlo riconerar' u'g
... con quattro mila fanti; e
... per i mesi; et il duca il liberò
... ogni conto le dovesse que
... ke; et ... parte sua il regno di Na
... poli, e'l duca ... la lega, doue in ter
... misino tri
... un quattro
... fanti; e qua
... incontro il ke i'
... derli i suoi di
... cento lance etali
... cento caualieri
... lasciandoli
... di milanesi nel
... loro mestrati
... suo consentimento
... grecani l'ipotesi
... siore, che in
... il ke di spaga
... fece nella
... de' Medici duca
... anene la
... successuam
... e primogenito
... Firpe duca di
... poco le si sparore rim
... aliti, de l'abb
... uca, che non
... luto rimaner obliato
... tremila fanti, et tre
... cauali; ma in
... la commissione
... limitata, l'ac
... re dello
... ke. Erano quando
... ke Fi
... lippo le genti di
... reato chris
... della Mont
... remma, ripi
... di quelli, che
... i francesi di
... onde no
... alla Citta
... verso Pien
... l'entrati i
... a secco
... un poco
... alle g
... forse

126
68
... a qualche
... non hauendo trouate
... ministri
... del ke Filippo l'err
... ambardia suo
... fratello al serai
... oppose Pietro Jaco
... po della staffa
... gioiune soldato
... di cingenta cauali
... venti ne meno pri
... hauea combattuto fe
... e Monticchiello. Il ke
... alcuni fanti spaguoli
... manouer prigioni. Ma
... hauendo i ripari de
... he mena a Monticchiel
... de' piazardi ad un
... chi uccisi, e la maggior
... In Pienza faz
... e Pietro iacopo della
... aiuto di fuori non
... in Monticchiello i nimici
... ripari per tutto visip
... repulciano sperano aiuto
... che il duca di Firenze con
... la tregua. Ma mentre
... a una
... le campagne di Mon
... il Card. di Burgo
... l'auuto certo
... hauea
... la Citta di
... il duca di Firenze; il ke quanto
... a male non si potrebbe a
... mare.

...no l'è la resolutione molto dolenti, inco-
 ...ello l'è richiamar de Buon convento
 ...l'è in Siena: ne consentirono
 che il ... alcune compagnie di fan-
 zia, che ... d. Bugnos dello Stato
 buca entrò ... erano in grand
 confusione ... i' erano più
 racerbiti ...
 ... di quella Si-
 erano interme ...
 negava d'aver ...
 bucare ad esager ...
 ministri con ...
 sua milizia ...
 per mouere ... Nella qua ...
 e dicote, non s' ...
 da vicini di Montepul ...
 la maggior parte le fan ...
 di rore luendoci da ...
 fac'ca v'entrare ...
 St'è, et i' noi ...
 S'è l'itina il buca di ...
 le' re cat' e la n ...
 sessione di Siena ...
 del' re. Però vin ...
 uena exor governatore ...
 li Toledo, i' male buca fatta procura di rice ...
 suo nome. Per la gl' ...
 giorca con lettere dello stesso ...

[illegible]

DELLA HISTORIA DI GIOVAMBATTI
ADRIANI GENTILHVO
FIORENTIN
LIBRO
DECIMO QUINTO

Tosto che l' duca di Firenze fu messo nella possessione della Città di
Siena, e della sua feudo, e dominio, niuna cura il Rinse pie,
che di vedere, che nella medesima Città, e nel numero
de' Cittadini, di che ella era, fosse scena diuenire più piena,
e più abondante. Pero mandando bandi che a Chiunque vo-
lesse fare uisione, come era senza alcuna noia, e gabella
alcuna, che si potesse fare a tutti i ribelli, o altri Cittadini,
e ne fosse, e non si dimenticasse ogni cosa il po-
tere, e le possessioni perdute: e vi si pro-
misesse di fare giustizia; il qual fu m^o Nostro camerario
d' Arco, e concistoriale, accio che secondo li ordini
d' Arco, e concistoriale, si facesse giustizia. Ne vi fu poco che fare
a tutti i ribelli, e altri soldati; i quali es-
sero, e non si poteano se l'haueano eletta
ma, e non si poteano se ne spacciavano; che il Card.
di Spagna sarebbe voluto mantenerla in mano della sua
nazione, e che vi si fossero armati Spagnuoli; e egli,
anco che malvolentieri il facesse, tosto, che n' hebbe con-
grata la possessione, a' che fare indugio gito potette, se
ne parti con mala grazia di tutto l' vniuersale, ne senza
voce di molti, che il mordcano publicame; e lo infamauano
lasciandoli molti debiti privati, e seco portandone alcuni
argenti publici. I Cittadini della Baha, come prima fu

giorno. Il consiglio crearon quattro imbasciatori de' più ho-
norati, e più nobili, e che si credevano meno malcontenti di
lor fortuna: furono per riconoscimento della maggio-
ranza, e della signoria, che loro haveva acquistata sopra al
duca lor signore; i quali furono Scipione Verdeselli, Ambrogio
Sparacchi, Paris Bolgarini, e M^o Franc^o Boninsegni finto,
e alleggarono loro della signoria; e li offerirono publicamen-
te la dovuta riverenza, e scorta; e li domandarono alcune
grazie: Proibirono che non si facesse più niente di
dell'armi, come s'era fatto, e che non si facesse più
all'obediencia di Cesare, e che si accendesse a vivere in
quietan^{za}, e con più rispetto, e che non si facesse più
negliando scortare, e che non si facesse più
erano i sanesi auctori, e che non si facesse più
di stato, e d'honorar il suo Principe, ma la Città di Firenze
molta allegrezza, ma molto maggiore i vassalli del domina-
fiorentino, estimando che da loro dovesse recare honore, e
alleviam^o di gravere, e pochezza scorta, e pace: e tanto
più che'l duca di loro se teneva non contento, e malisfatto
che nella lunga guerra, e ne' suoi pericoli, e danni, e
gravi fatiche, espese s'erano sempre in numero mantenuti
fedelissimi; se bene alcuna volta con molte speranze erano
stati invitati a scizirsi il giogo: ond'egli vinta la guerra
aveva dato facultà alle più honorate Città, e forte dello
Stato d'eleggere alcuni de' lor migliori Cittadini, dai consigli
generalì, accio di venissero cittadini fiorentini, e dal con-
siglio de' quarantotto ne fece fare la deliberazione, e così
potevan godere i privilegi, che hanno li originali, e antichi
Cittadini di Firenze, comunicandoli con essi i Magistrati

della Città, e del dominio: e volli che
nelle borse dalli accoppiatori, e ricavano intorno di numero
cinquantotto, distribuiti secondo le qualità delle lor patrie,
e privilegiati e nobilitati di sorte che dove erano tenuti
i nuovi Cittadini, e che non avevano il beneficio della civiltà;
come anche s'erano parte in questa guerra s'erano
più importanti, e più in questa guerra s'erano
scoperti nimici del governo della Città; et ad al-
cuni di loro fu dato un esemplar gastigo per la loro ma-
lizia, e per la vita del Duca proprio; e quelli
furono Pandolfo, e Lione Buonagrazia, e Lione della
Città, e soldato del cap: Pietropapolo
che fu ucciso dove s'era girato da Piero
di castoro Pandolfo, mentre il
duca era in guerra, domandata grazia di tornare
in Firenze, e fu concessa (che fu ucciso) Pietro pa-
polo in bando et impetratala s'accontò con
Lione Buonagrazia giovani arditi, l'oro
mallo, e fu fatto alcun tempo innanzi per via
di un navecello con alcuni altri, che di
vennero entrati in casa Gino Capponi per
reciderlo, e l'altro, ch'era consorte di Pietro papolo, e era
povero, e vago di veder cose nuove, per mandare ad esecu-
zione il malvagio pensiero. Ma osservando il Tuccino, e
caduto in sospetto, se offeriva di voler recider Piero Strozzi
e andando hor di qua, e hor di là per tal conto per di fuori
del fatto fu posto in prigione, e sopra alcune congiecture
esaminato confessò finalmente la mala intenzione. E preso
il Buonagrazia, e Lione, fecero il med: e dissero d'aver

Summi di Montalcino bastioni, e ripari; soldava nuovi
fanti, e del campo francese tranea n'è gita
più gente poter del suo paese, e lor mercia in mano le por-
tame, non si fidando così bene de' soldati italiani.

A' chiusi era stato venuto il duca di Somma, col q^{le} s'erano
 molto sdegnati i Caraffi; che hauera fatto a' Guisa, ch'el
 Papa teneua prae, se l'accordo; e sollevò: e precedea
 ogni cosa, che a' lungo uelito si richiegga: e poco si fidaua
 anche de' cittadini. Onde si era fatto il toro in. Ma
 essendo liuerato in quella città, non era stato
 nelle annera de' suoi. Ma si era fatto il toro in. Ma
 Marcant^o Colonna era stato fatto il toro in. Ma
 teneua infestato continuo ad' italiano, e si era
 cine: il q^{le} castello era stato fatto il toro in. Ma
 accuratamente: ma non era stato fatto il toro in. Ma
 da' luoghi vicini, vi si cominciava a sentir mancamen
 d'ogni cosa. che Marcant^o ogni cosa. che Marcant^o
 e l'era molti d'anni, e presto si era fatto il toro in. Ma
 e si dubitava che non venisse in mano a' care il quasi
 che già er' oltre di 100.000. Ma si era fatto il toro in. Ma
 mature. Onde si ritiraua in più. Ma
 luoghi tenuti dal Papa; e per darne si era
 parte della cavalleria a' frascati fuor di Roma
 Erano, come innanzi dicemmo il Papa, e i nepoti in
 ta discordia con i Franzesi; e molto prima era cominciata
 a' nuocere diffidenza fra loro; dolendosi Guisa di
 molte cose promesseli, molte poche, che ne fussino esser
 e si conosceua esserne malcontento, e volto a' pass
 l'esercito o in Toscana, o in Lombardia là, donde da

di Ferrara ora continuamente chiamato, che si mettesse ordine
per assalir l'Coreggio, e altri luoghi, che si. Ferrara nemici: e
harebbe voluto, che Guis. haueua messo guerra al duca di
Parma. onde trouandosi i Caraffi a' detto partito, ne volendo
indur l'animo ad accordo, benchè ragionevole: al Re Filippo
e vedendoli sopra con molte forze il duca d'Alba, furono in-
sieme in persona col duca di Alba Caraffa card. e Torrone,
parim. card. Piero Strozzi, duca di Paliano; e promessero
che l' Papa si ridarebbe a' loro la gente italiana, che doueua
lo prendere robba di munizioni, e d'altre cose opportune, pur-
che quindi non si promouesse che che promouerebbe di più tremila
Squizzari, che si haueua mandati a' levare in suo nome,
e manderebbe in mano del Re di Francia in Parigi
il Marchesino, che era nel duca di Paliano, il q'le altra-
mente haueua fatto a' mandare, e mai non l'haueua fatto
andare: e che l'animo del Pontefice; e che in tanto si
mostrasse al Re a' proporgli nel termine, che
si farebbe, e menasse seco q' fanciullo, nel q'le
ora si haueua fatto l' Papa, ed i sua casa: e che in fine che
si farebbe, e non si conchiudesse accordo veruno.
Troncuato allo 'ncontro Guis. d'aggiugnere di più al suo cam-
po quattro mila Squizzari, e con esso in buona guisa rinfor-
zato passar nel Regno, e far a' quello, che ualese il Ponte-
fice. Da questa consulta ando' subitam. lo Strozzi in Francia
e mostrò al Marchesino, promouendo fra un mese d'esser
tornato, e di riferire in ciò qual fosse la volontà del Re
cristianissimo. Ma haueua intanto il Papa di voler pur la
pace, e l'accordo, e non era speso a' ragionam. con Borgian-
ni. Giangiuliozzi: inuasiador del duca di Firenze.

Ma barche voluto, che intanto si facesse sostenuto Marsantonio
colonna, che non passasse più innanzi depredando, e roui-
nando il paese, e che lo facessero molto pregare il Duca Cosimo
dicendo, che non barche voluto più barche a valere dell'ar-
mi franzesi, e che facessero venire i tremila Squizzeri per po-
ter difendersi da se stessi, e liberarsi in u' la loro. La medesima
opera faceva con la signoria di Vinegia, la quale insieme col
Duca di Firenze s'offerivano merami appresso al Re Filippo
accio che a' gl'abe ragioni, o convenienze si venisse, mostra-
do il pericolo, dove ora in u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
ricordando la guerra di u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
di cose scorse, e di u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
e di u' lo stato ecclesiastico; barche, q' pur si volesse mante-
ner nimico del Re cattolico di u' la loro, i gl'i difenden-
dolo l'havieno lacerato. Queste cose conosceva, e prouava
il Papa esser vero; ma non si sapeua, spiccare dalle speranze
proposte; di u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
specialmente stimava cosa indegna, che il Pontefice d'ha-
uer a' convenir col Duca d'Alba, e si uoleva, che del Re
Filippo non gli era mai stato mandata parola, che da parte sua
l'havessero richiesto, e pagato, che non
voleva in modo veruno scender del fasto, e dell'alterigia
che li dauano la dignita' pontificale, e la propria natura
e'l costume della sua nazione; ma con u' la loro, e di u' la loro,
la pace, ma mostrava di temer de' franzesi, che ha-
ueua in casa. Percio s'affaticaua a' u' la loro, e di u' la loro,
Fiore, e l'aceto Spagnuolo: e si mandaua al Duca d'Alba
e di qua, e di la' messaggi, e lettere, ma non uoleua, che
Caraffa ad ogni cosa s'opponesse, ne convenisse con altri

133
5
fusse parlato, o detto cosa alcuna, che non uolese; che barche deli-
berato d'attendere q'lo, che da Piero Strozzi era recato di Fran-
cia. Era u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
il Papa nelle cose della Inquisizione, e in
gl'le poneua la maggior parte del tempo: e barche molto in u' la loro,
mala opinione del Card. Morone di cosa della fede cattolica, e
del Card. Reginaldo Polo d'Inghilterra, e d'altri altri, che
li ricordano in u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
et a' Polo tolse la legazione d'Inghilterra, e lo chiamò a' Roma
con molto dispiacere della Regia, e d' altri buoni huomini di quella
Isola; che egli col buono esempio della vita, e con la dottrina
la reggeua, e lo manteneua all'autorita', e obediencia della
Chiesa Romana, e ne faceva molto profitto. A Morone furono
proposti quattro punti, che l'ammiraglio, e ne faceuero pro-
cesso, mettendo loro innanzi alcuni articoli d'heresia, della
gl'le diceua gl' Card. auer macchiato. La gl'le macchia, o uita,
che la fosse, barche degna uita in apparenza i Car-
dinali di u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro, e di u' la loro,
che li tolse poi molto di riputazione al Papato, doue
pareua che fosse uita. Non lasciava mai il Duca di Firenze
di stringer l'Alba con ogni uita a scendere ad alcuna con-
uenienza col Re Filippo, che temeva, che i franzesi non oc-
cupassero delle terre della Chiesa; onde poi ageuolmente non si
fussino potuti trarre; e offeriva in ciò sempre l'opera sua.
Il Papa, e Caraffa molto il faceuano ringraziare di tale
ufficio; e ne prometteuano molto obbligo, se per mezzo suo si fa-
cesse l'accordo; che erano molto impauriti de' franzesi, che faceua
Marsantonio. Il Duca, ricercato da loro, scrisse al Re Filippo,
chiedendoli autorita' in suo nome di potere accordare; man-
tenendo il Papa offeso di non uoler convenir con altri

che col re proprio, e per mezzo del duca; stimando cosa indegna
di hauere a conuenire con ministri, e specialmente col Duca d'Alba
del qle si teneua molto ingiuriato; e prometteua di voler
totale padre riuocare, ne più con l'una, che con l'altra
parte tenere; pur che li fosse renduto qlo, che della Chiesa li
haucano tolto. Il qual fu accordato anche l'anno in mano del
duca suo nipote; e si diedeua che di ciò il duca si facesse
il mandare al re. In questa ora anche, come dicamo
sa della Signoria di Vinegia, che l'anno era
comandato; e alla hauere cura che il fuoco in qle parti
spengesse, e che i Francesi tornassero alla, donde erano venuti
non si fauendo per alcun signore italiano, che potenza fa-
zesse di s'annidasse, per l'ingordigia del dominare infideli
e i vicini. Quelle pratiche erano tenute continuamente
dal Papa, e da Caraffa; ma non durano la cosa in lungo
hauendo in animo di gouernarsi, e risolversi secondo la
auuenire. Ma hauuano molto grato, che si era foue-
nuta in mano del duca di Firenze. Ne vedeano come
senza contesa grande potessino hauere anche la Terra
che ne teneuano i Francesi, da i quali erano loro offesi
sappiendo molto bene, che l'he cat. era ubijato a metterle
in mano del duca; e questa ragione più, che alcuna altra
pare, che li teneue fermi nel suo proposito, non si po-
tendo leuar dall'animo la grandezza, che n'hauiano spe-
rato. Talebe vana riuocare ogni fatto, e ogni opera, che
in lor beneficio imprendere il duca, e l'altra, che non
hora volonta, ma estrema necessitate li doueua condurre
all'accordo. Ma mentre che le cose del regno si moue-
ua poco posate, il duca di Ferrara volendo far

134
6
ricolo, e la paura ceduta; che li ultimi Tedeschi trapassati nel
regno li haucano fatta, sdegnato furono contro a' signori
di Coreggio, e contro ad altri vicini suoi nimici, faceua die-
gno d'auualsi, e mettea insieme qnta più gente poteua;
e d'Ancona il duca di Guisa per mare li hauera mandati
duemila squarati, e di Romagna mille Quasani, et cento buo-
mini d'arme, che hauera in condotta dal re di Francia il prin-
cipe suo figlio. L'ora era molto sapetto, vedendo i suoi ni-
mici fortificarsi Coreggio, e vicino a' Reggio, e munirlo, e
parimente Guastalla; la quale per consiglio di Don Ferrando
Gonzaga, di cui ell'era, haueua impreso il Marchese di Pesca-
ra a far forte innanzi che il duca di Ferrara fosse inor-
dine con mille Tedeschi, mille spagnuoli, e mille
cinquecento italiani, e quattro stendardi d'huomini d'arme,
e alcune compagnie di alcuni legioni, oltre alle guerzigionie
la quella Terra passato il Po a Casal maggiore mese artighe-
ria, mandò a trouaglia in Coreggio, e con le genti si
fornì a fortificar Guastalla; la qle faceua frontiera a Bri-
scia, e era molto vicina a Po, donde ella continuamente poteua
essere aiutata se era fatto si tornò in dietro. Doppo questo
il duca di Ferrara con Cornelio Bentiuoglio, hauendosi condotti
dritto alcuni pezzi d'artiglieria con alcune insegne d'Italiani
da Brissello, e per il Po altra artiglieria grossa, e le genti
altreuantane lor mandate da Guisa usciron fuori, et il Principe
Stato, che in questa impresa voleua esser capo mandò dicendo
al conte Ferris Gonzaga, che li cedesse la guardia di Nigolara
suo castello, che ne voleua esser sicuro, prima che passato il
po si andasse a Coreggio, e l'ora molto vicina a Coreggio, e
il signore si teneua a parte del re Filippo, e e' glla Terra

ferdo a... erio. Il Conte non haendo il modo a' difenderla
come che non uolentieri il facess, se n' uolse, lasciandoci sua fa-
miglia, e... mise la guardia. Fu poi l' 11a Luzzana
in vicina possessione di Gonzaghi, e la prese; e
quindi con 12 le forze... Quastalla, la q'le non era
ancora ne di munizione a bastanza for-
nita, non hauendo hauuto tempo fra le molte cure il Ca-
di Trento a provederla interamte. Non uenno e-
guardata la nobilita' della, governati dal Conte
uaufrano. Sanseuero, Sig. di Colorno per difender-
lor fosse bastato ripartirli in tre parti, e far
giantini armati di picche, e di palle, e di
pezzi d'artiglieria con uari canoni a batterne le mura
quei di Trento, e altra uolta uscendo fuori, e in
loro amf con essi si uolano uicendo fuori, e in
che la guardia... Piantaron... l'artiglieria
senza maeftria alcuna, e... e...
uolano di sopra a' luoghi...
lor solati med... et alcuni...
Poi quindi tramutaron...
batteria alle mura... hauendo...
basto lor l'animo a darli l'assalto; et al gi...
non vi essendo dimorati piu, che quattro giorni...
leuaron, e ne rimandarono l'artiglieria per il lo, con
grand... meraviglia de gli... che... loro
uolano... e la munizione pochi giorni potano du-
rarli; e nonendo occupati, e guardati...
Ferraresi, nel modo haucano...
benche al conte broccardo di notte fosse riuscito di n

135
7
darli alcuni fanti, e un poco di poluere fortissimi. Fosse
questo fatto molto della riputazione al campo ferrarese
e q' duca l'ebbe molto per male, in cospazione il signor
Cornelio Bonogoli, e quindi... il campo n' andarono
verso Coreggio guastando... bruciando il paese; ma in-
torno all'... non si uolano sparono gia; ma bordinqua,
e bordinqua ponendosi... cal ferro; e cal fuoco di
un q'ito piu danno pote... non trouando in campagna
... di Pescara, rifornito delle
... opportune Coreggio... ito veloce al soccorso di Cu-
... molto pericolo; e si stimaua
... si fare lassato perdere, che
... al paese de' Genouesi. Pero' mo-
... tremila fanti fra Tedeschi, Spaghi-
... d'armi, e d'uguen-
... e se n' ando' a Fossano vicino
... di piu' mille fanti italiani si
... dar a Curio intempo, che i Fran-
... fur l'estremo di lor possa an-
... ucano fatto intorno piu' batterie
... e per le leuate le difese, talmente, che i di-
... non potendo piu' durarla erano uenuti a ra-
... di rendersi, ch'erano a pochi ridottisi. Onde re-
... i Francesi il soccorso, ch'erano in tre parti intorno
... assediandola si ritirarono a Brà, et ad
... di serra; et il Marchese vi messe entro nuovo
... il castello di q't, che... uancava, che
... a' ogni... a' ogni male; e con le genti si fermò al-
... giorni a Fossano, tanto, che Curio meglio si rifornisse,

a contini hanno fra loro scaramuciate. Ma per la tor-
nata che fece nel consiglio del Papa nuova de-
liberazione, che hauesse Piero trauato il che mallo
distutto del ... e del duca di Ferrara sua collegati
a hauesse designato che il campo suo se ritirasse in verso
lombardia, come era inteso a darsi fare dal duca di
Ferrara, di che non ... (che era migl.
consiglio) non di meno mettendo lo strazio il pericolo
ghe rimaneua il ... e ... il da-
ne sarebbe venuto alla ...
della Chiesa si sarebbe potuta ...
quando la impresa del reame riuscisse pur d
Siena, combatter nelle ...
suo, trouandosi q'l duca molto strazio, e senza ...
insieme m'g defender lo stato an-
gere a lasciar sopra q'l della ...
a farlo maggiore, hauendo pr-
la ghe in Piccardia s'apparce-
si potesse sostenere, defendendo
e molto ben fornite, come er-
dosi a credere che l'agosto, ...
e piousse si potesse guerreggiar solamente
deliberazione il duca di Guisa haucendo dal Re commesso
di far q'nto voleua il Pontefice, si moueua dai confini della
Marca con legenti, e ne veniva in verso Roma, e Pier
Strozzi, e l'Card. Caraffa l'adducano ad incontrar a
leto per seco consultar della guerra, non hauendo ne
ne il Papa ne suoi, credendo al consiglio dello Strozzi
pendendo in n° dalla volonta de' francesi, auerage

137
9
molto dal duca di Firenze ne fossero stati pregati, e n'haues-
sero al' uolta dato intenzione, ... a condizione
veruna di pace, o di quiete. Onde ...
a richiamar li Squizzeri, e i Guasconi, che poco innanzi Sa-
ueua mandati al duca di ...
... gli il Principe, e il
Bentiugli erano ancor ...
contado di ... e pari-
mente de' presidij delle Terre loro del senese, intorno a mille
fanti di nazione francese, e due comp di cavalli, lasciando
le mardie di quei luoghi molto scemie; e conuenne anche molto
...
... una tirandosi con il suo cam-
o innanzi era venuto sopra Segni; doue le genti del Papa ha-
ueano lasciato il fornimento Italiano, e l'artiglieria; e pian-
...
... non, non volendo il S. Giouambattista
...
... che ... la guardia
...
... con buone, e honorate condiz-
...
... e combatterla valorosamente.
...
... animo quasi di dentro: ma alla fine
...
... la spag. con occasione della mag.
...
... drento, e vi fecero strage
...
... n'era molto sbigottita: ne si re-
...
... l'esercito francese n° insieme si po-
...
... Italia, e sicurar Roma; che il duca d'Alua
parimente s'era volto col suo campo a g'la impresa; e si por-
tata pericolo, che caminando veloce, ch'era piu vicino
non fosse prima alle porte di Roma, che l'esercito fran-
cese, quale si aspettua a Figoli. Onde Roma si trouaua
a gran rischio; et era molto agensole al duca d'Alua, se ha-
uesse voluto il pigliarla, di che in g'la Città era nato gran-
dissimo spaurimento. Per la partita delle genti francesi il

Principe di Ferrara, lasciando la campagna nimica s'era riti-
rato per le Terre Brisello, Caipi, e Modona, che per la
callosità di quelle banchue anche sentito molto disagio; che
il Marchese di Ferrara, poi che fu stato molti giorni in Po-
sano con i fanti, e con i cavalli quasi assediato dall'esercito
di Brisee, non hauendo aiuto Niccolò Madrucci, mandato del
Ducato di Milano con buono aiuto per farli spalle congiun-
ti seco, e se n'era tirato in dietro, vedendo che nelle
guerre consuete il prode di tutte le Terre quasi
ne succedendo per la via di là, donde era andato
sere nel Ducato di Milano, e per le montagne asprissime di
con molta fatica a ricondurre, e a ritornare
minar molto velocemente, e a ritornare
con Cesare da Napoli, che non
quasi assediata; e se ne ven-
uendo attesa la fantoria, che
di cavalli ferraiuoli, che otto
Cardi di Trento di Germania
dove i Ferraresi, come dice
intorno lacerato s'erano ritirati, e a
Principe di Ferrara con i migliori de' non
doppio, che li si tenere contro non fu uerso; che
compatto con alcuni, che l'tradivano d'entrare drento
con i suoi ad un' hora destinata, e nimici attendendoli
contro li haueano volta molta uirtù, ma auanti
che nel pericol fosse, per sua buona ventura li fu
il trattato, e ne tornò saluo. Il Marchese adunque
sato Po a Quastalla sopra il paese di Brisello, e di

138
10
mise a fuoco, e fiamma, e il contado di Brisee de' degno
merito al danno, che sopra i luoghi di banchue fu il
Ferraresi, che non solo i campi, ma le case an-
cora incesero, e molti delli habitatori uicini, che i Fer-
raiuoli gente barbara non meno del sangue, che dell' ha-
uere ingorda, non lasciavano a fare cosa conde alcuna
che non solo i nimici, ma ancora uicini, ed an-
teguivano. Ma per il Principe di Brisee, doue essendo vi-
si uicini, e a contrastarli, doppo briue
onbaring i Ferraresi sopra ualci in fuga, e incalzati
sin drento alle porte, e de le genti del Re Filippo senza
alcuno si sparsero non solo sopra il contado di Bris-
o, ma di Reggio, e di Modona ancora, che il Re catt' era
a' il Principe, parendoli cosa inde-
n haueue presente d'auallire, e di dan-
e confederati. E pero disegnaua che
raggiore contro li si mouesse, e che le
s'erano tratti di Siena con Don Al-
uoro, e che il Duca di Firenze per
e inuestitura di Siena vi mandasse
e infestato il Ducato di Milano da
Italiani ora tenuto: che haueua creduto quel
Re, che dimoraua lontano, che col Papa si fosse ferma al-
composizione, e come piu volte n' haueua data intenzione
il Card. di Lore, e l'acecco: e ultimamente quasi come di
cata fu n' haueua scritto a' quella corte, doue cio molto
si conuincua, e onde fu ordinato che senza dimora alcuna
si mouessero drento contro a' il Duca: e a' cotal guerra
vittoria, che di dare capo Ottauio Farnese Duca di

Però egli che si stimaua d'esser molto nimico
del duca d'Alua, per hauer prima, e poi voluto mandar
li sopra Parma l'esercito francese: che hauendo vicino
suo Stato, molto poteua giouare alla guerra; et a questo
fine l'erano mandati parte delle genti in sul lucchese,
per inuiarle verso i fiorentini. Et il duca di Firenze ha
ueua masso insieme con se alcune compagnie di fanti ital
de' suoi, e quindi li tenne in ostaggio. Di voler mao
guerra da Barga sua terra sopra castel nuovo di
gnana vicina, per cui era di sua terra. Et
il duca fece condurre l'esercito suo a Barga.
Il Principe era molto malato, et non
dove li deuere venir a vedere, et non
per il. Il re Filippo di Castiglia, che era
e patente ad auer, et lo faceua in questa guerra generale.
Ma dall'altra parte il duca d'Alua, che era
briga con i Caraffi, non era
trattaua, s'ingegnaua, che
di g'le genti, e che quindi
contro alle terre dello Stato di Firenze, di qua dal
Tevere, promettendo di venire innanzi
e Signor Roma, e i Franzesi. E però si
duca Ottauio, che uolese altriuol capo di queste genti
contro alla chiesa disegnanon sopra le veruaglie
Castro. Ma egli, che haueua la commessione dal re
contro i Ferrara solame, ne uolentieri auaua
al Pontefice, di cui era uasallo, negaua uolentieri fare
con fatica s'ouenne da lui, che del paese a Castro.
Egli era Signore potoue l'esercito, che si disegn

139
11
mandare in quelle parti ualersi delle uenute. Si fece molti
giorni in questa sospensione se qua. Il duca Ottauio di
Toscana la guerra; ne si risolueuola egli, tenendo il duca
d'Alua, che haueua sovrana autorità la impresa contro al
Papa: e gli di Lombardia, che mandaua il re Filippo, re-
nendo la pace col Papa, et non al duca di Ferrara.
Per la qual ragione non lo. Il duca Don Sancio di Lerna
in Firenze al duca. Il re Ottaviano tutto l'esercito
in Toscana, et non inuenne l'armi contro al Papa.
Ma haueua inuenne l'arme di denari, o di forze, onde
il Papa haueua un numero
di soldati, et non uenue da loro.
Il duca Ottavio Don Aluero di
Firenze, che era di uenuti di Siena, ac-
canto alla guerra. Onde passò anche a Mi-
lano nel conuenir con esso il Cardinale di Trento, et altri capi so-
uerani, che non disegnaua. Mandouen per
il duca di Firenze Giulio de Riccardi: ma
il duca Ottavio, non uolendo il duca Ottavio
di quella guerra, et non messo il re catt. et anche
il duca Ottavio, che non ordeua, che con i Caraffi
si chiudesse uenuto, lo consigliaua a non s'impacciare
in guerra ne contro al Papa, ne contro a vicini: talche
si perdesse tempo, e l'oc. del ben fare si fuggia. Intanto
l'esercito di Quira uenua inuerso Roma. Et il duca d'Alua,
gli haueua prima mandato a Marcant. Donna spagnuola
et di altri, et non s'ingenua Paliano. Mandaua egli an-
cora con il resto dell'esercito inuerso i med. luoghi di cam-
pagna con grande spauento della corte, e del popolo di Roma.

E si conuenne, se nuovo caso non veniva, che agelol' casa sareb-
be stata... e di là con 12^e le forze per la difesa di Ta-
lino, e non... si fosse venuto a giornata, es-
sendo i Caraffi affratti, ne si lasciandoli persuadere a cosa
veruna, che si guastasse: et i Francesi per le nuove con-
missioni del Re loro, e per l'instigazione di Piero Strozzi,
al quale il Papa, e... erano risoluti
non si partire dello...
che signori che... loro
rimanere preda di...
poteano...
tesino...
le migliori...
nese, dove...
ne' gli... che la Toscana, e il paese della
in... che il Re Filippo, poi che fu stato
in Inghilterra, e poi che hebbe messa quella nazione,
Reina sua moglie a voler se...
e che si dette licenza ad ogni
publici nimici per mare, e
se ne ripassò in Fiandra; dove intanto
insieme, grand^{me} forze per assalire da quella parte
di Francia; e si faceva condurre gran numero d'Armi
a cavallo, & a pie, i quali guidava don Giouanni Mearino
e de' paesi bassi si mettea in ordine il la cavalleria: e
fesso che voleua trouare nel campo, e ogni giorno era
consulta di gli, che conuenisse fare, che n'era quant
Ferrando Gonzaga, il quale in Napoli nella guerra de
22^a haueua molto giouato al Duca d'Alba, onde il

140
12
consiglio era sopra tutti li altri stimato. E per questo conto se
l'hauea il Re catt^o mandato... al principio
d'Agosto il Duca di Sauoja per... Filippo, e governa-
tore di quelle provincie cominciava a... in
campagna, e s'andò inuerso... i Francesi
vicino haueano fatto... e la Torre, credendo
douerui venire il l'impeto della guerra... di gran ma-
raggio. Era il campo... molto potente, che hauea
dodici mila fanti Tedeschi, e simile Alemanni bassi, quattro-
mila valloni, cioè gente... della migliore. Aspettana
in breue quattromila... e in colore si trouauano
tre mila Spagnuoli... di nuovo; de
gli si diceua euerne... con Luigi Carauagiale,
e allora trouauano di Spagna
... di donati, che vi hauea nauati Rui-
... quali andauano
... Fraenasi... il campo ottanta
... minore con moltitudine gran-
... di cane, e di mine, numero in-
... e d'altri strumenti bellici con
... il campo molti signori italiani
... e per... non si vedea altro che armi risplen-
dere, cavalli guerrieri, proccedersi tende, e padiglioni.
Il Re era venuto con la corte a Valentina, e quindi a Cam-
bra, e d'alte ad ogni cosa ordine marauiglioso. E già era
giunto come dicemmo il Duca di Sauoja con il campo al
forte di Marianburg vicino alla Terra, dove erano a quar-
ta nove insegne di fanteria quassora, & alcuni cavalli.
Quasi traenasi innanzi alcuni soldati pag^{hi} per ricor^{re} re.

il luogo non talne da i Quasconi ricercati, che vi rimase
morto ^{in capo} forse venticinque soldati di quella nazione.
Ma fatta eduta di voler campeggiar quel luogo, e creden-
doli i Francesi in un tratto il Duca di Savoia, secondo il con-
siglio di don Ferrando Gonzaga mosse quindi l'esercito, e
con veloce cammino si mosse verso San Quintino terra
non molto quindi distante, sapendo ch'era mal provvedu-
to a difesa, non vi si poteva entro piu, che ottocento
e ne ricercava il luogo, che era di grande de-
fesa, e a giusta distanza da i nemici, e alli
Agosto vi si presento l'esercito di Francia per
la riviera della Somma della parte di Piccardia
tiera molto buona contro alla fronte del Re
l'haueno i Francesi molto mal fornita a di-
cio' il gran constabile di Francia, che
nona mettea insieme que più
da luoghi vicini alle forze del nemico non
cito, che potesse in campo aperto stare in campagna, che
buona parte della cavalleria francese, e della migliore
era col Duca di Guisa in Italia, e quando il pericolo di
San Quintino, tutto che vide man l'esercito di Francia
vi spinse volando l'Ammiraglio con dugento uomini d'ar-
et alcuni pochi fanti, commendando la difesa di quella
frontiera. Ma non bastando al grande sforzo del Re,
vi mando' due giorni poi Mons. d'Andelot con dodici
segne di fanteria francese, e alcuni cavalli, che con-
cendo la terra in molto pericolo, facesse forza d'entrare
ond'egli due hore auanti giorno si presento al campo ni-
mico dalla parte donde haueua la guardia il Margratto

Maestro di campo d'una delle parti degli Spagnoli, delli quali la
gente francese fu ributtata, e uolgendosi in fuga i primi, mes-
soro in disordine li altri, che li seguivano. I Spagnoli fecero
in loro impeto grande, e ne riportarono quattro insegne,
hauendone vece intorno a quattrocento. Messo poi il Duca
di Savoia a combattere il borgo, che vicino alla terra di la dal
fiume guardauano i Francesi, e con l'artiglieria li cominciò
a battere. Ond'essi non poterono di potere insieme niente guar-
dare il borgo, e la terra si metto entro fuoco, e si ritiraro-
no nella terra, e da quella parte vi entrarono
franco e vi poterono alloggiare, tenendo molto stretti i nemici
di la dalla riviera haueano parimente posto l'assedio.
Pareua pure al gran constabile, oltre al danno, che poteva
perderli quella frontiera, che a lui se ne seemasse
che apparteneua alla terra, e la difesa
di non era entro gente nuova,
dise imporre a squadrare il sito,
l'opo nimico volle far forza di raddop-
pando l'Ammiraglio, che dentro v'era
già nona, e l'acqua morta, donde si
in barche passò nella città, il giorno di S. Lorenzo
il diece d'Agosto il constabile stauo con esercito di fan-
teria tedesca, e francese in numero di quindici mila fanti
più, che pochi più n'haueno insieme il Re, e quattro mila
cavalieri, gli di delle prouince vicine, e presidij s'haua toltam-
tamente, e nona alla forte dodici miglia lontano ad anda-
re in verso il campo nimico: e credete poter mandare a
fare il campo nimico: conciosse cosa ch'egli hauesse
di certo spinto che in il giorno stesso il Duca di Savoia hauea

liberato mandar la miglior parte della cavalleria in verso
Cambrai, dove alcuni giorni s'era fermò il Re catt. aspet-
tando l'Inghilese, che li erano mandati in aiuto per farli la
santa: il che hauendo mandato a dirli il Re, che non vi voleua
ardare ancora, non auuenne. Il constabile con questo cam-
pimento baldanzante, smise in luogo rileuato, donde poteva
scorgere ogni cosa, con artiglieria, che seco n'hauena con
quattordici pezzi coniratti ad allargarsi il paese, e fare da-
giare alcuni Alanenno. Se da glla parte haueano la giu-
dia, e vi s'accostarono i fanti, e con dodici barbette
d'ariento haueano provvedute, come si puo' uero
passar i fanti in San Quintino, e con cui Andelot
e fratello dell'Amiraglio, gli, che prima
tato giovane fiero, e di nome, che
passare oltre a ceruignia, e
Spagnuoli, et alcuni altri archi.
innanzi gnene vistarono: e
dire la cavalleria nimica in
uea pensato, poi che hebbe po-
o, meno, temendo di non
l'artiglieria, e dar volta a d'ire. Su
uoria hauea messo in ordine il Re genti due la più bella
uallo, e con esse uisitò in compagnia pauer il fiume, e la-
ciato nelli alloggiamenti buon guarnim^o, con molta pro-
tezza si mise dietro al constabile, hauendoli mandati
innanzi alcune torme di cavallieggeri, che con iscar-
mucce di trakenewero, e cammino tanto veloce, che si
lascio' dietro la fanteria. E giuochi vicini, che si affrettò
di tornare alla For, il conte d'Erghante capo della ca-

ualloria fiamminga li diè d'vito tale, che giugnendo
 la grave armadura, et i ferri, non che i pri-
 mi fianzosi rispondero arditamente, non poterono soste-
 ner la furia de' fiamminghi, e in contapente tutti fur rotti
 e sbaragliati. Rimaserui de' nobili vngari Mons.^r d'Anguica
 fiello di Mons.^r di vandomo di sangue reale, M.^r di villars, et al-
 cuni altri; ma i prigionieri furono un molto maggior numero.
 e quasi tutti i capi delle genti, il constabile proprio, un suo
 figliuolo, giouane, il conte di Montpennieri, il marescial
 Santo Andrea, M.^r della Rocha di Maine, il Duca di longuilla
 il conte di Montpensier, il conte di Montmorency, il conte di
 Montmaur, e molti altri cau.^{ti} honorati. Tutta la
 schiera s'ualigiati ne fur senz'arme
 e prigioni di conto de' qua, e di la per
 mandati a guardarsi. E fu tanta
 l'orrore de' vincitori, che non vi periro-
 pochi o meno di conto. Questa rou-
 tinamento al Re di Francia, non gli
 caualli prestati, onde poteua defender
 alcuna buora parte in Italia: ed a
 egli era con la corte mando tosto la Regina
 a proueder denari; et egli chiamaua di a^{ta} la Fran-
 cia aiuto, non li rimanendo ne arme ne consiglio: che pochi
 li gelli, che in questa sconfitta si trouarono erano scampati:
 ma pochi alcuni correndo si salvarono nella Pera: all'egli,
 e ad altri, che menaua insieme diede per capo il Duca di
 Anuers. Il numero de' morti dalla parte di Francia dicono
 essere stato di caualli millecinquecento, che molti ne affoga-
 rono nella omma. De' tanti pochi perirono, che essendo

Stu. ... i nemici, e sbaragliati dalla lor cavalleria
med.^{me} ... l'armi si resero. Vinta così gran vit-
toria il Re ... e così buona ventura con Inghilesi, e alrege-
ti, che continuando venivano al campo sen'ando all'eser-
cito sopra S. Quintino; hauendo deliberato quindi non par-
tirsi, se prima non lo vedeva espugnato: e vi si cominciò
a dar ordine di battere, e di mine, e di caue, e d'ogni al-
tro argom.^{to} da vincer per forza la Terra, sopra il ¹⁰ S. Quintino
intorno intorno d'assedio, accio niuno ne entrare, ne
uscire potesse, et al fine ...
tate ne faceva ...
rito dalla buona fortuna ...
in Lombardia, e in ...
s'hauendo presa certa ...
nive, a ...
p si veramente muouer la guerra papauola contro alla
di Ferrara. Teneua anche ...
armini de' ministri del Re e
med.^{me} era venuta sopra ...
e posto in terra lanciaua per
molto danno in glle contrade; e si sospettauua ch'ella non
trapassasse ne mari di Toscana, e andasse a Portoferra
il quale non era ne queruito, ne difeso a bastanza. A
pericol certo se vi faceuanda di non lo porre in ...
de' Francesi. E se bene non mancauano forze con l'aiuto
del Duca di Fir.^{za} la difenderlo, non v'era però modo
a mantenerui gente forestiera per non v'esser da vinci-
re e dal Papa non si traueua risoluzione alcuna; che bene
hauendo l'ao segnore di voler la pace, sempre anche

tale ne faccia ritorno
rito della buona terra
in Lombardia e in Italia

Si facendo presa certa uso
 vive, e si vuole male per
 o si veramente muover la guerra paparia contro alla
 di Ferrara. Tenere anche:

enimi de' ministri del Re e
med.^{ici} era venuta sopra t
e nato in terra bianca per
molto danno in g^{te} contrade; e si sospettava ch'ella non
trapassasse ne mari di Toscana, e andasse a Portofino
il quale non era ne guernito, ne difeso a bastanza, e
pericol certo se vi fase andata di non lo porre in mano
de' Francesi. E se bene non mancavano forze con l'aiuto
del Duca di Fir.^{za} la difenderlo, non v'era però modo
a mantenervi gente forestiera per non v'aver da vivere
e dal Papa non si traeva risoluzione alcuna; che ben
Garene dove segnore di voler la pace, sempre anche

distinguere la cosa desiderata di più' hor questo, che quell' altro.
 et hido mandato il duca di Firenze, pregatore da lui alla corte
 del Re Filippo, don' era desiderato molto l'acquisto, accio ci fosse
 l'autorità del concluderlo, & ottenuto che fosse, mandato a Fran-
 cesco Vargas ambasciadore spag^{na} in ueneta, perche chiamato per
 ciò venisse in Firenze, studiando il med^{mo} alla signoria; dove il
 Papa diceua contentarsi che si conuenne con proposito di mandare
 in Firenze Beniamini Gianfigliacci ambasciadore fior^{no} con la com-
 missione di quel che voleua, sopra che Piero Strozzi col nuovo di-
 cto era in ueneta, e che voleua ch'egli, e
 l'altro, che era in Firenze, si raffa cresciuto d'animo; et al-
 lora, quando si vedea, mostrando il benigno animo del
 Re, che non voleuano altrimenti con-
 uenire. In questo tempo il duca d'Alua non
 era in questa domanda era tanto noua, e
 era ben chiaro ciascuno che l' Papa
 non accorda veruno, che ragionevole
 in ordine le genti p^{re} mouer dalli
 loro paesi in guerra: doue non haueano
 altro che pensauano, che se poterano ageuolme-
 te, e per scemar loro la reputazione, se-
 ne andauano alla corte di Roma, et altri suoi luoghi, e per
 massar il popolo a Caraffi: e che dalla parte di campagna
 il duca d'Alua col suo esercito venisse innanzi. Ma questa
 mala ventura, che si mostraua di nuovo allo stato della Chiesa
 et alla Francia, tolse via la ruina dell'esercito del conestabile
 a S. quirino, et il viaggio del Regno di Francia rimase
 quasi ignudo d'ogni aiuto proprio. Onde i quattronella
 mizzieri, che di nuovo hauea fatto leuare il Re, si mettono

...caffè cresciuto d'animo; et al
...mostrando il benigno animo del
...che non voleuano altrimenti con-

Il discorso del Duca d'Alba non
fu questa domanda era tanto nuova, e
senza ben chiaro ciascuno che l' Papa

22. accordo veruno, che ragionevole
23. in ordine le genti p. muover dalle
24. tra la guerra: dove non bauanno

conservano, che si potevano agguistare
e per scemar loro la riputazione, scem-
rall'opinione di Roma, et altri suoi luoghi, e per

Il Duca d'Alba col suo esercito venne innanzi. Ma questa
mala ventura, che si mostrava di nuovo allo Stato della Chiesa

et alla Torre, tolse via la ruina dell'esercito del conte
d'Al. Quirino, et il viceroy del Regno d'Albania vin-
so quasi ignudo d'ogni aiuto proprio. Vide i quattronella

...miseri, che di nuovo banca fatti lenire e che...

era a mandarli come l'avea promesso al campo
di Guisa furono tosto richiamati, e molti in Francia, e alcuni
altri appresso: et a Mons.^{re} di Guisa fu incontinentemente comandato
che con tutta l'agguerrita potera egli, e Piero Strozzi per man
se ne passassero in Francia, e che la cavalleria sotto Mons.^{re}
l'Humala, figlio del duca qnto prima si riconducesse in Fran-
che il Re. cat.^o dopo l'aver vista la forza, e la
si studiava di pigliar per puntano, nelq^{le} non era
te, che bastasse alla difesa contro i si fiero, e si pode-
cito, e mal rimaneva di alla parte, se q^{li} si per-
potere esser ritornato. Perche non era
perpetrar nel cuore di la. Perche non era
regno n'era in grand' t.
fitti, et i più si. Perche non era
la riputazione dell'Humala, e il timore che di lui
reano i soldati: che alcuni che, e l'altro l'aveano, molti
gionam^o di rendersi erano.
ceua sollecita guardo, e
il Re presente molto giova.
onde si facevano trincee in. Perche non era
numero grande di cannoni da più parti. Perche non era
mine; ne quei di dentro, benché non marchassero an-
dovere bastavano a ripararsi: che non erano più che
mille fanti, e dugento uomini d'arme, che v'entrava
con l'ammiraglio morendone ogni giorno alcuni. Perche non era
della terra, i q^{li} per lo più erano artefici poco giouani
alla difesa. Bastavano continuan^{te} le spag.^{he} le difese
alcune case mate, che difendevano il fosso; e con le tri-
ce continuan^{te} si facevano innanzi; ne all'ancora

149
16
giorno o notte si lasciava parte alcuna di. Perche non era
gnavano batterie larghissime, conformando per lo più li
altri capi al consiglio di don Ferrando Gonz.^o; il q^{le} col corpo
non ben sano, con l'animo franco opponeva ad ogni cosa:
ma come avviene molti de' signori del paese seli opponevano.
ma con il ciò alli xxxvj. d. Perche non era
per tempo visi dette in tra. Perche non era
innanzi con tutto. Perche non era
tentato: et abb.
zio della maraqua, aiutando quei di dentro qnto poteano
e i cavalli a metare se alcuni de' nimici di fuori si scopris-
scorso, e a dar disturbo. Il giorno
opo la battaglia si uscio: riparar l'esercito, che i nimici era-
far ripari; e anche s'erano in-
quindi si potesser salvare. Fecero
battuti; le quali con artiglieria
il giorno di poi da tre parti, donde era
petto il muro. Perche non era
vono i capi delle tre nazioni, et i colonnelli secondo che
pareva opportuno. Dura la mischia fierissima un'ora, e
nello stremo della vita li
a sedati. Ma combattendo ferocem^{te}, quasi i primo i Tedeschi,
i valloni, e l'Inghilterra più che non e lor casso ne all'assalti
finalm^{te} spantarono le difese, e per le rive e passar dren-
to la via delle batterie, e parimente per più dall'altra.
occasione di che anche lor si parava innanzi. Delli
realizzatori ne furono uccisi intorno a trecento i più in-
bileni gente feroce, e che non conosce pericolo. La fine

talmente fu mava a ruba, facendosi da ghe genti
barbare crudeltà non udite; non vi si perdonando ne ag-
lità, ne ad altri, e a sevo; e vi fu preda inestimabile, che
non solo v'era di tutti i cittadini del luogo, ma quasi di
tutte le contrade vicine; che come in fortezza sicura vi ba-
ueano riposto, e non si potevano liberare. Rimaseui prigionie
l'Amiraglio, et altri franzesi, et Andelot suo fratello
ma nella furia, e nel tumulto, e nel tumulto, e nel tumulto
ciato, ne guardato. E uenendosi ad un caual
montò sopra, e per tutto il campo si fece cat.º sen-
fuggi in Francia; e fu uenuto che non si potesse
nouella al re; il ghe di cui i suoi ne fu molto stupe-
tito; non di meno ha perduto e con tutti i suoi
aiuti e potere. E per questo fu
giato S. Quintino, e per questo fu
lasciaroni don Ferrando Caracciolo infermo, et il re
fuori nelle sue tende fu mandato a chiamare il
chiamato Castellerò, fatto fu S. Quintino, e Cambrai
che era stato di molto impedimento alla noua guerra, che
mandauano al campo, et e per questo fu
ne senza scorta buona vi si poteano condurre. Giunto
l'esercito cominciò intorno a farvi trincee, et a piaz-
tarui artiglieria. Il luogo era piccolo, et in breue da
esser uº difeso. onde quei franzesi, che drento vi
si resero a patti. Andò poi il re con l'esercito ad Han-
luogo, che da' franzesi lungo le med. vi ueniva
forte; che di qua il re e di là n'pose il Duca di
con un campo grandº e che ogni giorno si faceua mas-
arricandui continuamente nuovi tedeschi; e vi si tene-

145
17
ua per tutto copia infinita di ventouaglia. I franzesi, che te-
neano la Terra al primo arrivo del campo, i dieron fuoco
la ghe leuò una fiamma grandª che di notte era, cosa sp-
uentuole a vedere, e si ritirarono in una fortezza qua-
dra, che sopra stava alla Terra; ne vollono udire tam-
buro, o trombeta, che l'inuitasse a rendersi; ma con
tutto ciò non si mostrauano a renderse; lasciando il passo
sicuro l'un uenire fuor da quei del re cat.º in sulle barbe
a coloro, che da l'uno a l'altro campo passauano, benchè
con l'artiglieria l'hauerli potuto lor vietare. Volsero
loro di 200 cannoni, e dopo l'hauerli veduto roui-
nar parte d'una Torre, et aprire il muro, si resero a patti
che non v'era drento più che due insegne di franzesi, e
che tutti i soldati del paese, e gli vi rimase prigionie
che vi erano. E vi fermò l'esercito con animo di
cacciargli di fuori a vantaggio, e renderlo in tutto sicuro; e
a chiamare i baluardi, e bastioni si l'edificauano
e per questo fu il lavoro, e facendosi faticare sol-
to di guardie di guardatori. In tutto legenti
di Francia libere andauano per le
contrade sorrendo menandone prede, e prigionie; incon-
dendo le ville, e le castella, che v'era ogni cosa sproue-
duta, e scorsono uenire alla Città di Noione, e la presero
e saccheggiarono, et in parte miser fuoco; e ne haueano
inuenuti preda un'altra chiamata Sena, e la rubarono
e vi lasciarono drento guardia tedesca non hauendo
battuto uedere di difenderla alcune poche genti, che dren-
to v'erano a guardia; che buona parte uederò venir
gente nemica, pensando fosse il campo tutto l'abbando-

[illegible]

Re Filippo, e ad Sauer posto in prigione. Il Re cattolico
e ne domandasse perdono: & in ciò il Papa, che santissimo, ne
si uoleua indurre a dire, o a far ma non si lasciò: e più-
ma habrebbe lasciato andare in rovina ogni cosa, che ciò hauere
fatto. Onde il Duca di Fir.^a (che era stato in esilio), che ben conosceua
la superbia del Pontefice, e del Card.^e e come quel, che ha-
rebbe voluto, che i Francesi ad ogni modo si fossero leuati dallo stato
della chiesa, e ritornati in Francia; e che il regno di Napoli po-
tesse riuere senza sospetto, e che le forze francesi nel mare si
scemassero, che li erano di una continoua, mando al Card.^e Ca-
ratta a Roma, e fuor de' Medici, accio ginto potreu lo
Papa, e il Card.^e a fare la pace, e li le-
gationi, e lo pregasse a soffenero il Papa
in questa sua crisi rotta, e così subito: e che in-
vece di quella dell'Alia, e lo consigliare in suo nome a'
Caraffa, e che postposta ogni'altra
maniera d'honor proprio, conuenne gli solo (come conueniva
che riguardaua il ben publico; e che al
Papa si donasse la pace con ogni condizione, che volesse, pur-
che non si toccasse la corona del Re di Francia, e di Ferrara, e che
non si tocchasse tutto; accio egli per al uno leggiore auueni-
mento, o per suggestione di chi non bramaua la quiete, non
mutasse proposito, e ritornasse padre universale, come a'
Pontefice conuiene; che miglior modo non era a'torsi da noi,
e frangere una uolta le cose del Regno, e di Toscana, e libe-
rar da guerra questa parte d'Italia, che levar il Papa dalla
amicizia francese, che Caraffa 11° di Aprile, se non gli
erano proposti partiti ragionevoli, e moderati, che potrebbe
in meno di 7. giorni le migliori fortificazioni di tutta l'Italia.

...e altri ribelli; anzi si lascino nella lor contumacia
alla libera uolontà, e disposizione del Pontefice: e che Taliano nel
termine, che si trouaua si consegnasse al S. Giouambernardino
Carbone, confidente, e approuato da ciascuna delle parti, il
gl. donese giurasse fedeltà al Pontefice, e parimente al Re catt.
e d'osservare quelle conuenzioni, che fra il card. Caraffa, el
Duca d'Alua si passauero per servizio de i lor Principi, et el
restar douesse alla guardia di Taliano con ottocento fan-
talli alla spesa de' gl. ciascuna. Et così s'obligaua per met-
te queste conuenzioni furono palese, e s'ossorue e giur-
dassuna delle parti in apparenza con somma demis-
tione: ma poi da parte di Taliano, che era stato
libero, e assoluto dal Pontefice, non si obligaua a
cedere, si obligò che in tutto si gouernasse li-
bere a' obligati, si conuenne che si gouernasse
pena dello Stato di Taliano. Et così si finì
intempo di sei mesi, promettendo che
se ciò per suo mezzo s'ouenisse. E questo fece senza saputa del
Pontefice, o del Duca suo fratello. Concepì molto col Papa che
egli desse passo, e reuocagha al Duca d'Alua, per torre
della chiesa, accio potesse seguitare per li i. transen, che
ne doueano ritornare in Francia: ma ciò non uolte mai
consentire, et erano instantem. richiamati dal Re; come
anche di Piemonte richiamati la miglior parte della cavalle-
ria, che vi l'auca di Brice, che migliore fantoma, che n'hauea
bisogno in Francia; con le quali forze hauea tenuto il Gene-
rale uisitare la cavalleria di Milano, lasciata dal Ma-
chese di Brice, che le haueua per nodo a' Re. Tornato dal
da tornare in Italia, che benché haueua più uolte fatto

148
20
...pruoua d'uscirsene, non mai haueua potuto, se bene da
Milano alcuna uolta l'orano stati mandati a' iuti; e era a'
mal termine condolarsi con danno. Et per la grauissima di qto
fatto: che già v'era consumata la viuanda, e poco più vi po-
teua dimorare: e mandaua sollecitam. a' domandare
aiuto insino al Duca di Ferrara. Ma la buona fortuna d'Ita-
lia fece che l'Re catt. hebbe con gran vittoria: onde al cris-
tianissimo conuenne da ogni parte richiamar le sue forze, las-
ciandosi in Piemonte a' poche guernigioni necessarie ne i
luoghi di più importanza: onde s'alleggeri il pericolo e della
Francia, e del Piemonte. Et i ministri del Re Filippo in Mi-
lano, che erano il Marchese di Pescara non sapuan
difendere quella prouincia: che oltre
a' iouamb. Castaldo, Girolamo da Coreg-
gi, e altri del Re catt. haueuan date molte
pene a' i governatori di Milano, d'haueu ma-
nauato qto Stato, inutilm. e spesi ide-
uati fuor di misura i popoli, presi molti denari
de' del publico a' fratelli, e nipoti, e
al Re li haueua leuato il maneggio del
Stato, et egli rimanendo senza credito, e senza reputazio-
ne, traslasciando le faccende haueua domandata licenzia al
Re, et gli concedendoghe ne ribaueua a' cura del gouerno
e uisitare dell'anni proposti Don Gio. Figueroa, che v'era
Castaldo: con il gl. uisita, che li altri ministri, et i conte-
derati d'intendano, e che tosto contra il Duca di Ferrara
si mouessero l'armi: onde fatta la pace con il Papa si deli-
berò, che si acquiesce la uolontà del Re. Et nel giorno stesso
che a' Roma tornò il card. Vitello al. la sua uisione.

...ciascuno n'era lieto, e che il Duca di Guisa
e due suoi minori, che seio Hauca condotti, e lo stror-
zi, et altri per i franzeri partiuano di Roma per an-
darne a Ciuita ueneta ad imbarcarsi, Frignendosi più
l'un di, che l'altro le commemioni del loro Re, piooue tutta
acqua per queste prouincie cominciata alcuni giorni in-
nanzi, che i fiumi allagaron quasi t' i piani; e Rom-
n' andò sotto in gran parte, tal che per i luoghi pian-
v' alzò l'acqua sette braccia con danno infinito, e rouina
d'edificij, e di ponti. et i ripari fatti poco in nan-
terra intorno a Castel Sant'Angelo furono dall' in-
fiume abbattuti, e portati via: et in Firenze ne più
che dal diuino aueruto da quoran villani di ueneta
in qua, non uene u' di danno, et di morte, et di
tutto di danno al pueblo, et di morte, et di morte
dell'anno MDLVII. Perche al ...
sento più uero due giorni prima ...
nanzi si messe tal rouina d'acqua, che cominciando
in casentino quasi alla fonte d'Arno a Sira, a Pratona
chì in un subito portò via tutti i ponti, et i ripari
li altri edifici sopra l'acque con abbattimento di ponti
e di case, traendosi dietro con l'impeto grande molte per-
sone. Parimente nel Mugello cominciando al giro di po-
a pie dell'Alpe sopra Decomano uenne tutta acqua per
fauati, e per i fiumi, & empierono di maniera la Sieue
che coprese t' il piano della ualle del Mugello, traendosi
dietro case, arbori, vigne, terra, e tutto, quanto troua
et aggiuntò insieme al Ponte a Sieue l'acque di questi
luoghi, et di uennero inuerso la Città con tutta furia,

che

149
21
che facendo per la larga ualle danni infiniti, e strazando
e abbattendo case, e ponti, e traendosi dietro la rouina di
tutto il paese entrarono con tal furia nella Città alle
tre hore della notte, che al primo impeto abbatterno in
tutto il Ponte, che si chiama a Santa Trinita; il q'le facen-
do gonfiare il fiume, girò l'acque in molte parti della Città
e portò via due archi del Ponte alla Carrara dalla parte
di Tramontana. Il Ponte uesio, che all'altra piena roui-
nò tutto, a questa si tenne t' saldo. Del Rubaconte, che
è primo, e più lungo dell' altri non rimase intero se non
li archi, che le sponde, et ogni altro muro ne tirò a terra
l'impeto dell'acqua, tal che non si poteu uenire
alla croce, e fuor del leno del
con tal furia, che gittò in terra la
pauendo nella Città al primo impeto ab-
un momento hebbe pieno tutto il bas-
tamente, che in più luoghi alzò nonne, e chi-
qual fosse lo spauento del popolo a pena si po-
raginare trouandosi ciascuno assediato, ne
o aiutare. Le mura d'orti si uedeua-
e per terra; le case, e le chiese piene d'acqua
in terra, c' ora di settembre; & h'ndo la smisurata piog-
gia tronati i campi lauorati, et acconci p' la sementa
traue seco tutta bellera nella Città, g'nta non si potrebbe
stimare. Le uolte di cantine, e le stanze sotterra ne fu
rouinata numero infinito. Il danno de' priuati fu gran-
dissimo; che secondo l'uso del pericolo delle guerre uicine,
come alcuni anni s'era costumato di fare, & le cose di ri-
uere d'oro condore nella Città, grano, brada, &c.

simili altre grasse, che si guardano in lagghi bassi: e tutto
piu il presente anno, che s'era viuuto in continuo sospetto
dell'esercito francese. Di maniera che, dove il contado
e la Città erano in assai buona larghezza del viuere, vi si
ristrinse molto; e conuenne con assai disagio, e spesa proue-
dersene abitudine. Ma non fece molto danno, che anco-
ra non era raccolto. Copose questa dannosa, e spauentosa
inondazione buonanamente i due terzi della Città, sforza-
dola fieramente; talche in molti luoghi essendo per terra
tate molte nura, non vi si ricordauano i siti. Sent-
tanno grauissimo la maggior parte de' monasterii,
e anche, i gli per lo piu habitationi. Et alcuni conuenne,
che si riparassero.
Alzo l'acqua doue piu, e aque meno secche
seremo solame^{te} vade si passa far marciare.
la Piazza principale del Palazzo, che era
perta: che nella sua maggiore altezza in ondesando
l'or ne sopriua il sommo, cioe il Palazzo.
prima. Il piano della Chiesa di S. Giovanni,
in S. Reparata alzo l'acqua in mezzo braccio, rimane-
do S. Giovanni coperto insino all'altar maggiore. Vi era
per i segni posti gia nel M^{cc}lxxxiii. che questa le fu
pari, se gia il suolo della terra non e di presente piu alto,
come par che si creda. Qual fosse il danno, e disagio della
minuta gente, ciascuno s'el pensi. Nella Città rounarano
intorno a dodici case, che hoggi son molte ro uitate, che
non erano dugento anni sono. Non ui annegarono gia
molti; che ueduta cosi grossa pioggia, il romore
tosto. e se si stava con sospetto, che come l'acqua giu-

150
22
gnera in terra pareua un fiume grosso, che corresse. Tal ponte
rubante, el ponte vecchio a' le S. S. fiume non poten-
do regger tanto peso fu gitata a' terra: onde l'acqua in maggior
ginta, e con piu impeto ne venne alle case. Ma fra le mol-
te calamita' n'era una grandissima quella delle habitationi, nelle
quali passata l'acqua era rimasta tutta bellotta, che non
si sarebbe stimato, che molti anni si fosse la Città potuta
nettare, e purgare: Ne solame^{te} l'Arno, e la Sieue quas-
tarono i lor paesi, ma Diseprio, la Tesa, l'Elza, la Griene
fecero il simigliante, talche pochi ponti rimasero, che si po-
tessino usare. E fu questa pestilenza non solo nelle parti
della Toscana, ma in quasi tutta l'Italia, et
in tutte le parti del mondo, ma molte in quest'anno
piu che in altro piovono. E' ben grantemera
la morte della bellotta, e delle carogne, che
si videro per le strade, e dentro per le stalle era annega-
ta di molte maligne infermita': ma a cio prouide
il Signore, che non si rassereno, e comincio a soffiare
il vento di S. E. che se ne ando, il quale molto dell'humido asciugo
il paese, e l'acqua si rialzo, e lauato si messe a secare
i lagghi separati, che molto giouo. Fecesi dal publico
procedimento d'huomini del contado con ufficiali, che pro-
curassero che le vie si potessero usare. Talche in breue
fu ridotta la Città in publico in buono essere; et i priuati
da polena, e con l'aiuto de' lauoratori sgombrarono in
gran parte della terra le case, talche in poco spazio si reuo-
la Città in tale, che il danno non vi pareua molto; Et do
il Duca ritornò. Studiato che i magistrati della Città
a cio prouidero. Tasso l'acqua d'Arno di sotto, ma non

vi fece molto danno, essendo buona parte sostenuta da il
luogo. Ecco di sotto a Signa bianato la Gelsolina, do-
ue di qua i monti restringono il letto del Fiume
et in c'impo... arriuò, ma non vi fece molto
danno, essendosi per... de' piani rotti ripari
e argini molto allagatasi. Riempì bene i fari, che per
tenere ussiti i luoghi paludosi con molta fatica, e spesa
vi haueua fatto aprire... ma vi lasciò tutto le-
terra buona, che ne fu maggior l'utile, che'l danno.
riportò dall'acqua... e belfiore, e o-
che hanno... gli cose recarono danno
e spesa grand... la terra...
si leuata dalle ne, e... le mutar-
se ne faceva terra piano per...
conuenne che... ogni... la can-
rina, che i...
bebbe che fare, che il popolo haueua del p-
calamità, e'l danno, che a Roma fece il Fiume del Tevere
nel med.^{mo} tempo, e haueua
vicini, che dalla parte di sopra
con poca fatica l'Ardeno sarebbeggiata
ma il giorno dinanzi s'era cominciata la pace. Andò l'el-
legrezza, che n'ebbe quel popolo, che molto ha desiderato
uerne mescolata con molto danno, e dispiacere. Che
apunto in quella notte il duca di Guisa, e le altri signor-
francesi alloggiarono fuor di Roma, e non lontani il
Fiume. e conuenne loro ritirarsi a' luoghi alti e piana
la piena... andarono a Città vecchia, doue con quattro
compagnie di Quasconi s'imbarcarono sopra alcune galee,

151
23
che vi haueano, sollecitandoli la uoglia, e'l bisogno, che haue-
ano d'ardarne a soccorrere il lor regno il qual pareua, che
fosse in molto pericolo. Pure la... al popolo di Parigi
molto fedele alla corona senza violenza alcuna impetrò
gran somma di denari; e così a proporzione fecero l'altre
città del Regno, biancando l'oro da ogni parte aiuti. e
Brisac, come dicemmo, dato il denaro, tosto che n'ebbe com-
missione vi inuiò sollecitando quattordici insegne di Squiz-
zeri; e con l'uno de' tiragli buona parte della sua fantoria
vecchia di... migliore, e la maggior parte della
cavalleria, e con essi Mons.^{re} di Bormes, di Vidames, e altri
... i presidij delle Terre molto scemi,
che non faceuano lor paura i nimici; i gli benché ha-
ueua questa mala ventura de' Francesi, di
già alcuna cosa rilenata, non di meno essendosi per u-
... che molti mesi non erano stati
non poteano leuarli dalli alloggiame-
ne seruirsene: et intanto la cavalleria francese di Guisa
mille Squizzeri, e mille quasconi s'inuiarono
... per tornarsene del ferrarese in
... che l'altre fanterie guascone in maggior parte
haueano mandate a Montalcino, Grosseto, e Chiusi; eri-
condotti alcuni pezzi d'artiglieria, che seco haueano col
campo li faceano da Perugia tirare in Chiusi. Alcune inse-
gne ne mandarono anche a Montalto terra a mare de'
Farnesi, bñdo di ciò fatto commodò a Guisa il Card.^{ale} Farnese.
promouendo tosto, che fosse giunto a Marsilia con le me-
desime galee manderebbe a leuarli. Molti delli Squizzeri
per i disagi del campo, e per i lunghi maggi erano nel

caminio mancato. Hebbe questa gente per l'altrezza de' fiumi, e per rovine de' Ponti molto che fare a tornarsene. Pur da Orvieto passarono in uer Perugia; quindi da Aragnone in Roma, e di là a Bologna, e indi per il Ferrarese, non sendo hauuto ordine i ministri del Re catt.^o in Lombardia ad affrontarli, benché fossero debili, Stracchi, mal'armati, s'opposero, e per preda di chi uideba uenire lor voluto mostrar pure il viso. Anzi il Duca or il Re hauera ricevuto l'ultima guerra contro i Francesi, non si trouando ancora in ordine le genti, non si diua d'uscire in campagna: che il Duca di Ferrara ueniva assai buon numero d'italiani, e non aggiungeuano delli Sguisari, e de' Quasconi dell'armata francese, e delli del Papa.

Non licenziati, e hauera non meno. Il Duca di Ferrara come hauera promesso mandaua p' questa guerra tremila fanti, e trecento cavalli, e già hauera inuiati millesecento italiani, che sei bandiere ne comandaua il Conte Sigismondo de' Salsburgo, e due il S.^o Franc.^o da Montaguto. Oltre alli q^{ti} mandò quattro insegne del reggimento de' suoi uallieri non mandò uer tanto, che bisognaua più gente, e rimetterla in ordine: et anche passando vicino alle sue terre di Romagna la cavalleria francese volle in quella parte esser prima sicuro. Don Aluaro di Sando alcuni giorni innanzi con i mille franchigiani, e Tedeschi usciti di Siena, e dugento franchigiani, e caualleggieri napoletani, quali haueno militato in Toscana molto tempo, del Lucchese, on'era stato a

152
24
loggiato molto prima ex'arrinato al borgo di S.^o Donnino, dove si disegnaua di far la massa col Duca Ottauio; et insieme si dolerono del Duca di Firenze, che tanto tardasse a mandar le sue genti, e ne faceano doghienza con Don Gio: uanni Figueron, il q^{le} hauera preso il gouerno, e la giurisdizione del ducato di Milano, e li dauano carico dicendo che esso non concorreuua volentieri a quella impresa; da che in cambio di uoler guerra col Duca di Ferrara tenena pratica seco, e cercaua di far parentado, che quel Principe uedendo uenisse le cose del Re di Francia; e'l Papa volgersi alla concordia hauera molto prima cominciato a temere, e hauera mandato il Conte Hercole Tassoni suo ambas- ciatore a mandarsi: e poco poi Hippolito Pagano suo offerir di far parentado seco con dar moglie al suo figliuolo la primogenita del Duca di Firenze, e non mai conchiusa, purché il Re Filippo, e che non se li moueua la cosa, e conoscendo il Re catt.^o esserli fiera, et essendoli tanto tenuto, e douer- comersi poco innanzi per l'investitura, non uolea nel principio della guerra muouere nulla: anzi facendosi molto più per lui snidare i Francesi di Montalcino, e di Graveto, e d'altri luoghi, i q^{ti} erano rimasti sguisati, e senza l'aiuto della chiesa non si poteano difendere, douendolisi come Siena quelle terre buona parte innanzi la uoglia del Re catt.^o al suo migliore, e finalme^{te} mandaua la cavalleria molto buona, e molto armata, ch'erano sette compagnie di caualleggieri sotto Aurelio Fregoso, il q^{le} partendosi da i Francesi, con

i quali Hauera militato era uenuto al suo soldo, e dalui
Hauera dato in grado general della cavalleria, ch'era uenuto
lororo, e non ben sapeua le cose d'Italia, e l'intendimenti
de' Franzesi, e di Piero Strozzi, a cui era stato familiarissimo,
e col q^{le} Hauera molto tempo militato. Era chi sospettaua
ch'el Papa, benché pacificato col Re catt.^o non prendesse a mu-
le la guerra, che era stata contro al Duca di Ferrara, che
pure era fedelissimo alla Chiesa: et il Duca di
venne tutto, che fu l'anno 1531. mandò il suo
Cortona, accio ritraesse molto bene l'animo suo, e lo
gliasse a porre ogni sua cura in questa guerra, e
gnita' del Re catt.^o dal q^{le} non si poteva sperare, con maltratti, che la guerra di
potrebbe giouare; il q^{le} offese feroce
dandoli animo a rimouersi il Re potente Re, e a non
esser da q^{lla} parte; a che molto li Hauera anche inuito
il Duca d'Alua: il q^{le} secondo il patto Hauera mandato
prima in suo nome Don Federigo suo figliuolo a baciarli
piede, e farli segno di sommissione, cosa molto dal Pontefice
disiderata, e stimata, dal q^{le} fu riceuto il giorno
molto amoreuolm^e. Ma due giorni poi, essendone stato
molto confortato il Duca stesso, massimam^e q^{nto} de
prigionieri Colonnensi, e altri uassalli del Papa deridori del
Re Filippo, ch'erano chiusi in castello, d'and^e egli al Re
e fu accolto a grand^e honore; e restaua del Papa, e di
i suoi molto amoreuolm^e lodandolo infinitam^e il Pon-
tefice, e solendoli d'esserli alcuna uolta stato nimico e
per farli una grata pregatione sommissionale libero Car-
millo Colonna, l'Arcivescovo suo fratello, e altri che erano

153
25
si guardauano in Castello: h'adore prima liberati coloro, che
v'erano stati mesi per cagione del sarp^e del Papa, e della
guerra, che non erano suoi vassalli in uirtu' dell'accordo.
e fu fatta in un subito una grand^e mutazione in apparen-
za: et era entrato il Papa in molta speranza
d'hauer' id' auer per se il Re catt.^o com'erano con-
fortati a douer fare. Ma in q^{nto} la fazzion francese
si risoluerono, che a non douesse mandar Caraffa legato
in nome per pacificare il Re i maggiori Principi, et in
Francia il Cardinale, il quale ancora dimoraua a vi-
uere in Italia, era stato nunzio, e lo fecero tor-
re in questa sua andata cercaua
di taliano d'accomodar' le cose
proprie col Re Filippo: e benché li fosse
molto amico, e fosse per hauere a q^{lla} corte
la sua posizione (come ciascuno e pronto a creder' quel,
che si proponeua cose molto alte. Ma in cio'
poggio del Duca di Fir^{ze} che non si
dall'animo li. Tutti di Siena, di
e d'Hauer di taliano ricompensa a
non la trouando tale, che piacesse loro, di
rimanersi con buon grado del Re nella possessione di q^{lla}
Terra et i ministri del Re di parole incio molto promesse-
uano, importando in q^l tempo assai il non hauer piu il
Papa nimico. E queste speranze faceuano anche, che la
guerra, che s'apparecchiua contro a Ferrara, se bene
innanzi l'hauer per male, non s'opponessero: credeuano
che ch'ella non douesse esser molto grane, ma solo a q^{le} che
gustigo di q^l Duca; del q^{le} si doleriano, che lor nella guerra

fora... compagno, e non n'aveano soddisfatti: et
egli... mandati a Roma suoi buomini a raccomandarsi
al papa, e parimente in Francia, ma nulla li giovarca; che ni-
uno in Italia... iporre alle deliberazioni del Re-
grande, potente, e offeso: ne i Franzesi in presente poteano
difenderlo, ricercando p^{te} l'aiuto la mala ventura loro.
Cercava il med^{mo} da' viniziani, trattando che l'fuoco era
vicino, e che per loro... era, che spag^{li} s'arrola-
a lor casa, prouando, che... vendere la parte
I viniziani, che haueano avuto molto per male, che gl'
senza lor consiglio si fosse mandato in lega, od in
in comp^{te} de' Franzesi, e stato buona ragione, che questi
passato con l'aiuto in...
leuano prendere...
senza lor saputa haueua...
cerco altra protezione, che...
pareua lor vedere, che la guerra non sarebbe ne quan-
to perniziosa, cominciando...
da Milano molto lenta: et il Duca haueua molto bene
guernita Ferrara, e le terre...
dona, Reggio, Rubiera, Brivello, e Corpi, et alcune altre
ne li mancavano soldati da difenderle. Et don Giovanni
Figuerola, il gl'e non s'intendeua molto bene con don Alue-
ro di Sande, che in questa guerra haueua mala parte
non mandaua la fanteria, et i cavalli; che donca, e
haueua promesso. Onde il Duca Ottauio teneua dell'es-
seri scoperto nimico al Duca di Ferrara, di non si tirare
addosso la guerra, e nel suo stato: che benché hauesse
soldati forse dumila fanti italiani, mancandoli li aiuti

154
26
di Milano restaua confuso, e perdena l'... di far bene.
e non solo non gli era bastato l'animo ad opporsi a M^d d'Alma-
la, che con la cavalleria francese, et ferrarese, et de' i
viniziani, et li spagnoli se l'era tornato in Francia, ma
poco anche confidaua nell'aiuto milanesi: che cola erano
quasi t^{te} le genti spag^{le} e tedesche amutinate. Pure conde-
nari, che l'Re car^{lo} haueua mandati a Mantoua, ch'era mol-
to acceso contro al Duca di Ferrara s'accordaua di dare al-
li spagnoli tre paghe, e i tedeschi s'ingegnauano di so-
lizzare con p^{te}... poteuano; e a Ferraiuoli, che
... più danno, così alli amici, come
... che furono pagati di dar licenza.
... et anche daua nome don Gio:
... in campagna contro a' fran-
... e lasciavano molto dell'occupato
... molto bene le lor frontiere più
Casale, Sanza, Turea, e altre, che
... Ma non potete don Giovanni cio
... di nuovo apertam^e il Re car^{lo} che al
... se mandassor le genti promesse, non n'h'ido
... che don Aluero di Sande haueua detto, che li
... mandate di Toscana; che s'era proposto di non vi
condur meno di semila fanti, cioè t^{te} i tedeschi del Duca di
Ferrara, dumila italiani, e i mille oltramontani uenuti
di... il che non li riuscendo, ne dauano colpa al Duca
di... e ne faceuano querela col Re Filippo; et aspet-
tavan pure che l'Duca d'Alua del regno di Napoli, finita
la guerra di quella parte, vi riconducesse la maggior parte
delle genti tedesche, e spag^{le} che non ueli bisognauano più.

onde il Duca Ottavio raurate le galee delle cantine
quattrocento, ma i venti bauano cominciato
a soffiar con forza, e ageuolme per qlla spiaggia si pote-
ua nauigare, il che deuua molto disordine a consigli tenu-
tisi d'opprimere il Duca di Piemonte, e Signor il Duca
di Ferrara; il qle bido a tutto tempo, e conosciuto meglio
e piu chiaro, e a casa la guerra, l'orito
mi c'era procedendo a parte, e l'altro, e il Duca Ottavio
essendoli uenuti a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
terra che la cavalleria del Duca era per via, e che
lano li sanieno in breue mandati li aiuti domandati, e
qle genti, che inueni a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
me, che non erano in 1000 più di semila fanti, e seceru
ualli si misero in campo, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
Paulo Vitelli, e qle non più uenuti a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
facesse un total nouimento, non bido a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
ter insieme il Duca di Ferrara, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
campagne, ma q non glien
abbandonato da' Franzesi, o, si mo a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
in uerso il Re Filippo defendendo solame l'offese, con cui
consigliato a douer fare più li paese gu, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
tenendo molto ben fornite le forte di mag importanza
s'ora risoluto di lasciar correr il nimico, e non se li op-
por gagliardame. Onde il Duca Ottavio il primo d'otto-
MDLVII tutte le genti dalle forte, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
alloggiamento al fonte a Lenza, si presento con due, e
con quattro pezzi d'artiglieria da battere a Montecchio
castello del Reggiano; doue eran drento due milia
con meno di cento fanti, i qli ueduta l'artiglieria di

155
27
resero, e furono ualigiati. Ando l'esercito quindi a San Polo
e non bido modo a difendersi, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
Montecchio dierono ordine di fortificare un alloggiamento
per tenerui sicura la fanteria, e la terra parime, doue
del Reggiano si mandaua a continouame la vetouaglia
Preson poi quattro castelli, e con cinque insegne delle genti
toscane, et altre fanterie il S. Paulo Vitelli, al qle b-
dato il generalito dell'infanteria, ando con artiglieria a
Canasa, il qle bido a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
che senopre a casa, e l'altro, e l'altro, e l'altro, e l'altro
aperroui il muro vi dierono un leggieri assalto: ma chi vi
fatta più resistenza si rese; e vi fur lasciati
quarta fanti a guardia. Parimente in Lunigiana da un
per ordine del Duca Ottavio fu pre-
a castello di Varano, vicino a Finizano luogo piccolo,
per la ragione meso del Duca di Ferrara. Fatti cotali acquisti
si mosse a Montecchio fortificandonisi l'alloggia-
e aspettauano li aiuti promessi del
ducato di Milano: li qli erano pur uenuti a casa mag-
e uenuti a casa da Napoli; passato l'o rinforzirono
prima uocaggio, che n'bauera bisogno, fallendoli
spesso la vetouaglia; che essendo nel mezzo delle forze del
Duca di Ferrara, staua continuoame assediato; et il
quarto d'otto del nimico poco innanzi, non v'baua las-
cio di fare nulla, sollecitando continouame il Sig.
Gidient, uno de' signori di q'l luogo i ministri del Re
di Milano a riformarlo; il che fatto mando Cesare
da Napoli li aiuti di Milano al Duca Ottavio quattro
Berardi, e l'uomin d'arme, quattro compagnie di

caualleggieri, & alcuni Ferraresi, che u'erano rimasi, alli g^{li}
il Duca Ottauio diede incontanente licenzia, & inoltre dumila
fanti fra spag^{li} & Tedeschi, i g^{li} aiuti furono mandati al campo
a Montecchio, dove si teneua la mas^a, & dove si mandaua con
tinuamente da Parma la verougaglia: la g^{le} perche i nimici
in Reggio non v'erano molto lontani, bisognaua sempre che
bauera seco buona scorta di caualleria. Onde auuenne che ven
endo di Reggio alcuni de' caualli di Ferrara si posono
quato per prender la verougaglia; ma scoperti da' cau
Duca di Fri^u che faceua la scorta s'appiccicarono
soccorrendo sempre maggior numero di Ferraresi che
no rimasi ascari, g^{li} del Duca Ottauio si
pessimo stato, bonche combattero con
auenne, se fu buona ventura) che alcuni buomini d'arm
e caualleggieri milanesi, che andauano al campo, uidi
romore si trauero in ranzi, & uidero
che gia erano soprafatti, fecero che i nimici
spalle, & ne rimase prigioni intorno
in campo il romore, monto con u^l il resto della caualleria
a' cauallo Aurelio Fregoso, & carrezolo per tagliar la ma
a' nimico trouo che gia d' erano ritirati in Reggio. eguato
fu la prima uolta; che nimico segnato di croce bianca in
campagna si vedesse. Itaxeuani intanto il campo a' Montec
fortificato molto bene l'alloggiamento. Egiunte le genti da
Milano si risolue' il Duca Ottauio, secondo il consiglio di
don Aluaro, a cui molto si credeua, d'andare al campo
Scandiano lontano da Montecchio quattordici miglia, ed
Reggio sette. E' fatta rassegna delle genti, de' uale il numero
ne face molto scemato, & specialm^{te} delli italiani, i quali

mal-

maluolentieri di uento militauano sotto le tende, & soffriuano
carestia del uito, & scarsezza anche erano p^{er}iti, lasciate in
Montecchio, & nel campo a guardia tre compagnie di fanti ita
liani, et alcuni caualli si menue col campo ad andare a Scan
diano, tirandosi dietro tre pezzi d'artiglieria: & con poca fi
tica se ne fece padrone, & rimase con molti quastato
ri a fortificarlo: & così diuene signore quasi di u^l la mon
tagna di Reggio. Intanto l'armata di Ferrara bauera fatto vn
forte alla Stellata, vn altro a Sassuolo, & vn terzo a Ripole
si bauera molto ben guardato il suo paese: ma con u^l
l'ua ancor d'uoire in compagnia. Il Duca Ottauio s'era
quattromila fanti, & secento caualli fermo a' Chiual
ua da Parma continuamente portar verougaglia
per gran uantaggio. Quindi ritornò
o con l'esercito, & con gran numero d'aua: et al g^{li}
era stato con u^l le genti a Mozzafella lungo
da fra Scandiano, & Montecchio, intrattito ch
tarncauano i ripari, & vi si portaua la vet
pe di Ferrara con Cornelio Bentiuogli pen
sare corse i nimici sproueduti, & in disordine
e poter far qualche bene, s'usi di Reggio con maggior nu
ero di fanti, & pari di caualli; et essendosi posto quasi in
u^l la via di Scandiano, et habdo lasciato passare il nimico co
le verougaglie al ritorno d'esso habdo fatto l'alloggiamento
a' Riola, doue all' andare s'era fermo vna uole il Duca
Ottauio, auuenne che insul Crostolo fiume piccolo, passando
la gente del Duca Ottauio, et essend^o già nauata la uan
taglia, la g^{le} guidaua Aurelio Fregoso con parte della
caualleria di Ferrara, & sei insegne di Tedeschi & di

con la gente cominciarono i Ferraresi a dar loro alla coda
e li ferirono con alcuni pezzi d'artiglieria mirata: ma uen-
endo in seconda ordinanza, ch'era di sei insegne
di Tedeschi con la gente d'arme, si cominciò ad appiccar la
scaramuccia intorno alle uentun hore: e passando l'ita-
liani, ch'erano nella retroguardia col S. Paulo Viteghil
fiume, s'appiccarono con i nimici con molto valore, men-
tando insieme le genti di qua, e di là, massimamente i
e li spag.^{li} e se il giorno non fosse stato tutto in uerso la
te, essendo riscaldati, l'una parte
era ageuol cosa, che con la gente si facesse, ma
ma non potè non finire, e durò
due hore della notte, che
le genti sue a rimalta, e
El Duca Ottauio con molto dispendio
vicino oue si trouaua in campagna
segnauano, e compartiuano
gh venne auuiso, che i nimici
senza segno alcuno di muoue-
rano ritornati tutto a' Reggi-
a' nimici; i quali ben uolentieri si ricon-
erano stanchi, che la scaramuccia era stata pur
grossa più che alcun'altra, e molti di qua, e di là uen-
restati morti, e molti di valore feriti. Sigimondo
Rassi colonnello, il S. Franc.^o da Montagnato, il cap.^o di
Martelli due cap.ⁿⁱ Spagnuoli, e alcun'altri buon solda-
ma fu maggiore il danno de' Ferraresi, avendo di loro
stati molti uccisi, e due comp.^{ti} di fanti disfatti: e
tutti i nimici per le terre, e posto da riuere, o mare.

157
29
in Scandiano, conuenne far di nouo il med.^o a S. Gaggio, il q.^{le}
sofferiva mancam.^o d'ogni cosa, et hauea bisogno d'auere
spesso rifornito; e ciò si fece con molto dispendio del campo, il
q.^{le} era stato più di venti giorni continuamente acammino
e alloggiato in campagna, ch'era. Veniuo con mancam.^o
di molte cose opportune. Onde perue al Duca Ottauio, sendo
accompagnato con l'altre genti in Scandiano don Aluero di
Sande con mille spag.^{li} e quattrocento Tedeschi, di porre li altri
fanti, e caualli alle stanze, che'l campo era scorso in tutto
disordine, e vie più scemato di numero: che'l disagio del cam-
pio era in tale stato, che l'anno era stato ridotto
a nutrirsi i soldati, e lo scarso pa-
uano che si faceva uentennalmente a' le genti haueano in
importanza generale, che non uedeua modo, come
in onore della guerra: che dalla con-
uerda don Aluero, e dal Duca Ottauio
pagatore delle genti spagnuole
alcuno. E don Aluero per il suo
molto incariare il Duca di Firenze
minor numero di gente, e più tardi-
mo, mostrando che ciò fosse stato cagione di molto
inconueniente: e don Giouanni Fighera non prouedea delle
paghe le genti, che di hauea mandate. onde q.^l Duca non se
ne poteva seruire: che q.^{llo} spag.^{li} sarebbe uoluto eg.^{li} quer-
reggiare nel Piemonte con i Francesi, e guadagnarsi ho-
nore, e grandezza, e malignamente si ueniva ad ogni
comodo, che all'impresa contro a' Ferraresi fu si doueue,
et uscito fuori in campagna con gente, e artiglieria
si messe a combattere vn Castelluccio di quaranta

158
30
che era stato portato in su la via d'Alessandria a Genova; e
battuto con molti colpi di cannone, e lo prese con danno, e morte di
molti de' suoi. Et in somma inuidiana ad ogni honore di don
Aluero, e del duca Ottauio. La q^l mala intentione habdo co-
noscuita gl' duca, ne uolendo alloggiar le genti in sul parmigiano
a discrizzione, si risolue a rimandarne q^{lle} dello stato
di Milano, riserbando solamente alcuni spag^{li} et intanto
aspettar quēdore quel, che il re catt^o uoleua, che si facesse di que-
guerra; la q^l consumata, non solo lo stato del duca di Fer-
ra ma gl' del duca Ottauio ancora; essendovi p^l la guerra, e p^l
lo scrazio delle cose nata una carestia della vita, mancando
rimane p^l i cavalli; non vi si trouando più ne steuare, ne più
et i parmigiani n' erano malcontenti. Anche i soldati de
di hi^o erano molto scemoti a
ueano capo d'autorità non faceuano altro, che romore fa-
re, e spesso faceuano tumulto, ne uolendo uolere; et erano
a Montecchio, doue con l'italiani di Toscana si uolano
uolono saccheggiar la piazza, e fu molto che fare a reg-
gauerli il duca mandato di più una com^a di duecento
gnuoli sotto Hernando Sastre, la q^l haueua tenuta moltima
a Buonconuento, e Cesare Cananigua con una altra an-
italiani per sopperire al mancamento: ma poco giouaua, ch
non vi si poteano tenere; che oltre alli altri incommo-
doleuano d'esser peggio stati sempre alloggiati delli altri
che haueano militato in q^{lla} guerra, e malvolentieri ubi-
diuano d'ordine de' Reali luogho. A cavalli con il S^{to} Aurelio
furono due le stanze a Firenzuela, Borgo di Sandomino
e Busse, e secondo l'anno e l'luogo furono assai bene adagi-
ti. Et per che i nimici dalle lor frontiere spesso uolano

il parmigiano con gran querela delli habitatori. Et alloggiaron
due comp^{ie} in Parma, rimanendo le cose della guerra in molta
confusione: talche il duca Ottauio stesso, che l'ori uolentieri era
corso in guerra, cominciava a desiderar la pace, che i Parmigiani
n' erano malcontenti; e temevano a l'ultimo, che senza
lor colpa non si uolgesse loro addosso la guerra; che si conosceua
ch' al duca di Ferrara per i disordini de' suoi auersarij era
trouato l'animo, et a l'ultimo uolera uenire in campagna.
Al duca di Firenze questa guerra riusciva graue, che li con-
cupia uolendo di uenire in aiuto de' ferari in tener fer-
rite le sue frontiere, habdo i nimici vicini a Montalbano e
Firenze, e altrove, pagati la guardia di Siena, che vi si tene-
ua, e in altre sopperire alla guerra di Ferrara, doue
giouaua molto senza frutto, o, speranza alcuna; e li conue-
neua non barcbbe uoluto i suoi popoli. onde
il re catt^o uolendo vn'accordo di molta somma, et
di altri vno per centinaio del ualente di ciascuno
non eran dure a soffrire alli affaticati uasalli. onde
il re catt^o desideraua, che'l duca di Ferrara si con-
tasse a l'ultimo, hor più che mai in questa pratica in-
tenesse; et uendo dopo molto tardare con legatee, e con le-
tate uenuto il duca d'Alua prima a Porthercole, poi in Fer-
raio, e ultimamente a Liorno seco molto ragiono delle cose co-
muni, e delle proprie, che gl' duca passando da Milano an-
daua veloce alla corte del re catt^o doue era per innanzi giun-
to il card^e Caraffa, riceuotoui molto bene, e senza gl'
duca non vi si douea risolvere cosa alcuna. Et gl' d'Italia
l' q^l s'appartenexano alla cura del suo gouerno, e pareua
che douessin trouare alcuna quiete ferme l'armi, e l'armi.

fu trovato a fermare il Duca di Ferrara; il quale
sperando mai poco negli aiuti franzesi, volentieri, dove
haueua potuto ragioneuoli habere posato; che se le
forze di Francia di là si ritirauano u^e insieme, per difen-
dersi dal Re di Ippo auersario potente, e vicino, il quale
hauo molto bene fortificato itan, e faceua gagliard^{na} frontiera
contro alla Francia, e scorso in molte parti; e predato in molti
luoghi, sopraggiuntoli il reno, e trouandosi haueua speso nume-
grand^{mo} di denari, licenzio' la mag^{na} parte de' tedeschi, caualli
fanti, sorbandosene solam^e tre reggimenti; e delle fan-
spag^{ne} riformò le sue frontiere, apparecchiandosi con l'a-
nuoua guerra per l'anno futuro; che a' forti d'ing-
era giunto Rugones di Spagna con numero di mil-
ri, e cinque mila fanti nu-
ti buomini, e signori, che venivano
lor Re, contro a quel di Francia; il
rimetteua insieme quete più, e più
Guisa, e lo Strozzi, et altri sigⁿⁱ franzesi
corte; i gli tosto, che furono arrivati a
di Borgogna sentirono alcun mouim^o
vittoria di S. Quintino il Barone di Tolosa
ch'era alla corte del Re Filippo, credendo da quella parte
uar la Francia impaurita, e sproueduta l'euo di Germania
incontanente un buon numero di fanti, e di caualli;
la contea di Borgogna, che si tiene neutrale vicino al paese
delli Sp^{agnoli} ueniva inuerso Lione per prender qualche
luogo, e aiutar la Sauoia a tornare al suo Duca; e già
era giunto a Borgo in Bressa: ma udendone Guisa il rom-
fatto alcuno prouedim^o di genti, prouide alla saluetta di

glia

glia provincia: e non hudo anche gl'harore i ordine di
pagam^o a Bisanzone, come haueua sperato che standosi su li
Squizzari, i gli son tenuti a difendere per l'obblig^o le ra-
gioni della Borgogna lor vicina a l'vno, e l'altro de' Re, e do-
lendosi che dalla parte del Re cat^{olico} si face fatto cotal mouim^o
che non uogliono armi, ne guerra presso, gllo esercito in tutto
si disfece. e doue haueua pensato di giouare al Duca di Sauoia
l'rocque, che Cincara antica possessione già di quei Duchi, e
che hora ueniva in sua libertà, temendone, corco di mettersi
sotto la protezione del Canton di Berna Squizzari, che pure
non l'haueano uoluto riceuere. Onde ha poi potuto sotto quello
lo. e doue haueua pensato di giouare al Duca di Sauoia
le mag^{na} Principi cat^{olici} e riceuere
suo seruo, e riceuere d'Italia, e d'altronde li Heretici, che
uoleua uenire a tema colà rifugiavano. Onde n^e molto
lo, e la uicinanza di quel concorso ha molto
l'altro, e alla Francia nella religione. Era come
lo Strozzi al Re, e la caualleria tor-
denari, che quasi u^e la Francia nella
uacua largam^e prouedute, conduceua
buon numero di tedeschi, e rimetteua insieme vn grosso
esercito: e con esso staua alle frontiere di Piccardia, e pare-
ua che uollessin tentare alcuna impresa, estimando il Re.
e i suoi esser molto al di sotto, se non ueniva lor fatto di fare
alcuna cosa ritouata. In Italia non si faceua alcun mouim^o
d'importanza, che, come dicemmo, il Duca Ottauo haueua per
le castella prese del Duca di Ferrara. E l'vno de' genti alle
Franze, essendo u^e l'Italini con l'ombra de' suoi
maneam^o de' pagamenti, e per leggerli a loro molto scemati
e i tedeschi, con uenuti di Toscana, come i mandati de' mil-
li

ne del Popolo, erano stati molto insolenti; ne voleuano
ubbidire i capi, delendari del non esser mai stati interamente
pagati. Due insegne prima se n'erano tornate in Tiamora,
ne consentuano, non gito lor ben venia d'ingire alle fa-
zioni: onde per se ne poteua sperare, che general-
mente glla nazione e molto superba, et altiera, e ne paga-
menti vantaggi. e ritratti. De solame in Lombardia
ex auuenuto questo, e in Lombardia ancora, dove s'ha
serbato il duca di Francia, e del reggim^o alla gua-
di Siena, e di Lucignano, cominciarono così li officiali
ne i priuati, dicitte alla gente, e a' soldati, e a' ser-
uenti, vivendo in ozio ad euer sasam, e scortinati, et
in glla disarmata Citta' faceano molti danni, e ottag-
e, se non gito lor ben venia non ubidivano il lor signor.
Onde il duca, data loro vna meza paga, p^{er} ritornar
erano i panti, fu costretto licenziarli, e mandarli in
in lor luogo a guardia di glla Citta' pose quattro comp-
li suoi fanti italiani; che da uenire in Citta' non
fosse guar data da gente ubidiente, e che haueuano ris-
guardo al bene, e honore de' cittadini; e si ingegnarua
ch' ella, dopo tutti mali si ristorasse, mantenen doui sopra-
tutto buona, e intera iustizia; vegliandoui sollicitamente
ogni cosa del gouerno, e delle ciuita' ne. Agnolo Niccolini
e nella cura dell'armi, e de' luoghi il S.^r Federico da Monta-
tanto guardiano anche della Portena; che la vicinanza
de' francesi non lasciaua luogo a negligenza; con i quali
non di meno si vivea pacificame^{te} gito si poteua fra nimici
fructi, e dove di qua, e di la giouana l'ostia in pace.
Che bene alcuna uolta per conto di confini, e di prede p^{er}

160
32
uati, o, d'altro nasceuano diuersioni, per via di messaggi si
procuraua, che si componassino, che i francesi v'eran deboli
e auuenga che p^{er} i luoghi loro, e Fortez. Baucau in messe
guardie di lor nazione, per mancanza di moneta non lepa-
gauano. et i ministri del Re. Monac. e Mons della Mola,
che staua in Graveto s'baucau preso l'entrate publiche di
grano de' Cittadini sanesi; e come poteano il meglio soppri-
uano a' bisogni, e si rubauano de' grano de' priuati, e li met-
teuano in comune; ed i glio per lo piu nutriuano i soldati.
Gli erano di molta granezza a' popoli, talche n'erano
disperati, e volentieri da doto selisariano scarsi, se haues-
sero si uoluto, e si uolte; ma erano ritenuti dalla
carra; che Perena, vna delle terre della maremma h'ndò
della diuisione, che la diuorauano, ne us-
sano in Graveto, e d'altri luoghi vicini vi-
uano in guerra, e con buone forze, e minaccian-
do ogni gente, e d'abbruciar la Terra li con-
tornano; et i Principali del mouimento vi
impiccati, e fattine molti strazij: l'esempio della
guerra ne formi molti altri luoghi, che vacilla-
uano, e vi faceano lor repubblica non poteuano
reggersi; e le paghe, che a molti soleuano uenir di Fran-
cia non erano lor mantenute; et alcuni di loro, irritati
dal buon gouerno di Siena, e volendosi leuar da noia s'ar-
ran tornati nella Citta': che li altri, per lor comun consiglio
psuasi da m^e. Ambragio Nati Baucau, che liberamente
il Re. Francia la possessione di Montalcino, di Graveto
e di altri luoghi piu che teneuano, e se n'erano in me-
diocritate talche il Re come di cosa sua ne potea disporre,

a' suoi serui: e m^o Giulio Vieri andò in Francia, e ne portò
la carta alke: e stimauano che g^l potente Principe, de-
fendendo le cose sue li hauesse meglio a mantenere q^lli
si fossero, che non sariano voluti venire sotto il dominio
del duca di Firenze. Hauuan corco i Francesi di leuare
li da Montalcino, e di porli in Grosseto, dou'era più la
ghezza del viuere, e maggior copia di grano; e doue
mauano douer loro auer men noiosi, e liberarsi in
Montalcino: ma essi non vi consentirono, ne i Fran-
ceser lor violenza: e si riuocano dolentem^e vederio
tutte le rendite publiche, ne sapeuano doue più uol-
te che benche ui hauesser lor magistrati, e al-
trassino il consiglio seruirono in t^a a
si sosteneuano con la speranza
q^l la parte di Francia cominciò un poco
che ragunato g^l ke gran
et a pie, e d'ogni altra ma
con numero grosso d'artiglieria
muoversi: ne q^l la parte del Re catt^o s'intendean
animo hauesse, governando il consiglio francese le con-
sue molto segretamente. Onde si prouedea, che i pre-
sidij delle frontiere fusino ben guerniti; e che da
dimenti, e da stratagem^e si fosse sicuro: che nel resto
essendo nel mezo del uerno alla corte del Re catt^o il g^l
era in Burselles si badaua a trattenere il legato Car-
il g^lle n'era tenuto in molto honore; ma non si proce-
deua più oltre che a parole; che il Re alle mandò
l'apa, che ne i regni suoi la chiesa hauesse maggiore
riti nelle concessioni delle chiese et in altre cose

161
33
tenenti a sue ragioni non uoleua consentire nulla: e pareua che l'fi-
ne del consiglio del Re fosse trattenere il legato l'apa, il quale
era pur vecchio, e da mancare in breue. tito che si morisse, non
estimando che più a guerra doueue tornare: et sarebbe uoluto
che a suoi seruidori uasalli del Papa Marcant^o Colonna Aua-
nio della Cornia, Conte di Bagno, et altri, q^lli eran tutti alla
Corte, e si raccomandauano al Papa si fosse morto, heua
loro hauesse perdonato, e renduto i beni, a che il Papa
teneua duro: che per la pace, per la q^lle diceua d'ha-
uer dati i legati, non si facesse anche nulla: non budo il
Trivulzio mandato a questo in Francia ritirare
che i francesi non lasciassero passare i corrieri, et erano mal-
ne speruano se non con continua condizione poter-
onde si mostrauano vogliolor di tentare alcuna via
et aucauano molto il pensiero a calare porto, e terra
i d'Inghilesi, donde sogliono a lor posta con poca
sopra il paese di Francia: et onde spesso
l'Inghilterra, e tenuto infestato q^l Regno;
che il luogo non era molto ben guardato
te la guerra difeso, con t^e che il regno d'Inghilterra
grande numero d'artiglieria, e di muniz-
ione, e lo stimaua molto: et era il luogo talme^e dall'arte
e dalla natura guernito, e difeso, che non si stimaua, che
alcun mai douesse cadere in pensiero di farne impresa, e
questa credenza li faceva sicuri. Ma i francesi stimando
q^lli impresa contro alke Filippo, e contra alle sue terre
pur uolentieri, e sappiendo quei del consiglio del Re esser
i gentili gente inghilese, che mai non haueua uoluta
guerra, e da essere ageuolm^e spauentata, si risoluerono

...tale impresa. Piero Strazzi, che la propo-
ne, era un danarui di nome sconosciuto, a' veder nel
sito, che gli era dato, che insimili affari era molto accaduto
e fuor di modo ardito, con due compagni, senza che pure
alcuno ne sospettasse la notte di S. Martino, nella quale
per comune auviso si era quelle parti le buomin' d'ogni
qualità vi attendono a beuere, et a festeggiare, et i più
sono ubriachi, da Bologna vicina vi si condusse, e vidi
e squadro accuratamente il sito, le mura, le forte, e
torre, et qu'altra cosa che si ueniva sapere: e torna
al consiglio del Re, e posto di nuovo innanzi a
de la impresa ad ogni modo si uolue fare, e
vino secondo che a lui ne pareva, et
indire, a questa, e a quella, e per
miche, mentre che a Borsello si pre-
e tornamenti, il Duca de' Normanni, che
a piedi, e a cavallo con gran numero
e prestezza straordinaria, e
gli era molto bene l'ogni
giorno di Gennaio, aspettando
leni che l'campo de' Francesi
sopra. E Calese terra, che si sporge in mare, e
alcun altro luogo della Francia sopra il mare
incontro all'Inghilterra, chiamata da' suoi
Scoti partus, e d'ella la navigazione e'l paese
sono in un'isola; gli teneuano l'Inghilesi, quasi
di dugento anni sono, poi che la toltero a' Francesi
e ha porte molto buone, che in quelle parti marittime
e molto utile altre d'Inghilterra per il passager.

162
39
in terra ferma, e per il guadagno che ne teneua, e mercatanzie
che erano dell'Isola, e si spargono per Francia, per Fiandra, e per
altre parti del mondo. Onde i Re passati haueano tenuta sem-
pre molto guernita d'ogni maniera di fortificazione: e fra le
altre haueua vicina una Torre guardata, e forte, onde li In-
ghilesi poteano allagare per alcune caterane il terreno
circostante, che è molto basso; tal che esercito nimico non può
fermarvisi; oltre che la Torre per se è fortissima, cinta di mura
molto buone, e di fossi profondi: e per più sicurtà ha una
terra acanto alla Torre, et un'altra sopra la breccia di
to. Le quali cose faceano tanta sicurtà a' gl'luoghi
hauea la guardia credeva potere essere sicuro, e
sicuro: massimamente che l'era a' habitate da Inghilesi,
che in l'isola si uenivano a trarre il Re, e
la terra fedeli al lor Re. Quel luogo
adunque era forte, e sicuro sopra l'auiso di Piero Strazzi
il Duca di Guisa a far pruoua di prendere; e sopra
in tempo che'l mar s'era basso, gli Inghilesi che
guardauano la Torre della Calla, sentendola battere un mol-
to artiglieria, della gl' forse non mai haueano udito
non uano, e per festa, s'higontiron subito; massi-
mamente che al medesimo tempo si presentarono sopra il Porto navi
francesi, le gl' al medesimo effetto erano mandate di Normandia,
e di Bretagna. Onde senza far pruoua alcuna di lor
virtù abbandonata la Torre, e la Calla si diedero a fuggire
inuerso Calese; et i Francesi rimasero signori della Torre, e
del mare. Al medesimo tempo un'altra parte li loro combatteua
il castello, che signoreggia il Porto, e battuto con molte ar-
tiglieria, costrinse in poco spazio a rendersi coloro che ne

San... : e lieti dell'auer preso in briue luoghi
cotati... del successo dell'impresa cominciarono a
far forza... e qua, e la alcuni giorni battuta
si risoluerono in ultimo a batter un'antica Fortezza, ch'ella
si dicea; e con... con grosso numero di Cannoni a
... minarla; et... aperto il muro molto largamen-
te preter partito... di non dar tempo a' nimici: e ben-
che di notte fosse, esse... dalla chiarezza dell'a-
... era piena, & bade... che alzandosi zion-
... si misero a... l'assalto, sotto...
il pericolo il duca di Guisa... et altri signor fran-
... guerrieri... e con
... maniera, che l'Inghilesi decorando di poter sostener
l'impeto, per il ponte del... nella
il duca lasciata buona guardia... Fortezza au-
... tempo d'assalir la Terra. L'Inghilesi presa occasione
dell'acque, che s'erano alzate, come... in un
buono natura di fare... a quella
Fortezza erano stati lasciati... dell'acqua
li altri non li poteano difendere...
alla salita del ponte, che lor difendevano, et i nimici
feruano a ripassar nella Fortezza, propriarsi una uolta,
& altra, & ogni cosa riuscendo lor vana; che il duca
Guisa v'hauea lasciati i migliori, & i piu franchi del suo
camo, e fra essi due suoi fratelli, e vedendo l'esercito
francese... ordine, la marina de' sette di Gennaio
fu suo sforzo di prender la Terra, impauriti fatte lor
consulte formarono di rendersi con quelle condizioni, che
... poterono: e benché di qua, e di la molti partiti

163
35
andassero attorno, finalme conuennero... fare nella
vita, o, nella liberta fatto violenza... liberamente
se n'andassero dove lor ben... douendoui ri-
manere non dimeno prigioni cinquante, gli il duca di
Guisa nominasse, e che i soldati se ne tornassino in Inghilter-
ra, lasciandoui artiglieria, munitione, armi, insegne, et
ogni fornime da guerra, et ogni altra cosa publica senza
l'anneggiarla in parte alcuna, e primamente ora, rigoro
mercantaria, et ogni altra... a discrezione di Mon...
Guisa. Et in tal maniera... dopo...
... che l'Inghilesi... l'ortella, ricco...
... del luogo... delle banche recato in...
ne tempi passati da... infinite, e rouine di molti...
... di buona parte del lor regno. Solo
semore i Baroni di Francia, qñ sono stati nimici del Re
tratti aiuti di... l'Isola, e posto qñ Regno spav...
... e utolo in sospetto. Questa vittoria fu
... Henrico, che al primo auiso subitamente
n'andò cola uolando, che a pena, che l'potesse credere se nol
... e publica, e priuata in fu... tro-
uandoui numero infinito d'artiglieria, e di munitione
e d'altri strumenti da guerra, ne solo per fornimento
del luogo, ma ancora... che il Re d'Inghilterra ado-
praua qñ li ueniva bene trauare sopra'l terreno di
Francia, che se si guardaua in quella parte... come pochi
anni innanzi haueua fatto Henrico... quando passato
con grosso esercito il mare prese Bologna. Soldati fran-
zesi, et i capi delle taglie vi arricchirono, bade serbati
prigioni il duca di Guisa i piu copiosi d'oro, e d'argente.

una uentura tale a' Francesi, che auanzo di
gran lunga la vittoria poco innanzi riceuta di S. quin-
tino; e tanto piu, che i Francesi con men di fatica, ed i-
danno ne diuennero Signori, e rende' loro molto della
reputazione. Il regno d'Inghilterra fu di cio molto
dolente, che della inimicitia presa con i Francesi n' haueua
riceuto tal danno, e la Regina vie piu; la q^{le} col suo
consiglio non haueua mai consentito che l' Re catt. suo ma-
donesse pure vn fanto, o vn' ufficiale nelle terre del re-
gno; che non si potesse quel luogo per altro, che per
ne la guardia in mano di gente, che mai non haueua
luto in talo nimico. Ma perche in quel luogo
che anche nella Maremma di Siena li Spagnuoli non
cassino vna gran perdita: che
bido per spie, che teneuano g^{le} torze minime
che in orbatello dalla parte dello Stagno non si faceva
molto sollecita guardia, et bido di notte fatto vn
luogo. Rimando che potesse lor uenir fa-
di furto, tratti di Montalcino alcuni quascome, e mon-
giouani sanesi, e d'altronde chiamati lor soldati, cam-
minando con gran sollecitudine furono senz'auer senta-
al luogo destinato con le scale: ma chi n' hebbe la cura
essendosi in gannato nella misura, non l'haueua
uedute tanto lunghe, che bastauero. onde non po-
selui si potesse, e scoperti, senz'haueu fatto altro
mostrare a' nimici il pericolo tosto se ne tornarono
a Montalcino, lasciandoui uccini di loro alcuni
artiglieria spagnuola. Teneuano un' altro luogo
loro fra terra lontano diece miglia a' Calese, chiamato

164
36
Quines, e vi stauano Inghilesi alla guardia. Ma uisitati da
Cranelinghe terra della Fiandra uicina al pericolo di Calese
v'erano per ordine del gouernatore p^{il} Re Filippo di quel
luogo stati mandati alcuni fanti spagnuoli, e fiamminghi.
ma i Francesi postoui campo, et bido in pochi giorni date
piu batterie, l'haueuano con vn modo, et uccisiu tan i
de difensori, che quei di dentro non bastando alla furia
ne haucendo exercito vicino, che li potesse difendere, perche
hebbor fatta buona difesa si resero, rimanendoui preso vi-
i capi: non vi fu molta uccisione dell' assaltori, che
guerra vi fece in gran parte l'artiglieria, che piu di die-
colpi diro quel luogo haueu riceuto. Andaron
Quines, luogo par d'Inghilesi, e castello non molto
l'ono di sito, e trovarono che la guardia l'ha-
l'auuto. Ma si spiantarono d'ogni luogo di terra
forma l'Inghilesi: che Abines auendo fra Calese, e Ardes
frontiera de' Francesi fu in u^o difatto, e li habitatori
mandatine altroue: et bido in pochi giorni fatti casi belli
e uoi uoi acquarti lasciato Calese molto ben fornito di
gente, e postoui dentro a gouerno Mons^r di Hermes sene
tornarono insieme con il Re dentro a presidij del regno
rimanendo fra l'Inghilesi, e l'Re Filippa male sodisfazio-
ne: sentendosi l'Inghilesi per conto d'altri d'haueu fatto
vna perdita grand^{na} quale ne con tempo, ne con tesoro.
ne con patto sperauano di riconuerar gia mai. Questa bu-
na uentura de' Francesi haueua in parte innanimiti co-
loro, che lor fortuna seguivano, e li altri n'erano lo-
lenti: et il Duca di Ferrara, uedendo i nimici suoi esser
fermi alle Sanze, e debili per il poco numero, e per

quinta

poche soldati, che era ne' soldati, e ne' capi, e che spendevano
a' presidi facevano disordine, non si potendo ne con ragione, ne
con forza reggere i Tedeschi; che in campagna, e alle stanze in
questa erano stati insolentissimi: et essendosi partita la ca-
ualleria dello Stato di Milano, e buona parte della fanteria
rimaneua il campo libero al duca di Ferrara di poter con le
genti che haueua in buon numero uolare in campagna, e
far faceua molte prede sopra gli di Parma; et alcuni di quelli
Briguello furono a San vitale vicino a Parma, e vi fecero
migliaia d'arme con lo stendardo del Principe
di Parma. Il Principe di Ferrara con Cornelio Bentiuog-
liendo di Reggio quattromila fanti, e mille
cavalli con quattro pezzi d'artiglieria, e
fu guardato da alcuni pochi fanti toscani, e lo ripieno
e maligiarono i soldati: poi con mag' ordine, e segretezza
di notte il medesimo Principe con il suo sforzo di fan-
teria, et artiglieria, e quattromila fanti, e mille
cavalli passata la Lomra confine del reggiano, e del pa-
migliano si presentarono la mattina o tempo a Guardi-
gione castello del conado di Parma, e cominciarono abbat-
terlo con artiglieria: e benché il luogo fosse assai forte
non vi essendo dentro molta guardia, e di Lombardi,
gli si non esser pagati mal disposti, se bene se potera
difenderlo, non dimeno alla notte si resero. quindi
il Principe di Ferrara buon presidio, se ne tornò
a S. Polo. Il terzo giorno andò a' Ravenna per uedere
quelli di Reggio, la quale dopo alcuni colpi d'artiglieria
se li rese, e l'abbruciarono come le altre cose di quel
luogo. E presi alcuni altri loquaci con la forza

andò a' Canova: ne uolendo alcuni toscani, che drento v'era-
no a' difesa renderla la baueria, e d'artiglieria
e finalmente li diedero l'assalto, et uccisero la maggior parte
de' difensori la presa per forza. Questa uscita della guerra
haueua molto turbato il duca Ottauio, ne uedeua come se
ne potesse uscire a' bene, et i parmigiani se ne dolueano et
oltre che soffriuano carestia d'ogni cosa, e n'haueua no rice-
uuti di molti danni, pareua loro bauer la guerra in casa,
sentendosi di Parma il tuono dell'artiglieria, e lo strepito
dell'esercito nimico vicino. onde, e per il pericolo, e per la
vergogna s'era messo in animo d'uscir di nuovo in campa-
gna; massimamente che pure allora era tornato dalla corte
di Roma un suo segretario, il quale, benché hauesse recato
o ricapito da pagar la gente, per che egli era stato man-
dato, non dimeno haueua portato commissione a' don Gio:
figheroa che souuenisse il duca Ottauio per conto della pre-
sente guerra di quello aiuto, che li poteua dare, ch'era
gli re a' difenderli lo Stato, e mandò a' domandare
a' don Gio: di Parma, e d'artiglieria, due stendardi di' huomin
cavalleggieri, le quali forze don Giovan-
ni per l'haueua ridone alle stanze, ch'era stato in
campagna; e poco haueua acquistato contro i' francesi,
altro che fortificare un luogo di poco momento li mandò
incontanente, che molto meglio era disposto in presente in
uerso il duca Ottauio. e alla guerra. Il che don Aluaro
si andato alla corte del re cattolico rimandò con li spag:
il duca vitegli a Scandiano, che non era prima; che
quei due ministri, per inuidia, e per altra ragione non
ben conueniuano insieme, e per lor colpa era nati molti

che al duca di Firenze pregando, che alle genti
che non poteuano stare seco militando si mandassero le pa-
ghe, acciò potessero esser dalli alloggiamenti, e valersene me-
tro a Firenze. Il che il duca, benché hauesse molta strette-
zza di moneta, fece fare in Milano la mercatanti
con grasso interesse, e parte di Firenze mandati, ne frui-
r le sue genti, elepato, e le forze il duca Ottauio po-
teuerne guardargli, ma in molto più di fatica, che
l'auereano sentito i Francesi a prenderlo; che condotti
gli herici cominciarono a battere la fortezza, che sona-
ua il castello, difendendo la i soldati del duca di
molto constantemente; e conuenne al duca Ottauio con le
trincee andar sotto i ripari de' nimici in tanto, che con-
tinuamente si faceuano l'una l'altro. Et era d'animo il duca Ottauio,
per che hauereaua risonato il suo, come hauereaua fatto più
in tanti di fermate, e di liti. Et era d'animo il duca Ottauio,
dine, o, mag' aiuto, era caduto di speranza d'uscir di qua-
guerra con più d'honore: che l'he car' per la perdita di
Caloue, e per l'alterigia, che mostrauano i Francesi ha-
uereaua molto che fare, et anche in quei di li ora mancato
il consiglio di don Ferrando Gonzaga, che poco innanzi si
era morto, e sosteneua spesa gravissima, e malageuole
trovarli denari nuovi; che i mercatanti, che n'hauereauo
li teneuano, non consentiuano agerdime di seruizio
che in battaglia dove per il passato se n'era fatto molto
maggior procaccio, e dove la nazione genouese con qua-
lissimo suo utile, qn Carlo quinto gouernaua n'hauereauo

mol:

166
30
molti sempre proueduti, e con grandi regni
n'hauereauo barto li assegnare per i soldati di là, e
d'altre parti; e si consentime di l'he del re cattolico
erano loro stati levati, et assegnato solo cinque per centi-
naio d'utile; di che molti si erano sentendone grana-
ti non uoleuano più aano auro. la q'cosa rendea
ogni prouedimento di moneta di l'he e scarso, e malageuole,
eli hauereauo molto tosto del credito: e nel uero l'interesse
e l'usure consumauano le vendite senza frutto del re
non uoleuano aano auro; e uendo per cio gran parte
regni impagati di l'he e scarso, e malageuole,
le quali difficoltà oltre a molte
altre, barto molto. Ma conosciuto il duca di Firenze, e re-
dendo il mal ordine che nella guerra con Ferrara s'era
fatto, e con i mercatanti di Milano p, scarso e te-
reuenano; e peggio che in quel del duca
di Firenze non uoleuano aano auro da natura ne le
aano aano aano temendo di danno, e di scorno
per l'he e scarso, et barto molto prima
cominciato a desiderar l'accordo, et il re catt' impaccia-
to nella guerra con i Francesi in Piemonte, e in Fiandra
non potera aano bene sopperire a questa: et in oltre si sape-
ua certo, che l'Imperio, a richiesta del re di Francia mandaua
nel mar di sopra maggior armata, che mui alle marine di
Italia: ne il Papa, ne i Caraffi si conueuano esser con l'he
nina fermo, non avendo riuscito alla cura del re catt'
al legato Caraffa era alcuna secondo la intenzion sua, che
hauereauo sperato gran cose; et barto il re catt' a cambio di Fi-
liano fuoli offerire il principato di Rossano in Calabria
il q'le di poco per heredità della Regina bona la uoceuano

... che fu l'ultima della stirpe d'Aragona, e della
Sforza, era uenuto insieme col ducato di Bari al Re
catt^o nel suo facendosi di tal ricompensa, che non era
pari a quella che l'italiano, il legato, benché v'aggiu-
gnessin poi rendite di molte migliaia di ducati, e pensi-
oni grosse a lui, et a don Ant^o parimente, che hauuano
fatto obbidire al Papa il ducato di Bari, e li era stato
dato. s'apparecchiava a tornarsene a Roma, mante-
ndosi quasi ne med^{mi} pensieri di prima; et il Re catt^o di nu-
uo li hauera fatto offerire pur Romano; e non l'accettò
Caraffa, dicendo non hauere in commessione dal Pontefice
fatto fare proteste, che per lui non era mancato di far
si conuenire per l'accordo fatto drento a termini sta-
biti di sei mesi: et il Papa 12 giorni era tenuto.

Dall'agenti del christianissimo...
sato a Roma di Francia don Franc^o da Este fratello
del Duca di Ferrara, che hauera presa quella parte, e
era stato ricevuto dal Re nel numero de' cauallieri
di S. Michele, et andaua al gouerno di Montalcino, e
delle terre de' Sanesi in mano de' Francesi; et hauera or-
dine di proporre da parte del Re nuovi partiti; e diseg-
naua offerire al Papa Montalcino, e l'altre terre, che te-
neuano in Toscana, pur che di nuouo si fosse indotto a
lasciar la inimicitia del Re catt^o et era pericolo che non
contesse... e coloro, che più da passione, che da ragione
si lasciavano tirare, non facessero alcuna nouità in
g^{le} parti con diuina maggior dell'Italia, e romana
ma di Toscana. onde firmava il Duca di Fir^o (in tale stato
era ridotta la cosa) che il finire la guerra con accordo al

Duca di Ferrara, e tor via l'occasione di nuovi trattar gli douer es-
ser non poco guadagno: massimamente che'l Duca di Ferrara s'hauera
ripreso la guardia, e la cosa pareua ritirarsi in miglior con-
di prima. onde il Duca di Fir^o che non hauera cagione alcuna
di inimicitia con gl' di Ferrara, se non tanto che era obligato
aiutare con le genti sue il Re di Francia hauera sempre tenuto
pratica seco, e conghiatolo a non fare sdegnar più gl' poten-
tissimo Re: et alla passata del Duca d'Alua hauera seco re-
tuto ragionam^{to} d'accordarle cose con quel Principe, al g^{le}
poco bonai si poteva più nuocere, habdo le terre d'importanza
molto ben guernite, e ueder di levarlo in it^a dalla stretta ami-
izia, e confederazione di Francia: e g^o non si fosse potuto
fare barieno uoluto li spagnuoli tirarlo dalla sua interin^a

mezzo: e ripera molto bene ch'alla corte
... tenendo che la guerra non diuenisse peggiore,
e più lunga lo desiderauano guardarsi; che tal'impresa era
... che non hauessero finato: et al Re
... che'l Duca di Ferrara si leuasse dalla
...; e che da g^{lla} parte fosse sicuro il du-
...; e che a' suoi seruitori, e confederati non
... fare straggio. Però il Duca Corimo habdo più uolte uditi
mandati del Duca di Ferrara, che da parte di gl' Principe
domandauano, e pregauano per la pace, e habdono dal Re
catt^o la commessione di conuenire, e dal Duca di Ferrara
l'autorità con patti molto buoni; e honoreuoli; gl' Duca la
...; i gl'li furono, ch'egli rinunziassero al Re di Francia
l'esser suo luogotenente in Italia, disdicesse alla lega con-
tratta seco, e col Papa, si mantenesse neutrale, cioè amico
parimente dell'uno, e dell'altro Re, desse passo, e uenisse

alle genti, che al Re di Spagna fosse uenuto bene, o di
qua, o di là far passare il suo stato, non se li vietando di
far il medesimo al Re di Francia, salvo d'accomodarlo d'anti-
ghoria, di gratitudine, o, d'altri strumenti da guerra;
rendesse al Re di S. Martino il suo stato, e gli che teneva di
suo, e lo sicurasse; et agli altri seruidori del Re Filippo stati
nemici del duca facesse il simile; e che a lui fossero
redate le castella, che li seruiano li buona tolte
duca Ottavio nella prima guerra. e che esso duca
li fategli l'armeria sua, e in amicizia del duca
di Ferrara, e di sua casa; e che alle genti francesi, che
erano seruiti al duca, fossero redate le loro
di Milano d'andarsene nel Piemonte, e
ben uenire; e che il duca di
parte promettesse l'obediencia di costal conuegni-
uendo uoluto i rimissioni, se bene haueano caro l'accuso,
impacciarsene, e che di ciò s'attendesse il consenso del Re
al quale il duca di Firenze lasciava l'arbitrio libero, e
prometteua in brieve di procurare
trégua, e suspension d'arme per tre
noua cosa alcuna, insin che da lui ne uenisse l'interme-
diatione. Et per che il duca di Ferrara già temeva del
haueua offerto del Principe suo figlio prenderebbe per
glie donna Maria primogenita del duca, la quale per
ranzi s'era morta con dolore infinito del padre, e della
madre, e dispiacere uniuersale, essendo di bellezza rara
e di costumi reali, destinata a congiugnere insieme la
casa de Medici a quella da Este, si contentò di fare il medesimo
con donna Lucrezia sua sorella d'età di quattordici anni

con dote di dugentomila ducati in denaro, e in altri orna-
menti; et a concludere il parentado con il Hipolico paga-
no, che in questa guerra era più volte a lato innanzi en-
dretto, et a far la cirimonia dello. Il qual uisizio fu mandato
poi me Alessandro Frasco famiglia del duca di Ferrara
e la ratificazione delle glie con il consenso del Re cat-
ando con molta prestezza in Francia alla corte me Bartol-
meo Concini, essendosi in tutto fermo ogni movimento. Ma
che il duca Ottavio pareua poco honore lasciarlo così
scantiano, dove l'aveua con spagnuoli, e tedeschi, e
uicoli al fine della provisione della vita, con le genti
in tutta mano, essendo già ferma la trie-
uero al uisio del duca di Ferrara, lo riformò pigliato
che al duca di Ferrara li haueua fatto copia di
la guerra, e la famiglia già duraua la triegua; ma
per che di suoi conuestieri, e ufficiali. Questo fatto si
fu per la grande ingratia, e se ne dolse con Aurelio
duca di Ferrara a fermar la trie-
gua. Ma con ciò che il duca Cosimo di ciò si teneua molto gra-
tioso, e che l'accordo ad ogni modo douesse fermarsi
et a ciascuna delle parti, tenne fermo il duca di
Ferrara, il quale per quel fatto si stimaua molto offeso. Il Conci-
no andò, tornò, e si destreggiò adoperò con il Re, e con il
consiglio di lui, che benché l'accordo pareua troppo honozato
e Ferrara, come gli, ch'era quasi del Re, ne reco pur la
confirmatione con alcune limitazioni non di meno che do-
mandaua il Re; et in oltre il consenso del parentado.
onde la tempesta, che laceraua Lombardia fu via tolta
e si lenò il duca di Ferrara dalla guerra, che lo consumaua

dal pericolo, et alke cat^{te}. si scemò la noia. Dicio il buca
di di... to, sentendosi alienato dalla grauerza
della sp... e licenzio i pedeschi, e si diede a
celebrare... e pompa le nozze della figliuola
maritata... di Ferrara, cosa che molto haueua
disiderata per... di ciascuna delle parti, e per beni
fizio comune... insieme i due Stati di Doria
di Lombardia, e mantenendosi uniti faceano molto ui
al buono, e libero esser dell'Italia. Hobbesi alcuna noia
per Gio: Figheroa gouernator di Milano, douendo dare il
passo, e l'vivere alle genti franzesi, che seruicauo il duca
di Ferrara, ch'erano alcuni Sguizzori, e Guasconi, e i con
luomin d'arme franzesi della comp^a del Trincipe di Ferrara
et alcuni cauallleggieri italiani di quella fazione, gente
gora per i disegni della guerra non uoleua consentire
passassero per la diuina, cauillando sopra questo, che la
uoleua ben dare il passo, ma adonde ben li uenue: ne u
leua ch'alcune comp^e d'Italiani, che di cheto mettena in
me Cornelio Bentiuoggh sotto nome di franzesi passassero
mostrando di temerne e cercaua auanti, che giugnes
sero ne presidij de' franzesi in Piamonte...
come feciono alcuni Sguizzori: intorno a' che faticò in
to il duca di Firenze, al q^{le} s'apparteneua di far n...
nere il conuerato e mando il cap^e Lion Santi a T...
et i... no pseruire il duca di Ferrara, p...
le forze consegnate le castella del reggiano, le q^{le}...
prese il duca di Parma: e furono le genti franzesi
molto disagio trattenute sopra il terreno di Reggio mol
giorni: et all'ultimo conuenne, che facessero un viaggio

169
71
molto piu lungo, e di molto piu tempo, discor... le quar
nigioni della spagnuoli lungo...
narsene in Piamonte, doue non turo... a fazione al
cuna, che ui disegnasino i franzesi. Ma anche molta diffi
cultà per la parte del duca... a far che sodisfacere
al conte di S. Martino in restituirli il suo castello, et i suoi beni
che come di ribello lo Sauerio... e faticosi, e do
mandaua da lui d'esser fatto stuzzo imponendoli dure
dizizioni: e li pareua strano di non poter fare a suo sen
vn suo uassallo... Re cat^{te} pur contendea che colui
rimesso in tutti i suoi beni, e ristorato de' danni che fosse
stato: e che per... cio fatto de' sig^{ri} di Creggio...
... in quella guerra. Alle m...
... dura d'oro, che odiua quel signor...
... ne uoleua desicali, ne uoleua indor...
... nel ferrarese. Onde durò molti
mesi la contesa, e molte diqua, e di là si mandarono gen
tilhuomini, e... confortando il duca di Firenze a
... Re cat^{te} il q^{le} tenuea molto conto de'
... et in ultimo mando la seconda volta m^{se} Aue
zar... a Ferrara, alla presenza del q^{le} fu resti
tuito a procuratori del S^g Sigimondo da Este, sig^{ri} di San
Martino il suo castello, et altri beni, ch'haueua in Ferrara
che tardando a cio fare molto il duca di Ferrara, il Re pi
rendoli cosa indegna, haueua com... m...
di Milano, che li protelasero la guerra...
Per la q^{le} rema, più, che per buona...
haueua a cio fare s'indusse, ma dopo molti mesi...
l'accordi si conchiuse al duca di Ferrara già l'anno

principio della primavera: e sarebbe stata
l'alle... a Firenze, e nel Duca, e in tutta la sua casa mag-
giore... spenta quella guerra, la quale era di
molto peso a ciascuno, dovendosi con gran disagio de
sudditi provveder le paghe a' soldati, e dell'auer mari-
tata la figlia al Principe di Ferrara, che prometteua egli
in brieve di uenir a ueder la sposa, e finire le nozze.
Gli si apprestauano magnifiche, e sentuose ingagnie-
niera d'apparato, mettendosi in ordine conuitti, e
di cavalli, feste, e spettacoli nobilissimi, se hauesse
tutto il campo libero a' costui disegni, e apparati de
nozze, li quali gli faceuano... o rimanere alle
pre della guerra; che oltre...
uano in Piccardia per assalir le piazze...
in quelle parti, faceuano ancora...
l'armata del Porco di mag... di galie, e d'altre
E gia s'udia, che era alla vela... per certo, che
ella doueue uenir ne' mari d'Italia, e...
onde il Duca di Firenze conue... alle difese
non solamente de' luoghi suoi, ma...
Portoforcole, Orbatello, e Piombino, e g...
li Spagnuoli erano male d'ogni cosa tenuti forniti: e'l
pericolo maggiore si portaua di Portoforcole, non vi es-
sendo guardia a bastanza, ne da uicini, e'l lito senza
riparo. Si batteua a saluarlo; che gli che vis'ora g...
terra, fabricato era rouinato. E pero essendo poco innan-
zi nel passare fermouisi il Duca d'Alua, e conosciuto-
re l'importanza, e'l bisogno, consigliatone a' Liouren-
dal Duca di Firenze, opero' talmente, che... che

170
42
fese risoluzione ad ogni modo di renderlo... in tal ma-
niera, che se ne potesse star sicuro: e ne mando' al Duca di
Firenze, che piu uolte l'haueua ricordato d'ordine, e ui mo-
uide diecemila ducati per cio, e a Napoli ui fu mandato
buon provvedimento di uenuegia, e di munizione: et esso
Duca, che prima v'haueua mandato il S^{co} Chiappino Vitelli
et alcuno ingegnere per il disegno della fortificazione, ne
prese la cura, e del suo stato li mando' numero gran-
di quastatori, e di maestri e vi si comincio' sollecitamento
a fabricare. et oltre ad vn colle, che li soprasta ha bina
na Montefilippi, o, uer Santo Hermo vi si messe a opera in
breue, e di terra vi si fecero primieramente i ripari, e
... sicure, e poi vi si comincio' a
... tenendomi il Duca ministri suoi, e di
che ui procurassero spesa, e la vita p' coloro, che uilano
tauano; e da liorno continuam^e con le galie vi si man-
daua vino, e ogni altra cosa necessaria, non si
... del paese circostante della Marem-
ma di Siena, tutto tenuto dai Franzesi; e continuam^e
con gran danno, e spesa conueniua manteneruini la guardia
... di Napoli per mare, che'l Duca senza grosso
esercito non potena ne mandarui, ne soccorrerlo. Nel me-
desimo modo staua anche Orbatello tenuto da guardia spa-
gnuola. Haueua in oltre commessione il Duca dal Re catt^o
ogniqualta, che bisogno uenuto fosse conuegnente di soccorrer
quei luoghi: e Piombino parimente, del quale poi che fu a
guardia di Spagnuoli, haueano lasciati l'orsi di terra
che vi hauea cominciati il Duca: pure vi fabricarono
un Forte intorno al Palazzo del Signore: ma non vi

...i Ferraresi con essi; et alcuna volta combatterono
tra loro, che quella nazione e' molto insolente, ne si con-
tenta di cosa alcuna, ne le basta. Minacciava l'armata
turchesca l'Elba, Piombino, Port'hercole, Sauona, e Nizza.
onde in tutti i luoghi si faceua apparecchio alla difesa: e'l
duca in Ferrara haueua mandato Gabrio Serbelloni; et
alla Fortezza del Falcone faceua aggiugnere alcuni
quarti, che ui mancavano a perfetta difesa; e vi in-
cora con molta sollecitudine, allargandosi le piazze
artigliaria cosa di molta fatica, ch'è il luogo sassoso, e
tratto scoglio. A Port'hercole si stava il
tan loxio spesso l'opere con molto disagio de' popo-
li il luogo non haua comodità alcuna; e
glor, c'haueua il duca di seruire il Re catt^o e che
ne rimanesse sicuro vincua ogni difficoltà. Talora
breue il laurio fu in guida; che vi si teneuano le guardie
e vi si cominciò a vestire le fabbricationi di buone mura-
glie, accio ogn'anno non s'hauesse a tornare alla sp
e ciò si potette far sicuramente. I Francesi
stauano nelle Terre del sanese erano, e te-
nute già molti mesi senza denari, e non
morauano; e desiderauano occasione d'esserne lascia-
te andare a casa, e molti di nascoso se ne partiuano
11^o di. E don Franc^o da Este, che nouellam^{te} era
mandato al gouerno di q^{lle} Terre, non haueua molto
contentamento: che, benebe hauesse dato uoce d'haue-
re dati di Francia molti denari da pagarle, e n'haueua
portati alcuni, non dimeno al debito grande, che vi ha-
ueua il cristianissimo non bastauano. onde non haue-

piato

punto migliorata lor condizione, e vi si
tinati, e malcontenti; e temea che l'duca di Ferrara non li mo-
nelle la guerra, e massimam^{te}, poiche fu fatto l'accordo con Fer-
rara, e che le genti ritornauano in sacana. ond' egli mandò
suo huomo al duca, che dimoraua allora in Pisa, che harebbe vo-
luto esser sicuro dell'animo di quel Principe, et offerirua di man-
tener buona vicinanza; e proponeua, che come uogliau^o fra
loro suspension d'armi, si facesse una tregua scritta, e ma-
ta da ambo le parti, praticando di ciò al duca molti
approuaua il duca l'ostare in pace, e'l ben vicinare, ma non
haueua non conuenir uenire a tregua altrimenti; ma che
si potesse di nonarsi, aggiugnendo non sapere
il Re di Francia; che se bene non
sapeua se altri poi uenendo in suo luo-
gione, o, altra uoglia. Onde benchè più
questi affari, al duca tornaua bene
che uoluto, q^l il Re catt^o come
ne parti. I haueua souenuto allora, che i Francesi vi
la guerra, e tor loro alcun luogo, il che
non saria stato di molta fatica, o, al meno con esercito in
campi, e con la buona cavalleria, che haueua l'Aprile
Maggio, e Giugno campeggiare hor qua, hor là, et in tutto
pruare i Francesi della uictoria; che tale si stimaua prima-
ria a menare a fine quella guerra. sperando massimam^{te}
che i popoli affaticati uelendosi tor la vita, si uenier in
a torri da davo i Francesi, i q^{li} non a' marafiglia
che conueniua lor nutrirli del proprio, e del comune
procedendo il Re di Francia a' suoi aldi, e di
lor bastassino; et i Cittadin sanesi di Montebello ne

per le rendite publiche, ne esser aiutati de' lor provisione come
soleran dal Re, erano interamente shogoriti; e b'ndo dona-
tali ogni scrittura nelle cose publiche, a uolonta di don Fran-
si creauano i magistrati, e si dauano li honori, & i comodi
essendo egli recato a mano il governo, ne si contentaua di
essi, ne esser di lui, et era orina occ^{ta} a finir quella guerra
e prender Graveto, dou'era poca guardia, e la maggior po-
te per la malignita' dell'aria inferma; e doue i ripari
l'inondazione dell'ombre eran tutti per terra, non
erao i Francesi modo a poterli difendere con li aiuti del
Piamonte; che, oltreche non poteuano con la caualleria
in Toscana, haueano non poco de fare a difender
che il duca d'Alua vi haueua condotti del regno Spagnu-
li Tedeschi, e teneuano continuam^{te} infestate le frontiere
nemiche: che il Re di Francia, come di cemmo, s'hauea
richiamate a casa le miglior forze, che in Italia haueua
cosi a pie, come a cavallo; e s'era nasso molto bene in or-
dine da q'la parte per affrontare il nimico con grosso,
ben fornito esercito: che essendosi fatto generalmente
nel regno il lo sforzo a provedersi denari, haueua chia-
mati naoui Squizzeri, e condotti Tedeschi a pie, et a cau-
lo, et haueua a' confini un grosso, e fiorito esercito, e
Piamonte s'haueua fatto uenire alla corte di Bracc
ordine di uenir genti per pagare in Piamonte, et in
con l'armata turchesca per girarsi ad alcuna impa-
roua. Ma haueano disegnata: et era q'le non nel
aiuto d'animo, poiche li uenne fatto di prender Caluso
la q'la vittoria appresso i suoi, e li altri, li haueua recato
molta reputazione. Non cosi in pronto erano le cose

172
44
del Re catt^o al quale, benché al principio l'auuto uenuto
di Spagna aiuto di naoui soldati, e di naui non di mero
n'haueua spesi tutti, che a nuouo sforzo li auueniva di nuo-
uo grauar i popoli, et i comuni de' suoi paesi bassi. Perochia-
matili a consiglio con molta fatica haueua da loro ottenuto
obligandoli per sei mesi futuri a seruilo di diciotto mila fanti
e ottomila caualli pagati: ma le provisioni ui andauano le-
te: e gia i Francesi moueano lor campo, ch'era di Viugnè
e l'armata turchesca di cento uenti galee dalla Drenza, che
sendo passata sopra la Calabria, faceua che p^{er} l'armata
d'Italia si sollecitauano le difese de' luoghi di mare: et a Brin-
di si fortificaua gagliardam^{te} teneua a' tri-
e fanti in buon numero a correre
a' triuero a' triuero. Onde conuenendo al
duca di Firenze pensare alle cose sue, et a q'le del Re catt^o in
Toscana, che gnen' haueua raccomandata la cura, fece dis-
tribuir le sue genti tornate di poco di Lombardia soro i me-
di luoghi lungo la marina: e perche Por-
torecchio haueua mancamento di presidio, vi mando' de' mare
una parte delli Spagnuoli d'Herrando Sa'fite, et alcuni
italiani in numero di trecento fanti; e piu sicurtà, ben-
che cio fosse per l'ungo, e pericoloso cammino, temendo che
uelli, o, per non poter nauigare, o, per esser sopra presi
non ui potessero andare, leuo' di Siena un uoglio di ca-
ualli con dugento fanti, e per terra li mando' a Caporibio
come teneua alla guardia il cap^o. Ma non uennero
li per q'le de' Francesi se condussono in orbatello, benché al-
cuni di loro da caualli nimici p'viaggio fauerso uennero

mi col cap.^{no} forse uenti d'essi, ma i più si condus-
sero in salvo, e ristorarono molto bene glle guardie; e ne fu
perthercole non le disse fareui di terra in modo guermito, che
più non se ne douera temere. Mandò anche a Campiglia,
et a t.^a la più uicina delle Gherardesca maritima, et alca-
pitano prete Cola, che tutto, che fave di Piombino chiamato
si correse: et al cap.^{no} Simeone Ravermini ordinato alla
luta di Volterra, che stoue in ordine commesse, che con
cento fanti di glla scelti la si traesse, e li diede autorità
l'armi sue insegne, facendoli patente di Colonnello, u.
il soldato fu di molto bonore ordinò parimente
le bandiere della sua caualleria, e per il
di Lombardia sotto Aurelio Fregoso si fermasse
e accorser al mare tutto, che
lendo che Piombino in t.^a fosse
baggio d'aiuto; che le genti, che
Fisberoa imbasciadore a Gio.
baldone fatto il procedimento molto tardo, non potesse
esser intempo; che l'armata a
intutto portauano Spagnuoli, e Tedeschi fatti uenir, e tra
monte per defenderne il regno di Napoli: e quon-
millecinquecento fanti di quei paesi per in Sardinia, et in
altri luoghi del Re cat.^o A l'elba il duca, oltre alle
ordinarie haueua mandato il S. Vbertino da Chitignano
con le milizie d'Empoli. Pisa s'era munita di
fanti di fascia sotto Jacopo Pucci cap.^o haueuola
to della città ualersi di cinquecento giovani et in
delle colline s'erano chiamati i soldati uenti, et i
cir.^o di Pisa, stauano in ordine per correre

alla

ella marina tutto, ch'armata si scoprisse. A li ceno haueua
mandato Domenico Rinuccini con i soldati di Barga, accio
hauesse la cura di q'l luogo; ch'era soldato di molto ualore, e
sollecito, bñdo lasciato a Pietrasanta anche guardia a bas-
tanza. C'è queste cose procuraua il duca con molta pro-
tezza, benché hauesse in casa il genero Principe di Ferrara,
ch'era uenuto a far le nozze, e si celebrassino feste, e so-
uiti con molta magnificenza, come d'ogni parte fosse
somma tranquillità, e pace; dando parte della cura il duca come
conueniua in quel tempo ad honorare i forestieri, che molti
nobili ferraresi erano uenuti in compagnia del lor Signore, e
delli luoghi u'erano contesi, e parte a pensieri delle di-
uerse cose che bisognaua, che a pena eran le difese
che si faceuano. Il duca dato a Reggio in Calabria, e
a Messina già era già passata oltre allo stretto
chiamato il Faro di uicina; e uenuta alla punta di Strom-
boli. Egli si era tenuto nel golfo di Salerno a Surrento len-
tando a capo la ventinque miglia, e posta in terra molta
parte, non potendo difesa alcuna dalla torre al Greco in-
uolando quasi tutto, e abbrucio' t.^a la contrada: rac-
colta parte vi potete trovare: e fra li altri miseri schia-
uoni molti religioni maschi, e femmine, che in luoghi
menissimi uicini a mare haueano il lor uenire: e più di
quattromila persone ne menarono alle galee bñdo uoci
bambini, e uecchi, che si stimauano di più, quindi si pre-
sento alla vista di Napoli, e poco più oltre i feroci ar-
diti intendere a ministri della chiesa, che i lor uassalli e
luoghi non uaria fatto straggio, e li reuerenti: quindi
senza tentar altro luogo si scoprese il Monte di S. Elia.

...do il vanto a l'Elba ricouero' in porto Lugone, e quindi
dimoraua notte: et h'ndo udito tutti i luoghi vicini essere
ordinamente forniti, essendosi il S. Aurelio Tregoro con la ca
ualleria mista alle marine di Piombino, se ne passò in
Corsica, pensando trouarui l'armata francese, la quale
come fu quindi partita vi giunse, e la seguìto in uerso
Francia: et era con tale opinione, che insieme si uole
ser girare, o sopra Nizza, o sopra Sauona, con disegno
condo, che si stimaua, che Brisac con semila fanti, e due
uicelli vi sopra giugnere, e facesse ogni sforzo di pre
der la Terra, e d'inghiottirsi del Porto di Villafrauca
che molto potera giouare a' Francesi q'lla comodità, e
vicinanza del Piemonte, per andar poi vincendo Sauona
et altri luoghi in uerso Genova; dove pareua che Fran
cesi questa uolta baueru' inteso il pensiero con animo, o per
fame, o per forza, o per discordia quando che fosse li que
sti idini di ualzeri del comodo di q'lla Città, e per uenire
li Spagnuoli, dandone alcuna speranza le divisioni, e
dicere uoglie, che sapeano esser in q'lla Città; che i Gene
uesi alcuna uolta non secondauano così bene le uoglie nella
principe Doria vecchio, ne de ministri del Re cattolico
e pure nella passata dell'armata mandarono uenire
dino a salutare da parte della signoria il Bascia, che
era s'no e li fecero molti doni pregandolo, che non
riuerse non facesse danno, o violenza: et baueru' in
beato non si uolendo così bene, com'era il bisogno, lo
quano della città, che i reggenti dell'Isola non ne face
uan trauaglio il bisogno, o vi poneuan soma talora
era carissimo di girarsi in leuante; e vedere alla porta

del grand signore d'esserui franchi con lor Navi, tante grano,
e lasciarui molte delle loro mercatantie, et baueru' disegna
to, come fecion poi di mandarui imbasciadoti, e batio per rize
derui; il qual partito li mostraua alieni di parte dal Re cat.
et intenti a parteggiare conchi lor facesse utile. Mentre
che queste cose si faceuano nel mar tirreno i Francesi h'ndo
ragunato di loro esercito intorno a ventimila fanti a Mets
e gran numero di cavalli si strinsero in un tratto intorno
Bianuile città vicina a Mets, e Luxemborgo luogo d'alta
importanza; e che chiude il passo da entrar delle Navi nel
e Filippo in Germania; e uera il duca di Guisa, lo Strazzi
e molti altri sig. francesi; ne il campo del Re cat. era ancora
la potere uscire in campagna, e da difenderla
era molto grande, che non passa di molto
lo spazio d'un miglio, cinta dalla parte di oriente da
luoghi paludosi, donde ella non puo ageuolm. e auer offesa
salla parte di mezzogiorno li corre uicina la Mosella, e vi ba
fatti profondi, e pieni dell'acqua del fiume: le mura in
torno intorno di drento erano piene di terreno, ma sen
za fianchi con alcune torri, che la difendeuano: drento
vi erano alla guardia millecinquecento fanti fiamminghi
chiamati valloni. Ma ueduto il campo francese uolto con
role vi fu mandato Giouanni Gaetano con quattrocento
spaq. Hauendosi i Francesi trati dietro ber sessanta car
noni, e non potendo combatterla dall'una parte se
le paraua incontro, donde passa la Mosella, et uenendo
alcune fosse diuiata l'acqua del fiume e di altri con uenire
grande di Quastatori, cominciarono a darui un'buona
battitura, e con le trincee s'accostarono alle mura

...seruano cinta di maniera, che niuno ripotea
...suo corso; et era la baueria tanto fiera, che in-
sino da Brusselles lontana più di cento miglia se ne sentiva
il tuono. Solamente con l'artiglieria la combatteua il Duca
di Guisa, ma con la forza de' guastatori baueria tirato
una causa sotterra insin sotto vn' orzione che sopra stava
alle mura con animo di gittarlo a terra. Li assediati
cecano buona, e valorosa difesa; ma non budo in b-
...corso, non uedeuano come potessino lungamente durare
non di meno senza sbigottirsi punto si difendevano
...francesi con le zappe tirate a terra parte del ...
et essendouisi fatta buona apertura vi diedero vn' altro
assalto, e ne furono con molto danno rispinti. Ma
meio vigore quei di dentro, ueduto dopo ...
garsi un poco il campo usaron della terra forse trecento
fanti, e corsono insino all'artiglieria ma non correndo
i cavalli tedeschi, fur tosto ripinti a dentro; e qui si fu
l'ultimo sforzo loro: che budo i francesi rimanciato
i batter quel orzione, e con molti colpi in gran parte ro-
uinatolo, s'aperono molto più la uia a l'ultima forza
che disegnauano di fare, non si uedendo ne via ne modo
come quei di dentro si potessino riparare. Ma nel met-
tersi in ordine per far l'assalto, priuato Piero ...
al consiglio del ghe il Duca di Guisa faceua ogni cosa
...era sollecito intendente, e molto accorto, e di più
non ... una mentre che troppo sicurame-
...proprio a riconoscere una trincea uicina alle mura
si fu tratto in colpo d'archibuso doppio, che'l colse in mezzo
il petto e ne cadde in terra, e non molto poi portato

175
47
a braccia nel suo padiglione morì: e questa ... delle
sue fazioni; nelle q^{ue}li baueria continuamente faticato se, e
i nimici suoi. Buono stato di tal virtù, e ... nell'armi, e
nel gouerno, che se tu gli leuare ... ribello della sua
patria, e per cio l'eseriti indotto a prender' alcun partito con
non intera ragione da non trouare in questo secolo ageuol-
mente pari: bndosi congiun- insieme grandezza d'an-
antivedere, forza, ardire, pratica delle cose moderne
enza dell'antiche, eloquenza, e larghezza, e q^{ue}lo de-
to gioua l'huor saputo accomodarsi casi in guerra come
a pace a costumi, e modi francesi: non essendo. Furo
... secoli ... restieri, che non namero altro
... tenuto in maggior pregio di lui, baueria molte
... la sua ... superata l'inuidia, la q^{ue}l fuor di modo
alla ... di Francia ... portata la morte del quale benche
... di ... di Guisa, che non baueria ne suoi alla-
... ne compagno migliore, ne guida più fedele die le ...
non l'assa ... a Thunville defendendosi i Valloni e lo spa-
gnoli ... et alla fine baueria molte uccisi
... non dentro quelli, che v'erano rima-
... non fur molti, non uedendo modo d'alzarsi
... a direzione de vincitori, che di dumila che vi
erano alla difesa, non se ne trouaron campati piu che un
meccento valloni, e sessanta spagnoli. L'altro ...
e di ferro perirono. Fu la perdita d'... molto più
de altre cau^{te}. che non baueria una ... solo
potere stare in campagna: et il che ...
vittoria erano, bndosi perduto vn tal tempo, e ...
segno, che in tutta la corte se ne vestì a ...

non rimaneua luogo di salvezza alcuna.
E confortati i soldati a far buon animo, et a dar drento
arditamente mass il suo campo in battaglia, ch'era no
trentasei bandiere, tredici di Tedeschi buoni & esercitati
diretamente di qua verso i francesi. Stati molto tempo al
collo, et il resto francesi nuovi chiamati legionari
gli per lo più dimoravano a casa. Di tutte queste ge-
se una grava battaglia gl' Generale, e mass lor
no p' difesa la cavalleria, e perche ella non la cre-
detti, ne difendendo la più uoleua in scholista.
che ne rimaneua scoperto chiuse con carri delle bagagli
mentre andaua a guerra, et...
Con tal ordine mass Mons. di Bermes per passar l'altro
e per combattere, et almente ordinato passò vn rio
Dell'altra parte il conte d'Esmonthe di tutti i suoi ca-
ualli fece tre squadroni l'uno a guida di Mons. di Be-
nignicourt governatore di quella provincia, l'altro di de
il Marchese di Renty, e...
prendo a ciascuno per difesa alcuni buomini a' arme, e
le caualleggeri ferrainoli tedeschi: con questi bauca
tre reggimenti di fanteria tedesca, sei insegne di
vallon, et ottocento spad. quali posti in ordinanza
attendeu a l'oncontro de' nimici; i gli cammiand
in bell'ordinanza, come lor furono uicini scaria-
rono sei pezzi d'artiglieria grossa, che bauenoano
a canto alla lor battaglia, la qle poco no que altro,
che ad alcuni cauali: ma mouendosi i cauali fiam-
minghi, con tanto impeto uitarono la cavalleria fran-
cese, che perche rispondesse uirilme, allora contro li

fecero

177
78
49
fecero in poco spazio piegare, e in ultimo la ruota. Pari-
mente un altro squadrone destinato a questo andando dal-
le spalle, doue chiudeuano i carri nel medesimo tempo, e tra-
uando la via da entrar drento per fianca assali la caual-
leria francese, la qual ritirandosi alquanto disordinò non
poco la fanteria amica: ma dando uolta i caualier fran-
cesi, mentre i fiamminghi seguono la vittoria, la fan-
teria rannodatasi insieme s'appiccò con la nimica.
do le navi Inghilesi continuamente artiglieria...
glia francese; et alcuni di loro con bategli...
ma in poco di spazio la maggior parte dell'
i francese fu p' morta, o, prigiona, che potè...
che per luoghi paludosi, com'è l'isole impedite...
ne arruarono a trecento. La fanteria...
che nell'ardor della battaglia...
due uolte da cauali...
Bermes fu p' grauemt u' rimase prigiona, et
d'Anibault, e molti altri. Fra i morti fu
et alcuni nobili, che vi si combatte di
fuerono...
taglia, e tornarono...
erano messi in...
uccisi; tal che da...
mi. Gran numero di prigionia fu condotto in...
et alcuni, che rifuggirono al mare fur prigionia delle tri-
ci Inghilesi, e per segno della vittoria ne condussero
sino in Inghilterra. Quella...
ria...
La parte... & afflisse quella delle...

... si trattava fra alcuni personaggi di qua,
e d'altre parti, convenzione più per trattenimento delle cose
e per una ... umanità apparente, che di buono animo. So-
ra vi si cominciò a pensare da douero: che se i Francesi bau-
ano espugnate le terre, bauano perduto in campagna; et era-
di loro tutti nobili, e alcuni cavalieri prigioni, che non ba-
ueano da fare le muoi, e alcuni de' grandi si teneuano
sì nella casa di Guisa, e la sera luterana fomenta-
rono de' primi della corte vi si risentiva; ne l'armata
si vide tutto alcuno che era le Francesi; che, poichè
non era, non b'ndò tornato esercito di terra in
b'neano permesso; che b'ndò a mancarli d'
ferro molte settimane in b'neano, ne l'era.
L'esercito, che seco douea menare, o so-
de una, secondo che con i Francesi bauano
e quelle Città erano ottinate, e l'era
che in buona b'neua d'altre, e si b'ndò
in Hizza altri capi di valere, e b'ndò
però oltre; e quando in b'neua
l'agno; e si gittò all'isola di Minorca, e l'era in porto Ma-
re dell'Argileto, e si fece l'armata, e con tutto
però più d'altre cose in terra, gente da combattere, e integhe-
ria, e presente, e l'era una armata Città, e
l'era, e di prenderla, e di b'ndendosi quei di
molto b'ndendo, e si b'ndendo intorno con l'argileto
e l'era b'ndendo, e vi diedon molti assalti, ma b'ndendo
le b'ndendo, e l'era all'buomini della terra vi bauano cir-
corno di l'era b'ndendo, che ben si difendeuano, non
e l'era b'ndendo sempre la forza, e l'era la presa, ma

178
di l'era vi rimaser morti non meno di quattrocen-
d'ella per i morti, e per i feriti, e l'era cammi no, e
per il molto disagio era molto indebolito, e l'era la terra, e
le persone se ne tornò in Troietta, dove t'ndò l'armata fran-
cese, che l'aspettata, e dove p' l'era se bauano comandato
i popoli, e proueduta vettouaglia, et apparecchiati i b'ndi
per passare il varo fiume, e andar sopra Hizza: ma l'era
molto stanca, e con molti infermi, tale che i gran p'ndi
no vogare; ne uoleua b'ndere in terra, e l'era
b'ndere; e non b'ndò t'ndò l'era di b'ndere, e l'era
b'ndendo l'era uenuta non l'era b'ndendo in g' l'era l'era
b'ndendo, non conuenendo con i ministri dell'armata, e l'era
l'era nono dell'isola di S. Margherita, e l'era la p'ndi
l'era b'ndendo senza b'ndere fatto beneficio alcuno, e l'era
molto danno altre cose, altro che di b'ndere, e l'era
l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, non b'ndò i Francesi b'ndendo
l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, poi che intesono i b'ndi, e l'era
l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo di nuovo i Genovesi, e l'era
l'era b'ndendo al b'ndendo. Il g' l'era promesse loro di b'ndendo
no alcuno alle lor viuiere; e passando alla b'ndendo
e di mare con mara, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
l'era bellissimo, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
in porto, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
senno perdere, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
b'ndendo l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
Francesi, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo
min, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo, e l'era b'ndendo

che le marine eran rimase sicure dall'armata
francesa. Che la francese si stava in Provenza senz'ordine
alcuno. Che se conuenisse, il duca di Savonia gouer-
nator di A. o raunaua le forze d'ugle parti, richia-
ma d'ugle che quali erano state alla difesa de' luoghi
ritirati con disegno d'ir in campagna per defender Cuenio
e Savano, i quali luoghi erano in pericolo, bisognando
continuamente dal largo i Francesi, e gli non vi ba-
staua forze che bastassero a serargli da prauo; e
i migliori si riduceuano in Piccardia
il duca di Guisa raunaua quel maggior esercito
per defender le sue frontiere. Del tempo che
la vittoria di Hermes si conduceua
mo d'una forza alle frontiere d'au-
tore, il duca di Dorlans, che
bene saueano guerrire, e faceuano
fenderle meglio, et il Re stesso ue-
dendo il Re catt. edo anche andaua
sopra il terreno di Cambrai a Cuenio
uccidendo l'uno, a l'altro; et il Christianissimo non u-
repro l'uea fatto ogni sforzo di tirar denari dai suditi
in molta silenzio, che il credito con i forestieri
mercanti l'era ostante a l'ore, che gli
uea per bisogno l'era l'asegno del monte de
del Re che sole a pagare a l'ore e a sedici per
no a l'ore onde l'eredita era molto scemato
presto d'una ragione, nondimeno faceua l'ultim
fra o per l'ore del regno; et era uenuto col campo
di Dorlans, dove parua il campo

183
Re catt. intendesse. Non era anche minore il bisogno continuo
di denari dalla parte del Re catt. Che haueua messo inie-
me un campo piu che di quarantamila fanti, e quin-
dici mila cavalli, la maggior parte de quali forze erano
tedesche, e similmente quello l'altro di Francia, le quali
in questa maniera mugueuano i tesori di quei gran prin-
cipi, che non poteano lungamente durarla con pericolo
evidente, habbendo condotte tutte in quelle provincie
ne, di non mouerai alcuno tumulto popolare a danno
dell'uno, e dell'altro Principe, che fra di qua, ed
concorsi meglio che quarantamila tedeschi, et erano
ti i campi tant oltre vicino a Dorlans, che alcuna
si scontrauano de' cavalli dell'uno, e dell'altro eser-
cito, e uenivano insieme, et era la
habbendo dato molto tempo a' Francesi, che
non uenivano come haueano consultato
che non uenivano a rischio alcuno di battaglia, e tanto
che la francese rimaneua al Re catt. piu, per la di-
gratia d'uno, che l'auar uenano per andar a combat-
tore con uauantaggio col campo nimico non era stimata
cosa da sauii. Onde l'uno, e l'altro si stava ne' suoi allog-
giamenti con istata gravissima, che il Re Filippo nel cam-
po suo solo non ispendeua meno di trecentocinquanta
mila ducati il mese: e benché li fusino uenuti di Spagna
dumila fanti, e nuovi denari, non di meno ne logoraua
tanti, che nulla bastaua; e alli Stati de' paesi bassi sem-
pre si chiedea nuovi denari con uero modo, e con di-
grauerie, alle gli si mostrauano duri i comuni di quei
paesi. E già l'una parte, e l'altra l'altro

modo ancora come potessin fare a metter in mano
de' loro gl'la Terra; et h'ndo trouata via di fare intendere
a quei di Calase il lor pensiero, et in campo s'bauuano
ascosanti, fatto portare alcuni archibusi corti, & altr'armi
coperte per uccider coloro, che li guardauano, e p'dare
porta ad iloro: & h'ndo composto ogni cosa per id vn tempo
tinato, forse dicemli fanti, e quattromila caualli de-
ens, dou'era il christianissimo si partirono con inton
l'andare a Santomero: ma come uille la buona ne-
quella Terra, uno di nazione spagnuolo bandito
militaua nel campo de' Francesi, dou'uenendoli
no in ogni fortuna e' debitore al suo Re, con
coloro, che nascono sotto i Regni: udito il de-
tore, il pericolo per vie trauerse h'ando
no, e scoperse il pericolo, che n. rap-
sappoli si si curauano de' Francesi, h'ando
l'essa gia mosso per ande, h'ando l'essa mosso per
marauo. Nella terra uille, in campo, h'ando
raglio bauuano tenuta per via di campo, h'ando
furtuam& presa; ma la casa fu scoperta, e non
dimeno l'accordo fra i deputati a quella hadi, e perche
ella era sorueuano molte difficulta'. Il Conestabile, et
marchesal Santandrea sotto lor fede fur lasciati andare
in campo altre loro con promessa d'esser tornati fra
quattro giorni, e se non se poteua p-
le, il Re di Francia era in modo. L'accordo ad ogni
modo, e perche. Andarono, e furono, e alla fine
lenima uenire con molto miglior dispaccio conuenne
a la parte del Re catt. il Duca d'Alua, il Vescouo d'Aras

186
il conte di Medeto, et il Principe d'ora, et il
tuchidina, il card. dell'oreno, il conestabile, il marchesal
Santandrea, il Vescouo d'Orliens, et il segretario Laspina
qui furono molte dispute, e viderono molti giorni, ma perche
l'esercito del Re catt. stava in campagna con molto disagio
et era oltre a mezzo Ottobre, e la stagione ventosa, e uicua
ne piu si poteua dimorar sotto le tende, formarono interui
per venti giorni, la qual fu anche poi piu oltre
valebe le genti del Re catt. si cominciarono a
la Torre, e l'artiglieria fu condotta ad Aras, et
do a S. Polo; che quelli, che trattauano l'essa p-
ne piu, che quattanta giorni, nel qual tempo
in un alio uille le cose, che appartene-
no al Christianissimo. Rimaneuano solamte
gli affari della Regina d'Inghilterra, et
di il Re catt. studiua, che gl'la Regina non
la sua uelle e' manese contenta dell'accordi
gl'la sua uelle mandato il conte V. del
Re catt. a uicitarla, ch'era granom& inferma
e a uicitarla de' queste cose in comune et a far opera,
che e' iubeta uilla di lei. Poi dopo la morte della Re-
gina louea uenir la uilla di lei per moglie il Duca di
Sauoia; perche i Francesi non uole uero di ren-
der Calase all'Inghili; pretendendo l'essa, e assil ba-
uano acquistata, e tenuta per ragione d'essa, et al
presente per la ragione l'essa, h'ando
bandita, e per Araldo solenne e per la guerra
sopra il Re di Francia. Onde si uenise in iloro trattato
rimanendo di concordia, che si vedesse l'essa Regina.

li gl' regno di tunar ^{mo} più l'acconcio di glle
case: e che loro uero Gennadio, doue al' vna, l'altra delle parti
meglio venisse, tornassino a dar perfessione all'acconcio in ca-
sa: e si partirono molto ben disposti, e tornarono a' lor
Re. Mentre che queste cose si trattauano in diandra, il Duca
di Sessa nuovo governatore di Milano, accordato nel reg' or-
mato, che potette con denari proceduti in licenza tedeschi
Spagnuoli; e caualli del Triamonte, e giuualig' mance li-
cenzati di ^{Napoli} mare con l'ordogno maestro di campo, per
sua e tedeschi fatto campo di dodici mila fanti, 900
uero di caualli se n' andò a corso Curio, e For-
cella b' uera no molto tempo, e fatto sbarra
alla giunta del glle i' francesi. Se non era
si ritirarono ne' lor presidij: che b' uera
difficoltà, che banca sentite don Gennadio
marcamo di denari, ne poteua fare
liberato Fossano, e Curio, gl' Duca e riformato
molto vicino a Fossano, e lo difese a' suoi
lo b' tenuti da i' francesi con buona audacia, e
genti, e b'ado per via presa a' francesi
alcuni altri luochi vicini, giunse vicino ad
sembrò le sue genti, lor diede la paga, e con
andò a Morcalico, luogo quasi nel mezzo del Monferrato
quale era stato francesi molto ben guardato, che
na fu uero no ad Hasti, e Alessandria; e uero
ciato l' loro campo d'acamparui' intorno, ed i' uero
in b' uera l' arrivo del campo i' francesi da Alia,
e da altri luochi vi spinsono intorno, a' dugento fanti
parte di loro uenendosi alla guardia spagnuola

187
9
furon uccisi, parte rimaser prigioni; e a più se ne tornarono
colà, doue vennero quel Duca con l'armata cominciò
a far batter le difese; che se n' banca a' suoi ueniti
qua per la bella grovia, et il primo giorno d' ottobre la piantò
tutta; et il giorno seguente vidette viaggiare b' uera,
la qual durò in corso a' mezzo il giorno: e non parendo che
la b' uera a' darui l' assalto giusto, b'ado in animo il giorno
seguente di fare il medesimo: uenenne che euendosi l' armata
ca dalla b' uera per andar a' mangiare, e si b' uera
parte dell' altri, et b'ado ordinato a' capi, che riformassino
guardie le trincee, e riconarcessino il Fosso, senza mai
che per allora si douesse dare assalto, alcuni pochi
deser della trincea nel Fosso; et andarono
fatti la b' uera, e con tal b' uera, e valore
non che alcuni de' francesi, che uennero
la b' uera la b' uera: quei primi furon seguiti da altri
appresso la b' uera e senza che colpo, che la b' uera mo
e per uenire furon salati dentro, e preso la Terra, che
da uenire e corsoro insin alla porta della Terra, nella
gl' si rifugirono il guernator del luogo, e molti altri solda-
ti, e alcuni della Terra, che a pena furono a' tempo. Ri-
mase a' prigioni Mons. di Lilla luogotenente, e molti altri
uaghi e soldati. Dentro u'erano alcuni quasson i' italiani
e quattrocento. e molti a' tue uenire. e b' uera
che mille fanti a' difesa, e senza far b' uera si lasciaron
torre gl'la Terra; che quasi tutti finiti la b' uera, lascia-
ta poca guardia alle mura, se n' andarono per li alloggia-
menti a' mangiare, dandoli a' credere, che quel giorno li spa-
gnuoli non uolesse far altro: e fu buona ventura, che in

o, con danno non picche de ventielque tanti uccisi
e terra, e nel farle scendere; li spugnoli de
capacità de 40 si buoro, e si forte. Rimaneua la Fortez-
za, la gle. Sakave hauuto il conuenensil tormento, si sa-
rebbe molto tempo per tutti difendere. Ma i Francesi con-
fidari nella Fortezza della Terra, non l'hauca o la
la viore se non per puro tempo, e non hauendo modi
farlo, ne teneuano poca cura. Onde il Duca di Sessa fi-
reder loro, che si rendessero; protestando che se a-
o che l'artiglieria haueue il muro non trou-
one alcuna buona. Li drento mandaron
iara et uditi una uolta. Due conuennero
drento v'erano lasciando l'artiglierie a ba-
e di. Per d'ambuzo con d'uno arnese in
nessuno uoir franchi; con a d'oro. In
si termine di due giorni. In
a d'argli; che in tal caso non
puoiere. Il tempo passò et
quod la Fortezza libera se n'andò
rimo ando eiferiti a la fermi sopra carri. In
nelatto. E di la notte di poi il Duca di Sessa
ca do. Ma lo o per d'oro. Le cose opportune, e entrò
si buona guardia neleuo de. E s'inuis inuerso
a le. E formato e fatto di alloggiamento. E
il cannone. E di innanzi con la cavalleria il
dese si faceua a le predare il paese. E a vietare, che
nella. E d'andò animo di porui assedio, non fosse per
to la. Il giorno appresso vigiuase il Duca stesso
e ricco. E molto bene il luogo, vi lasciò un corpo di

grandi spogli. Ma vicini di Casale Cambrésio, e di Pavia, e di Intra, e di Praga, e di Grench, e di Pionenna continuamte le affrontarono, e li sbaragliarono, et alcuni n'uccisero, altri presero prigioni con una insegna. Ma uditori il romore nel campo vi corsero cavalli, e fanti in buon numero, e costrinson ben tosto i francesi a ritirarsi: ma avendosi nuove progge gravissime, e non si potendo star in campagna, et sendo preso Poma, che tenevano i francesi vicino, onde molestavano l'esercito, ritirò il campo al borgo di San Martino. Lugo ugualmte distante; e in esso fra Casale, e Valenza, e quindi con gran numero di cannoni cominciò a fabricar di terza una Fortezza da tenersi dentro millecinquecento fanti, e buon numero di cannoni, e continuamte infestate quelle contrade.

Intanto che si andava alla fabrica del luogo, alloggiò l'esercito in tutti i villaggi all'attorno: e fu posto fine al campo. In oltre alla stagione contraria era caduto quel gran gelo, e per tale modo le med. difficoltà, che li altri anni s'avevano, non si sentivano più nel pagare parte de' debiti vecchi, e nuovi, e nel tener insieme l'esercito assai ben grosso, e armato, e quello, che era nuovo, e non così tosto risoluto. Li veniva lasciato travasare buona parte del tempo atto alle faccende con poco utile. Onde trovandosi finiti li assegnamenti cominciava a chieder aiuto a' Milanesi per mantener le genti, e voleva dugento mila ducati il mese, somma troppo grande, e che non poteva sostenere quello stato, gravato doppiamente di sale, di macine, del mensuale del porticato, e di molt'altre gravanze, e gabelle ordinarie, e straordinarie, e che in oltre haveva impegnate le rendite comuni per molti anni con debito almeno d'un milione di ducati. Onde non

...ppo a nuovo carico: ma con la via giusta nuovo go-
verno. Signeua; ne era minore la difficoltà. Che haueua
Bianco. Che egli ancora doueua a suoi soldati molte
paghe. e malageuolne poteua muouerli; che per la via una fet-
terza di moneta infinita: onde i soldati per lo più viveano
di rapina, e di spua de' poueri popoli: com' anche auuen-
tando di Siena per le terre tenute da' Pranzani; che
uolteua ne il Re di Francia sopperire a tutta spesa; che
era uolto molto del credito. Onde i popoli n' erano dis-
turbati. Soliti borqua, borla andauano rubando: e
uolte per cento del riporre il grano racquero
terre, fra quelli del duca di Bracciano, e quelli
la Cse; che da alcuni luoghi ne haueua. Si-
ma lo e parti mostraua sue. E
guerra lull'a è da i soldati francesi.
A tempo liano risposto nel modo modo
...oi viaggi in quelle parti. Ma de-
ne era più di casa veruna, che...
la rispondere ne con gente ne con denaro. E
indaua sofferendo, e scherzando. Il quale...
offese di rimettere le V'erze le luoghi, e la...
riporre. E d'oro e d'indaua in su luoghi delle...
Berti o Vergelle Totino, e... Verdeli...
ne paese o... padali; e... intorno a queste...
...se: lo... fu mandare... Camorani...
...di... Monteleone. Non...
...di quel goerno per i francesi; non...
...di Firenze, che i Sanesi o il lor goerno in
...alcuno vi haueua che fare. Si mandò...

189
Cittadini originali di Siena ribelli allora.
...se con ministri francesi. Furono in due questi qua-
dri; ma haueua una, e poi per un'altra ragione non conuenne-
ro. Onde il duca, fatti suoi protesti si mantenne nella posses-
sione de' luoghi; e prima fini la guerra, che la lite si termi-
nasse, e poteua il duca far molto ben sicuro delle cose di Siena
che le imprese del papa, benché cattiuo animo haueuano, com-
poni erano in se posate; che dopo la tornata del...
della corte del Re catt. erano i disegni loro di...
saluando a con alcune; che quel card. ...
...bligato al duca d'Alua senza ripute...
...e per scritto di sua mano, che il...
...di Taliano, e riceuerrebbe a grazia...
...rendendo anche a parole, che ad...
...renduti i suoi beni, i quali, due...
...del Re catt. continuamente; ne essendou-
...la ricompensa offerta di...
...ducato d'entrata più sopra le gabelle
del... di Taliano, et allo stesso card. per penioni
...e...; et a don... ancora altri
comodi; non haueano contento; et egli non hauea ne ac-
cettata ne rifiutata dicendo che bisognaua contentarne an-
che il Pontefice; benché non ne o... il duca di
Bari, e n'haueua... il quale il
Re non volle... ne promette...
...che... privatore... Bona sua
madre, che per testamento haueua la...
n'era molto sdegnato; et tornatosi...
cende non uidiua di conferir la cosa... tenendo

degno del reccio; che molto ben conosceva, che non era per
consentire. Rimandandola come indegna: onde il Re non ristauano
sopra di lei. Il Re d'Albania del S. Giovanni d'ardore Carbone in
nome dell'uno, e dell'altro Principe. Aggiugnendosi a questo, che
il Re di Francia non haueua mai lasciato di proporre per
grandi abtapa, e a Crassa per tradire di nuovo dalla sua parte.
E don Franc. da Cite, tutto che fu tornato il Card. di Roma
rinuarlo offerendoli molte cose; e che il Re harebbe lo
stato talora con ciò. Lo reueua de' suoi, pur che
di sua parte: ma il Papa non volle udire, e
non lo reueua come non bado dalla loro forze da poterlo
sino defender quei luoghi; conuenendo che il Re
fatto, ne haueua modo a defender le cose sue
d'altri; e volentieri per più honore se
fatto ad altri: mandando che si facesse
li Pienze haueua finalit accomodato. E
il Re era che già molto tempo non si uideva più. E
già era stato molti mesi senza vederlo. E haueua con
e sostenuto a non pigliar parte. E haueua
haueua molte volte fatto ricercare. onde lo stato della Chiesa
ne veniva te cinto dall'armi del Re car. e dalle compagne
talche i Pontefici non rimaneua modo sicuro a far nouità
come altre volte haueano fatto. In questa condotta a quel
di cui si è detto, e di molto honore, venendoli in mano
molte milizie si lucati l'anno. E gli honoreua se
teneua non suoi capitani: et il Re haueua preso a difen
delli lo stato da ogni Principe, e forza; datali con dotta
continua di caualli a tempo di pace, e di fanti, et a tempo
di guerra di molti più; onde il suo stato ne fosse sicuro: e

190
con bonissima condizione, che doue milita, e persona, e
dove non fosse il Re stesso, douesse egli aver sovrano, e roman
dare ad ogni qualità di soldati. Questa condotta abtalla com
modità delle terre, e delle genti di quel paese dalla parte del
lo Abruzzi facua frontiera, e difesa al Regno di Napoli.
onde i Francesi l'haueano poco innanzi, e altre volte assalito,
e teneua fermi anche i Caraffi: onde non veniuano a condizio
ne alcuna; et intanto il Pontefice andaua consumando
ita; et era diuenuto più ritroso con tutti: et
empo mandato l'Imbasciadore Ferdinando nuovo.
L'haueua voluto publicamente ricercare
che non era legitimo Imperadore: conciossiachè
nel quinto viuenti rinunziar lo impero ad
volendol egli; doueua rimandare
conueniua dichiarare che doue
li Elettori di Germania non
non pare la bolla di quel Pontefice. E
guale l'haueua uede loro il tramutarlo d'una
onde l'haueua potuto rinunziarlo; e si fare molto
in questa ostia: non consentendo di scemar più lo
e qual si uogliua occasione della dignità, e autorità pontificale.
talche quell'Imbasciadore non haueua hauuto publica audi
enza in luogo conueniente. E non si uideua se si troua in
Germania, ne a questo modo l'haueua fatto. E quale
e questo conto per altro haueua fatto. E Roma Fran
cesco Vargas. E la Vinegia haueua onore. E se nella
med. opinione: benchè in questo tempo haueua
graua accidente, che quasi il Reo d'Albania era di
ottantatre anni; ma con ciò in brieve non si

per altro clerico, e più birbante che mai; et haueua fermo
tutto il suo intendimento ad estirpar l'heresia, et a gastigare i
frati, et i monaci a conventi; e haueua a Roma, et
altrove, fra i carcerati un numero grande. Et i suoi intenti
attendevano a tirare la ogni parte denari, e per ogni via strin-
gendo comani, privati; mercatanti, religiosi, laici, hebrei,
luggi sacri, e profani senza riseruo alcuno, perche l'oro venisse
in mano denari: e Caraffa vietava il parlare quasi
al Pontefice, che teneua intorno le guardie. debba
i pubblici non si paguano alcuno; et in
le badavano, secondo che lor voglia veniva a prear-
ler gente diletti poteuano senza riguardo veruno. onde per
maniera di persone in Roma era vn pericoloso viuere.
non essendo sicuri chi vi haueua denari. et non
uisione di tutti loro; ne di questo, ne d'altro. sanua il Pon-
tifice se non ginto Caraffa li diceua a' alcuni pochi de suoi.
et attendeva più che mai all'inquisizione dell'heresia, nella
qual era caldissimo: haueua non di meno cominciato ad
ridurre alcuna cosa della vita. et haueua a' suoi
che vno de suoi intimi, che si chiamauano Preti riformati
gli teneua per frategli; e che da lui gia Vescouo di Chieti
di Vienna doue dimoro molto tempo haueano hauuto origine
e si chiamauano Chietini, recandosi a coscienza il non
farlo li haueua in segreto detto che il Card. Caraffa suo ni-
pote non solo scorrettam^e ne punto da Prelato; e si uen-
sa molto di cio, e d'haueuer fatto cotale ufizio: Il Papa fattosi
uolte al Card. domando se era vero gillo, che di
lui non uolea nego constantem^e il Card. dando di cio tutto
il suo. l'Inuidia, vizio comune delle corti, e così passo

191
per allora la cosa. Non haueua voluto avertire che riceuere
per l'ambasciadore don Giovanni Fieschi. et che car^o li
mandaua a' suo fave a Roma, impediendo il bauer fatto
contro alla fede catholica; che essendo conuenuto di Milano
haueua fatto mettere vn Censore inquisizione. ha gl' sorte di
affidati come ministri del Papa, e delle leggi de Pontefici ve-
gliano esser sicuri da ogni violenza, e pero lo stimaua in
corso in grandi pene spirituali; e cio li con poca dignita di
gl' gran Re; haueudolo lasciato venir il Papa a' suoi
nelle porte di Roma, e vietatoli il passar l'altre porte.
dicio si deve anche colpa all'astuzia d'alcuni che
aspirauano al ponteficato; e pensauano di poter uolo
Vargas a farsi fauore a quella somma degnita per se
et per i suoi. et per lo bader molto dimesticati i Card.
et per lo bader molto dimesticati i Card.
consumata il Papa la maggior parte del suo tempo
in uisione della vita. et della ricompensa di Pietro
haueua promessa il Card. Caraffa; e uincano li li di
come se il Papa hauesse a durar loro molto tempo par-
lando sopra tutto, che niuno potesse parlarli; e specialmente
Borgianni Gianfigliuzzi Ambasciadore del Duca di Firenze.
al gl'e molti mesi era stata vietata l'udienza; e per do-
mandarla quasi ogni giorno, che fusse stata concessa
stata concessa; di che più volte si era parlato. et
che non uoleuano anche li fusino presentate lettere, se pri-
ma non uenivano in mano di Caraffa. et li haueua
nazione ch' alla corte del Re car^o il duca l'haueua disfavorito
e non l'ha reputaua amico. Haueua in questo tempo il du-
ca in carcere molti religiosi violatori di ueruni sacre, e

una, che in Firenze per conto tale de' governatori ec-
clesiastici non era chi potesse mandare, et sarebbe voluto che l' Papa
t'avesse mandato alcuna buona persona con autorità di as-
sinargli, e gastigarli; e ne scrive alcuna volta a Cardinali
intimichi del Papa, e al Papa stesso; et ancora per conto di
alcune gravissime, che volevano i Caraffi riscuotere fuori d'ogni
convenevolezza da luoghi pii, e del governo de' laici, e sp
cacciando dallo spedale dell' Innocenti; e di Santa Maria
e di quando al Papa grazia, la quale li fu molto me-
rito. Ma la Caraffa, che per ogni via badava a trar da
li suoi, non voleva udir nulla. Questa lettera per mano d' un
Cardinale al quale dispiacevano i modi senci di Ca-
raffa, fu presentata al Pontefice; nella quale si diceva
che l' Ambasciadore fosse stato tutto tempo in
una pure commissione di conferir molte co-
se a beneficio di Santa Chiesa. Questa lettera al Papa fu mol-
to tosta per i nipoti, e se ne risentì molto. E mandò a Caraffa
che il Duca fosse incontanente soddisfatto, e contento: onde re-
tornando il Cardinale l'ira del Papa ne fece l' esecuzione con molta
prestezza: fecesi chiamar l' Ambasciadore fiorentino, che ba-
neva per ogni via cerca d' aver audienza. Egli si scusò
molto con esso, che non gli esser già molto tempo andato innan-
zi; e si dolse molto del Cardinale Caraffa, dicendo che era qui-
ui per servire Sua Santità; e non per averne, e piaggia
Caraffa che non aveva aver da lui odiato; e disse in oltre che i
suoi nipoti non avevano l'udienze non per rispetto suo, ma
per che non volevano che non scoprisse qual fosse la vita loro,
et che li facevano ingiuria, e lo trattavano da rim-
proverato. Questo ragionamento move molto il Pontefice; a che

192
s'aggiunse, che ancora da quei Riformati si haveva reputato
qualcosa di più, ma non così aperta. E così disse delle paro-
le di quello Ambasciadore fattosi vero. E si dice che haveva
prima scoperto la vita di Caraffa in parte, il qual fu don
Nicola persona di buona, e di santa vita, li commesse che
di nome, et in segreto andasse a trovar il Cardinale Vitello, et a
Vitello ornando che li dicesse il vero, se lo domandasse da parte
sua d'alcune cose de' nipoti; e già fu Caraffa e l'altro non
era buona intelligenza, che il Cardinale haveva tutti i
e disegni di Caraffa, e del governo suo, e di tutti i
e intese primieramente che nell' accordo col Duca
era ingannato, che non haveva mai saputo, che Caraffa
avesse messo al Duca di prender ricompensa di tutto il
che era stato fatto; del Pontefice li fu gravissima toccandolo
nella coscienza, e nell' onore; che non voleva in modo
alcuno che il Duca non fosse mal fatto: conciossiachè era
prima un gran Colonna dello Stato, fosse stato fatto che la se-
conda li era stata, e per via del Concistoro; e la bolla della in-
venzione pareva certa. Questo non potette in modo alcuno smal-
tire il Pontefice. A questo s'aggiunsono le ruberie, le rapi-
ne, le violenze, e le cose disonorate, che di tutti tre i nipoti
si dicevano per il Cardinale, che erano molte, e gravissime. Onde si re-
cese contro a tutti in tutta ira, che mandò a dire a Caraffa
che non li andasse più innanzi, e che restasse a guardare di
Talazzo. Non doveva parer cosa nuova, che non
prima fu udita questa dissipazione del Cardinale. E così quel
Cardinale a cui poco innanzi, come se fosse stato il Pontefice, ste-
so stavano intorno Cardinale Ambasciadori, e signori grandi, poco
poi si vide rimaner solo, e alcuni più andarlo a visitare, che

cotale e la fortuna di coloro, che non vagliano da per se, e dipen-
dono da altri; e ad massimamē auxiliare nelle corti. Doleuasi
aggravarsi del card. vitello, dal qual diceua d'essere stato
tradito. Le faccende publiche per questi nuovi accidenti s'erano
tralasciate, ne in la corte si daua ricapito a ver'altra
il Papa non faceva altro. Se d'oltri de' nipoti, diuolto p.
ognuno, che l'hauuano tradito, e grauentemente offeso, e nelle
di stato, e nell'honore, e in ogni altra cosa, che non pot-
trentemē offerirlo in modo veruno. Che egli non hau-
uendo segreto si dee credere assolutamente; che a
l'oltri buona sempre il Pontefice eccettuato. E
rimaneue nel male che era. Et accio che il Duca d'Alua
ne fosse sicuro, s'era contento che si mettesse in mano di perso-
ne confidente, che era suo nipote di sorella. Et al medesimo
diede anche allo m. basilio. Et per questo modo che
l'accordo si douesse trattare quini. Lo mandò in Firenze.
Tolse la legazione di Bologna il Papa a' Caraffa, et ogni altra
autorita, che haueua, che prima governaua il tutto; et a'
ministri del denaro comandò che per suo conto non pagassino
nulla, e non gne ne dauino. Et ben che molti Card. e altri si
volessino intraporre per quietarlo, sempre ne veniuo più sti-
moroso, e più fiero lor contrario, ne poteua diuolgar l'ingiuria di
Tibano, dicendo pure spasso che a' Marcant. Colonna l'hauua
tolto a ragione, e che l'hauua potuto dare ad altri; e sora
d'hauendo a rendere, e a riceverne ricompensa si pareua do-
uerlo ricompensato del suo; ne fermò quini la cosa; che fattori
so. Et in tutto, che gli fu posto a sedere si furno intorno molti
Card. che lo voleano pregare per Caraffa; ma egli impotito a
tutti illecito obliato d'ordine, chi scriuere, e chi fare testi-

193
65
monio, e diuolgar esuli di Roma i tre suoi nipoti, comandò che
fra trienni giorni fusino a' confini, che loro assegnaua, rilegan-
do Caraffa a' castella Lavinia l'una, e quasi deserto
dello Stato di Taliano. Il Duca di Salaparuta a' castella suo castello
comperato da lui poco innanzi dal sig. Giulio della Rovera, e
don. Ant. a' Montebello in Romagna, che haueuano tolto al con-
te di Bagno molto ingarzi, e furono per far la nuestratura so-
lennemē, ne foroli, male doue ancora mogli, e madre, e
u. lor famiglia, comandando che subito s'inciner di Roma.
Riuocò u. le legazioni, e tutti i ministri dello Stato della Gio-
ia, messi in diuersi luochi da Caraffa; imponendo a' suoi
altri che a' u. bellione obseruassino il contrario.
Tolse al Duca di Taliano il generalato dell'armi della Chiesa
e ne diede la cura al s. Camillo
e il governo delle galee al s. Flam-
minio, e prius don. Ant. del governo
della guardia della sua persona; e furono costretti partir-
si tutto di Roma poveri, e poco men, che mendicchi; che in
tanta loro fortuna non s'hauuano proveduto ne aiuto
ne refugio alcuno. Onde le famiglie loro, che haueano re-
nute grandi, e benemerite, e con molta spesa furono licen-
ziate. Rimase l'governo quasi tutto della chiesa al s. Camillo
Orsino, al quale il Papa diede compagni il card. di Trani,
e gli di Spulento, fatti Card. da lui; e questi conueniuano
insieme; dauano audienza, e spedivano le biogre. Ma
l'autorita maggiore staua nel s. Camillo. E si di nan-
zi il Papa i nipoti infinite furon le querole, che lor far
date, che prima si celauano d'ingarzi, di violenze, di
rapine, e d'altre brutture; ne cio solamente in Roma

ma quasi di tutte le torre della chiesa furono mandati l'ambascia-
dori a dolerene, et ad accusarli di molte cose fatte contro a do-
uere; et d'aggiutare da loro sostenenti; e Rodia se ne sentì mol-
to lieta, e di ogni del sospetto, che haueua ciascuno, e de de-
nari, e di una, che lor potesse piacere. Et così allargato a lei
il lor male adoperare fuor dello stato della chiesa, dove po-
teuano aggiugnere; come pochi giorni innanzi a questo
mala ventura era auuenuto del castello di Santa Sofia
però a confini dello stato d'urbino, q'le haueua per an-
ni tempo raccomandigia alla città di Fiorenza; il q'le tenendoci
l'oratore del S. Giovanfranc. Gonzaga, che n'era signore son-
ta la possessione del duca di Firenze, auuenne ch'vn com-
messario mandato da Caraffa a petizione della contessa
di piaci di Meleto, favorito del card. Vitelli, che sopra
pretendeva ragione, v'andasse con armata di partigiani
di quella contessa, e con forze della chiesa; e costrinse
quel signore, che con alcuni compagni s'era ritirato nella
Rocca a rendersi, et ad uolere per forza della possessione
di quel castello, contendendo che la superiorità, e iuridi-
zione di quel luogo fosse della chiesa; che auendone fra loro
lite, quelli di Pandimeleto sfuggendo il giudizio ordinario
di Firenze, dou'altre volte haueano litigato, n'haueano
tutta raccomandigia alla chiesa, e n'haueano pagato il
tributo, e tiratane la lite a Roma; e ue n'haueano osten-
tato contumacia contro al Gonzaga, e con
la tolleranza ne fecero l'esecuzione. La qual cosa parue
molto male al Duca, e se ne dolse prima con Caraffa
che uidero ancor era in buono stato, e poi col Papa, che oltre
alla possessione tolta per forza, haueano anche menato

197
66
a Roma prigione come ribello q'l signore, e rinchiudolo in duri
carcere; il che il Duca haueua udito di mala uoglia, e mostra-
ua con ottime ragioni d'averli fatto disagnare, e domandaua che la
cosa fosse conosciuta di ragione, e rimessa in possesso il signore
il che non seguendo aspettauano tempo a ridolere, non volendo
per l'buca ragione romper col Papa, che pur era d'ottantatrenta
anni, e della mala vita de' nipoti; e del gastigo lordato
trauagliato infinitamente; et anche maggior cura soprastanti,
onde il bene della Christianità poteua dipendere. Il peso
che fra le due massime il canonico, et il christianissimo
Lilla, ne alla badia di Concampes mentre l'esercito non
era in sui campi, non s'era conchiuso nulla per la disputa
di dell'vna, e dell'altra corona; ma ben digeste, e venturate
le cose, non quasi che forme, se non fossero state
li signori di Ghibellini per conto di Calese; q'le il Re di
Francia non uoleua a modo alcuno indursi a rendere. Onde
parue a coloro, che trattauano la pace, che non volendo
l'ambasciadori mandati da quella Regina consentire, che
Calese si rinancasse in mano de' Francesi, che se le mandasse
vna persona d'autorità, per intender nel vero q'l fosse
la sua volontà; che solo il rispetto di lei tenesse che fra l'vno
e l'altro Re non si fosse conuenuto in vna honesta, e santa
pace, con mostrare che i Francesi non uoleuano a modo
alcuno consentire di render quella terra di presente; ma che
in alcun buon modo la sicurerieno, che per altro tempo cio
si farebbe; e per confortarla come buona, e santa Prin-
cipessa, ch'ell'era a non voler rompere la sua pace, e
così di salute a tutta la Christianità. Il marito tutto che
quella Regina haueuo sostenuta lunga infermità di sedito

più era passata; et vn giorno innanzi a lei il Card. Polo:
era succeduta Elisabetta sua sorella, e muta-
tor del gouerno. Et consiglio tutto; e non si cedeva modo per
allora di concluder con alcuna. Onde di concordia per com-
missione de' lor Re con orina speranza diauer a terminar
le cose in breue prolegarono la tregua due mesi; e che in
si conuenire del luogo, doue al destinato tempo si douessin te-
nere, non piacendo a' Franzesi ne lilla, ne g'la Badia, ma
l'indidizione del Re catt. Dopo la g'la deliberazione di qua,
e l'la si licenziarono molti Tedeschi, i quali si trauocauano
per la pace, e l'altre genti; e cauilli si distribuirono. Euan-
tole di campagna alle stanze, e g'le frontiere. Et si tene-
uano quieta mente, aspettandosi il tempo prefato. Et g'la te-
nueano per certo i Re (tanto or
tenue ad ogni modo inuenire. Et g'la di lauora
d'Anna, che il mercedi di l'orto il conte di Francia
l'era suo prigione di guerra potesse molto giouare a g'la
che si trattaua, presentando pia, che ageuolnle li vorrebbe
fatto di tornax nelli Stati, che teneua il padre, si contento
di conuenir seco della taglia, et o libero coi figliuoli per
centessanta cinque mila ducati da pagarsi a certi termi-
ni con molta soddisfazione sua, e del Re di Francia, il g'le
con molta allegrezza il riceuette; e li rende tutta l'autorità
e l'rimesse in mano le faccende del regno; et egli era am-
to di pace, e del bene del suo Regno, il g'le era in molto mal
termino riduto; che egli mantenendoli prigione non po-
teua ne l'altre amle parlare; che haueua auorsarij alla
corona de' reudi; e si poteua presumere, che ciò che da lui
faceuano, facesse non ad utile del regno, ma a propria

195
67
utilità. Tornatisi adunque di qua, e dela a' suoi Re, s'aspetta-
ua, che i suoi mesi, per tornax con miglior disposizione al con-
gresso passassino. Nel tempo che queste cose erano trattate
in Fiandra, in Italia era stato vn go di movimento, che haue-
uan fatto i Genouesi; che nel Finkle castello nella riuiera
di Ponente di Genoua s'era leuato il popolo contro a' m. Mar-
cantonio del Carretto marchese di g'la castello, ch'è feudo di
impero, e richiusolo nella Rocca uel'assediuano entro ei
i Genouesi senza consenso d'altre, che di loro stessi contro alla
voglia d'Andrea Doria, g'le per la vecchiezza cominciua-
no a dispregiare, e contro all'autorità di Gomea. Et
stato molti anni per il Re catt. e Carlo quinto l'embasciador
i g'la. Et Doria, vi mandauano gente di soldo per aiutar g'la
per la pace. Et g'la fatto g'la Signore, e torn quella terra.
Et g'la per la dura a quelli del Re catt. che i Genoue-
si l'assigruano d'assedio, et lo combatteuano di forza, e
si teneua, che quel popolo diuile, non procedesse più oltre;
e pareua cosa fuor di ragione, che della perdita della Cor-
sica, ch'era loro non si mouesse g'la signoria. Et lor contro
ad ogni ragione voleua tor l'altre: perche poco innanzi i
Franzesi con quattro galie sole s'haueano di nuovo occupato
San Fierze, e vi s'erano entro fortificati con molto disagio
di chi vi nauigaua intorno, e foue lor nimico: e poco poi
per poca cura, e per non spendere s'haueano lasciato torre
vn forte bastione, che teneuano per difesa della Bastia con
pericol di non perder g'la terra. Et così era, tal che i
Franzesi diuenisino signori di a' la Corsica, la g'la molto uol-
te era loro. Etua promessa da i Franzesi, se hauessin voluto
esser di lor parte. Ond'era di molto sospetto il popolo di Genoua

il gl'e con l'animo si conosceua molto diuiso da i grandi di
gl'a d'ora, che seguivano la parte di Spagna, e
debbe molto al re di Francia a persuader li gl'a signoria, che
quel nouimento sarebbe lor di danno, non uolendo compor-
tare ne il nuovo Imperadore, ne il catt' Re, che gl'o uni-
uersale con tutti poca ragione mouesse guerra ad un uassallo
dell'imperio, et amico del Re Filippo; e che pareua che gl'e
fosse quasi che va ritirarsi dell'amicitia di casa d'Austria
con le gl'e s'erino molto ingrandire; ma non uolendo uenire
alla, che la signoria diceua pure d'huana ragione
non ragione; e il popolo genouese vi s'era si fattamente
incomitato, che a uolontà vi correuano. Ma pure faccen-
do vi uis il doria, che anco non s'era, e che era
anche parente, e lo mandò a persuaderli, che era
contro alla voglia del Re, e che non uolendo che seua
inacciando d'andarsi a guerra, non uolendo che seua
ne, che si leuauino dalla forza, e uedeuano con molti ri-
uisti, e di ragione di proseguire lor intenzione. Onde quel
Marchese fu libero dall'assedio, e per parte di l' corte
d'imperadore, il qual' era in Italia, donò il duca di
Firenze mandò due oratori a rallegrarsi con dell'esal-
tatione all'imperio, m^{te} Lorenzo de Medici cavaliere, e
m^{te} Giovanni de Medici dottore, il gl' m^{te} Giovanni, tutte le
cirimonie, e s'era in mano, et una bella oration latina
se ne fece, e m^{te} Lorenzo rimase per honorar quella
maestà, e a seguir le commessioni del Duca; che Cesare
arrivò in Italia, dove conuenivano i signori
d'europa, e altri principi dello imperio; ch'era sospetto che
il Duca rest' inno non uolgesse le forze in gl'a parte

196
68
dell'ingheria, ch'ancora vi possedea Ferdinando; il che poi
non auuenne; essendosi poco meno, che diuiso il regno delli
cromanni, che duoi figliuoli del gi' re, m^{te} Baiseth, e Selgin
s'erano scoperti l'uno a l'altro nemici, e ciascuno d'essi nel-
le sue province rauraua sua forza, e suoi partigiani,
e erano in campagna per combattere: la qualora più, che
alcun'altra provisione difese quest'anno gl' regno, che l'pa-
dre temendo di maggior disordine non si volle discattare
la casa, e si ritenne; e mandò comandando a figliuoli,
che si leuauino da l'armi. Ma Baiseth il minore non uo-
leua ubidire, che temea dell'ira del Padre, e li mandò
ser uenire. In Piemonte il duca di Sava dopo la presa di
Mantua, e di altri, che con la fortificazione del Bor-
go di S. Andrea, e poi di villa nuova vicina due mi-
glia, e di altri luoghi a stura, e da altri luoghi te-
nue i Frenchi, e i Francesi di Casale, e di Valenza; le quali
Città erano nondimeno ottimamente guernite a difesa; ma
sufferiano alcun mancamento di cose da viuere da pane
in tutto. Ma i Francesi stando ne' lor preindij di tutto bor-
in questa, et bor in quella mettono uettonaglia, e visi
fecer scaramuccie, e visi incontrarono cavalli, e visi
moriron prede con poco vantaggio bor da questa, et bor
da quella parte. Stando i capi agitati nelle Città
migliori, e attendendo quello, che del trattato della pace
seguisse. Pazimente il Re catt' s'era ritirato in Burselles
al quale, olt' all'auuiso certo della morte di suo quinto
suo padre, li era uenuto poco po. m^{te} della Regina
d'Inghilterra sua moglie, et in altre quello del Re Regina
Maria sua zia, che insieme con Carlo quinto era passata

in Spagna, nel'egli si stava in lutto, e in veste bruna;
e faceva apparecchiare l'eseguit del padre, le quali furono
suntuose, e magnifiche con testimonianza di tutte le sue vito-
rie, e grandezze, e felicità: portandosi nella pompa i tro-
fei, e le insegne dell'auer hauuto prigione il Re di Francia
perpetuo enelo alla sua grandezza, dell'auer presa in
Barberia la Goletta, e Tunisi; dell'auer messi in fuga i
Turchi da Vienna, dell'auer conquistate, e aggiunte
le suoi regni, et infinite nazioni alla fede di Christo;
dell'auer vinta la Germania, e doma l'alterezza di quei
Principi armerigeri, e contumaci, e molte altre cose superio-
ri, e significanti la grandezza, la fortuna, il valore di quel gran
Imperadore, e maggior Principe, et il suo governo
siam, con la testimonianza d'un nobile, e eloquente Pre-
toro; il quale con bello, e ben composto sermone narrò la
nobiltà, le virtù, e la grandezza dell'augusta famiglia
d'Austria; e specialmente la bontà, e la religione del morto
Imperadore: a cui si faceano l'eseguit. Hora d'ora fra le cose
di Carlo Quinto lasciar' indietro, ch'alla morte di lui con-
fassandol'egli si scopersse un figliuol naturale ancor gioua-
netto, il quale fu molto caro al Re cattolico, e l'honoro per
fratello; che fu quel don Giovanni d'Austria, l'opere del
quale furono poi grandi, e marauigliose, hauendo in His-
pania combinate con i mori, e vintili, e difesi quei re-
gni, e poi con l'armata Christiana nel mar
della Morea tutta con la gran potenza del Turco bat-
tuta, e riportata la più honorata vittoria, e la
più agguerrita che mai Signor Christiano in mare habbia otte-
nuta. Dopo l'eseguit di Carlo Quinto seguirono quella

197
69
della regina d'Inghilterra; e poco appresso quelle della Re-
gina d'Ungheria; che et queste morti erano in poco spazio
auuenute: e poco innanzi era anche morta Helionora re-
gina di Francia vedova, et ella similmente sorella di Carlo
Quinto. al compianto della morte di cui mandò il Duca di
Firenze il Signor Chiappino Vitelli al Re cattolico per testimo-
nianza del dolor sentito della fine di quel gran Principe; et
insieme per rallegrarsi seco della chiara fama che egli si
se lasciata hauere a futuri secoli di religione, di forte, e di
giusto, virtù troppo grandi, e che rade uolte concorrono
in una persona medesima. Et per che'l Duca di Naua, bel guer-
riero, et il Re di Francia poteue ancor durare, o che una più
facile potesse imprendere contro all'infedeli, nell'u-
na, e nell'altra delle quali non haueua quel Re bisogno
alcuno maggiore, che di galee, e di forze marittime, non ha-
uendone mai tante, che li battassero, interponendosi gli
ogni anno armate turchesche; legghitenendo ogni parte
del mare, e spesso li conueniua sempre inguardarsi so-
lamente spendere un tesoro infinito, li offeriua buon nu-
mero di galee ottemperate d'ogni cosa fornite, hauendo
modo a fabricarne delle nuove, con condizione, che non
potendo il Duca sostenere la spesa di molte, et bndò bisogno
di poche porse, il Re ne pagasse parte, amando che il
suo terzo figliuolo nominato don Grazia giouanetto di
bellissimo aspetto, e d'ottima speranza ne facesse capo, pro-
mettendo il Duca di tener le galee, e lui di maniera for-
nito, che lo potrebbe honoratamente, e utilmente seruire.
Et per che non si sapeua ancora che fine douesse hauere il
trattato della pace, ne potendo il Duca uiuere con l'animo

198
70
già, se di Toscana non si toglieano i Francesi hora, che
era oramai quasi perduti, senza speranza d'aiuto alcuno, sen-
za denari, senza gente, con poca vettouaglia; et il Papa
d'este alcuna volta s'haueua hauuto rispetto, formo, e da
noi ne temere, e da trarne più tosto aiuto, e'l Duca di
Ferrara accordato faceua proporli, che comodandolo
quattromila fanti, e quattrocento cavalli, com'era obligo
Apule, Maggio, e Giugno si sarebbe potuto o, dare bono
fine alla guerra, o, tolta la raccolta a' nimici castig-
li per le gille condizionali, che fosse piaciuto dar lo
in che si douendari più conchiuder l'accordo
i non si dimenticar dell'obligo, che haueua seco di farli, che
Montalcino, e l'altre terre de' Sanesi li ven-
che a questa cosa concorreuano molte difficulta; che quan-
tutti i Principi italiani, e la città di Firenze, e di Siena
s'opponenano; et il Duca di Ferrara cercaua per ogni via
che l'Re di Francia perdurasse, che molti li doueua que ne
concedesse in vendita, e cio procuraua a quella corte il
Principe suo figliuolo; il quale fece le nozze subitamente
la se n'era andato: e per cio haueua ostante dal Chris-
tianissimo, che Cornelio Bentiuogli, nel qual confidaua
molto quel Principe, faceua mandato al gouerno di Montal-
cino; che don d'Alenc' da este, qual se ne fece la cagione
haueua domandato licenzia, che era molto malualuto da
Sanesi, sperando che l'auerai più amato il Bentiuogli
potesse molto giouare ad indurre i Sanesi di Montalcino
e per più volentieri la signoria del Duca di Ferrara, che
già del Duca di Firenze: et anche haueua animo don Fran-
cesco alla corte di Francia di mostrare con suoi discorsi, e

ragioni, che il dar quelle terre al Duca di Ferrara, quando non
le volesse il Re guardarle per se, li sarebbe sempre utile, et che
i Sanesi se ne contenterieno; e cio trattaua con molta arte
il Bentiuogli. Non mancauano anche i Sanesi a lor med-
che alla corte di Francia haueano mandato molto innanzi
due Impasciadori m^r. Bernardino Buoninsegni, e Achille
Buonsignori, e supplicauano al Re, che li lasciasse in lor li-
bertà, non solamente Montalcino con le lor terre, ma che
anche Siena stessa ritornasse in sua franchigia sotto la
protezione della corona di Francia. Ma dall'altra parte
m^r. Bernardino Minerbetti vescouo d'Arezzo in bascia-
ua al Duca di Firenze, insieme col S^chiappino giouatui
che nouo non lasciasse a far nulla di persuadere al Re catt-
e a' suoi consiglieri, che quelle terre come membra non si di-
uiderieno dal lor capo, e tornassino sotto il gouerno di Siena
e per i commessari reputati al trattato dell'accordo ne fa-
ceua spara vana, e n'haueano quasi corta speranza; e
già era tempo che altramente ritornassino; et erano con-
uenuti in nome di trionfarsi a castello Cambren' luogo del
Visconte di Cambrai signor libero di feudo d'imperio, com-
modo a l'una, e all'altra parte: benché per le lunghe, e
spesse guerre, e correrie in quelle parti di franzen, e di
spagnuoli il castello fosse mezzo disfatto: non di meno essen-
do per altro molto opportuno alle parti, il meglio che po-
terono chi fuori, e chi dentro vi s'adagiarono. Alliquale
come mezzana s'aggiunse Clisteria Duchessa dell'oreno.
La quale prima intorno a questa pratica stessa haueua
molto adoperato; il figliuolo della quale Duca dell'oreno
haueua di presente fatto le nozze con madama Claudia

seconda figliuola del Re di Francia; che a quella corte, dimessi
i pensieri della guerra con la speranza della pace haueuano
avuto a conuitti, e a feste: e vi si erano anche celebrate le no-
zze di un altro infante di Francia con Maria d'Inghilterra re-
gina di Scozia, et herede di quel regno, la quale era prossima
di sangue da lato di femmina alla regina d'Inghilterra.
non vi essendo del sangue della stirpe reale maschi, che succe-
deranno non senza speranza, se la fortuna li hauesse fa-
uoriti di trarre alcuna uolta nella casa de' re di Francia, que-
la corona, o d'acquistarsi sopra ragione; e si fece la
della di Francia Re di Scozia. Erano uero al tempo
siccome in castel cambresi. Et di questa parte
cioe dalla parte del Re cattolico. Erano
duca d'Alua, Angiello di Nanto Triape, L'Orago, e
gomes de Silva conte di Meleto, Antonio Torenotti reuocato
d'Aras tutti del consiglio del Re; e per la parte di Francia
Carlo dell'Orero cardinale, e duca di Briens, Anna duca
di Memoransi gran constabil di Francia, Gramiacopo
d'Abbon Marcicciol di Saneandrea, Giovanm. Monvi-
ghier vescovo d'Orliens, e Claudio d'Albaspine consi-
gliere, e segretario del Re: i quali vado sufficienti man-
dati da' lor principi cominciarono a trattare le cose
auanti a' Madama dell'Orero, nella magione di cui
s'adunauano, e furono molte uolte insieme. Ma faceua
e haueua facto sempre molta difficulta, che il Re cristia-
nissimo mal uolentieri s'induceua ad uicarsi interamente
del tutto, quale già tutti anni innanzi haueua posse-
duto; et il Re cattolico teneua fermo che accordo alcuno non
si facesse, se il duca di Sauoia suo cugino non ne rimane-

199
71
ua interamente consolato; il quale per questo haueua anche
mandato a gli trattato il conte di Stoppiano suo uomo.
L'altra difficulta, e la maggior di tutte era intorno al ren-
dersi Calise alla corona d'Inghilterra, che il Re di Francia
non uoleua uiderne nulla, et il Re cattolico harebbe pur vo-
luto contentar quella regina, e il suo consiglio, con la quale
andaua anche a torno alcun ragionamento di parentado
et era secca confederata, ne uisi trouaua modo che uers
appartenendosi allo imperio, e non vi essendo di ne peruen-
rassi uia mente il ritorno nell'esser per uero a si uis
per poca conteste in mano del Re di Francia. Et l'altra
era uero in questa, che per conto della Contea de Gene-
si, e delle terre sanesi della Toscana non ne conteste uol-
te il Re cattolico, concedendo ageuolme quel che
non uia il Re cattolico, massimamente rat-
tando la cosa inestabile, il quale haueua allora appres-
so il Re maggior credito di qualunque altro; et egli haueua
sempre impugnata la impresa di Toscana, come cosa molto
dannosa, e di graue peso alla corona; e mala genia mente
poteano piu i francesi mantenersi quei luoghi tanto lontani
che fra li altri mali, che si sentivano nel lor regno, ve ne
haueua un grauissimo la nimistia, che già molti anni ha-
ueua insieme la casa di Guisa, e quella di Vandomo, e sic-
come nasceua, che uoleua esser seme di molto scandolo; massima-
mente che per il regno di Francia in molte parti, et in Parigi
stesso germogliauano l'heresia di Germania, e uisi face-
uano ragunanze d'heretici non piu segrete, e fra loro
erano molti predicatori; et era tutto sparso il ueleno nell'
animo di molti plebei, che uinceua ogni medicina.

di ... Re bastasse a tenerli in freno, e che
non ... ; e si conosceva, che non era per man-
car loro, spinto a che occasione si porgeva capo d'autorità
che in alcuni de' grandi, vero, o, finto che fosse veglianza et
medesimo humor maligno. A questi mali s'aggiungevano le
molte, e gravi imposizioni di guerre di denari riscossi
da i popoli con molta durezza, e violenza. Ond'erano mol-
to inacerbiti; e quello amore, e quell'onore, che solo
portava la nazione francese a suoi Re, s'era ne più conser-
vato molto durissimo, et in dispregio. Onde il Re haueua
cominciato a temerne; e non haueua altro modo di man-
tere i disordini costali, che con tanta più cura, e al-
veglianza di dentro nelle cose del proprio regno, e di questa
medesima pestilenzia d'Inghilterra, che la Francia; dove nelle città principali, e in molte
et alcune altre era cominciata a spacciarsi, e benche
ogni di se ne facesse seueri iustizie segrete, e palesi nul-
la giouaua, che il male andaua crescendo.
L'Inghilterra senza ritegno alcuno dato alla Regina,
et al suo consiglio, che tutto era di luterani, o d'una
setta peggiore, s'andaua ogni di più dalla catholica reli-
gione sviando; e la Regina stessa s'haueua preso au-
torità sopra i vescouadi, et altri beni della chiesa, e
li toglieua, e li toglieua secondo che ben le ueniva.
Di onca di clero haueua conceduto a suoi popoli il
nuouo secondo i modi della nuoua religione: talche
in quelle parti non rimaneua luogo alcuno, che fosse
netto di quella peste. Questa mala disposizione adunche
della Francia, e delle sue perdici, e vicinanze, oltre

200
72
alla l'assenza del regno, e mancamento del denaro faccuano che
il Re di Francia, lasciato ogni altro rispetto interiore era costretto
a desiderare, et a ricercar la pace: e se bene nel Re cattolico non
erano tante difficoltà, ne tanti pericoli, ne si grandi, non di meno
vedendo i suoi popoli della Francia, e li Stati d'Italia logori, con-
sumati, e distrutti dalle guerre, ne rimaner loro quasi spirito
vivo; oltre che haueua egli de i suoi principali della corte so-
gnosi un desiderio intenso di tornarsene in Hispania; e qui-
ui senza noia di guerra godersi i beni della pace, e dar ordi-
ne a' suoi regni, ne quali erano quasi periti i governi
esercitanti l'arte e publiche. Onde non meno di l'Inghilterra
haueua bisogno a' proueder nuovi denari, che la
corona di Francia: talche non meno di quell'altro
consideraua per termine alle liti. Li figli biogni, e velle
di non a' loro, e erano conuerati a' castello in l'Inghilterra
fora, che quanto prima si spacciassero, che già era di Mar-
zo, e la tregua più volte s'era prolungata; et intanto cia-
cuno de' Re soffereua gravissima spesa nel pagar le genti, le
quali ancora teneuano a' soldo, e malageuolmente restauano
modo, onde più potessero nutrirle. Onde benche alcune volte
per conto di Calice fossero stati per rompersi, e per partirsi
non volendo in modo alcuno il Re di Francia riporre di par-
tizione, che molto l'importaua, ne essendo Calice del Re
Filippo proprio, ma del regno d'Inghilterra, si teneua modo
di che si contentò la regina: alla quale haueua no mandito
a significare con molta presteria a che termine fosse la cor,
e che per lei sola staua boggina, che non si tirasse a
chiusion della pace. Ond'ella temendo che non liti il Re
cattolico non rimanesse a se sola la quistione col Re di Francia

che ella ancora hauera bisogno di non hauer nimici potenti
non sentendo il regno suo così ben fermo, et avendo vaghi di
vita lieta, e senza noia si lasciò andare; e si contento,
perche di presente non poteua ricouerar quella terra, al
meno che gliene fosse data speranza nel tempo futuro, con
quel pegnio, che si poteua ottenere, che fu di promessa a
uersa di cinquecento mila ducati, e di alcuni ostaggi fra
zari ricchi per il doppiò più, se dopo otto anni non li fosse
data quella fortezza: et in oltre, che alli confini della
Francia si abbatessino alcuni bastioni, che per frontiere
seruano i Francesi contro all'Inghilterra. Salla prima
ragione, che come noi diuenmo facera la ragione di
l'altre s'accordaron ben tosto; et l'altre si accorsero
far contento il Duca di Savoia, essendosi molto conteso con le
parti, come se li douesse rendere le terre, e castelli, e
fare casa che l'Re di Francia, come quelli, che non si sarebbo
molto in u. spiccare dalla speranza d'alleare d'Italia,
pretendeva d'hauer ragione sopra alcune parti, e terre
del Piemonte, per conto dell'Anala sua madre del Re Fran-
cesco primo, e zia del Duca di Savoia, E però voleva riter-
barsene alcune nel Piemonte per sicurtà, hauendo in an-
mo come diceua di proseguir le ragioni sue in giudicio, e
sopra ciò si disputò di qua, e di là molti giorni. Alla per fine
essendo d'accordo i commessarij, mandarono ciascuna par-
te vadi loro al lor Principe con qto, che per ultima reso-
lutione haueano messo in saldo. Onde dicono che l'Re catt^o
lasciò aise il Duca di Savoia, e molto amoreuolm^e li narro
tutte le cose sue fossero assettate; dicendoli che per lui solo
boggiuai staua, che la cosa si terminasse: ma che non se

ne contentando, che era presto quanto li durasse la vita, e li stati
per suo conto a mantenersi in guerra col Christianissimo.
A questo rispose il Duca benignamente, ringraziando molto il
Re di j. benigno ufizio, e che per lui non rimarrebbe mai,
che alla data quiete qto prima non si romise; e che si con-
tentaua di u. quello, che fra quei saui s'era appuntato. La
qual risposta costò che giunse a Cambresi fu ogni cosa com-
posta. Conuennono adunque, oltre ad alcuni altre cose di non
molta importanza, che dalla parte di Francia, e della
Fiandra si ristituissero l'uno a l'altro le terre presen-
tate di qua, e di là nella maniera, che si trouano, ri-
traendone prima ciascuno qto vi hauesse portato d'arti-
glzeria, e d'altro, lasciandoui il fornimento, che vi troua-
no: ma che Hedino, qual già haueua preso il Re Francesco
e poi s'haueua ripreso il Re catt^o come cosa de' suoi proge-
nitori di Borgogna se li rimanesse; e che il sito, e dominio
di Terrona, così com'era disfatta si rendesse al Re di Fran-
cia, rimettendosi in arbitrio, se per conto di confini, o d'altro
alcuna cosa vi mancasse; et in somma, che ciascuno de' Re
tornasse nelle sue possessioni, e ragioni, che tenena avanti
a quest'ultima guerra mossa dal Re Henrico. Vollo-
no ancora che del Marchesato di Monferrato si rendessero di qua,
e di là quelle terre, e quei luoghi, che vi teneuano con i lor
presidij, o il Re catt^o, o il Christianissimo al Duca di Man-
tona, ritirandone artiglieria, munizione, o altro, che vi
haueuero portato, col lasciarui il fornimento, che vi troua-
rono, rimarendo in arbitrio di ciascuno d'essi il ritirarli,
e'l disfatti qto vi hauesino fabricato; con tutto che quel
Duca douesse perdonare a tutti i suoi vassalli, che hauesino

seguito, aiutato, favorito o, questa, o quella parte; e che
egli ne facesse promessa con sacramento, e che rimettesse
ogni ingiuria a quei di Casale, ricevendosi a grazia co-
me li altri sudditi suoi: e che parimente il Re Christianis-
simo ridesse la possessione di Valenza come membro del
ducato di Milano, lasciandola nel termine, che si troua
ritirandone cioè che d'altronde si trouasse portato di suo.
E che a compimento della pace il Re Christianissimo riceues-
se a grazia i Signori Genouesi, e si dimenticasse ogni sa-
cramento di mala volontà contro ad essi; douendo dall'altra
parte quella Città portar al Re quella riverenza, che li
si conuiene; et egli lasciar libere le Terre, e lagghi, che
teneua in Corsica, senza qualunche nulla; ritirata tutte
sue armi, artiglieria, munizione, & altro, che vi hauesse
mandato; riceuendo la nazione Genouese in buona amicia
e usando i porti l'una dell'altra liberamente senza dore
ombra di mala volontà alcuna; et che i Signori geno-
uesi non possino riconoscere ingiuria veruna contro ad
loro sudditi Corsi dell'auer seguitate, & aiutate in alcun
modo le parti di Francia; ma ne li assoluino, e li trattino
da buoni e leali sudditi: e lasciarli godere ciascuno d'essi pa-
ceficamente le cose sue, douendosi quel conuenire obligare in
buona forma d'osservare qnto intorno a ciò fuue statofi-
mo, e stabilito. Conuennero ancora in questo medesimo
trattato, che il Re Christianissimo douesse ritirar tutte le
genti da guerra di qualunque nazione siano, che hauesse
nella Città di Montalcino, & in altre Terre del Sanese
in Toscana, e lasciar la protezione de' Sanesi, e partirsi
e levarsi da ogni ragione, che potesse pretendere nelle

delle Terre, o paese di qualunque sorte di voglia; e riportarne
paceficamente sue artiglierie, & ogni altro guernimento, che
vi hauesse. E parimente conuennero, che i Sanesi, & tutti
i gentiluomini, e Cittadini Sanesi, et altri sudditi di quello
Stato si disponghino a sottomettersi al magistrato stabilito
per gouerno della Republica di Siena, doue saranno benigna-
mente riceuuti, e perdonato loro il quello, che si potesse
pretender lor contro dell'auer ritirati in Montalcino, o
altrove; dell'auer prese l'armi contro i qualunque di qua
e dell'auer seguitate la parte del Re Christianissimo.
Et di ciò debbino esser trouagliati, ne l'auueggiare persona,
o ne beni, ne altrimenti come si voglia; e che i Sanesi
beni tutti, se alcuni ne fossero stati lor tolti siano li ren-
duti per goderli liberamente, e paceficamente. Per uerità
di che vollono, che'l Duca di Firenze fosse obligato a resti-
tuir il contenuto in termine di tempo assegnato, e darne
lettere di suo obligo, e patenti in buona forma. E che ne
fosse perdonato a tutti coloro chi che se fossero, che nella guer-
ra di Toscana hauesse seguitate l'armi cattoliche, o le Chris-
tianissime, o del Duca di Firenze; e che fussino rimessi in
tutti i lor beni, donde fussino stati tratti: e il tutto con buona fe-
de: e che in ciò non fosse riconosciuta querela od ingiuria
alcuna appartenente a partialità, o a guerre prelate.
E per piu fermezza della pace, e per lo stabilimento delle
cose fra i duoi Re conuennero ancora di consentimento delle
parti, benché fosse stata fra loro inuenuta la guerra
guerra con don Carlo Principe di Spagna uero figlio
di quel Re, che il catt. prendesse per uero padre: e
saberla primogenita del Christianissimo non esser dote di guerra.

cento mila ducati per condursi a' confini di Spagna a' spesa
del Padre con fornimento, & ornamento conveniente a' sua
persona, e per consegnarla a' mandati del Re suo marito fatto,
e' egli fosse giunto in Spagna. E che la sposa con licenza
del marito rinunciasse ad ogni azione, e pretensione, che
potesse venirle della heredità del Padre, o della Madre. Con-
cioià che la maggior parte delle guerre, che da molti anni in
qua sono state fra i due Re habbino havuto origine, o vera, o
apparente dalle ragioni, che il Re Christianissimo pretende
 sopra i paesi della Savoia, Gressa, Piemonte, & altri Stati
che tenevano i Duchi di Savoia, il serenissimo Principe Emanuello
Filiberto Duca di Savoia, havendo fatto a' sapere al Re di
Francia la buona intenzione, che ha in verso sua Maestà: e
volendo riconoscerlo con alcuno honore, e servitù, e dimostra-
zione d'amore quanto sia possibile, e da lui medesimo parente
e per tener contenta la mente di quel Re le supplica per con-
fermazione della riconciliazione, parentela, & amicizia, a
contentarsi li darli in matrimonio l' eccellentissima Prin-
cipessa madama Margherita di Francia sua unica sorella,
e Duchessa di Berri; la quale il Re come amorofo fratello
& buon Principe li concede volentieri per mogliera, vo-
lendo riconoscerlo come parente del suo sangue. Onde i de-
putati a' trattar la pace que ne concederono con il Ducato
di Berri, e sue appartenenze in vita sua: et in oltre per ogni
cosa che potesse pretendere quella Principessa li promettono
trecento mila ducati da pagarsi consumato il matrimonio
il quale si vuole compire infra due mesi, dovendosiene in-
tanto procurar la dispensa del Pontefice. Il che fatto il Chris-
tianissimo promette di consegnarli il Ducato di Savoia, il

203
75
principato del Piemonte, il contado d'Alba, il Viscontado di Sen-
na, le Terre della Langa, e quelle di ~~Monza~~ tenere in nome
del Christianissimo; et in somma di quello che fu tolto al Duca
Carlo suo padre, quando li fu mosse le guerre dal Re Fran-
cesco, riservandosi in Piemonte Torino, Chieri, Pinerolo,
Cinas, e villanuova d'Alba con il lor territorio; eccetto che
per esser molto largo il territorio di Chieri, e di Pinerolo, las-
ciandone al Re quanta li basta a' mantener di vettovaglia, e
di munizione i detti luoghi: le quali Terre il Re si vuol guar-
dare insin che sian definite per via di giustizia le pretensioni
che vi ha sopra con obbligo di farle spedire fra tre anni; dopo
il qual termine promette lasciarle libera la possessione, per
che esso Duca non s'eli opponga alla dichiarazione, con obli-
garsi il Duca, come sia rimasto nello Stato suo a' dimenticar
si ogni offesa; che nel seguir le parti di Francia da suoi vas-
salli li fosse venuta fatta, e di lasciarli nelle lor possessioni
e beni senza riconoscere ingiuria alcuna. Concedono an-
cora, che consumato il Duca il matrimonio il Re catt. li res-
tituisca tutte le Fortezze, e terre, che ha in potere del Pia-
monte, e che di consentimento d'esso Duca possa tener sua
guarnigione, & armi nella Città di Vercelli, e d'Alba tanto,
quanto il Christianissimo tarderà a' render le cinque Fortez-
ze, che li rimangono in mano; il che fatto subito ne liemile
guarnigioni; e la possessione li rimanga libera, mantenendoli
amico dell' uno, e dell' altro gran Principe, e come si dice
neutrale: e che le possessioni di Signori, o di privati tolte
di qua, e di là si tornino a' coloro, de' quali erano innanzi
alle guerre. E quanto all' executione del contratto che il
Re Christianissimo debba esser il primiero a' render quanto e

il Re cattolico, al Duca di Savoia, al Genovesi, al Duca di Mantova, ad alcuni delle Terre del sarrese, e di Toscana, e che intermedie di due mesi dal compimento del trattato della pace, e della sua data. E percioche di qua, e di la si diano *stacchi a volontà* delle parti signori vassalli, e che subito faran la restituzione dal Re di Francia, cominci a farla il Re cattolico: talchè in breue ne venga ogni cosa compita. Vollo ancora che'l Re di Francia facesse ratificare, e confermare il fatto accordo, e le condizioni della pace al parlamento di Parigi, & a tutti li altri del regno di Francia; talchè egli ne venisse molto ben sicuro, e solennemente munito: et a tutte queste cose s'obligarono tutti i deputati, promettendo che il loro Re, e Principi lo faranno. Queste cose, & alcune altre più leggieri si fermarono nel trattato della pace a castello Cambresy al principio dell'anno MDLIX. La qual pace fu a molti utile, et benore del Re cattolico habendo ottenuto quello, che della guerra si desidera, cioè mantenuto il suo, e difesi li suoi, et renduti a confederati, & amici, & a danno del Re di Francia che in vn punto solo perde il suo, che egli e Francesco suo Padre condanno grande del proprio Regno in xxxv anni guerreggiando quasi continuamente haueua conquistato; auenga che questo male si compensasse in parte con l'essere mantenuta la possessione di Metz dell'Orno, e di Calése due buone sicurtà al Regno di Francia.

FINE

DEL DECIMOQVINTO LIBRO

DELLA HISTORIA

DELLA HISTORIA DI GIOVAMBATISTA
ADRIANI GENTILHOMO FIO
RENTINO LIBRO
DECIMO SESTO

Egli era stato tanto, e si lungo il travaglio, el danno, el pericolo, che haueua portato quasi a tutta la Christianità la discordia e la guerra durata molti anni fra i due potentissimi Principi, che, benchè in cio molti si sentisser giuare. Il Re cattolico, e coloro, che haueano tenuto seco ne giudarono. La maggior parte se ne fece allegre, et se ne rese grazie; el Papa principalmente, et i Cardinali, el Duca di Firenze, alquale quasi se ne fu la prima parte della conuerzion già fatta col Re cattolico. Il Re cattolico se ne fece liete, che del sarrese teneuano i Francesi ne fu lietissimo con tutta la patria sua, el dominio ne prese, e se ne fecero processioni, et i Magistrati andarono alla Chiesa principale; doue in riconoscimento di tanto bene si celebrarono solennemente diuini ufficij e tre giorni con fuochi, e con altre dimostrazioni d'allegrezza se ne fece lietissima festa, e se ne bandiron ferieri e si liberaron prigioni. Il medesimo fece la Città di Siena che non vedean più via quei tiradini, come si potessin sicurtà dalla fame, e dalle molte calamità, nelle quali erano caduti, e se n'allegro parendole in vn certo modo rinascere, douendo riconuerire i suoi figliuoli, che haueano tenuta la Città diuisa, e mantenuta la guerra contro alla propria Madre con danno universale grandissimo.

ma non senza speranza di potere alcuna volta ricouerare
con i Francesi, alli quali erano stati in tanto suggeriti
di darli la loro libertà. Il duca di Firenze ab-
bracciando in animo sincerissimo la pace, mando in conta-
nente alla corte di Francia Liono da Ricasoli a rallegrar-
sene con il Re, e con la Regina, & a scusar le cose passate,
& l'occasione prese delle guerre con la necessita' del difen-
dersi, mostrando, che quando il voleuino per amico, s'inge-
gnera d'aver loro quanto qualunque altro, che potessino
trouare in Italia ad utile, & ad honore, et a commodo.
Mando parimente al Re cattolico, & al Re di Spagna a
ringraziar molto quel potentissimo Re, che l'haueua fatto
e della miglior opera, che haueua fatto in tutta la sua vita
che l'resto dello stato di Siena era in tutto in
suo dominio; e parimente al Re di Francia, & al Re di Ri-
casoli, allegrandosi dell'hauer que' due Re, & de' loro
suoi Stati, e congiuntisi con altri ne' loro Stati.
Ma i Sanesi di Montalcino, che malvolentieri consentiu-
no alle voglie del duca, e che ogn'altra cosa non voluti
a tale accordo non visaperano accendere, che i loro
Imbasciadori, che nel trattato della pace haueano tenuti
alla corte di Francia, haueano lor sempre data intenzio-
ne, promouendolo i ministri del Re, che nelle condizioni
della pace doueano rimaner liberi; ne solamente essi di
Montalcino, ma la Città di Siena ancora: doue s'eran
dati a credere di dover tornare quasi trionfanti,
di gouernare, e di riformar la Città a lor senno, et a
questa lor vana voglia, & leggiera speranza deuota occasione
fu, che in tutto alle cose loro fra i Commissarij al

205
12
trattato di Cambresi s'era messo in salto. il che fu, che poi che
la cosa nel fatto era pur vergognosa per il Christianissimo,
il quale molte volte a gl'Imbasciadori del Re, & la Regina, & il
Conestabile, & a bocca allora, e prima per lettere al gouer-
no di Siena, e poi a quel di Montalcino haueuan promesso
assolutamente di voler difendere, e mantener la lor libertà
insino, che li bastasse il regno, e poco innanzi a loro Imbis-
ciadori nel concludersi la cosa il medesimo: almeno con le paro-
le la bruttezza d'uso si ricoprìue. Onde non s'era ubligato
il Christianissimo ne a dare, ne a consegnare al Re cattolico
quelle Terre, che ne teneua, ne per lui al Duca di Ferrara,
che ne teneua, le genti da guerra, sue armi, sua arti-
glia, suoi danari, munizioni, & altro, e così lasciò le
Città di Montalcino, & di lor magistrati libere, & a loro
aiuto, o riparo venuto, acciò che chi le voleua se le piglias-
se, come di coloro, che di lor spontanea volontà se li eran
dati in protezione, et al Re li haueua riceuuti; come non
s'era fatto della Sauria, ne della Corsica, ne de' tra-
monti, ne d'altri luoghi, i quali come haueano i Francesi
ad altri tolti, o per forza, o ad inganno conueniua che
di lor mano fusin renduti a proprij Signori: perche nel
maneggiarsi le condizioni della pace i Francesi da pri-
ma s'ingegneron bene, che quei luoghi a Sanesi rima-
nesser liberi, i gl'indouendoli a lui per l'investitura, che
ne li haueua fatto Carlo quinto suo padre non volle in
modo alcuno consentire il Re cattolico. Tentaron poi di
ottenere, che almeno si lasciassero sotto la protezione
del duca di Ferrara, il qual cercaua d'hauerli in vendi-
ta, o in pegno di gran somma di denari; che il Re di

...e cio segretamente a quella Corte procurava
il fine di ...; et harebbe voluto quel duca bauerne
il ... di Firenze, al q^{le} il Re catt^o doueva
farli et ... cercare, che li cedesse le sue ragioni;
e per non bauer a tornare a questa de sarieno in-
neme per mezo di denaro, de quali quel di Ferrara era
molto auido, in alcun modo conuenuti. Ma alla bonta
del Re catt^o che in buona tempera era col duca di Firenze
piacque, che come li bauerua prima promesso, e s'era obli-
rato alle terre libere li fuisse poste in mano, e che come
membra del med^{mo} corpo a Siena. Lora lor capo si rice-
giugnerono: ma come dicono ...
role, che bauerano sembianza honesta, ma nel vero impor-
tuano il med^{mo} che si si f...
lesero di mano del Re catt^o ...
accio che gli poscia come bauerua obligo l'... al duca
di Firenze. Questa vana ...
solo li animi de' sanesi di Montalcino, ma gli di Siena
ancora, i q^{li} erano del med^{mo} volere, e di molti altri
di loro, che dimorauano a Roma a douer ...
beri, & a vivere senza maggioranza d'alcuni, et era
tutto questa fama comune, che quasi ciascuna persona
la si credeua, e per u^a Italia si stimaua, che con douer
essere: ma pure altrimenti staua la bisogna, che il Re
d'accordo nelle sue proprie, e di maggiore importanza
in questa che toccaua ad altri, speditandorene l'vno,
e l'altro di loro di segreta conuenzione molto bene erano
conuenuti. Ma con u^a cio non si poteano di lor falsa ope-
ratione far credenti i sanesi; che'l Re di Francia mar-

286
3
dando la commissione di q^l, che douea ... della pace
eseguire il S^o Cornelio Bentiuoglio ... la breue lettera
di questa sentenza. Io deuo lassar la protezione de'
Sanesi per rimercili nella lor prima liberta di repubblica,
e sotto il gouerno de' magistrati, che si costumauano di
seruare per il passato nella lor Citta di Siena il che fac-
cendo saranno restituiti in tutti i lor beni, Terre, e paves-
sioni a loro appartenenti, senza che lora sia domandato co-
sa alcuna, o imputato, o opposto di u^a quello, che lor con-
tro si potesse dire, o pretendere essere stato per lor fatto
o tentato contra all'Imperador Carlo quinto, o contro al
... suo figliuolo, o contro al duca di Firenze; oue
... et il duca med^{mo} diano lor lettere di sicur-
ta, e promessa in buona, e sufficiente forma, e si ritire-
ranno li homini da guerra, che stanno a n^{ro} soldo ne'
... e sanesi per li quali l'enare insieme
con l'artigherie, e munizioni, che sono nelle piazze man-
doro le mie galie in qual Porto mi parra piu a proposito
per u^a imbarcare, e condurre in qua. State sano.

Questa lettera con nome di liberta, e di tornare in Siena
daua credenza a' sanesi di Montalcino, come coloro che'l
disiderauano molto, che nel vero douesser rimaner libe-
ri, e senza maggioranza alcuna sopra capo, e che do-
uesser sottoporsi a lor magistrati med^{mi} in Siena: alla q^l
cosa accomodauano tutte l'altre novelle, che u^a giorno
da diuersa parti, e da genti maligne, e nimiche del bene-
e della grandezza altrui erano trouate, e loro scritte.
e specialmente dall'Imbasciadore francese dimorante a Roma.
Onde faceuano lor consulte: et anco in quella torno di

Francia, e di Girolamo Spagnacchi, che d'era stato con
il Re di Francia, e pareua che non dubitasse punto, che
riparasse come l'harian voluto. Ma di maggior noia era
l'arte, che non si uoleuano il S. Cornelio Bentiugli, il
quale dal Re haueua in mano il gouerno dell'armi, e mos-
traua d'ouer confuso, e di non intender cosibene quello
che far si douesse che poco innanzi tornando di Francia
e forse haueudo preuentito come il fatto douesse riuscire,
era stato in lunga consulta col duca di Ferrara, e s'inge-
rauaano insieme di trouar via come Montalcino con
l'altro Re sanesi, delle quali l'una e l'altra si po-
deuano perire nel mattino, e per il che non pote-
ua otenere nulla in alcun modo, e per il che non
e ne faceua forza alla corte di Francia, e di
Francia, e l'Principe suo figlio, e l'Principe suo
suo cugino, che barieno al nome di Francia, e
in mezzo, e che all'uscire di quei luoghi non si fosse re-
nuto, così tosto, h'ndò disegnato il duca Harale stesso
d'andar' egli di presente in Francia, e di Re in Fran-
dra, e con quanta arte, e con quanto studio potera
cercaua di trarsi questa voglia, o di trouar via da va-
lersi in parte de denari, che l'Re di Francia li doueua.
onde haueua indotto il S. Cornelio a tener pratiche in
Montalcino con alcuni de' piu ostinati di quei Cittadini,
e che erano piu fieri, e piu risoluti, e che si mostra-
no al duca di Firenze nimiciissimi: e li frigneua con
molte promesse a congiurarsi, et ad indurre il consiglio
di Montalcino a darsi al duca di Ferrara.
e l'antica non fu prima in pie, che di qua, e di la

287
4
ne andauano attorno lettere in cifra, e di mane tuta in
cognizione del duca di Firenze. Ma di quella della esecuzione
della pace, e del lasciarsi le Terre sanesi, tempo breue, che
doucano fare i Francesi, che non duraua piu che tre mesi
non guadagnarono incio altro, che scoprirsi maligni, et in-
uidiosi della grandezza del duca di Firenze, e molto ben
poteua sapere il duca di Ferrara qual fosse stata intorno a quei
potentissimi principi la resolutione intorno al fatto di Montal-
cino. ma dauano sembianza di non ne saper niente, e se ne
ingigheuano, mostrando che douendo rimaner liberi i sa-
nesi, che non saueano in mano il gouerno fosse facto l'ar-
re, e di ber le cose. Ma intanto alle corti di quei prin-
cipi, e di loro andò s'allecito, coe le cose conchiuse, e se-
guissero. E già haueua mandato l'uno a l'altro i piu baroni,
e cardinali, e signori di lor parte a giurar la pace; che
al Re Filippo, andò il card. dell' Oreno, el duca di Guisa con
molta pompa, e di Bruxelles al Re di Francia il duca d'Al-
ua, el vescouo d'Aras: e si cominciua in breue da i Fran-
cesi, e doucano ancor i primieri a farsi ordine al resti-
tuir le Terre pie, che si tenessero a confini di Piccar-
dia, e di Luxemborgo. El duca di Sauoia s'apprestaua di
andare in Francia a sposar la sorella del Re, e a farne
le nozze: et il Re catt. da suoi procuratori mando a far
li sponsalizi in diuinita con Madama Elisabetta primo-
genita del Re Britannico, con animo di mandar per lei
tosto che fosse arriuato in Spagna la, dove si affrettua
di tornare, et ogni indugio li pareua l'ultimo. et ha-
ueano conueruto insieme i duoi Re, che fra loro erano
interamente d'accordo, che il cattolico mandasse a Siena

A quel punto, che le genti franzesi fossero vicine,
di quelle dell'altre Terre, e che la Rocche, e le piazze
della città d'artiglieria, e munizioni, e altri arnesi
franzesi - e in nome del Re catt^o
di cui esse si governano, per consegnarle al duca di Firenze,
secondo ch'egli era tenuto, ordinando intanto il S.^r Giampiero
Vespi, che era ancora alla corte insieme col vescovo d'Arezzo,
e ne sollicitavano la spedizione, che volevano fare i Sa-
nesi resistenza alcuna, in nome di esso Re con le forze
che erano in Firenze, e che si desse il celere al trattato
che si era fatto, e che si desse al duca di Savoia un certo de' Me-
dicis, che era del partito de' Francesi, e che si dessero
quattro mila fanti, che nel tempo stesso si mandassero
per presto a render valenza a' Francesi, e che si dessero
e se quello, che in Tiomonte, o altrove restava in mano
del duca di Savoia. Ma questi ordini benchè veri non
erano creduti da' Sanesi di Montecino, anzi stimavano
pure che ciò si facesse per lor minor paura, a fine che spon-
taneamente si rimettessero all'obediienza del Re catt^o, o
del duca di Corsica, lasciando però di essere liberi, e far
altrimenti, e stimavano pure, che se alcuno vi mandasse
per gli conti il Re catt^o, come loro era detto, si dovesse
star per lui, e non per l'altro al duca di Firenze, et
era lor maggior animo, non solo da coloro, che facevano te-
nuto parte francese in Italia, ma ancor da Principi
e da grandi huomini italiani, e spagnuoli, che invidia-
vano ogni bene, et ogni grandezza alla Toscana; e non
la potevano soffrire, e sapendo quito il Papa, et i Crasfi

ne bap^tano hauuto voglia, confortauano i suoi, a mandare
a Roma due Inbasciadori, i quali furono due domini Fortigu-
eri, e Germanico di Mario Bandini con commissione d'offerir
Montalino, e qñto teneuano la protezione di tanta Chiesa,
e faceuano procaccio d'aver uditi dal Papa, se se ne consiglia-
uano con l'Inbasciador di Francia; al che questa risoluzione
del suo Re non piaceua in modo veruno, e li aiutaua di quanto
potera, e sapeua. Ma dall'altra parte Borginon Gianfi-
gliazzi inbasciador del duca s'ingegnarua d'adoperar col
Pontefice, del quale era in buon credito, che non solo non fussero
uditi ne reueriti tali inbasciadori, ma che si pigliassero per
il loro nome a male, che fu il fine che s'insegna. Per
che il duca si accorse subito che il Papa leuaua
l'animo inuerso la parte del
francesco, non timore trarre il re-
cio, inferno, senza denari, e senza aiuto d'alcun prin-
cipe, e che da se haueua scacciato i nipoti; e mostraua
che non habebat beneficij non solamente ricuanti il
Papa, ma anche benche il S.^{mo} Giovanni Antonio da Granina
non succedea de' conte Niccola di Tingliano. Lo confortaua
a muouer la misericordia de' francesi, et a non lasciare
che quel resto de' francesi si cadesse dalla chiesa, che
essendo in mano al principè potente, come ne direbbe
il duca, le potrebbe auer tanto successo, e che ne
doueue prender la protezione, come anche desideraua
la maggior parte de' card: e de' principi d'Italia, non vol-
le udirne nulla. e per il rō^{do} di questo, che si queruere
succeduto in luogo del Sig:^{ro} Camillo di Savoia fece loro
intendere, che miglior partito per loro era rimettersi in H^o

mandato a sollecitare il lenar delle genti, e dell'arti-
liera con un'acarla, e condurla in Francia, che alla
corte del Re era chi sollecitava il fatto; e seco ha-
veva seco poco di moneta per sodisfarne in parte alle
favore. Lege erano molti moli mantenuti con pochi
denari, e per lo più s'erano pasciate del grano de privati
che avevano in loro mortalcino, e nell'altre terre
che avevano, e mandavano a sollecitare il Sig^o Cornelio, ac-
canto al Re, e il Cardinalo, essendoli comin-
ciato a vendere dalle parti più vicine i luoghi occu-
pati da i Francesi, haveva mandato alla corte della
Francia, con statichi d'armi d'Ala, il
Duca di Borbone, che era
in Francia a negoziar pace, e
che manteneva
Ma mentre che le cose erano
succedeva che le genti
avevano caso molto miserabile
da alcun giorno, e rinforco
a Sanesi. In Parigi era per
di Francia ex' andato con molta pompa, il Duca di
Sauria per far le nozze della sorella del Re madama
Margherita di Francia Duchessa di Berri, e Rugomes
di Selice dal Re car^o a presentat gioie alla prin-
cipita del Re, e della madama Elisabetha, e di
tutti i signori, e di ogni casa s'era di lieta festa
di grandissimo numero di signori
di Francia di Fiandra, e d'altronde; che il Re oltre
a molti altri aveva al popolo, haveva messo in ordine una

211
bella, e ricca giostra; et egli con tre principali signori ne
volle esser il mantenitore. et in quel tempo era
allegramente della festa, il Re
già alla fine, il Re, che molte volte
messe a correr la seconda volta contro al Conte di Mon-
gomeri, et incontrandosi in la lancia dell'auxiliario tron-
candosi nel colpo alzo la muera dell'elmo del Re, e nella
fronte inuen l'oculo destro ne passò una uerza in tal
guisa con alcune altre minore alla parte destra
il Re diede vi
si vi con
quasi di peso nel Palazzo
e si corobbe tutto
che si lagrava il Re si vido, che
come alcuna vol-
to, li dolera che cio
in guerra reale, e non ingiostia
vita da giuoco, e senza pro ue-
zza, e pregio degno di Re. La ferita fu di maniera,
che traendone
quasi tase il tranaglio della
corte e della città di Parigi, e di un se lo fumi, e questo
caso douerebbe insegnare a i principi, che hanno cura
de' popoli, e a iquali il bene
quasi deino guardarsi li no
ultima necessita po dell'hono
che il colpo del Re Henrico nel

verso il piège in galea. In questo il S. Chiappino con le genti era
giunto in tre alloggiamenti vicino a Graveto, e presa la Torre
del sole in sul mare lasciata da Quasconi vi pose la guardia,
e in nome del Re con li belliche tutto chiuse d'ogni intorno
con tre campi. Essi s'bauano molto ben munita la Città, ne
lor non uenire da nuere, e s'erano con artiglieria, e mu-
nitione ad apparecchiata alla difesa: onde si conosceua che bi-
loro bauere voluto far cosa. S'era bauuto che fare: ma con
s'era benare, e solo ci uitori al meno di dodici paghe, mas
non era che uenuta di loro uita a g'ito, che loro si uenue
del denaro, che s'bauano uita a g'ito. Il S. Cornelio li mandò a
g'ito a dire. Il S. Cornelio li mandò a dire, che s'bauano
rebbi ribelli del Re. Ma il S. Chiappino, che uenue a g'ito
i lor ripari con buone parole, e con buona uita, e uita
mia, che lor ne uerebbe quando si trouassero, e con
tro alla voglia del Re. Il S. Chiappino, che uenue a g'ito
lizzioni, che la città, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua, che
lor uoleua dare il S. Cornelio, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua,
mandaron tempo un giorno a riduersi. In questo in Mon-
te pescati un luogotenente del Moretto Calabrese, che ne ba-
uena la guardia, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua,
Calefate mandatoni dal S. Chiappino; e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua,
uena s'era ritirato in Duriano, dove s'baua il Moretto, che
il castello si teneua in mano dello Stato di Piombino. Quelli
che ribellanti erano in Radicofani, che poco numero era
loro, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua,
mandaron buoi per trarne l'artiglieria inuerso il mare; che già e l'acqua, e l'acqua, e l'acqua,
era giunta a Batti-

[illegible]

[illegible][illegible]

era venuto gl' card^{le} in molta speranza di riuscire
essendo arrivati i due Card^{le} di ...
con re i loro vi concorrevano ...
ne del consiglio di Francia ...
tra parte Carpi con alieni ...
nevano, e spezialmp. ...
Francia, e di ...
mpoti, e figliuoli ...
senza alcuna ...
card^{le} ...
della Chiesa ...
per l'odio ...
e per suoi interessi ...
il card^{le} Camerlingo ...
queste opposizioni ...
gli elezioni ...
delle pratiche li riuscisse di tran-
ne alcuni più, ...
Stando fermi coloro,
non li essendo mancati più che due
parte ...
Era giunto a Roma
mandato al Re card^{le} in su lo imbarcarsi
che il Figliuolo ...
Gaeta
trovandosi nel tranquillo del conclave nuovo, ne bñdo
intorno a ciò commessione alcuna cosa andava nel fauo-
rir Mantova molto lenta, ...
troppo a Carpi, che le soppo ...
dura; pur mancavali più ...
na poterli arrivare. Però ...
e mandati al Re card^{le} il gl'le ...

era venuto gl' card^{le} in molta speranza di riuscire
essendo arrivati i due Card^{le} di ...
con re i loro vi concorrevano ...
ne del consiglio di Francia ...
tra parte Carpi con alieni ...
nevano, e spezialmp. ...
Francia, e di ...
mpoti, e figliuoli ...
senza alcuna ...
card^{le} ...
della Chiesa ...
per l'odio ...
e per suoi interessi ...
il card^{le} Camerlingo ...
queste opposizioni ...
gli elezioni ...
delle pratiche li riuscisse di tran-
ne alcuni più, ...
Stando fermi coloro,
non li essendo mancati più che due
parte ...
Era giunto a Roma
mandato al Re card^{le} in su lo imbarcarsi
che il Figliuolo ...
Gaeta
trovandosi nel tranquillo del conclave nuovo, ne bñdo
intorno a ciò commessione alcuna cosa andava nel fauo-
rir Mantova molto lenta, ...
troppo a Carpi, che le soppo ...
dura; pur mancavali più ...
na poterli arrivare. Però ...
e mandati al Re card^{le} il gl'le ...

che non si potè mai mantenere gl. che baueria promesso.
 Et per questo modo più modo a far la prima, e ricercando
 che si potè far, - Harpi, che domessero concorrere in
 aiuto, prendendo lor aiuto, e farne appresso il ke
 car, e concorre, e a restringere insieme, et a prati
 car il papato a Medici, concorrendoui i Card. francesi, che
 la regina loro non hido veduto molo, che'l Card. Torione
 francese di nazione vi si era, agendol. lo consenti,
 mostrandoli pur duro innino all' ultimo Ferrara: ma ue
 luto il consenso, e'l consenso di tutti l' altri, che a suoi fran
 cesi la cosa era venuta a termine, il che la notte della vi
 gilia della Pasqua del natale del nro. more si conuegnono
 a Napoli, et alle nove d'ora, in capolla, e senza
 farne puzza, e di
 segrezza del popolo romano, e di tutti i ponti
 fu portato in San Pietro, e quarto, ed a
 tutti lietam. fu ricevuto, e di sua grazia, che ne
 fece il duca di Fir. e a la sua famiglia, e parim. la città,
 che ciascuno lo stimava amico di pace, ab' era gllo, che più
 bisognava alla faticata Italia, e spezialm. alla Toscana.
 Et in questo tempo morì Hercole secondo duca di Ferr
 ra, et essendo ancor in Francia il duca novello, e'l car
 dinale in Conclau, mando' incontimente il duca di Fir.
 il s' chiappino vitegli a Ferrara a visitar la duchessa ve
 doua, et ad offerirle la sua parte u. le forze, e facultà
 per mantenerla, e la città, e dominio, che v' hebbe al
 cun tempo, e di Sessa gouernator di Milano, che
 in gllo era venuto a Casal maggiore con gente, che non era
 ancor ben fermo, ne contento il s' di San Martino, che stava

a Milano: ma certificata la Duchessa di Savoia; che da għla parte non l'è convenuta temere, e che non si può di casa alcuna, che għl'popolo è molto devoto, e che non si può di casa di che dopo haver fatto le cose, che si sono fatte, uolenti che il duca nuovo in breve sarebbe in Italia, al signor re non era in Firenze. In questa ultima novità, che int'alcuni fecero i Card: il duca di Savoia suppone una congiura di fiorentini nobili fatali contro molto tempo innanzi, e non mai tentata; della q̃l molto prima non era venuto alcun odore e sospetto, n'er andava cercando, ma int'al presente non l'ebbe la re. Dopo della q̃le, et dopo che il duca di Savoia l'ho detto di un altro ucci terzo card: di għla famiglia non si può più dire che si fosse necessario, o, l'esser alcuna volta stato tenuto in mano per alcun rispetto tenuto in segretta. E che il duca di Savoia l'ho detto di un altro ucci terzo card: di għla famiglia non si può più dire che si fosse necessario, o, l'esser alcuna volta stato tenuto in mano per alcun rispetto tenuto in segretta. E che il duca di Savoia l'ho detto di un altro ucci terzo card: di għla famiglia non si può più dire che si fosse necessario, o, l'esser alcuna volta stato tenuto in mano per alcun rispetto tenuto in segretta.

de cui ora me capo ora stato confinato, e poi Pandolfo, li fece a parte ammazzare, che nel vero non si poteva indurre a cre- dere che Pandolfo fosse tanta sceleratezza, e tanta ingra- titudine. Negli altri partimente tutta pazzia; massima- mente con i figliuoli di persone nobili, e molto accette al Duca, che tutti erano in Ar. favorito gli stato, e n'erano tutti volentieri in prigione, che i peccati loro non li lasciassero vivere, e li rimolassero sempre alla pena. Pan- dolfo, senza molto disagio essendo da Ser Lorenzo Corboli mi- nistro degli Oni magistrato vigoroso confortato a dover de- lli suoi figliuoli con il fido avere, mostrando che'l Duca sappiendo non si potrebbe perire, e che se non si facesse una pena per questo fatto sarebbe stato un peccato, e non si sarebbe di mano al disegno, e che se non si facesse una pena non si sarebbe mai, ma alcuni ancora che in questo spazio era- no travagliati, nominando, che non si sapessero Bernardino Caringli, e Ricciardo del Milanese, i gli reuto pighari coloro, trouaron modo a fuggirli. Abominò anche Franc' di Lutorno Han suo cugino, mostrando d'averli consen- to il disegno: aggiunse di più d'aver comunicata la cosa ad alcuni Principi, e signori italiani, che li erano fami- liari, i gli facevano professione d'amiciissimi del Duca, e da lui avevano ricevuti molti comodi, e beneficij, non lasciando nulla, che n'gli caso non aprisse. Con li altri si hebbe poco che fare, che volendosi porre al meglio, con la pre- senza, e con i sermoni di Pandolfo furon tutto convinti. Onde loro alcuni giorni, essendo stati leggiermente posti al tormento, non habbo altro, che aggiugnere, e dopo l'aver riconosciuto le loro confessioni, e scriverle, ne

[illegible]

l'isola mancava buona parte de' soldati, e de' mari-
na, e per la riuiera del mare si vedeano molti
uomini delle stau, e di fione, di ghiado, e di
sterno, e per la riuiera si trouaua di lor dese sepoltura.
Anche si trouaua di molti mancati sopra a' i marinai
che di aduicia si trouaua in barche imbarcate, non se
ne trouaua una sola, e quelli anche di anni; e male
d'ogni cosa erano i poveri di qll'impresa seruiti, hndo
per loro la cura delle piu impie, e bisogno a' ministri ge-
nerali, e particolari, e di ogni altra; i qlli, oltr a' molti
d'anni, che si toglieuan banchiere fatto buona parte del bis-
ogno di si cattura matre, e in un modo mischiato, e in
un modo, che non era stato nuttato, e corroua, e con-
tra gittare in mare, e di ogni altra, e di ogni altra
piena di confusione, e di desordine, e alcuni soldati
calaueri, nell'assalto, e di ogni altra, e di ogni altra
i padroni d'esse, e di ogni altra, e di ogni altra
uicia, e si fuggirono; il che anche prima haueuo fatto
alcuni cecilian, e di ogni altra, e di ogni altra
l'armata maggior pericolo; per la causa di questo
che l'Inco armaua molto maggior numero di galee, che
non solera, e sollecitaua di maniera, che abbieue si per
sua d'auerlo mandaz fuori al soccorso di Napoli, e di
si comincioua a' far del successo dell'impresa, e di
s'udiu, e di ogni altra, e di ogni altra
Michele, e di ogni altra, e di ogni altra
michele, e di ogni altra, e di ogni altra
d'auerlo, e di ogni altra, e di ogni altra

fortezza alcuna, altro, che d'una fortezza, e di ogni altra
potera prendere. Mentre che, e di ogni altra, e di ogni altra
e spendea, e consumaua, e di ogni altra, e di ogni altra
te di qua, e di la, secondo le conueuienze, e di ogni altra
dute le forte prese piu, e di ogni altra, e di ogni altra
mo molto tempo in la, e di ogni altra, e di ogni altra
che alle forte, che haueuano a' rendere, e di ogni altra, e di ogni altra
fabricate i forte, e di ogni altra, e di ogni altra
ne. Dalla parte, e di ogni altra, e di ogni altra
sioni di contini, e di ogni altra, e di ogni altra
quintino. Han e di ogni altra, e di ogni altra
la moglie. Don, e di ogni altra, e di ogni altra
di Francia, e di ogni altra, e di ogni altra
di ogni altra, e di ogni altra, e di ogni altra
quindi passando per, e di ogni altra, e di ogni altra
al confine del suo, e di ogni altra, e di ogni altra
e di ogni altra, e di ogni altra, e di ogni altra
fin, che a' Firenze le, e di ogni altra, e di ogni altra
molto honoreuolmente, e di ogni altra, e di ogni altra
Medici Principe di Firenze, e di ogni altra, e di ogni altra
e molti altri, e di ogni altra, e di ogni altra
da, e di ogni altra, e di ogni altra, e di ogni altra
nipote del Papa, che per questo, e di ogni altra, e di ogni altra
mandato fu, e di ogni altra, e di ogni altra
in Bologna, e di ogni altra, e di ogni altra
vi fu adagiata; quindi fu, e di ogni altra, e di ogni altra
tamente riceuuta, e di ogni altra, e di ogni altra
e di ogni altra, e di ogni altra, e di ogni altra
per la, e di ogni altra, e di ogni altra
con la corte l'accompagno, e di ogni altra, e di ogni altra

cipe della Casa Saurion di sangue reale, ed a Madama di
Savoy una uella ardora in Hispania, & a Baiona al con-
fine fu incontrata dal Card: Burgoy, e dal Duca dello
Infantado mandati dal Re car: a riceverla, e la guida-
rono da Tempelona, a Gualdalagiana; dove dalla Princi-
pessa di Portogallo sua cognata fu honorata, alloggiata e
festeggiata gito si poteua il più: quindi fu condotta a Ma-
dril, dove il Re, & Idone consumate le nozze a Gualdala-
giana la riceuere in casa propria. Mando anche il Duca
di Firenze in questo med: tempo, l'Idolo instantemente
al Card: & il Pontefice il spiritual Card: a Roma, e per
la madre bella, & bonaccia camp: e corte, e li die per
guida m: Alessandro Strazzi. Fu ricevuto questo gran
uolto Card: con tutto honor, e con ogni cortesia
potente procedere; et egli, che era di natura più
del diuino, che dell'humano nel riceuer, e nell'accorre
i Card: e signori, che l'andazono a visitare, con tal gra-
uita, e modestia si gouernò, che fu cosa fuor di modo,
non s'aspettando in persona di sì tenera età ne tanta
accortezza, ne tanta prudentia. Valse il Papa, che la
Chiesa di Pisa toleua con non poca ingiuria da Paul
quinto, e data al Card: Rebia, benchè il Cardinale
malageuol: vi s'inducesse, li fece condotta, e tutto
pria di iustitia, e per le ragioni, che da Giulio Terzo
vi haueua sopra: e venendo in accordo il Papa dette
a gli: di Pisa in Puglia, et altra ren-
dita, che fosse pari all'entrata di quella Chiesa.

[illegible]

corona reale, e di darli titolo di Re di Toscana; massimamente
che per allora bavea raddoppiato lo Stato. Questo favore, e
molto altro, che mostrava di fare il Papa al Duca Co-
si, era molto noioso ad alcuni Principi d'Italia, e sottile
concordia via come poteria nuocerli, e levarli la grazia
del Re catt.^o e vedendolo vinto tutto col Papa, e il Papa Mi-
lanese, e la Signoria di Venezia impaurita del Re cattolico
per la congiunzione, che mostrava esser fra lui, e l'Re di
Francia, cominciarono a perger voci, che fra i primi
potentati d'Italia si creava una lega in nome di mante-
nere la pace, ma nel vero, come dicevano, per abbassare
la potenza del Re catt.^o e tutto il Ducato di Milano
e le voci benche maligne, e bugiarde erano non solam-
ente, ma anche da molti se ministri del Re catt.^o in
Italia semplicem^{te} credute, e ne scrissero più d'una volta
in Spagna: ma con l'arte di chi sedava fuori fu-
rono riprovate false, e maligni coloro, che le trovavano
e semplici coloro, che le credeano, et infidi coloro, che
mostravano di crederle; come furono alcuni ministri
del Re catt.^o alli q^{li} non piaceva la pace; e cercavano
per avanzarsene la guerra, e l'tradaglio; e s'ingegna-
vano di por diffidenza fra l'Re catt.^o e la Signoria di
Venezia, e altri Principi d'Italia. Ma del maggior pe-
ricol era, che la setta luterana andava con nonam-
avanzandosi in Francia già erano serpati tanti di
q^{lla} setta, che la Corte ne cominciava a teme-
re, e a temerla se bavesse voglia di sottrarsi no solo
all'obbedienza papale, ma i q^{li} anche de Principi se-
colari, e del Parlamento di Francia bavea più alta

cagione

238
35
cagione, che non istimavano forse le genti. E molto prima, che bo-
ra, cioè insino al tempo del Re Francesco Primo s'era conscia-
to: alla Corte del q^{le} b'ndo sempre praticavano molti Tedeschi, e
Principi luterani, e quasi per tutto il regno nelle molte guerre
che hebbe con Carlo Quinto infiniti di q^{lla} nazione, e vivendo
secondo il lor costume molto diversamente da i cattolici molti
da loro prendevano esempio, e trapelando continuamente
in Francia libri della lor dottrina molti popoli cominciaro-
no ad appigliarvisi, dandone loro maestranza occasione i
vescovi, e i Prelati di q^l Regno, i q^{li} sierra cura alcuna del
lor gregge dimoravano per lo più alle Corti de Principi, do-
ve consumavano le rendite ecclesiastiche, le q^{li} nel Regno
di Francia un arduo et anche a volontà del Re, non a bi-
sogno di loro se ne moritate, ma a chi li serviva, o a
chi li era a grado si donavano. Onde i popoli, non bauendo
con bene chi li custodisse facevano, e credeano nella reli-
gione q^{le} che lor ben veniva. A queste s'aggiugnere le molte
grandezze, dalle q^{li} università i popoli di Francia erano
stati oppressati: i q^{li} vedendo le terre franche di Germania
lor vicine, con le q^{li} tenendo amicizia, e le leghe delli
Squizzari di tal male liberate, trucidando desideravano una
cotabrice, e si confuocavano a lor costume: della q^l volontà
insino al principio del governo del Re Henrico dieder segna-
le alcuni popoli nella Guienna, q^{li} b'ndori cresciuto il pregio
al sale a Bordeaux, et ad altri luoghi vicini, si levarono in
arme i popoli, e ne cacciarono i Governatori del Re, e alcu-
ni n'uccisero, e fecer tumulto quando se non si potette se
non con le forze grandi del Re, e con punizione asprissima
li molti quietare: nella q^{le} occasione si accorsero

che la vita libera, e diligente si sentiva sopra fare.
con la prima o case infinite, ne vedeva modo come a
cui, e per il bene e idistate: Pure avendo i meriti li
Caraffa, che erano molto grandi, che loro molto doveua, tosto
che fu il Re di Spagna mandò alla Corte del Re cattolico
Ferruccio di San Giovanni, che era interessato con i Caraffi a pro-
curar che fosse mandata da Vargas a nome del Re
era loro stato per il Re di Spagna, e di Italiano, face dato ri-
compensa al conte di Montebello, che i Caraffa stesso la pen-
sare promeuoli, et il Re di Spagna, che si erano molto racco-
mandati, e quasi dati in protezione, et haueua promesso
l'aiutarli. Auendo de' Medici al medesimo Re cattolico accio in
compagnia di Fabrizio con il Re, e con i suoi consiglieri facesse la
medesima opera; nel che, al principio, che mentre erano presso
il Papa si mostraua caldissimo. La quale commissione haueua
anche data al vescovo di Terzina mandato da lui a di-
moriare quella Corte. Adonche Antonio Caraffa Marchese di
Montebello, l'opera del quale in disporre il figlio, e l'figliuolo
Cardinale di Napoli era stata molto utile, fece rendere Monte-
bello, che il collegio haueua fatto dipartire in man del proto-
notario Paganello, e la possessione di S. Agostino, e di
Gaeta, che il conte di Bagno haueua ripreso auer gaue
il Duca di Brindisi procurasse, che al conte non fosse pregiudicato
nel possesso, ma che prima cio di ragione si vedesse: ma il
Papa non ne volle udire nulla, se non che come don Antonio
era stato spogliato di fatto di quelle castella, così di fatto ne
face riuocare, non vietando ad alcuno di litigare.
Ingegnauasi anche il Duca, che la casa de' Vitelli consorti
per conto di Montone prendesse alcuna buona forma, e

che il possesso si rendesse a chi doueua esser di loro, e non a chi
ve l'haueua occupato: e da lui non si teneua conto di questo, ma fa-
ceua sua solenne inquisizione contra i Medici, e Paolo fusti
g' Sauer mosse l'armi: e creaua per via ordinaria di giusti-
zia, come turbatori del pacifico stato della Chiesa, che fossero
condannati: et a questo fine haueua a' Citta di castella
mandato di commessione, che diligentemente inuestigasse dico-
loro, che haueano seguiti i due fratelli, e li faceva citare, e
bandire, e v'erano ricercando i beni, e le possessioni, che
vi haueano, che erano in Italia, e di molta valuta con animo di
tollerli loro. Il medesimo haueua fatto d'alcuni del Perugino d'Asca-
nio della Cornia, che al tempo del Papa passato li erano sta-
ti tollerli, gli si haueua in sede vacante riuocati, et bora il
Papa di nuovo li preueua sequestrare: ne per intercessione del
Duca, che molto amaua questi suoi seruidori, e amici si mo-
ueua punto: e gia si cominciava a sorgere che non regna-
ua auarizia di cose private; che il suo intendimento era
di far grandi, e ricchi i buoni nei suoi nipoti di sorella
il Cardinale nouello, e il conte Federigo; alli quali donaua tutto
di qua, e di la potera trarre, che nel Cardinale haueua rimesso
le faccende d'importanza, e darli ministri sufficienti
che egli era giovane, e delle faccende si graui non molto per
ancora esperto. Al conte Federigo haueua dato condottieri di
cavallo, e d'altri utili con molta querela d'altri suoi nipo-
ti del medesimo grado: tre Serbelloni. Le quali l'uno haueua pur
fatto Cardinale, un altro non haueua fatto Castellano di Santo
Agnolo, e Gabrio s'haueua eletto per guardia di sua persona
ma non si teneuano per cio contenti; e peggio tre altri se-
deschi pur nipoti, i quali erano mal soddisfatti di lui, e le

altri, che al Card^e Buonromeo Sauerz fatto vedere l'Arcivesco:
del Card^e di Ferrara, e da Morone, q^l di Noara
che del fr^{el} proprio Agusto Marchese
di Mantova non voleva conto alcuno, e nol voleva vedere.
E perche il Card^e di Ferrara fuo insino a tempo del lor maggior fr^{ello}
Marchese di Mantova, donde tracuano la grandezza per
cite particolari, e di morone, le gl^{ie} il Papa non s'era
mai dimenticato, e perche in via per paritarlo li mando
a dire, che se ne tornasse a casa, che nol voleva vedere.
Daua voce di voler andare a Bologna, e quindi a Milan
con disegno, come diceua, d'ouerlo abboccarsi col Duca di
Fr^{an}co, e seco consultar molte cose d'importanza di quelle
che andauano attorno, e perche il Card^e di Ferrara
lo Stato della Chiesa, e me non si que d'arriu, delle
gl^{ie} il Duca, il faceua pregare; e massimam^{te} que di mor
securidori; che a gl^{ie} occasione rimetteua l'auere d'ore, e
gl^{ie} int^{ento} era de capricciole, e per tanto li f^uti, e l'ha
uere: e non voleva pur concedere al Conte di Bagno l'an
dar a Roma, se non si metteua in carcere a difender
le sue ragioni: intorno alle gl^{ie} uoe hebbe molto che fare
il vescouo di Pistoria, che Ambasciadore per il Duca appressa
li era rimaso. Ma molto piu di pensiero daua al Duca
e a l'oloro, che tenouano la parte del Re cat^{olico}: e che
Sauerz loz galee in armata per andar sopra Tripoli
in Barberia; ch'essendo q^{lla} impresa stata mal consiglia
ta, e pegg^{ior}ata, s'eran tenute le galee, e le nau
cariche n^{on} si uenno per i porti, logorandouisi i vasselli
i soldati, e i uenno al uiuere senza profitto alcuno; che
liere, che buona parte per i diagi del mare v'erano

marcati, le altri anche v'erano sfaccate; ne solo i soldati, ma i
Marinai, e le Ciurme: e benche alcuna uolta si fosse tenuto con
siglio d'adagiar la gente poi le porte della Ciuita, e rinfres
carle p^{er} far l'impresa a migliore stagione, e con miglior oc
e forza, non volle il Duca di mediana uisione pigliarlo; anzi
ostinatam^{te} volle che, poiche di Siracusa, dou'era stata l'ar
mata un mese, si fu qu^{ando} a Malta, che quindi f^uto alto di un
tutto il nauilio, e loz uenno in terra inuorno Barberia: il che
essendoli piu d'una uolta tentato, ne uenno riuocato, pure
alli dieci di Feb^{raio}, si uenno vela, e tocca l'Isola Lampetusa, e
del Gozo, se uenno di uenno all'Isola delle Gerbe; che barien
voluto i capit^{ani} Sauerz alcuna notizia di q^l, che si
era in quella parte, e a tutta gl^{ia} spiaggia di Barberia; et
da li uenno in uenno la Rocchetta diedero in terra.
qu^{ando} uenno a due nau^{ie}, che s'accheggiarono, essendo
non f^uto in terra, e in terra. Qu^{ando} si fermaron alquanto
per prendere acqua, e lor conuenne con l'armi guadagnar
lasi, che sopra loz si scopersero Mori, e Turchi nimici, che
Dragut da Tripoli era uenuto per terra in gl^{ia} Isola, eseco
Sauerz menato molti canalle; coe bench^e it^{ta} quella terra sia
da l'acqua circondata, e non de meo tanto a terra ferma
vicina, che per un ponte ageuolm^{te} da terra ferma vi si pas
sa. Cio non seppono i cristiani, cioe che Dragut vi fosse
et hebber che fare a prender l'acqua; ne mai, come che mol
to se n'ingegnarino potorno Sauerz in mano buon uiuo, on
de potessino alcuna cosa spiarne. E bench^e l'Isola fosse in
parte con un signor loro, che chiamano Xequie nimico di
Dragut, e de Turchi, il luogo dou'era armata deue in terra li
era tutto amico, et in poter de Turchi, e nimici di que^{lli}.

che avendone concorso de' cristiani, e guardavano cantamente
che cosa facevano, non ne potesse spiare il vicere; el q^{le} s'addo
fu... alcuni de' Mori, e de' Turchi. Che li vollon
morire, rimase la gente in galea s'innu' ad un luogo chiama-
to il vico del p^{re}, posto fra l'Isola delle Gerbe, e Tripoli; do-
ve l'auera comandato che le Naui, e le galee facessero alto, e
vi si condurre a... Moltre, che non furono così tosto
in punto, come l'altre rimasero o in galee, che quando n'erano
del duca di Sirac^u le galee... che l'armata s'era
partita. Alle Gerbe... della Rocca
dove non l'Isola trovata fecer consiglio anche esse di prender
acqua; e pochi alcuni delle spag^uoli, che portavano in terra
andarono all'acqua: ma soruono... da Mori, e Turchi sca-
ramucciarono molto con essi, et... che
feciono per imbarcarsi, essendosi ag^uito da terra...
Le galee, i mori veduto il picol numero delle avversarie,
con caualli, e con fanti li caricarono di maniera, che mol-
ti n'uccisero, e pochi ne presero prigioni. Rimasero in
terra morti intorno a centoquinta spag^uoli, e fra loro cin-
que cap^u et altri soldati di valore, e li altri con le galee
se n'andarono all'ancata giunta a l'orcio di Palo:
ove dimorando bebbe cordera, che dragut per terra
era partito con odo cento caualli, che rotolava dalle Ger-
be in verso Tripoli p^{er} difesa della Cita, tendendo p^{er} certo, che
l'armata nemica non douesse andare: la q^{le} essendo
mal risoluta... che far si douesse, vedendo rifornito
Tripoli di guardia, e di capo non prendeva partito alc^u
e quindi stando con molto disagio, dou'era pestifera aria
e cattua acqua ricomincio da capo piu graueamente la

infermeria nelle galee, e nelle Naui; la q^{le} con a^uo non era mai
cessata, e a^uo giorno molti corpi si gettano in mare. Giouaman
drea doria vis' infermo graueamente, e Piero Machianelli com-
messario delle galee del duca di Sirac^u e vi morirono in piu luo-
ghi almeno quaranta cau^u di Malta, e molti maggior numero
di soldati: tale e la forza di queste cristiane ogni giorno
andaua scemando... dimorati quasi quindici gior-
ni, e piu, fra i quali... si risoluerano di tornare
alle Gerbe per... almeno in istato q^ul signore, che tene-
ua lor parte, e quando per poi ad altra occasione, e con mi-
glior disposizione andaua a Tripoli, che quindi anche stando,
per la baueria del mare s'era loro sdruccita la maggior Naue,
che... la imperiale guida dell' arm^u, et
bebbe che face a saluare gli buomini, e le robe. Alcune Naui
anche non hudo potuto affermare doue l'altre...
... da rinere anche baueria seco l'eser-
cito. Onde alli due di Marzo orriuo la seconda volta l'ar-
mata all'Isola delle Gerbe, ma non al med^u luogo, che prima
ma di esse fondo ad un altro chiamato Valguernera vicino
al castello delle Gerbe. Dove bauerano uolto uer vicini alcu-
ni pozzi d'acqua dolce, che in quell'Isola son rari. Non pri-
ma sbarcate le genti s'ebbe auiso da alcuni Mori, che l'
signor dell'Isola, col q^{le} per terra de cristiani s'erano ri-
conciliati i Mori, non si contentaua, che esercito christia-
no vi si fermasse, et harebbe voluto che egli fosse andato al-
troue. Ma in tanto la gente... ma messa in ordinanza
in tre squadroni, s'innu' per far alloggiamento intorno a
quei pozzi: ma i Mori, che... accorti da vno
in fuori li bauerano ripieni di sassi, e di terra: e fu

...ne di titolo. Il Papa badena impreso a far
...accio il parentado per il Principe di Firenze,
...con al principio del suo pontificato dicemmo
...accio la Principessa di Portogallo più ageuol
...il che non essendo riuscito, ch'ella, et
...zio del Papa, che genere proposero,
...suo era, poi che gli era
...di tener vita vedibile: la gl'occasione es-
...e acciuta nell'altra la mala contentezza
...il carico, che'l Papa se ne tiraua a torso, ne volendo disporre
...ne sentenze: e così la tal pensiero
...e ciò non è stato mai distinto: e così il re
...glie douendo visitare le terre di
...ure parti il governo di
...molte cose, delle gl'li haueua bisogno; e
...anche molte cose, che'l Duca lo facua amando
...alla visita di Roma; d'Ordine MDLX. sen
...la prima volta
...la prima volta
...e seco
...bauea il figliuolo suo, un giovanetto di bel
...aspetto: doue dimorato pochi giorni, strignendolo
...pur il Papa a darsi a tal fatto, si messe in viaggio, doue
...poco innanzi or caduto el Paul Giordano suo genero
...donna Isabella sua moglie, il gl' dal Papa riceuere titolo
...di Duca di Bracciano; e n'ebbe publicamente l'insegno.
Non si potrebbe con poche parole spiegare con quito honore
...gl'li fare in la Corte di Roma, e la
...il popolo; che oltre ch'era opinione di lui di molto
...e seco molto bello e benumato

258
Corte con molti gentilhuomini fiorentini. La sua
pagnia. Fu riceuuto dal Papa ne la sala de' Cardinali
mata de' re; et alla celebrazione de' sacramenti in cappella
bebbe luogo fra i Card. Molte erano le cause che la
della Christianita' voleua seco comunicare i re, che nel
vero haueua bisogno d'esser aiutato a regnare, e per tal me
nell'accomodarsi con i re, e per tal me
gl'li come capo della
Christianita' conocea che'l re massino; ma essi non bene
consentivano infuor loro, cercando ciascuno il suo migliore.
Il gouerno di Spagna, che non poteua formare i mouimenti
nati intorno a la re della religione, e gl'li sempre andauano
crescendo l'una contra l'altro, e credea che'l concilio li potene
...e a ciò il Papa non consentia, che fa-
...l'Imperatore, come gl'li, che
...l'imperio: poi lo più di diuersa opinione, e
...di dispiacere diceua di consentire al Con-
...che, ma non eraua, che n'cio si fosse in alcuna parte secondata
...le voglia ad i re, e per tal me
...che n'cio si fosse in alcuna parte secondata
...del luogo, che'l re di Spagna di fronte del re di Francia era adu-
...nato, e doue molti articoli s'erano relati, ma l'azione
...cancro ualente in Germania, e che di nuovo di fra i re
...ogni cosa. Al re cast. che haueua riceuuto molto danno in Bar-
...bonia, e nelle forze, e nella riputazione conuenia pensare
...a fornirsi di quindici, e per tal me
...di mare, e volendo che si
...finasse che la guerra fosse a beneficio di la Christianita'
...combatendosi con infedeli designaua sopra le rendite, e ben
...del Clero di Spagna, e domandaua il Papa di poterse ne valere
...a suo senno, cosa ch'alla Corte di Roma pareua graue, et a
...Prelati di Spagna grauisima. Queste cose, e molte altre dauu-

ella med.^{na} setta. Questo nuovo governo ordinò
che i tre Stati, che s'erano mandati
del Re morto, e ch'erano cominciati a
la gila ragunanza di signori era stato di-
stinato solennemente, secondo li ordini anti-
chi. Il primo di questi signori parlò il gran Cancelliere, mo-
strando come si era di tre cose. prima sopra la
religione: ma che non si poteva il concilio generale non era
di risolverne una alcuna, ma che n'into si vivesse secondo
modi cax.^{ti} tanto a casi delle religioni diverse, che si provvede-
rebbe, che le cose si riducassino a una. Quanto a de
lelke, sopra che si discuteva, si era per
che si dovesse

lor' comunità il mand.
quasi altro se non che si considerano
gioni per conto della religione farer liberati, e che di loro
che erano partiti, tornavano alla med.^{na} vita di prima
onde si accresceva il numero. Se per conto di re
ne cercava si era per conto di farer licenzia-
tati, dicendosi che si era per conto di farer
uire il Re, e che loro s'harebbe a il rispetto, che si
minda, a popolari, che conveniva, ch'aiutassino il Re

sguararsi de debiti; come anche mostrano
e che per cio ad altro tempo sariano
de' comuni. Questi nuovi avvenimenti
Italia haveano molto commosso l'animo del Papa, e della
tri, che amavano il buon viver
a proposito far capo alla Regina, ma
di sostenere il regno nella buona religione. e per cio il Duca di
Fur.^{to} il qle era ancor a Roma vi mandò correndo Agnolo
Girolamo Guicciardini, il quale non solamente consigliava
Regina della mala vita, che si era mortalmente
ficasse, et aggrandiva la sua altocza, ma che da pa-
l'ortale, che si era per conto di farer
come cosa che piu ch'alcun'altra

per altro sentimento e della religione
che bisognasse dar di denari, come
l'arme, e l'ogn'altra cosa che si bisognava
a far il Pontefice. Il Re per questo conto vi mandò m.^{re} Is-
to Lenzi vescovo di Borno. Questo med.^{no} uffizio altri
pianto a la morte del Re cognato fece a nome del Re
don Giovanni Manriquez. Ma ne questo ne altro fatto
giouo nulla; ch'ella non volle muoversi dal suo propommo
Se da se il consiglio, e specialm.^{te} dal Re di Navarra era
tenuta in molta riputazione, e mostravano d'amarla, e
d'honorarla; e la manteneuano grande, che ella molto
si godeva, e s'andava piu l'vadi, che l'altro dilungando.
l'animo da Guisi, e da l'lor consiglio odiati grandemente
da i principali: onde non molto poi si partiron dalla Cort

loro Stati. Per queste novità della Francia
frigneva più che mai il Papa a dover
e dar principio al concilio, mostrando non
era tito, che'l mondo se fosse incitato dal
; che se la Francia non si medicava per
gran parte dell'Europa di mutar in tutto
nome la fede. onde'l Papa vi destinò due legati il
Card: di Mantova, e ~~Carlo~~ con animo di mandarne dell'
altri; e fece comandare a' vescovi, a' Presidenti, li reli-
gionij ad altri Prelati, a' cui s'apparteneva, andarsene
tosto. Paring il Re catt: udendo i nuovi casi della
sia s'ingegnava, che la cosa si facesse in pace.

*questi sono i
voti di Mantova
incontrati per molti
anni mandati*

maggiori s'oran contenti
anche avveggia ch'i

che si sospettava, che a gran
di Prelati della nazione francese, dove si deliberasse alcuna
cosa più a volontà de' popoli, che a ragione; la gl' venne con-
traria alla autorità della chiesa catt: come già s'indica che s'
uevano in animo di voler fare. In Germania dunque
dato il Papa due Nunzi veniziani il Vescovo Delfino, e l'
Vescovo Comendone; i gl' dopo ad battere dipinto l'Impera-
lore alla celebrazione del concilio, andarono in Saxon-
ia Terra chiamata Mezburo, dove erano congregati
eleggitori dello imperio secolari, e della setta Luttherana, e

alcuni altri Principi di lor parte, per invitare al concilio in nome
del Papa, e lor presentarono suoi breui, e la bolla, confortando
a dover andar al concilio. Mandò parimente l'Imperatore suoi
basciadori con essi invitandoli al medesimo, e mandò
molto beniaman, e legati più, perché a
presso i Germani gl'la Repubblica è in
esser ministri del Pontefice, e l'Imperatore non volle
uere; dicendo che nol volevano per talve, con esso li chiamar
figliuoli, ne di concilio volevano impacciarsi, dove non fosse li-
bero da ogni magistrato. Il Papa stesso non
getto. Avevano

quando il Papa, e l'Imperatore, e l'Imperatore
spettavano che ciò non dovesse esser così
sta de, dalla gl' il card: di Mantova, e
tirato dalla religione catt: et ba-
ueva preso l'opinione di farla di bona signoria a gl'la de
catt:ino, e di
per la Germania, andandone questi da gl'la, e quegli da quel-
l'altra parte ad invitare al medesimo li altri Principi, e comuni
di gl'la, gran Dircettore, e l'Imperatore, e l'Imperatore
quale batteva non esser in pace, e l'Imperatore non alor
dono, che passasse insino in Moscovia a gl' potente Principe
ad invitare i fratelli, e l'Imperatore, e l'Imperatore
servano quello, che anticamente teneva la chiesa greca, et in
si battevano il medesimo, e l'Imperatore, e l'Imperatore
guerra fra'l Moscovita, e l'Imperatore, e l'Imperatore non passò più oltre

... al S. Galeazzo Fregoso. Molto maggior
... il Re catt. G. d. dal Papa promessa di poter
... da mantenere armate almeno
... anni. Travedeva anche che i Cui de
... l'armasino buon numero; faceva
... et in Napoli, talche si stimava
... acqua almeno centoventi, e
... la maggioranza, essendo co
... il Re catt. Il Duca di Fr. non ha
... d'animo d'imo
... in servizio pol

... e pensioni, con obliq
... contro ad infedeli, assegnando
... e dinotassino. e
... e maestro d'ava
... e p. che della
... impetia
... delle
... d'anno
... e

269
in cotal militia; e le die tito di re
qui solenne giorno, hebbe g. la feli
tr all'esercito de Franzau, e le
Stato di Toscana, e libera
tengo in qua agguato
che fusin seguiti
quai di Malta
leggi, con le
ze, priuile
tando ne
me. pu

... per q
servare. e no
leggi, e capit
con molto bono
to med. tempo la
copiosa era or
ta di minor lea
fi al l'anno
s. lo Bon. pa
... il

...ne fraternita, et altre rendite di beneficij
...a tutto et andato a torno riconoscendo
...zialm^e le Terre vicine a mare, et essendo
...me l'infelici biografia procedere
...a delle contrade, bndole lasciare i

...e l'istore. Cioè il Papa in questi
...l'istore Card. fu quali fu
...Gonzaga, et altri a con
...no fu m^o Bernardo

...na, zio cugino

...l'istore lu

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

...l'istore

processi falsificati l'hauerano indor

Santa Fiore, e m^o Giovanfranc^o Lo

invenuta contra a Carlo Quinto

processi falsi hauerano fatto credere

hauo di mandare, e altri n^o si

mano de l'Pontefice

onde l'istore n^o

a indor la geor

cagione, r^oe.

senza comi

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

l'istore

olo del card^e Caraffa, che lo mandò a minacciare,
denari la vergogna, ma anche del cardinal
onte. Stavo; oltz a questo peccato si davano gran
di Caraffa, delle gl'igge dia fatto trasapendo
che dopo molte cose, e ripro-
volte le disse, edato a carce
et augiatt'ompi longhi
Montorio si moria a la terra
popolo, et insieme a' suoi
di cardinalis. Si
te, che dolo
fa in.

in Michele. Si crebbe
il Duaro di Palermo, la
Colonna, che finche il
abima con Sigurdolo, con
reine del ac cide, gnene
ben quorato, am'era, ma li
ia, e nuuaziona, che della ch
sta. La colpa del card^e a' suoi
uendo. Abitto della Camera
biene far dono de cio che in 201

di gioie, e d'altra cosa cara si trouanda,
Inima quasi piu sentimento, et era
che si hauesse testimonij, diura poi de
briera non ostante. onde la sin
ma guare nell'haire, che l'ande
che li amano far pe. et
mole anni, e rimane
che li deguiti del ca
venuta in fl
fur comp. a fi
tella, ch'era
ella.

e aomana.
cipio haudato in
Raro di milena a
and'one fare da
Pietro edino vigi
leua che n' Roma; e
e datti altri ben v' du
anche i med. Buena
inapertosi in deuna
del Conte Niccolò. Or

to, è per provve-
non vi nasceve.
e il nome fu grande,
e aiutato, e favorito il
imperadore splendore del
ro in gl. che s'appartene-
e mando tutto vn suo huomo
ad la ragione, e fece amaro
e offese di prenderne per

confidente stato forzato a consentirle
le condizioni, gli andò non li
lucra, benché ciò fosse contr' alla voglia
intento. Se il Castello tornasse in
stati alcuni cap: fra'l conte,
in con miglior regola
ne quasi con le medesime
no, che si hanno in rac
amico, e nemico del mi
ra, e pace a me
a me

dove li altri Principi maggiori
ia vn' orrimo, & vn' tranquillo,
nato d'heresia, con credito,
uiglioso, con honore, e riputa
e nome di succeduto, li fero
speranza d'orima successa
obediencia de iurisperiti,
sommamente deside
ria, che'l reo li
nato Lixena

e d'altre morbidezze. Onde l'vivere comunale dell'antica parsina
della nra Città, stando molto allargando in verso l'estremo, che suole
esser il frutto d'alcuno secolo non intendendo in altro che
l'industria; & horrendi Cirk.ⁿⁱ che i nauarar tesoro, & i vivere
splendidan^{ti}. e cio in questi secoli.
onde g^{li} l'esempio di costoro nauarar, che molti buoni e nobili
che non esercitauan la mercatura, non bastando loro le rendite
delle possessioni e crescendo le spese familiari, se ne disertarono
e molte nobili et antiche stiate andar con in basso, e molte dille
nuoue sormontarono non essendo rimasa in Fir^{ze} miglior via
a mantenerle, e ad innalzarsi che gila dille ricchezze: e coloro
che si procuraua a ricattare a vile, benché fossero e gentili e
di buone gila, se bene dal Duca alla nobiltà, e de buoni, e
de belli ingegni souirno a nutrire, & innalzatore eran conti-
nouam^{ti} con bonore, e con vtili de magistrati saluati
rimasero indrieto. Il g^{li} Duca come Principe che più che altro
era vago di gloria al presente, e di chiara memoria di futuro
in questi tempi imprese a far molte cose a comodità et ornam^{to}
della sua Città. Imperocché essendo gila parte che dal Palag.
pubblico, doue egli teneua il seggio, che volge in verso A.
e bassa, e vile, e da persone vilissime, e di mestieri
habitata, e più volte dall'inondatione d'flume argorta fere
che alcune comunità d'arti, che'l potcan fare comperar
le case, che n'erano, e le abbattono: onde l'uito se ne fere
più alto, e più largo; e con bell' ordine, e di piaceuole aspetto
si edificauo case molto magnifiche, allargandouisi lo

spazio messo in mezzo da due logge rotte da vighe colonne, e da
forti pilastri, che andauano insino al fiume con bellissimo ris-
contro. Nelle g^{li} case s'adunaron poi buona parte de' naes-
trati che rendono ragion civile, alloggiandouisi di costa a San
... il primo il nuouo magistrato de' sione conser-
ri d'contado; appresso i Conservadori delle leggi, et altri
et ultimam^{ti} la corte della mercatanzia, et altri maestri
e consolati d'arti. che continouam^{ti} s'esercitano in render
ragione. Sopra alcune dille g^{li} case fece edificar poi una sala
grandiss.^a da congregarui i mag^{li} con i gila dilla Città, qu^{li} si met-
tessero insieme a loro squittini: disegnando gila lunghezza
di cui insino al fiume un corridore chiuso, e coperto, che dal
palagio publico, si gila congiunge con un ponte di volta, e poi
lungo il fiume sopra le sponde fondandolo, e tirandolo sopra
le boreghe d'Porte vecchio lungo la chiesa di S.^{ta} Felicità con
luce nel Palagio de' Pitti. gile non ha molti anni, che s'auer
comperato dalle herede di m. Luca che'l fondo; et in nuoua
maniera, e molto magnifica l'edifico; al gile aggiugnendo
di qua, e di là molte belli, e nobili habitueri fondati sopra
grossissimi pilastri di pietra durissima, ne fece palagio reale
dile, o di muraglia, o di gila nuoglia maniera d'ornamento
drento, o fuori non si troua in parte alcuna dill' mondo par-
landou condotti di Roma, e d'altri luoghi statue antiche no-
bilissime, e marmi pellegrini, et ogni sorte d'ornamento
simata cara, e pregiata con selue di diuerse specie, e
d'arbori continouam^{ti} fronsuti, e verdi, con fontane di

acque chiarissime, e freschissime in grande abbondanza con
il fiume, e a riguardare piacevolissime. Adorno anche in bella
e bonoreuol maniera il palazzo publico, e specialm^{te} la sala chia
mata la grande d'humile, ch'ell era faccendosa e più rileuata
e più alta con vn palco diuolato in nobili quadri
di disegno, e d'arte di Giorgio Vasari d'Arezzo nobile di pinto
fece ritrarre, e figurare di bello artificio il principio della Città
di Firenze, e il suo progresso usino all'età presente. Tre nel
l'una de' lati alle tre più lunghe son figurate le battaglie, e le
imprese fatte in comune da padri nostri per la riconferma
di Pisa in ispazio di quindici anni, e nell'altra a l'altro
quale che si son vinte a questa età nella periculosa a
Siena difesa dall'armi francesi, e da i ribelli fiorentini
termine di quindici mesi guidata, e governata dal Duca
Cosimo la vittoria della guerra, e il frutto, ha ridon
pace, e la tranquillità alla Toscana, e la quiete in buona
parte all'Italia. Ordino in oltre che il ponte a S.^{ta} Maria
essendosi prima rifatti i due archi rovinati a l'ante alla
Carraia, e racconci li altri, che dall'fondazione d'uno
grand^{ma} pochi anni innanzi erano stati quasi in molito
bel disegno di Bartolommeo Ammannati architetto, e sc
tore nobile fiorentino, e di più bel lavoro, e ne è fondato
si rifacesse, come non dopo molto spazio si compì. Rizzo
anche a S.^{ta} Trinita luogo più vago della via Città della
colonna di marmo mischio, che a Roma alle rovine delle
Terme Antoniane da Papa Pio quarto li fu donata: e vi

lece metter sopra vna statua grande figurata la Iustitia virtu
che dee sopra l'altre reggere e mantenere i governi, e li Stati in
tranquillo et pace in abbondanza d'ogni bene, con animo
e ogni parte della Città, e specialmente
e ogni parte del culto diuino per il molto meglio, e più bo
e uolm^{te}. Hauena anche nel contado di Siena in molti luo
ghi cominciate molte muraglie di difesa di quelle terre, e di tutte
le contrade con grossa spesa. E perche si pareua che le forze
dello Stato mancando di propria canalleria d'ordinanza nò
trouar interam^{te} fornite ordini che nelle Città più copiose e
più abbondanti de' suoi Stati si trouano giovani i più atti
e i migliori a tal esercizio, e che voluntariam^{te} facessero
gli mestiere scegliendoli, e si prouide di Germania e l'altro
buon numero di cavalli, e d'armadure, e fortirne coloro
che n'haueser bisogno, e se ne fecero quattro compagnie di
cento intorno l'una in quattro Città principali Pisa, Pistoia
Arezzo, e lor Contadi per ciascuna Città vna, e la quarta
alle Città de' Senesi, e diede lor Capⁿⁱ honorati, e in gli mestiere
esercitati, assegnando a ciascu de' cavalli alcuno stipendio, e
prouisione, e di norauano a casa, e naq^{le} gli militauano
a l'ordine del Duca, che ne teneua sempre alcun numero a
presso, e si cambiavano a vicenda a certi tempi: con
poter poi di metter anche a cavallo alcuni giouani le
bili, e più animati di Firenz^e, e di Siena, vaghi di mestiere ho
norato, et alzati con pregio d'armi, e di farne
leria per ornamento, e per uso dello Stato, giouedendo

e cavalli, d'armi, et ogni altra cosa opportuna a gl'eschieri, e
far loro continua provvisione, et alcuno allevamento de corru-
raricchi, pensando a tempo si pace a n^o glio, che a tempo la
guerra potesse uenire a bisogno. Et questa buona fortuna, o
providenza; ch'ella si debba piu propriamente, chiamar il Duca
di Ferrara, da Principi d'Italia era molto stimolata, e non bnda
potuto nuocerli nella guerra, e nell'innalzarsi di Stato, co-
me si uolano ingegnati di fare, cercando ogni via d'ibbas-
sarlo la dignita', e di renderlo men grato al Re catt.^o et ad
altri Principi, qua di qua di l'ora secondo Duca di Ferrara
benche genero e benificato non bnda alcuna altra ragione
migliore, se non che i suoi predecessori erino alcuni tempo
innanzi a gl'Imperatori bndati honorati di titolo ducale da Prin-
cipi, de gl'Imperatori erano feudatarij, e cavalli, s'era meno nell'Im-
pero molto piu stimolato, che non haueua fatto Perco
suo padre di voler innalzarlo in dignita'. Et ceruua per via
con l'autorita di persone scienziate in ragion civile
e altri modi di prouar total sua intenzione; e ne soldaua
grati trouaua, che n'hauesser come, e se ne facua far
consigli; e spezialmente in Bologna, doue s'ingegnaua che l'uni-
uersita di gl'lo studio, ch'e tenuto sanissimo in quello
lessione fosse dalla sua. Ma dall'altra parte l'Imperatore
di Firenze stimando molto il mantener la dignita della
sua Repubblica, che n'era capo, e la propria non dormia
per n^o facua il simigliante rispondendosi ad ogni parte
che l'Imperatore non potesse prouare, e cio molto piu poi che

278
la moglie di gl' Duca giovane di diciasette anni fu morta: che tolto
ch'ella fu a casa il marito diuenne maldisposto; e dopo ben lunga
infermita, senza lasciar di se figliuoli con dispiacer grand.^{mo} del
Duca Cosimo suo padre, e di la sua famiglia si mori. Et ando
oltre, et intendendosi insieme, che scriuendo ciascuna
l'informacion di ben uenue consigliar sopra
molte cose s'aggiunsero, dalle gl'ci ciascuna d'lle parti si senti pu-
gnere. Contendeanse a Roma, e alla Corte d'Imper.^{re} doue il
Duca di Ferrara era in possesso della sua dignita' che da l'Imperatore
stato mantenuto il grado, e Carlo quinto che n'glio haueua di
chiarato cio al med.^{mo} di Firenze appartenere. In Francia fra
l'Imperatore, et il Re di Francia uagliuaua anche total diffe-
renza; che l'Re Henrico secondo nel tempo che l' Duca di Ferrara
non di tenera l'Imperatore, et haueano guerra insieme procurado
cio il Duca di Guisa genero di gl' di Ferrara, che era anche cu-
sino al Re, haueua dichiarato alui douersi total preminenza
allegando il ducato di Ferrara, euer nuovo, e la Signoria che so-
leua precedere non esser piu in pie. Queste contese eran
pauate piu oltre di quello, che pareua conuenirsi a Principi
parenti, e cortesi; et eran fomentate da ministri di Prin-
cipi maggiori, che ne cercauan guadagno, e lor profitto: ne si
trouaua quida, che ne uolente dar sentenza finale fuggen-
do ciascuno il dispiacerne, e a gl'lo, o a questa. Non dimeno
il Pontefice come Principe di sublime autorita, e sovrano
al Duca di Ferrara, mostro voglia di deriderlo, et a l'uno
e all'altro mando suoi breui, domandando che producessero

lor ragioni: et appartenendosi il sentenziar di cose tutte usate
nella apostolica, daua segno di volerne esser giudice egli: mo
nose alcuni Card. auanti a gli s'agitasse la causa: e come esse
loro che si facesse i ministri d'uno dei Principi mostrasse ra
gioni: accio esaminatelo, e etc. et etc. et etc.
poteue dar sentenza finale: e parue che la contesa in questa
maniera si fermasse alquanto, raunando ciascuno de due
Principi ante più ragioni, et autorità si poteua. Bene uero
che l'Duca di Ferrara fuggiua il giudizio del Papa, e faceua
forza appresso all'Imper. che la dichiarazione, che n'haueua
fatta Carlo quanto fosse annullata: il che non potere fare
re: sorrese bene all'Imbas. di Fi. l'andar in cappella: e
dopo alcuna contesa fu manteautolo il capo. Parebbe
l'Imperatore che lo Imperad. con i Principi e latori ad una
dicta da farsi ne fosse stato giudice egli. La cosa d'
in lingua, et in molto tempo non se ne venne a capo. Hauua
anche da altra parte il Duca di Firenze molto da fare a di
fendersi da i morsi di alcuni che con auarizia, e invidia
del Re catt. ne uerine ragionando cercavano di farlo
in diffidenza della corte d'Inghilterra: spergendo che l'Imper.
rinouare, semo nell'animo di gl'potentiss. Re e de suoi
uicini consiglieri da generarui e, et maligiani uerine
onde l'Duca che binouaua gl'Re sominamente, e come
Principe grande, e potente che egli era, e dal gl'e era
stato molto honorato, et ingrandito p' far ricicodenti
d'una che altrimenti ne sentiuano, e per tor via le

ag. et con tutti ragionando, deliberando de mand. alla corte di Spagna
il Principe suo figliuolo: il gl' molto cio desideraua, p'che facesse bo
nore al Re, et in tutto amparasse i modi dei costumi di gl'a corte
e cerimonie d'Inghilterra: come auasciato da lui, e dalli altri grandi
e si era in istato di prenne et di scien: che l'vedere el
Principe in buomini grandi, di stima che molto possa giouare
a loro: i gl'i s'appartiene d'regger li Stati, e gouernar i popoli
e s'ingegnaua di dar forma alla sua famiglia, e specialmte alla
vita di questo primo figliuolo: e che egli si cominciassse ad eser
citare in alcuna parte del gouerno, mostrandoli tutto in cio
s' douesse fare: importando molto il cominciare a farlo per
tempo, e l'hauerne buono ammaestrare, che accresce molto
la riputazione a Principi, e l'contento a popoli: in faccende
cosi graui, e cosi honorate. Procuraua anche in questo tempo
che l'Papa si mantenesse unito, e d'uno stesso uolere con il Re
catt. non euendo alla chiesa di Dio; e allo Stato suo rimaso
altro aiuto, o protettori piu sicuro, e piu potente, che l'rea
e di Francia, euendone caduto in mano il gouerno a Mons.
di Randomo, che haueua titolo di Re di Navarra non ben si
curo catt. ma che lasciato ogni altro rispetto, era al
dezza promit, non si poteua far capitale al uero: il gl' Re
mostrandoli par catt. haueua mandato a Roma il suo
imbas. il rescuo di Comenges al Papa, a renderli
il costume d'obediencia: dal gl' fu riceuuto come Imbas. e
non senza alcuno degnio del Re catt. parendo che
poteue far preiudizio alla preuisione che haueua d' Regno

di Navarra: e poco dopo andò a trovarsi in persona
pontefice ad operar col Re catt. che li fece rendere la Navarra
totali occupata alla passata età da Re di Spagna a darne
giusta ricompensa: gli vollesse mostrare che se ciò ni li si co-
cedeva ne sarà potuto nascer più danno alla Chiesa
e danno alla Chiesa romana, bado in mano il governo del
reame di Francia, epotendo e nella religione e nello stato
volgerla come ben li venisse, secondando la volontà del Re
la Reina madre: la qle benché in apparenza fosse
e dalli altri al governo molto honorata, non era senza
pericolo di non esser da loro ingannata. Quelli
dava molto che pensare al Pontefice, mostrandosi
d, nell'altro modo che la prendesse donarli tornare
che da un lato portava pericolo, che non s'ottenendo di
Re catt. che fra loro non nascesse diffidenza: e di
che non se ne compendesse. Suavia non leuasse l'ob-
bidienza alla Francia dalla sedia catt. e che ciò recassero
p' esserne più scusati. Questo, e molti altri indizi
rannarsi in cotai tempo nel loro governo, mostravano
che la corte esser mal seme, e maligne, e tutte contrarie
fede, e alla buona religione, e simile nell'altri affar
mostrava che non conducever la cosa in luogo che è la
Francia malgrado de' buoni mutasse opinione dalla
buona e costumata religione: e n' andasse dietro a quelli
che n' al ne sentivano. Onde molto in nanzi antivedendo
il pericolo fra i Principi più savi d'Italia fu chi

280
7
congruava il Papa, e il Re catt. uniti insieme, aggiugnendoli altri
potentati, el Duca di Savoia, che non pregava d'altro sentendone
il fuoco vicino a dover far forza da ogni parte con Cap. d'autorità
e con grosso esercito di mantenerli in pie la buona, e costumata
religione, stando se ciò fosse stato contro la voglia di coloro
che volevano il Regno: massimamente essendovi Principi
grandi, e valorosi, sinceri cattolici, el parlamento di Parigi
il Clero gli è; e buona parte d'li altri. Ma baveano
bisogno d'esser sostenuti; che da alcuni de' principali, che per lor
grandi, e p'auer seguita, s'eran girati dall'altra parte, eran
gli che affogati, ne da loro poteano ruottere: che da quelli
che governavano s'bavean buone parole; ma il lor fin eran
molto discordanti: convenendoli una cotai deliberazione si
p' conto di religione, come p' ragion di Stato: e a francare il Regno
al propillo Re malguidato da suoi. Ma di questo no' convenner
mai insieme non ne tenendo into conto, q'ito si conveniva
il Pontefice, e dicendo che p' questo baveva aperto il Con-
cilio; e in baveva già i legati; noti si convenir muovere
armi, se non dopo la conclusion d'esso contr' a contromare
el Re catt. mostrando cio come cosa di religione appartenere
prima al Pontefice, e che cominciando esso il seguir la
et intanto il Regno s'andava più l'vadi che l'altro s'andava
dalla buona religione: che benché nel principio d' q' e
di Re Carlo si fosse vietato il rannarsi a' sermone d' altri
nome d'Vgonotti, e si fosse comandato che ciascuno rimesse
com'eran consueti al tempo de' Re passati e si facevan

dato a Predicatori e ministri di quella setta, che tutto si riduce
parte del Regno, e ordinarono l'ordine loro, et
e per modo di provisione, non uolebbe di rigore, che al
te stessa molti, e de principali Signori, e delli da cui prendere
esempio di altri nelle cose proprie, et
si viueua al modo di Gineura. Onde au
che n'haueua voglia senza temenza alcuna
disubbidienza di Re trouano il simile. E benché
senz'negato, e promesso di non uoler far concilio nazionale
non di meno nauauano lor Prelati, e lor proprie
in due case da deliberar di quelle, che s'apparteneuano
concilio generale a Parigi, et adunano a Poissy
a Parigi, e una neua parata, dove concorre buon
di Veroni, et d'altri Prelati, cui si ragiono de tutti
gione, et di lor riforme: et i gouernatori del Regno
uano dalla parte maligna, uolendo che'l Papa vi mandaua
Legato con grand' ^{ma} autorità il Card. di Ferrara, accio prau
uasse, che in tutto trouasse la buona religione vi si manerua
e che menaua seco alcuni Teologi, a loquar non tanto con la
Reina capo del consiglio, che ella si contenta che si facesse
e si porta ad alcuni de più nominati, et d'heretici d'and
alla Corte, e disputar delle loro opinioni, e uisibile chiamato
da Gineura, e delli Guizzardi Theodoro Besi, e poco poi
ietro Martire fiorentino stato già frate, et che essendosi
usito del conuento s'era ritirato a Gineura, et era diuenuto
di quella religione, e molti altri. Costoro più d'audacia

281
8
furon messi a disputare con i Theologi della uera religione; e
condotti alla adunanza de Prelati di Poissy, et in ultimo alla
presenza della Reina, et del giouanetto Re, et de' fratelli, e di
molti altri. Et tutta non senza gran biasimo di quella
ma Donna, e del Card. di Perrone, e di molti buoni
che ne la scorgliano; dauanti a gli proprii loro prom
molto misere dalle buone, e dalle uere negando i primi
sagramenti della Chiesa: alli gli il Card. dell'oreno stesso con
alcuni buon teologi, i proprie conuincerli di molte buone
e uere ragioni. Questo fatto fu molto biasimato, non si
uolendo udire cotai persone, massimamente in presenza di
idioti, neganti i fondamenti della religione buona, e tanto
tempo durata, e tante volte confermata. E benché non si
soluesse cosa alcuna, lasciandosiene le confermazioni al Con
cilio uniuersale, et ecumenico, non di meno dette molte di
baldanza a i Re, et a tutti i buoni: Impero che questa con
fessione fece che gli pogni parte della Francia senza alcun
ritorno si cominciassero a predicare le ordini della nuova setta
onde i templi si lasciavano malgare, et andauano dietro
al uicer licenzioso, che la porta seco, co' danno gra
dell'altre prouincie: che dal concilio p' ancora, benché l'ora
rihauesse tre Card. legati Martinus Seruando, et
ense non s'haueua effetto alcuno: che i principi mag
haueuano indugiato molto a mandargli loro ambascia
ne a questo mal della Francia porse alcun rimedio. Et
di Ferrara, il quale più allora era quanto alle cose

sostenere le cose della religione, e ppporsi viuamente a quella
 l'andasse contro. Ma egli per esser mercede la sua, e da
 coloro che haueano il gouerno in mano tenuto a sospetto, e
 egli non voleua lor dispiacere, e da loro era ingannato, e
 s'opponere, con era suo officio a una cosa, et
 che fosse bene compiacere a quei di gouerno, e a p...
 della Corte: e spesso praticaua con gli della parte opposta, e
 si troua a lor conuiti, et a lor sermoni con dispiacer grande
 di coloro, che cercauano di raffermare il viuer catt^o. La gl
 cosa molto nocque alla buona religione; stimando molti che
 come Legato di facere di volonta' di Pontefice. Onde la
 Corte romana se ne tenne molto grauata. Non fu in
 ricevuto in Parigi, com'era costume di riceverli, e
 e non vi profittaua in conto alcuno: che chi haueua l'auto
 rita' ne' regni teneua piu conto de' grandi, e di ma
 iori che de' comiti, o di honor di Pontefice, o di rispetto alla
 Chiesa catt^{ca}: e se bene gli ruananze de' Prelati a l'opoli
 non dilibero' cosa alcuna contr' alli ordini della Chiesa co
 mune, non pnto legione nulla, essendoli tenuto di
 loqui, e di riforme di Chiese, e di lor Prelati: che in piu
 adunatiui manteneuano il viuer catt^o. Concessono an
 che se si potesse ualer dal clero del suo regno di molte
 grida di tener, o ingrauare i debiti della corona: che
 podo della monarchie non haueano voluto sentirne
 uezza alcuna con animo che tali diliberazioni, e con
 essi, anzi tener lor conferme dal Papa. Onde l'Legato v'hauea

poco luogo, e molto piu vi nocuea, che non vi giouaua. Intanto la
 diuisione della religione s'andaua ogni giorno crescendo: e l'Prin
 cipe di Conde, l'Ammiraglio, e la Reina di Nauarra, che era ve
 nuta alla Corte domandauano in Stanben, che a gli della
 noua religione si concedessero templi, e luoghi da adunarsi
 a l' sermone, e lor cizimonie secondo i lor modi: et alla Corte
 liua quelli gran personaggi facuano aperta professione di
 viuer a gli guisa. A coloro s'era aggiunta la Duchessa uedo
 ua di Ferrara mad^e di Duca, e figliola gia di Re Luigi xij,
 che molto innanzi in Ferrara haueua cominciato a sentir di
 gli senta' contro alla volonta' di marito, e di figliuolo: e per
 rom^e di censure di Papa, e ppter viuer a suo senno n'era
 ita in Francia la, doue haueua stati della heredita' di padre, e
 della madre: e che a quelli maggiori si fosse opposto era minac
 ciato: et il primo presidente di parlamento di Parigi, peche uelle
 vietare alcune di ghe ruananze contr' alla volonta' di Re
 di Nauarra, gouernator di Regno fu posto in carcere, et era
 psona di molta stima, e nelle cose della iustitia di souerana
 autorita'. Per gli cose bnda pua infinita baldanza di here
 tici, p^o il Regno in molte parti della Francia s'eran fatti
 i popoli de' Baroni cacciati e Preti, e Frati, e abbattute le
 immagini di Christo, e de' Santi: tolti li ornamenti d'oro
 d'argento delle sagristie, che u'erano ricchissime a reuer
 le Chiese, doue esercitauano lor riti e modi: e u'erano
 popolo grand^{mo} in Ambiana, Torri, Orleans: e poche ne uenue
 furono in gli gran regno, che non facessero mouimento di

fuora si sentiva anche di dentro. Onde gli Duci di Francia
che face a mantener i suoi popoli dani da quel mato che
che usino in Diamante nelle terre che uiguardavano. Si
zari era trapelato il malore; che in Chieri in Torino in al
luoghi p' gli quardie francesi d'era molti scoperti e non
e u' bucano da Ginevra ricevuti predicatori che quel
Theodoro Bern. e Pietro Mattire andavano seminando
dovunque poteano lor buomini ministri di quella religione
inde i predicatori e particolari. E i sacerdoti erano a mal
termine condotti che non che altroue in Parigi Città prin
cipale e di mag' river' d'abitatori, benché in comune
u' si mantenesse la buona religione, nè dimeno essendone
concorsi di 4^a la Francia menere quind. di popolo mal
guidato, e di Ginevra in poche mesi essendone spariti
p' il Regno numeri molto magg. fidati da i poter
quindi di Francia d'lor parte p' se ne cominciarono a fare
adunanze. et essendo nella Città vietato loro, s'adunavano
fuor delle mura ad udire i sermoni i' piazza: i' li vngior
no, q' volon tornar nella Città fur chiuse le porte, e di
fuori e di dentro vi si cominciò a combattere. faccendosi
forza di tornar dentro, e di qua ed ila vi furono alu
uicini e lontani dove arrendo. i' l'auisical di Bermes, e
comandando che u' s'apriuer le porte, nel tornar che fecero
d'lor dentro uennero uccisi d'li altri, essendovi lor volta
contro 4^a la Città; che'l popolo originale vi si mantenne sem
pre saldo: e era ora di grand. periculo essendovi co' corsa

283
10
tutta la sentina d' Regno, gente viga di ruberie, ed i mal fare
e hebbero ardire g' in tale mura della Città di rubar v' Conuen
to ricco di Certosini: e non solam. fuori d'la Città, ma anche
drento mettevano spauento a 4^a i Città che u' eran t'nto mol
tissimi i forestieri et i maluagi, che'l popolo non poteva piu
sostenarli. C'la pasqua d' Natale a grand. furore messono a
rubar vna Chiesa parrocchiale di quella Città abbattendovi le
imagini de' santi, i sacramenti, il fonte d' batisimo, et ogni
altra cosa appartenente al culto di Dio. et il giorno appieno
senza riguardo, o temenza alcuna insu la piazza della ru
bata Chiesa predicare no g'it' l'or ben uenne, e correndovi
gente infinita. essendone non si potuti tenere ma anche da
quella d'la Città e i predicatori e i principali Città ne erano
spauentati, temendo che d'la rubata Città non fosse rubata, e
saccheggiata, essendone uenuto vnde infamia a tutto lo spe
ranza ne a ciò si ammetteva difesa che'l Principe della
Rocca Sucion di sangue reale che u' era a gouerno temendo
d' l'carico, e non potendo perui rimedio se n'era partito.
A tal partito era condotto g' Regno pur dianzi intanto era
econ buono osservadore alle tante costituzioni che gli
nuova parte di lui più si teneva sana. Al simigliante
veniva ne paesi bassi vicini sorrotti d'le città.
Tornai, in Cambrai, in Valenzina et altrove se ne uol
di così fatta semenza in gran numero, e u' si faceuano sco
peltam. adunanze et in Tornai specialmente dove u'
uonno che i gouernatori messer uero e d'li in fuori.

170
hauera cominciato a domandare le cingie, bere, intere, e
bianche, le gli al trattato alla pace era rimaso a nauarra, e
fra pochi mesi ne ueniva l'etate, e che le l'auera uenuto
non hido in tutto spatio, e che l'auera a riportare
il dominio: et haueria a darsi a nauarra, e a nauarra
accio mostrasser le sue ragioni. Quelli che non
molesta alla corte, non essendo in etate il Re da poterne dispo-
nere, e ubligarsi: nondimeno in quella corte, e in
Lione ess' ancora a Lione uno de' Presidenti del parlamento
di Parigi, e l'auera a darsi a nauarra, e a nauarra
che u' haueria mandati il Duca di Nauarra, e riusciva a nauarra
graua: che il constabile, il consiglio il Re era molto u' dele-
candosi la religione, e gli Re non si ueniva a darsi
il Reame e dalla corte, ne parendoli hauer gli auera
nel consiglio, che conueniva al suo grado, tirando a nauarra
di Nauarra, e il gouerno, e era di corte ritirato a nauarra
ghi. Il med. haueria fatto il Duca di Guisa, e il Card. d'Orleans
lor frelli, mostrandosi idegnati, e se n' andarono a darsi
dizioni, e Perre: che non solamente non poteano soppor-
tare di vedere il loro auersario, guidare il Regno a lor sen-
za condur la religione, ond essi eran grandi a malca'min-
temenano anche di non u' esser uccisi, essendosi sempre lor
meco il principe di Conde: se bene alcuna uolta ha-
ueria loro sena l'essere infra di loro irconciliati: ond
il Re non era rimasto e in mano il Re di Nauarra, e
l'auera a darsi a nauarra: ne senza sommo alla

285
12
Reina parendole pure che la troppa autorita' di Nauarra, e la
baldanza delli altri le scemasse molto della riputazione, e l'au-
torita' temendo d'una uolta che hido dalla parte catt. e l'au-
di Nauarra a darsi il gouerno, e l'armi, e dalla parte auersa
u' il seguito delli ugonotti con abbassare, o torsi dinanzi
a darsi non occupasser la corona. Il Papa in questi graui
trauagli delli Francia, e periculo delli vicine provincie sollici-
taua i vescou, et altri Prelati gati n' haueria in Italia al
concilio, stimando che cio potesse esser all'uicamento del male,
e u' haueria inuitati li Sguizzesi, e sette cantoni n' accennaron
la bolla, e da i catt. di quella nazione particolarmente con molte
lusinghe uenue, che u' mandauer: Ambasc. e licenziando g.
mons. di Cars, che li haueria mandato il vandomo p conto delli
Nauarra: che li teneua il Re catt. li haueria comens a riferirli
che da gl buon Re poteua sperare ogni comodo, e ogni honore
pur che sostenesse il Regno di Francia dalla nomina doue si
u' uedeua volto, accio non si ritornasse alla chiesa cattolica, pro-
cedendo d' aiuto in uolo, gn gl Re u' fosse ben disposto a nauarra
farebbe il Papa con tal domanda uenuto dispiacere, e di fare
intorno a cio buon' opera. Ma Vandomo haueria anche madato
a domand. in Hispania al Re catt. il med. il gl Re u' rap-
tandoli molto tener Vandomo ben disposto per molti rispetti
li haueria dato buona speranza, dicendoli che li haueria
dar per ricompensa delli Nauarra l'isola di la di Spagna, la
gle ha tirato di Reame, onde gl Re uoleua mostrar di man-
nera dalla parte catt. Ma egli haueria intorno molti

e non era libero: amando l'uno e l'altro di quei suoi Re
 tutte parti vivere in pace: che l'ultima volta che l'Impero
 dusse la guerra benché non n'avesse il peggiore, non dimora
 il lungo cammino, e l'alto disagio: e non si poteva di tanto
 la maggior parte delle sue forze, e a quella che era in
 molto paese, e alcune alle Città principali, e non per altro
 considerava il Re che che si era in guerra, che non era potesse
 difendere i suoi regni, et i suoi stati, che era stando senza
 più che di una guerra, e che le spese che gli potenti non
 un i corsali solam^{te} di Barberia senza interesse alcuno si ten-
 a infestato tutti i suoi Stati, e regni, e questi di mari di
 Italia, e gli de mari di Spagna che quest'anno del MDLXI
 Praxart detto Re di Spagna con una flotta di quaranta vele, e una
 d'una grandissima per il suo regno grande delle navi
 di Napoli, e di Sicilia, e preso molto grande di chi
 e molte navi: et incensò all'Isola di Lipari, essendone
 in agguato li vennero fatto di prendere sette galie de
 con tutti li uomini, che tre ne n'erano del Re, e quattro
 di privati a soldo d'esso. Parimente si venne ad un'altra
 li forante Cicila Genovese con una galia di conserva
 in viaggio di Spagna, che prese de forante Sesto, et un
 di quella più vinta. Se n'erano sopra d'altre prigioni
 di Sesto, e presa molta: che benché il Re cattolico
 questo anno tra sue di Spagna, e d'Italia, e d'amici avesse
 messo insieme vicino a cinquanta galie, che n'aveva dato
 la maggioranza per a tempo, e per a tempo, e per a tempo.

Var

19
 Marchese il Finale, che con esse bavea portati alcuni spagⁿⁱ
 in che non varon mai d'uscir di porto; che l'danno d'ello
 Serbe l'aveva molto impaurite; e steron molto tempo a tra-
 pari, l'onde per parte d'esse già nel verno, essendone ripa-
 rati, l'aveva mandate in Barberia a riformar la Goletra
 di quella che bisognava mandarvi armata, e portarvi nuo-
 va gente, e vettovaglia, e munizione, e ordigni da guerra
 che gli continuam^{te} li spagⁿⁱ che vi stavano a difesa han-
 nan guerra con loro di l'una, e d'altre parti di Barbe-
 ria. Nel al tempo essendo ogni parte dell'Italia in quiete
 al Duca di Ferrara, e al Re di Francia, e al Re di Spagna
 in Spagna alla corte di Roma, e al Principe suo fig^{lio}
 e mostrar la confidenza che avevano in lui, e in
 riferirsi a quello di che si era stato in Italia, e di
 che come di sopra si disse, siccome si era in Italia, e di
 ma arand^{te} non badavano ad altro che a darsi carico di
 tener mano ad una lega, che si venia farsi fra l'Impe-
 riale, e l'Imperatore, e l'Imperatore, e l'Imperatore, e l'Imperatore
 la potenza di quel Re, e era andato tanto oltre il dir della
 gente che molti l'avevan creduto, e al Re n'era entrato
 sospeso, e ne stava sospeso: e l'indavano spargendo voce
 che il Re era mal solito, e di qua, e di là, e di qua, e di là
 der lo Stato di Spagna. Ma gli era stato che non si
 lungissimo a conquistarli in mano, e ora d'ello
 di Ferdinando Imperatore, e di Re cattolico, che non era
 ciati ad andare intorno ragionam^{te}, e mandando molte

doue i popoli trouuano buoni di ambizioso, e vaghi di trouar
re, che se ne fanno capi, e cercano di sormontare in istato: del
Regno di Francia mancando si puo dire di Re, era di qua, e
di la dalle fazioni lacerato: i grandi, e ricchi erano i Guis
e i lor partigiani, i q'li difendevano la parte migliore.
Conde i Ciastiglioni, e altri con il favor de' popoli cercavano
l'abbuer li auxersary, e sormontare essi: et haueano preso
p' istruimento la religione licenziosa, alla q'le i plebei, e i po
poli vaghi dell' altrui, volentieri conuenivano, et i gouerna
tori delle provincie secondo che loro ne tornaua favorauan
hor questa, hor quella parte. Onde f'ri il Regno era in diuisione
e in uenie. Ma in questa diuisione essendo il re no stato
a casa, doue anche a confini di Germania haueua tenuta a
cuna pratica con alcuni de' sig. Tedeschi suoi amici, pensando
che la cosa se douesse decider con l'arme, i baroni loro aiuti
quando li f'uer bisognati, si mettea in ordine, e uenir verso
la Corte: el primo disegno loro fu di denari della Città di
Parigi, sapendo q' popolo come erano, e loro parte inuerso
li loro, e la parte della corona c'era in dispetto di q' l'uno che
altro stimando assai a te q' che douesse auer, e se hauea q'la
Citta potente amiche uisua. Onde auendo al principio dell'
anno MDIXII. partendosi da Louinville sua terra inca
pagna con il Card. di Lorcua suo fratello, il Duca d'Humala
e altri di lor famiglia, l'auio in uerso Parigi, com' alcuni
credexono chiamata dalla Reina: Ma prima se n' ando
ad una piccola Terra chiamata Vaux, dou' era un Predica

toro mandatosi da Gineura, il q'li vi haueua molto credito e
concorso: e ui si faceuano fuor della Terra in una gran cia
raguanza di lor fedeli, e presiche: il Duca che odiua a
marauiglia q'la setta, la q'le p' la vicinanza cominciua ad
intettarli i suoi paesi, commesse a suoi soldati, che disturba
sero loro, che ritornauo alla predica; dove molti ui furono
uccisi, e l'Predicator preso, molti feriti, e li altri dispersi.
Questo fatto udito, p' le Terre della Francia, dou' erano di q'li
della setta, temendo di lor med: fece gran movimento
quel Duca cio f'atto se n' ando in uerso Parigi molto ben di
me accompagnato, lasciando che dietro li f'ouer mandati
fanti, e cavalli. Conde ne fece querela con la Reina: eno
hauebbe voluto, che l' Duca di Guisa si fosse lasciato entrare
in Parigi: ma egli h'ndio trouato il conestabile g'ria, che lo
attendea con forse mille cinquecento cavalli se n' entro in
Parigi: nella q' Citta era anche il Principe di Conde con gra
seguito de' suoi partigiani. La presenza del Duca di Guisa fu
molto cara al popolo Parigino, e ne f'ero segno, uenendo
di incontro i principali di q'la Citta, e li offeriron la qua
dra, e buona somma di denari, et il popolo in su questo
i predicatori, e q'li che u' d'era conosciuti di fare bene
in uersa, di furono p' molti giorni straggiati. Ma dall' altra
parte anche l' Principe di Conde vi stua armato con gra
numero intorno della sua setta. Ma il fauor del popolo era
quasi e dalla parte di Guisa. Harien voluto che ande
nessa contento d'andar al gouerno suo della Piccardia.

in molta miglior condizione: ma egli non volle accettar l'offerta
l'una parte, e l'altra si stava molto ben guardandosi; e nella Città
era ogni cosa sospesa. Pareva cosa nuova, che Guisa, e l'Con-
estabile non fossero andati ^{prima} alla corte, la q^l non era molto lontana
a Fontenaybleu; dove la Reina pareva che viuesse con nò gran
sospetto di non perder l'autorità: che l'Re di Navarra vedendo
il pericolo nel q^l era Parigi vi andò, e v' si mostrò honorato
dal Conestabile, e da Guisa; e il Re vi mandò per suo luogotenente
il no^{le} di Borbone: e tra l'universal' le Ciudadini, che si erano
accorsi che la Reina non si era di sua parte apparsa, il
Re di Navarra si mise in tutta speranza che l'Re cattolico
li mostrava della ricompensa della Navarra con l'Isola di Sardegna
con titolo reale, si sperava che l'faro della religione si
potesse ridirre in buono essere: auuenga che Conde continuo-
uamente vi manteneua la predica, e i suoi vi dirono esser re-
nati: e benché fosse in Parigi il fratello Re, che haueua in mano
il gouerno di Regao, non sostenne di rinuiarlo, e i suoi haue-
ano presa una parte alla Città, e la guardauano. Rimaneua
soltanto che la Reina si contentasse d'esser dalla parte mi-
gliore. Ma ella pareua che fosse sopra di se: e era inuitata
aouer' andare co' figliuoli, e a' blas, e ad Orbe, si promet-
tendo li Vgonotti di mantenerla grande, e colà, ragionando
che li hauevano concesso li Stati. Ma conuenendo insieme il
Re di Navarra, e Guisa, e Conestabile, e l'ottimo il Santo
Andrea andauano alla Corte, e finalm^{te}, lo persuasero a
ritrarsi con i figliuoli inuerso Parigi, mettendole sospetto

Alti auxerarij, e promettendo di mantenerle la sovrana autorità,
e s'attenne al buon consiglio con ottima speranza alla religione.
Conde' tutto che vide la Reina essere secca dalla parte de' Guisi
s'uscì di Parigi con il suo seguito, e se n'andò a Meos terra lon-
tana a Parigi forse venti miglia, e quivi cominciò a mettere
in nieme gente, e a bruciare i suoi partigiani; e p'ò mando
messaggi, spargendo voce che i Guisi, e'l conestabile tenevano
il Re, e la Reina come prigioni; e che egli come principe d'
sangue, al g'le s'apparteneua la difesa, e il francar la corona
valera mantenerla, e difenderla. et anni niuno li compariva
no da molte parti gnomi e buoni aiuti. Corsero l'Amiraglio
e' d'Andeloro suo preso con molto seguito, e altri signori, e Ca-
pitani nimici de' Guisi, e che speravano al trauaglio proprio
è con il pretesto della religione cercavano d'auanzarsi, che
il Regno era pien di gente di malaffare nutrita alle guerre
in danzi, e alle rapine. Et la figlia uiziata e' cresciuta molto
fiera, e senza alcuna legge, o ubbidienza de' maggiori.
La Città di Parigi di questo huono caso era molto confusa
pure bauano appese proprie soldatesse alcuni fanti p'guardia
e'l popolo vi si mise a' in arme, e non eran meno di quaran-
ta mila di Ciudadini armati: et d'mercantanti forestieri: anche
vi bauend' prese l'armi, e di loro bauan fatto secento ca-
ualli. Conde' da Meos con mille caualli tornò insino alla
mura di Parigi, e con ottanta si presentò ad vna porta
quasi alla Città li mandarono a dirè che p'buon rispetto
non voleuano riceuere, et Hardeuil d'Artois cognatocci di

e cacciatine i Preti, et i Frati, e gl'unche non era di nod^{mo}
volere, e cercavano d'esser sicuri volentieri li baroni rice-
vuti, e più volentier incorporativi con essi, mandando di vi-
ver liberi, e senza maggioranza alcuna o di Baroni, o di
Re, da' gli si scartavano molto agovernare. Onde i gover nati
di quella Città si provolevano malamente a difesa. S'ido il po-
rò minuto, che in 1778 paroli, e nel via; che essendone
il signor... che era lor rimaso
... avevano vietate di
... riprocedea co di
... di non brues cotuo
... ogni altra va
... e si vedeva il le
... di hauearo
... delli Squiczeri
... alle com uniti
... e
... li haueano
... disegno. S'ide q' lora
... ba
... fare richiederle il
... manda
... i richiedmarre il lor soldati, e gli no
... di buoi
e q'li che alla solata s'hauearo messi in arme. Il mod^{re}
hauea fatto in Germania, s'ido mandato a qua principi
Mon^a i due per guadagnarli; è mostraz loro la maligni-
ta, che m... Se il loro auxerarij adoperavano
cercarlo l'imperio il Regno, e non di defenderlo.

ma ciò non u' hebbe luogo, che quei Sig.ⁿⁱ de' gli dicemmo, odiavano
a maraviglia la religion catt.^{ca} onde vedendosi a' glia Corte
moltiplicare i nimici fecer di nuovo ammonire quei Atla
parte di Conde, che se si manteneuano contri alla coura
sarien banditi ribelli, come poi all' ultimo fecero togliendo
loro l' hauere, li stati, e le dignità, et i gradi che haueano
e ciò fecer con una d' ordine di Paris, et con
il carico d'ella, et con la forza d'ella, et con la
e non mandò a' glia, et con la forza d'ella, et con la
no al Principe, et con la forza d'ella, et con la
comp.^a v' hebbe luogo, che quei Sig.ⁿⁱ de' gli dicemmo, odiavano
taglio fu dato, et con la forza d'ella, et con la
loti, et era genero, et con la forza d'ella, et con la
dam. L' esercito, et con la forza d'ella, et con la
trenta glia, et con la forza d'ella, et con la
tinuam^e, et con la forza d'ella, et con la
ze, et con la forza d'ella, et con la
Ruthe, et con la forza d'ella, et con la
con, et con la forza d'ella, et con la
ta, et con la forza d'ella, et con la
ne, et con la forza d'ella, et con la
enza, et con la forza d'ella, et con la
si fortificauano da ogni parte, et con la
i borghi, et si prouedeuano di fide, et con la
mestieri, et con la forza d'ella, et con la
mandato il soccorso, et con la forza d'ella, et con la

vigore, e fosser piu stimati; che nel uero nell'animo di molti non era con ben chiaro come la casa si stessee, faccendo in parole Conde, eli altri aperta professione, che l'armi che haueano impugnate fossero a fuor di Re, e per liberarlo dalla prigione, doue diceuano malgrado suo, e dlla Reina madre esser tenuta da' Guisa, Conestabile, e Marsciali Sant'Andrea il cui gouerno con grand' carico d'essi chiamauano il Triunvirato; e molto piu il duser poi, che fra l'armi hebber madono; che nel uero non pareua loro esser sicuri senza peggio cotale, tenendo che da altri non fosser persuasi gli che li erano intorno, uolendo incio molt'arte li auuerzire; e far ilirimenti, e operando il piccol Re p'istruimento dlla grand' e ambizione, di questi; e di quelli. Ma con u' d'io si cominciara a sorgere le cose pou l'vni che l'altro andare in fuor dlla parte di Re; che li Sguizzeri di Canton di Berna, ch'erano stati leuati per difender Lione, non ui essendo stati ricevuti da i Governatori di glla Citta, e hndolo facto lor professo. La Reina, che andando contro al Re suo figlio. Stimerebbe non la lega durata fra loro molt'anni, et inuincibilmo innno allora, reseruata con molt'utile di glla nazione, erano stati richiamati a casa, ma non prima che hebber ricevuto alcun danno, in glle parti dalle genti di Re; che hndo mons' di Tabanes, e Mongizone capi dalla parte di Re presso Macone con due carri di fieno, i gli spinti in sulla porta, e trabandone coloro, che li conduceuano va

le.

legno talmente congegnato che subitam^e rominarono, ne uicirono alcuni armati, che cominciarono a combatter con gli, che ne stauano alla guardia, che la porta non poteua esser chiusa; e intanto comparsono quattrocento caualli molto ueloci con fanti in groppa; e s'insignorirono con altri soldati uenuti lor dietro dlla Terra, e ui uccisno millecinquecento soldati, e molti di quei dlla terra quindi andarono incontro alli Sguizzeri, che non u'erano molto lontani, e con arte li condussero in uac agguato e combattendo buono spazio con essi al fine li ruppero, e sbaragliarono e molti uccisero, e li altri si ritrassono a casa: il med^{mo} fiero quelli ch'eran prima entrati in Lione rimanendone alcuni, che tenner piu conto dlla religione, e di soldo, che de comandamenti de lor mag^{re} e non solo in questo luogo ma in molt'altri dlla Prouenza, di Delfinato, di Linguadoca, e altrove. S'eran fatti affronti e uenuti insieme a battaglia; ma p'lo piu quei di Re ne haueano hauto il migliore; che Montluch in Guascogna haueua vinte, e messe infuga molte bandiere de' nimici et in ultimo li s'era reso Bordeos, e molt'altri luoghi tenuti dalle Vgonotti: e gia il campo di Re a Bles era in ordine, e in buon numero, essendomi ultimam^e giunti i semila Tedeschi a piede molta buona gente, e bene armati, e inuene di glla nazione dugento archibuniere a cauallo. Talche il campo di Re era di semila Sguizzeri semila Tedeschi, et intorno a diecimila francesi, et

in briene vi s'aspettauano tremila Spagnuoli: i cavalli erano
milledinguecento Ferraiuoli tedeschi, e quattromila cavalli
francesi fra d'armadura graue, e di leggieri. A questi il
comandaua il Duca di Guisa, e'l Conestabile; e s'apprestaua-
no a andare a riconuerare le terre, ch'erano ancora in
mano alli Auersarij; che Conte e li altri molto prima las-
ciata la campagna s'eran ritirati in Orlens, e s'haueno
forrita quella Citta a difesa, e da riuere d'ogni cosa opportu-
na per molto spazio, e quindi attendeano il soccorso. che fi-
nalmente haueua risoluto di mandar loro quei principi ger-
mani, che si troua di sopra, e lo metteuano insieme, e ne de-
toro Agnello al Marchese di Langranio. Al campo il
Re bisognaua molto denaro a pagarne i forestieri, che
conduceuano. Onde egli con la madre era stato in Parigi
e n'hauua tratti qnti haueua potuto, et in Italia haue-
ua mandato a sollecitare quei Principi, che li haueano pro-
messo Mons. d'Arforra, e particolarmente al Duca di Fi-
ze, Baccio di Bene fiorentino a procurar ciò. Il Duca co molta
difficulta, e con molto suo interesse li prouide ottantamila
ducati, non sendo potuti trouar piu da contare; che buona
parte ne fece pagare a ministri del Re in Auersa, e par-
te ne porto Baccio di Bene al Duca di Nemours, il quale
doueua porre il campo intorno a Lion. Il Papa anche
fece dalla parte sua il medesimo: et i veneziani parimente
concorrono ad aiutar la causa della religione in comune.
Ma non era cosa piu malagevole, che trouar moneta

che

304
31
che il trauaglio del mercato di Lion, el mancamento fatto di
pagare alla Corte di Francia i debiti che haueua grossissimi
haueua disordinato et il commercio de' danari d'Europa
e et i mercatanti erano impauriti, ne trouaua ne mone-
ta ne credito. Aggiugneua a questo male il soprastare al-
l'Italia vna carestia grandissima di grano, e di biada, che la ri-
colta n'era stata scarrissima; e Milano, e et Lombardia
era in bisogno, e la Toscana vie piu: el Duca di Firenze si
ingegnaua pure di prouederne d'altronde, ma era cosa di
molto pensiero, che di lontano non se ne potera trouare qua-
rto molti anni. Onde in ogni parte era molto che fue macia-
cuno haueua volto il pensiero alla guerra di Francia, che
bollua gagliardamente con pericolo euidente di magior ui-
mento: ma le cose andaua piu tardi, che non s'arabi-
sognato a Conte, che non li uenendo ancor li aiuti di Ger-
mania si staua rinchiuso in Orlens, e ui haueua seco al-
meno settemila fanti, e buon numero di cavalli, e molti
de' nobili di quel Regno. Intanto il campo del Re si metteua in
ordine per andar sopra Bruges, e poi a Roano per uenir
a' nemici et alla contrada, con animo di condurri poi con
tutta la forza all'espugnazione d'Orlens. Ma dalla parte
della Lombardia finalmente ueniva auuiso certo, che la Rei-
na d'Inghilterra mostraua insino all'hora non ben resoluta
e di uolersi star di mezzo pensaua ad ogni modo di romper
la guerra; che il suo Ambasciatore alla corte di Francia essendoli
prima del tutto che della sua padrona se n'fosse tenuto poco

conto, non bñdo voluto il consiglio del Re, com'ella domandaua
mettere in lei l'auento delle differenze con Conde, domandaua li-
cenza essendone richiamato, d'andarsene; e gli ch'erano in Or-
liens con Conde haueano operato che in Abbe de grazia, & in Diepe
doue d'Inghilterra era tornato gl'huoni di Maligni fosser riccunte
le genti, e le navi di quella Reina; che quei popoli eran tutti dalla
parte di Conde, e delli Vgonotti. Onde si teneua per certo che la
Reina d'Inghilterra volesse farne la impresa, e dar aiuto alla
parte di Conde. Onde i Governatori della corona haueano di
più a temere a quella parte, sospettando ch'ella non mādasse
gran forze, o prender non sol il porto, ma per ingignorarsi
anche di Roano, che q' personaggio francese come dicemo ha-
ueua offerto a sua diuisione alla Normandia. Queste no-
ue cure, e nuovi sospetti fa erano che'l campo d'Orléans non si riel-
ueua così bene gl'che prima fosse la fare: che harien voluto in
un tempo med^{mo} stringer Orléans, e Luire; Roane, come dicemo.
haueano mandato il duca di Nemours, capo di quella impresa
con darli ordine di duemila caualli, e fanterie; e per questo
faceuan soldare duemila Sguizzeri, che già di Lombardia per
la Borgogna u'era, pigliato il conte Gio. Aragonese con tre-
mila fanti d'Italia, che lor mandaua in aiuto. E d'alcio per
aggiugnere loro Mons. di Pabiaz, Mons. de Somma-
riua con le genti, ch'erano state in Provenza, nel Dal-
finato, et in molti luoghi haueano vinti i nimici. Mandaua
lor molto più che pensare, che in Germania quei signori
tedeschi in fuor di Conde haueano cominciato ad inuiare

